ALL'INTERNO
Cantanapoli

DIRCEU (Foto Capozzi)

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912
ANNO LXXI — **N. 30 (448) 27 LUGLIO- 2 AGOSTO 1983**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 — **L. 1.500**

CEREZO
(Foto Zucchi)

Per grazia di Pertini e volontà del Coni il campionato ritrova i due fuoriclasse bocciati dalla Federcalcio

ECCOLI!

ZICO
(Foto Bob Thomas)

INDICE/Chi ha fatto tornare Zico e Cerezo

Per grazia ricevuta

di **Adalberto Bortolotti**

FA PIACERE, *amici, vedere ora definito «sciagurato» il blocco anti-stranieri del 9 giugno anche da parte di quella stampa che, all'epoca, strizzava l'occhio o, più esplicitamente, plaudiva ai furori autarchici di Sordillo e soci. Adesso che quel blocco è finito in pezzi, come meritava, bollato di illegittimità da fonti non sospette (assurdo e illegittimo il «Guerino» lo definì a caldo, in copertina: è scusata l'immodestia?), adesso tutti ne prendono le distanze, ne fuggono come da un appestato. E adesso Sordillo, che noi abbiamo attaccato frontalmente, senza perifrasi, ma anche senza secondi fini, adesso Sordillo ci fa tenerezza: perchè è stato lasciato ignobilmente solo, dai suoi ispiratori e dai suoi corifei, che anzi gli si ritorcono velenosamente contro.La Federcalcio molto, troppo, ha sbagliato in questa vicenda, che è poi stata tortuosamente ricondotta alla sua soluzione naturale appena in tempo massimo. Ma tutti quelli che l'hanno aiutata a sbagliare, che fine hanno fatto? O si sono trasferiti sullo scranno dei giudici (nessun dubbio che proprio dal Coni sia stata lanciata la campagna contro lo straniero) o hanno issato rapidamente un' altra bandiera, com'è il caso ormai cronico della nostra mutevole critica.*

ZICO E CEREZO *sono stati restituiti al campionato italiano ed è questo che principalmente conta. Ma come dimenticare — pur nella soddisfazione per il rappezzamento in extremis — i molti lati negativi di questa vicenda? Vediamo di riassumerli.*

1) di fronte ad un problema di carattere generale, il calcio ha esibito ancora una volta il suo settarismo, si è diviso a seconda degli interessi particolari, non ha saputo trovare una linea di condotta comune e unitaria. Noi continuiamo a parlare di Lega, termine che presupporrebbe almeno un minimo di coesione, quando invece le società si sbranano gioiosamente, liete l'una delle disgrazie altrui non meno che delle proprie fortune;
2) la Federcalcio ha in pratica abdicato alla propria sovrana autonomia. Una decisione «inappellabile» della Presidenza federale è stata sconfessata e capovolta dalla Giunta del Coni, e poco importa che nella motivazione sia stato spalmato copioso miele per addolcire la pillola.Sempre più massiccia e determinante si fa l'influenza dei politici. Non dimentichiamo che i due gialli calcistici dell'estate sono stati risolti l'uno da Andreotti (Falcao), l'altro da Pertini (Zico e Cerezo);
3) la critica ha perduto gran parte della sua funzione stimolante.I grandi organi di informazione si sono pigramente adeguati alle «veline» del Palazzo, hanno persino esaltato un provvedimento illegittimo e discriminante definendolo una prova di serietà. Disinformazione o quieto vivere? Il dilemma non è esaltante, per la categoria;
4) la filosofia del rigore, usata come paravento per decisioni ben altrimenti motivate, si è dissolta al momento di venire esercitata sul controllo dei contratti di trasferimento. Un'altra dimostrazione che la Federcalcio, questa Federcalcio, non agisce per sollecitazioni tecniche, ma politiche.

ADESSO, MENTRE *si tentano capolavori di fumosità per salvare la faccia agli sconfitti (impresa titanica, al di là delle possibilità umane), mentre l'insopprimibile vocazione italica a finire a tarallucci e vino viene vieppiù consolidata (venti bottiglie da Udine a Sordillo, prosit), mentre si delineano all'orizzonte nuovi mutui e nuovi assalti alla quota Totocalcio; mentre ai calciatori che chiedono troppo si affiancano quelli che chiedono troppo poco (caso Altobelli: e poi dicono che lo svincolo danneggia le società...) mentre tutto questo accade nel nostro fantasmagorico mondo del pallone, aspettiamo soltanto che si torni a giocare per dimenticare un'estate di ordinaria follia.*

Il prossimo
GUERIN SPORTIVO
è un
EXTRA
con il 7° fascicolo
dell'AGENDA DELLO SPORT;
fotocolor esclusivi
dai ritiri di serie A
e un **MAXIPOSTER:**
DIRCEU CON LA
MAGLIA DEL NAPOLI

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segretario di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI **(50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000** - **Estero** annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). **Arretrati:** il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva. Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXI **N. 30** (448)
27 luglio-2 agosto 1983 - L. 1.500
Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE

LETTERE AL DIRETTORE

Rossi e Altobelli

□ Caro direttore, sono un accanito tifoso interista da quando sono nato, oltre ad essere naturalmene (ahimè) tifoso del Bari. Le sarei grato se lei volesse rispondere alle seguenti domande su argomenti che suscitano il mio interesse:

1) lei ritiene veramente che Paolo Rossi sia migliore di Alessandro Altobelli? Io ritengo che in Italia non esiste centravanti più completo di Spillo, il quale, a differenza di molti suoi colleghi, non si limita ad attendere la palla al centro dell'area, ma si dà molto da fare per tutto il campo, con azioni sia di contropiede che d'attacco che di rimessa e segna di destro, di sinistro, di testa, e come se non bastasse quest'anno si è messo a segnare direttamente sul calcio di punizione (cosa che non ho mai visto fare a Rossi)

2) Il rifiuto del contratto relativo all'acquisto di Zico da parte del signor Sordillo e dei suoi colleghi non ha sdegnato solo i dirigenti e la tifoseria dell'Udinese, ma anche migliaia di altre persone di tutte le città d'Italia. Ho ragione o no?

3) Cosa ne pensa della moda attuata da molte squadre di cambiare la vecchia divisa con nuovi disegni e nuovi stemmi per poi tornare inevitabilmente dopo un po' di tempo alle divise originali? Cito per fare alcuni esempi l'Inter (nel giro di due stagioni è tornata all'originale), il Milan (che aveva allargato le strisce), il Napoli (addirittura nel giro di mezza stagione) e la Lazio (che si appresta a farlo nella prossima stagione).

MAURIZIO MONTIGELLI - BARI

1) Se noi andiamo a ragionare per i singoli dettagli di repertorio, Rossi è un attaccante assai incompleto. Non ha il fisico e quindi l'attitudine da sfondatore; non ha potenza di tiro da lunga distanza; non ha grande elevazione. Eppure ha la rara qualità, secondo il mio fallabile giudizio, riservata ai super, di intuire le situazioni di gioco un attimo prima degli altri, di risultare quindi un opportunista implacabile, naturalmente nei momenti di condizione ottimale. In questo senso si inquadrano i suoi importanti gol di testa, spesso realizzati rubando il tempo a difensori atleticamente assai più attrezzati; o quelle rapinose deviazioni d'intuito che, tutto sommato, sono la sua caratteristica principale. Il Rossi delle ultime tre partite mondiali è il «top» del ruolo; che poi a quel livello non regga per molto è altrettanto indiscutibile. Il lungo preambolo per dirle che, esaminati i due al loro massimo fulgore ideale, preferisco Rossi. Altobelli, che dalla nostra critica e (per lungo tempo) gli stessi fans nerazzurri è stato ingiustamene sottovalutato, mi sembra più continuo nell'arco di una stagione. Non a caso, raramente manca il podio fra i cannonieri.
2) Esatto. Il rifiuto, preconcetto, di due fuoriclasse ha offeso tutto il calcio italiano.
3) Penso che l'avvento degli stilisti in campo calcistico ha portato questo nuovo fenomeno: la volubilità, tipica della moda. Un tempo i colori sociali erano sacri. Ma un tempo non c'erano gli sponsor, le esigenze estetiche, lo studio dell'impatto di una divisa sul potenziale acquirente, la sua efficacia pubblicitaria. Il mondo e il calcio, cambiano.

Dossena e il Toro

□ Caro direttore, sono un assiduo lettore del Guerin Sportivo da 3-4 anni e ritengo che questa rivista sportiva sia davvero fatta bene, sebbene si dimostri in alcuni dettagli pro Juve, pro Roma, pro Inter. Io sono tifosissimo granata e ammiro tantissimo Dossena che è per me un idolo. Vorrei porle qualche domanda: 1) Secondo lei in che posizione porrebbe Dossena in una graduatoria di calciatori italiani?; 2) Se lei fosse Bearzot, lo inserirebbe nella Nazionale al posto di Antognoni?; 3) Nel prossimo campinato il Toro cos'è in grado di fare?; 4) Nel Guerin Sportivo, come ho accennato in precedenza, si tengono le parti per tre, quattro squadre. Per esempio i posters: alla Juve e alla Roma ne sono stati dedicati molti e addirittura doppi, quali quelli della formazine della Juve e di Platini, mentre ad altre squadre è stato dedicato al massimo un solo poster. Ora le sarei infinitamente grato se lei dedicasse un poster a Dossena che mi sembra se lo meriti ampiamente. La prego di pubblicare questa lettera poiché mi risulta che di lettere di tifosi granata non ne siano state pubblicate.

PAOLO PROCCHIO - TORINO

Oddio, amico Paolo, se ci mettiamo anche a censire le lettere secondo la fede sportiva di chi le scrive, arriviamo dritti dritti alla lottizzazione. Per i poster, è una vecchia questione: fatalmente si rivolgono alle squadre sulla cresta dell'onda e ai giocatori che si pongono in maggior evidenza. Dossena ha già avuto ampi serivizi speciali in passato (l'ultimo, abbastanza recente, di Vladimiro Caminiti, a metà aprile: «Sangue di Toro», tre pagine a colori) e altri sicuramente ne avrà, se darà seguito alle sue eccellenti prestazioni. Intanto è importante che abbia fatto pace con voi tifosi granata e si prepari sereno a un campionato importante, per lui e per la squadra. Dopo di che ti rispondo in sintesi: 1) fra le prime tre mezzeali indigene; 2) ci ha già pensato proprio Bearzot, mi pare; 3) molto bene: la coppia Schachner-Selvaggi, sulla carta, è forse il più temibile tandem offensivo del campionato.

Soffrire in silenzio

□ Caro direttore, siamo un gruppo di ragazzi bolognesi e scriviamo dopo avere letto la lettera dell'amico Pierluigi di Latina. Noi non facciamo parte di nessun gruppo di supporters, ma andiamo assiduamente allo stadio e seguiamo le iniziative dei nostri ultras. Siamo amici, ragazzi e ragazze, tutti accaniti sostenitori dei colori rossoblù. Ebbene, la lettera ci ha colpito: le parole Pierluigi ci hanno fatto pensare e molto. Sul fatto che l'abbandonare la squadra nel momento del bisogno non è «né coerente, né fedele ed è pure un po' vigliacco», siamo pienamente d'accordo. Ma la questione è molto più complicata di quanto non sembri: una parte dei tifosi bolognesi vorrebbe continuare a seguire la squadra anche in serie C, l'altra parte è impegnata a lottare accanitamente contro un presidente che è riuscito ad infangare il nobile blasone rossoblù e che non molla, pur di ricavarci ancora qualche quattrino. Ebbene che fare? Andare allo stadio a sostenere, sì, il Bologna, ma a fare il gioco del nostro «caro» presidente? Chissà che di fronte a stadi vuoti e ad incassi nulli non si decida ad andarsene definitivamente... Non sappiamo proprio più cosa sperare, che il Bologna fallisca, forse, in modo da fondare una nuova società con persone oneste e pulite. Certo qualcosa dovrà succedere, non può certo continuare così... Di una cosa siamo ben sicuri: i nostri ultras non cederanno e noi li seguiremo sempre, qualunque cosa facciano, nel bene del Bologna. Con questi presupposti noi risorgeremo come la Lazio cara a te Pierluigi che grazie alla fermezza e all'attaccamento dei propri tifosi ha trovato la forza per tornare grande. E, a proposito di tifosi, leggemmo qualche tempo fa un giornale, nel quale si accusavano i bolognesi di insensibilità nei confronti delle sorti della squadra. Ebbene, che si doveva fare? Urlare per le strade e per le piazze la triste condanna del Bologna? Autocommiserarsi? No, noi non siamo capaci di questo. Nei momenti di sconforto soffriamo in silenzio, meditiamo sugli eventuali errori commessi e su come correggerci. E questo fino a prova contraria, non significa infischiarsene. Con questo piccolo sfogo contro chi ci accusa ingiustamente, concludiamo, Pierluigi, con un arrivederci... arrivederci fra tre anni in serie A! Per ora, auguri alla tua Lazio.

QUATTORDICI RAGAZZI DI BOLOGNA

Samp in testa

□ Caro direttore, dopo aver letto sul G.S. n. 28 gli schemi relativi agli spettatori e agli incassi delle società di serie A nello scorso campionato, le scrivo per mettere in evidenza il fatto che, forse per la prima volta, la U.C. Sampdoria ha superato il Genoa, sia pur di poco, in presenze e in introiti. Ricordo bene che lei stesso, circa un anno fa scriveva di «Genova dal cuore prevalentamente rossoblù» e di «prediletti colori rossoblù». Non per questo io l'ho stimata e la stimo di meno, ma mi sembra che queste cifre rendano invece giustizia ad un pubblico spesso bistrattato in nome di una inferiorità cittadina che ora senza dubbio non è più tale (le cifre parlano in tal senso, anche se la stampa genovese le ha zittite). Chiudo con la speranza che lei, da uomo obiettivo quale ritengo che sia, voglia pubblicare questa lettera, neanche troppo lunga, che da parte mia vuol essere un riconoscimento alla passione del pubblico di fede doriana e al buon lavoro svolto da tutto lo staff dirigenziale e tecnico di una società, la Sampdoria, che si sta imponendo non solo per risorse economiche ma anche e soprattutto per acume, serietà, competenza e solidità societaria a differenza

di certi clubs che passano da uno scandalo all'altro.

TIZIANO VASSALLO E UN GRUPPO DI FANS BLUCERCHIATI - GENOVA

Prendo atto del «sorpasso» doriano. Non per difendere una mia frase, ma se — come lei dice — è la prima volta che la Samp precede il Genoa, un anno fa non era sbagliato parlare di «predilezione rossoblù». Comunque, la gara è aperta per il prossimo torneo al quale le due genovesi si accostano dopo razionali campagne di potenziamento (più clamorosa quella blucerchiata, ma avveduta anche quella genoana). E vinca il migliore, naturalmente.

Grazie Jordan!

□ **Caro direttore, sono un tifoso del Milan, e vorrei parlarle di un giocatore ex del Milan: Joseph Jordan. Certo, il Milan quest'anno ha offerto altre piacevoli sorprese; però vorrei ricordare lo scozzese per la sua storia abbastanza strana. Arrivò in Italia, accolto con entusiasmo, era «lo squalo», doveva segnare vagoni di goal. Ne segnò solo due durante il suo primo campionato italiano. Difficilmente entrava in partita. Si cominciò a chiamarlo «sardina» o «pesce bollito», senza ricordarsi, che i vari, Falcao, Prohaska, Juary, Bertoni, appena arrivati nel nostro paese fecero una gran fatica ad ambientarsi. I tifosi del Milan, me compreso, continuarono ad incitarlo, subendo sfottò, specialmente da parte degli interisti che dimenticarono molto alla svelta il magnifico goal che Joe aveva segnato loro in Coppa Italia. La causa reale del non rendimento di Joe (e di tutta la squadra) fu attribuita giustamente a Radice che definiva i giocatori britannici, una massa di ubriaconi (ricordando Greaves), mentre Joe era un serio professionista; conobbe l'affronto della panchina ma non si lamentò mai. Il Milan retrocesse, sopraggiunse il Mundial che Jordan nella Scozia giocò alla grande da vero campione. Il neo allenatore del Milan Castagner lo studia, lo capisce e crea la coppia Jordan-Serena: Joe a far da torre; Aldo a segnare. Joe segnerà 14 goal in tutto: non sono pochi. Noi tifosi abbiamo sempre sostenuto Joe, lo abbiamo sempre ammirato, perché è un serio professionista, perché ha sempre sputato sangue in campo. Eppure solo il suo giornale e qualche altro lo hanno capito; Joe è stato forse lo straniero più ignorato. Ora Jordan se ne va al Verona, il Milan e i suoi tifosi lo salutano con le lacrime agli occhi.**

ROBERTO GIAVASSI - MILANO

Interista deluso

□ **Caro Guerino, l'Inter è una società che da sempre ha fatto impazzire i suoi tifosi, ma mi sembra che in qusti ultimi anni si stia passando il segno. Talune decisioni dei suoi dirigenti risultano veramente incomprensibili e prive di logica e buonsenso. Permettimi comunque un breve antefatto. Giocatori di valore assoluto che erano già praticamente nostri quali il primo Anastasi, Tardelli, Platini e perché no Caricola sono tutti passati regolarmente alla Juventus, squadra che grazie al perfetto organico che riesce ad impostare ad ogni campagna acquisti miete allori quasi ad ogni Campionato e ci batte regolarmente a Torino da circa 20 anni e spesso e volentieri anche a Milano. Il 2-0 a tavolino di quest'anno non fa certamente testo anche se l'esposto per ottenerlo è stato presentato con palese timidezza ed imbarazzo: ancora un po' chiedevamo scusa noi di aver fermato con la testa di Marini la graziosa traiettoria della pietra scagliata dal fiero... balilla bianconero. La sudditanza dell'Inter si rivela anche nell'accettazione passiva dei veti imposti dalla Juventus al tesseramento di giocatori che già furono suoi, quali Fanna e Marocchino, nel timore di urtare gli interessi della Roma (ma sarà poi quella la vera causa?) nell'affare Falcao. Non mi risulta che altre società abbiano mai avuto tanti scrupoli nei nostri confronti. Sono poi da antologia le dichiarazioni di Fraizzoli che in un primo tempo asserisce di non aver acquistato Schachner in quanto il Cesena pretendeva in cambio Ferri e Bernazzani, poi che non ha acquistato l'austriaco ritenendo Serena più forte di lui! A parte il fatto che Serena al tempo delle trattive per Schachner non era ancora nostro e ci sarebbe voluta la nota sentenza per ratificarne l'acquisto, perché non dire la verità vera e che cioé anche per l'attaccante del Cesena era scattato il famoso veto da parte della Juventus che già un anno prima l'aveva negato alla Fiorentina? Altrimenti non si capirebbe come avendo la possibilità di acquistare sia Falcao che Schachner, con il sacrificio magari doloroso di Muller e trattenendo con un po' di buona volontà sia Oriali che Bordon, il presidente Fraizzoli che non perde occasione per professarsi primo tifoso della sua squadra, non abbia pensato ad una formazione del genere: Bordon; Bergomi, Ferri (o Baresi), Falcao, Collovati, Bini, Oriali, Bagni, Schachner, Beccalossi, Altobelli. Si sarebbe evitato l'acquisto di Coeck magari bravo ma mancino anche lui al pari di Muller e Beccalossi e probabilmente le eccessive pretese di Bagni che ora si sente veramente indispensabile, essendo oltre a tutto uno dei pochi... piedi destri della squadra e si sarebbe quasi certamente evitato il grottesco esonero di Marchesi, non sussitendo più il dualismo tra Beccalossi e Muller. E ancora: gli incassi assicurati dal pubblico di San Siro per una simile squadra non avrebbero compensato gli esborsi della campagna acquisti? Fraizzoli ha forse dimenticato gli incassi di quest'anno solo per le partite di Coppa? Ed era giunto solo alle semifinali! Concludo ricordando che altre società sanno ben meglio gestire i propri interessi e meritare, vedi ancora la Juventus, se non la simpatia almeno il rispetto da parte dei tifosi delle altre squadre. Noi invece dobbiamo sorridere amaramente nel constatare che la battuta pubblicata sul Guerino qualche settimana fa riguardo Mazzola e Beltrami (se al loro posto ci fossero Ric e Gian l'Inter avrebbe vinto almeno altre due Coppe dei Campioni) era qualcosa in più di una semplice battuta!**

EMILIO CARAVAGGI - TORINO

SOMMARIO

26
Graziani

38
Renzo Ulivieri

77
Patrizio Oliva

84
Atletica

di **Enzo Rossi**

ARBITRI PENTITI: CHI TRILLÒ?

Ahi, ahi: c'è un fischio

LA FEDERCALCIO dovrà ormai prendere in considerazione la figura dell'abitro pentito. Secondo recenti rilevazioni, che soltanto casualmente non sono state affidate alla Doxa, pare infatti che dei 20.000 arbitri italiani siano da considerare pentiti 19.993. Naturalmente, non tutti i gradi di pentimento sono uguali: ci sono i pentiti che manifestano il loro sentimento soltanto alla moglie un po' per sfogarsi e un po' per controllare l'attendibilità di certe voci raccolte allo stadio; ci sono i pentiti che, pur essendo tali, non confidano i loro crucci nemmeno in famiglia sperando nella provvidenza; ci sono i pentiti a medio termine, cioè quelli che hanno fissato una scadenza per lo sfogo-denuncia che, di solito, per consuetudine, fa data al 31 dicembre, cioè alla fine dell'anno solare. Questa categoria, che è forse la più numerosa, è per così dire legata agli umori del momento e, in ogni caso, tende a rinviare di un anno i propositi quando, verso Natale, la casa viene rallegrata da gentili pensierini che servono ad appannare lo sconforto. Ci sono ancora i pentiti cristiani, cioè quelli che, essendo stati sorpresi con le mani nel sacco, vengono cacciati e, non potendo protestare per ovvi motivi di convenienza, trovano conforto nei sacramenti. Infine ci sono i pentiti trombati, categoria pericolosissima di personaggi che per un motivo o per l'altro sono venuti in possesso di chiavi segrete.

TERRORE. Folgorati dallo Spirito Santo e più agguerriti di Pasquale Barra, detto «'o animale», questi personaggi hanno il potere di terrorizzare Campanati, che infatti all'epoca del suo commissariato alla Can si esimeva prudentemente dall'accendere le micce. Il totale, comunque, fa 19.993: i sette che restano sono gli internazionali che non hanno ragione e voglia di pentirsi salvo periodiche sortite di Casarin, che fa storia a sé essendo un subpentito. Esaurito il discorso di ordine generale, bisogna distinguere tra i casi che hanno recentemente scosso la casa di vetro di Campanati. Il milanese Trillò tanto per cominciare, porta un cognome che avrebbe dovuto suggerirgli cautela, trattandosi di un arbitro; perché è un fischiare al passato remoto. Il nobiluomo si è molto risentito del suo accantonamento individuandone le cause in un oscuro episodio del gennaio '82: una strana telefonata di Dotti, diesse del Siena, che chiedeva conferma dell'arrivo del pacco dono natalizio. Trillò sostiene che, nell'occasione, il dirigente gli anticipò la notizia della sua designazione per la partita Siena-Casoria. Se è vero, bisogna riconoscere che Dotti, che evidentemente non si fida delle poste italiane, ha un sistema tutto suo per lo smistamento della corrispondenza. Comunque, racconta Trillò, i superiori vennero informati a più riprese «e sempre mi suggerirono di non dar peso alla cosa»; improvvisamente, poi, la designazione venne revocata.

GIAFFREDA. L'altro caso, che forse al momento in cui leggerete sarà stato brillantemente risolto da De Biase con uno dei suoi comunicati soffietto, riguarda il romano Giaffreda, che ha accusato D'Agostini di aver tentato di condizionarlo in un paio di occasioni. Al contrario di Trillò, tuttavia, il nobiluomo si guardò bene dall'informare i suoi superiori giustificandosi con il fatto che i suoi superiori erano informatissimi, visto che da loro partivano i presunti suggerimenti. Questo genere di pentiti, lo diciamo subito, ci riesce davvero sgradevole. Non conosciamo Trillò, siamo convinti che sia rimasto impelagato in una storia poco chiara non per sua colpa, ma ci sfugge il motivo che lo ha indotto a tacere per un anno e mezzo e ci assale il sospetto che se, alla fine della scorsa stagione, fosse arrivata una lettera di licenziamento, il pentimento sarebbe stato anticipato. Conosciamo invece Giaffreda e, essendo al corrente delle sue disperate manovre per non essere trombato (compreso il coinvolgimento di uomini politici secondo l'ultima moda dello sport italiano), ci riesce difficile considerarlo simpatico. Come arbitro era comunque un'autentica frana fin dai tempi in cui si cimentava sui campi di calcetto nei circoli romani dopo aver tentato senza fortuna di fare l'attore.

COMPUTER. Inquadrati i due personaggi, dobbiamo però riconoscere che certe cose non succedono mai per caso. Qualcuno, forse senza riflettere, ha definito assurde le accuse di Giaffreda contestualmente alla pubblicazione dell'intervista del bravissimo Beha. Uno che ha fatto giocare una squadra in dodici può non essere attendibile come arbitro, ma non è detto che sia da bollare con la patente del bugiardo. E noi sappiamo che ci sono molti arbitri, sia pure sotto traccia, disposti a raccontare di questo o quel condizionamento. Una volta Campanati disse: **«Gli arbitri non si comprano con i soldi, ma con le designazioni».** Qualche giorno fa, lo stesso Campanati ha affermato: **«Sto preparando l'organigramma, ma devo prima consultarmi con le Leghe».** Fatto puntualmente verificatosi sabato scorso a Firenze. Ecco il punto, cari amici. Fino a quando saranno le società a governare gli arbitri, a stabilire le promozioni ad internazionale, a manifestare il gradimento, non solo per le designazioni, ma anche per il designatore, non ci si dovrà scandalizzare per queste interviste che saranno all'ordine del giorno. E, se proprio vogliamo dirla tutta, D'Agostini è il male minore quale rappresentante di un sistema sballato. Quindi o si arriva al computer o ci si predispone serenamente all'apertura di tante inutili inchieste. Craxi, in questi giorni, sta ideando per il suo governo un «consiglio di gabinetto»: ci pensi su anche Sordillo.

ZICO E CEREZO, IL GRANDE BRASILE ARRIVA IN ITALIA (FotoZucchi)

IN COPERTINA/ZICO E CEREZO

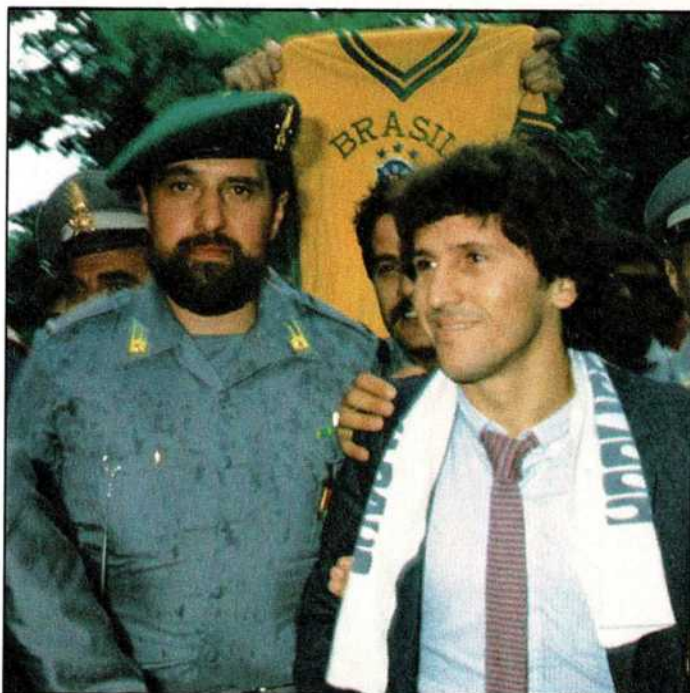
Vi spieghiamo tutto il pasticciaccio dell'estate calcistica attraverso i protagonisti, gli intrighi, gli esperti, Sordillo e Carraro, le decisioni, i ricorsi, le controdecisioni, i documenti e il danno derivante da una famigerata legge

La paura fa 91

di **Gualtiero Zanetti**

ABBIAMO tanto l'impressione che il caso Cerezo-Zico sia un brutto episodio appena incominciato. Il soviet supremo del nostro sport si è fatto immortalare mentre annuncia al popolo la storica sentenza dettata da altri (i tre giuristi Giannini, Guarino e Nicolò) chiamati a decidere su di una decisione solo teoricamente espressa dal consiglio della Federcalcio, ma in pratica varata e voluta da altri cinque saggi Pesce, Gerini, Tortora, Banci e Figoli, convocati al suo capezzale dall'organizzazione calcistica. I giuristi del Coni hanno giudicato i giuristi della Federcalcio su ricorso dei giuristi dell'Udinese e della Roma. Se sono queste la libertà e la democrazia imposta dalla deleteria legge 91, siamo a posto. Ma il guaio peggiore è che tutti hanno convenuto sulla pericolosità di questa legge, anche l'impassibile ministro Signorello, ma di cambiarla non se ne parla, forse perché serva a ben altri scopi. Di questa vicenda Cerezo-Zico restano i cocci. In primo luogo, ci piacerebbe sapere chi ha fatto circolare con tanto anticipo la voce che i ricorsi dell'Udinese e della Roma sarebbero stati accolti. Una

sentenza scontata nasconde il desiderio di qualcuno di «misurare» le reazioni dell'ambiente prima che il dispositivo sia conosciuto. Il che è accaduto, puntualmente. Scrive «La Repubblica»: **«Ma di giurista in giurista, sarebbe legittimo adesso chiedersi cos'è la giunta del Coni... Se il calcio non basta più a se stesso, il Coni non basta più allo sport».**

FUMETTO. Andiamo a ruota libera nella rilettura di questo gustoso fumettone. Sordillo voleva obbligare le società a contenere le spese ma ha avuto torto perché pare che Zico, coi miliardi che è costato, sia un affare. Viola assicura di aver pagato Cerezo come un giocatore di B. Con la sentenza, i tre saggi

FotoFL

FotoBobThomas

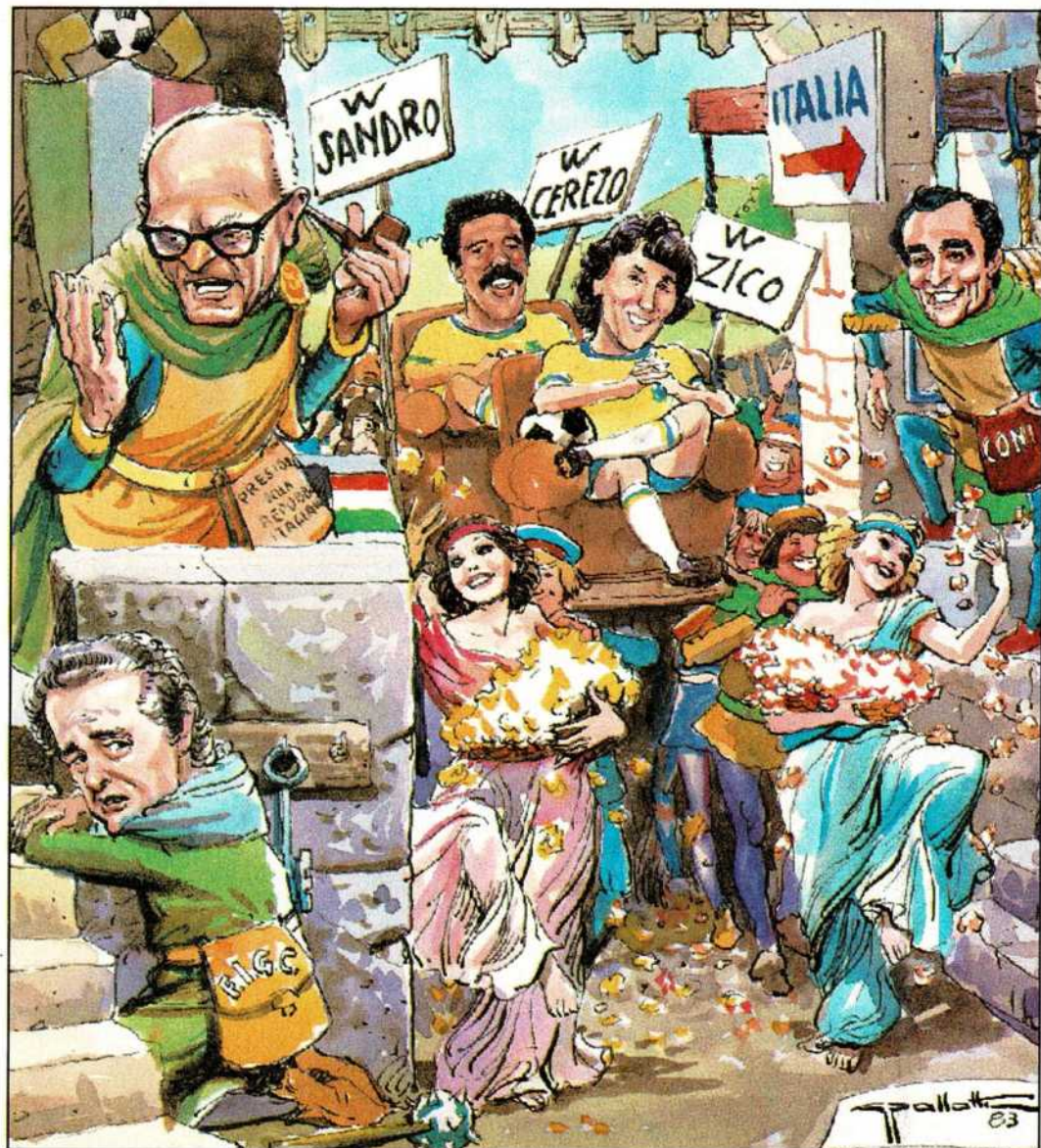
Via libera per Zico e Cerezo. Il blocco è saltato, i due assi brasiliani infiammeranno il campionato italiano: Zico (in alto, a sinistra) **nell'ambiziosa Udinese, Cerezo** (in alto, a destra) **nella Roma che affronterà con rinnovata fiducia la Coppa dei campioni. Qui sopra:** una spettacolare rovesciata di Zico. A destra: **la coppia brasiliana della Roma Cerezo e Falcao, samba del Cupolone.**

FotoReporters 81

(pardon il Coni) hanno privilegiato i danneggiati da Sordillo ed hanno danneggiato i privilegiati da Sordillo. A nostro parere, l'errore della Federazione è stato uno solo: non concedere all'Udinese ed alla Roma i dieci giorni di tempo «per mettersi a posto» che erano stati concessi ad altre cinque società. Questa fu ingiustizia, ma non della Federazione, bensì dei giuristi della Federazione i quali rassicurarono Sordillo — almeno si dice — che, nemmeno con dieci mesi, Udinese e Roma avrebbero potuto presentare documentazioni probanti. I dieci giorni il Coni li ha concessi quale patetica finzione. Volevamo leggere con puntigliosa attenzione le motivazioni delle due sentenze consegnate dalla giunta del Coni alla stampa, ma abbiamo capito che si sarebbe trattato di fatica inutile perché, a quanto pare, ognuno dà delle leggi e delle norme l'interpretazione che più gli fa comodo. Un piccolo esempio e non ne parliamo più.

SENTENZA. Sul tema-Zico, la sentenza dice: **«È da deplorare che la società** (l'Udinese) **abbia omesso la tempestiva trasmissione all'organo competente** (cioè alla Federazione) **di atti specificatamente utili per la decisione, che avrebbero potuto determinare una differente decisione».** Sbaglia chi non informa, o chi non è informato? Fate voi. Sul tema-Cerezo, la sentenza dice: **«La documentazione con la quale la Roma ha accompagnato la richiesta di tesseramento del giocatore Cerezo è risultata inspiegabilmente incompleta, con riguardo ai documenti attinenti alla situazione patrimoniale-finanziaria, prescritti con il comunicato** (della Federcalcio) **N. 16/A».** Capito? Fate ancora voi: noi rinunciamo a proseguire.

LA LEGGE 91. Fra l'altro, ci sarebbe piaciuto leggere le motivazioni circa il modo di affrontare il problema della legittimità di un provvedimento in casi apertamente contestati, ma la sentenza ci informa che il tema **«non ha ragione di essere esaminato».** Quando poi si dice che Zico va ammesso perché parte della **«documentazione è stata esibita dopo la decisione negativa della presidenza federale»**, viene da domandarsi a quale documentazione dovesse mai riferirsi la Federcalcio, se parte o tutto era stato tenuto gelosamente segreto. In questa valanga di parole di personaggi non sportivi, c'è qualcosa da salvare, allorché si afferma che **«l'attuazione della legge 91 sta comportando molteplici problemi di rilevante serietà».** Non siamo insigni giuristi, né esponenti del Coni o della Federcalcio. Ma questo scrivemmo due anni orsono, ma nessuno di quelli che possono si è dato da fare per abrogare quella legge e vararne un'altra che tenga anche conto

segue a pagina 12

La vicenda Zico-Cerezo attraverso sei immagini: in alto **Carraro, Pertini e Sordillo;** in mezzo **(assieme a due copertine del Guerino) Mazza e Dal Cin;** sopra i tre **«saggi» Guarino, Giannini e Nicolò con Carraro,** a fianco **il presidente romanista Viola con Andreotti**

I CINQUANTATRÈ GIORNI DI ZICO E CEREZO

Come nei fumettoni televisivi brasiliani che piacciono tanto al pubblico italiano, la vicenda dei due assi sudamericani si è risolta a lieto fine

La telenovela

A SAN PAOLO, in Brasile, è un giorno molto caldo. In Italia, invece, l'estate si fa ancora attendere. Nelle redazioni dei giornali (che non sono più fumose come ai tempi di Humprey Bogart: adesso, se Dio vuole, hanno messo gli aspiratori) il lavoro procede tranquillo, senza troppi scossoni. Il campionato di Serie A si è concluso da un paio di settimane, restano la Coppa Italia e un po' di Serie B con le classiche «panzane» di calciomercato, quelle che servono a gettare la solita abbondante razione di fumo negli occhi dei tifosi. Ma all'improvviso quel primo giorno di giugno decide di scombussolare la vita dei redattori che già sognavano spensierate vacanze a Ibiza (Isole Baleari) o Zadina (sotto Cesenatico): «Zico è dell'Udinese». Sguardi increduli, commenti scettici. Però la notizia è clamorosa, inutile negarlo. Dal Brasile telefona Franco Dal Cin, 40 anni, direttore sportivo dell'Udinese dal 1976, presidente dell'A.DI.SE. (l'associazione dei direttori sportivi e dei segretari delle società di calcio): **«Ho raggiunto l'accordo con i dirigenti del Flamengo, fra qualche giorno tornerò in Italia con Zico»**. L'Italia calcistica accusa il colpo.

La Gazzetta Sportiva

CYNAR

UDINESE E ROMA HANNO VINTO

Cerezo e Zico SI'

Il Coni ha autorizzato il tesseramento dei due brasiliani

TUTTOSPORT

CYNAR

Il Coni s'arrende a Zico e Cerezo

SÌ

Che farsa l'ultimo samba!

Ma il resto d'Italia dice NO

1 *La sentenza del Coni che apre le porte ai due brasiliani ha suscitato commenti negativi anche tra molti presidenti di serie A*

ALLA FINE, TUTTI CONTENTI: SOLO DA TORINO UNA VOCE CONTRARIA

PELÈ BIANCO. La «telenovela» calcistica ha inizio nel migliore dei modi: Arthur Antunes de Coimbra detto Zico, 30 anni, centrocampista del Flamengo, acclamato dagli sportivi brasiliani «Pelè bianco», è un protagonista di prim'ordine. Prima di firmare — a dire il vero — ci pensa su una settimana, ma alla fine (è il 9 giugno) annuncia al mondo la sua disponibilità ad accettare il trasferimento in Italia. Udine e il Friuli esultano, ma per poco. A frenare gli entusiasmi ci pensano prima un intervento di Luciano Lama, 62 anni, segretario generale della C.G.I.L. dal 1970 (**«Mentre Mazza spende sei miliardi per Zico, la Zanussi, presieduta dallo stesso Mazza, mette in cassa integrazione migliaia di operai»**), quindi qualche battutina di un mezzo busto televisivo e infine, dulcis in fundo, la mazzata federale: Federico Sordillo, 56 anni, laureato in giurisprudenza, già presidente del Milan per la stagione 1971-72 (quando i rossoneri vinsero una Coppa Italia), presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio dal 3 agosto 1980, dice basta alle follie per i calciatori stranieri e chiude le frontiere. **«Per quelli già tesserati bisognerà studiare le documentazioni»**, proclama l'avvocato di Dentecane (Avellino). Ma a tutti pare chiaro che qualcuno voglia fare nero... il Pelè bianco.

LA GRANDE CORSA. Sordillo lascia qualche giorno di tempo alle società per chiudere la campagna acquisti estera, troppo poco però per concludere contratti vantaggiosi. Tutte le squadre cercano di stringere i tempi e — pur di allestire una formazione competitiva — non badano a spese. L'unico che mantiene una calma glaciale è Dino Viola, 68 anni, laureato in ingegneria, presidente della Roma dal 1979, neo campione d'Italia (con lui i giallorossi hanno vinto anche due edizioni della Coppa Italia): **«Il diktat della Federazione è illegale, stiamo trattando un fuoriclasse brasiliano (anzi quattro) e depositeremo il contratto quando sarà perfezionato»**. Ironia della sorte, il contratto con Toninho Cerezo, 28 anni, centrocampista dell'Atletico Mineiro, viene depositato il giorno dopo la chiusura delle frontiere. «Chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori», sembra dire Sordillo, lasciando comunque un certo margine di speranza a tutti (o quasi) prima della riunione della Presidenza federale, prevista per il 2 luglio. E proprio il 2 luglio la doccia — per Roma e Udinese — da fredda diventa gelida: qualche straniero viene promosso, qualcun altro solo rimandato (ma è una formalità) mentre Cerezo e Zico devono tornare al mittente.

MARCIA SU ROMA. «Chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori». Fra i personaggi «fuori» (nel senso dalla grazia di Dio) è Lamberto Mazza, 57 anni, cavaliere del lavoro dal 1978, presidente dell'Udinese dal 1981, appena sollevato dall'incarico di presidente della Zanussi. **«Vorrei solo sapere come è nata questa assurda decisione»**, dichiara ai giornalisti. Intanto, a Roma, l'avvocato Federico Sordillo mette in mostra qualità di veggente insospettabili: **«Non mi aspetto polemiche perché le decisioni sono meditate»**. E infatti più che di polemiche si tratta di una vera e propria insurrezione, che vede scendere in campo anche diversi esponenti politici. Il sindaco di Udine, Angelo Candolini, chiede l'intervento del ministro del Turismo e spettacolo (con delega per lo sport) Nicola Signorello, il quale giovedì 7 luglio ha un lungo colloquio con Loris Fortuna (PSI, ministro per la Protezione civile), Giorgio Santuz (DC, sottosegretario al Tesoro), Martino Scovacricchi (PSDI, sotto segretario alla Difesa), Francesco De Carli (PSI), Arnaldo Baraccetti e Isaia Gasparotto (PCI). Al termine dell'incontro viene stabilito che sarà il C.O.N.I. a decidere sulla questione Cerezo-Zico. **«Il Friuli ha fiducia»**, dichiarano i politici.

GROUPING. Due giorni dopo, sabato 9 luglio, la Presidenza federale rende noto la motivazione del verdetto avverso a Roma e Udinese: i giallorossi hanno presentato la documentazione in ritardo, mentre per i bianconeri si parla di «arditezza dell'impostazione finanziaria» e della presenza di «una società di comodo». La società in questione è la Grouping Limited, come dire il giallo nel giallo. Facendo qualche passo indietro, infatti, si potrà ricordare la rivelazione di Dal Cin: **«Zico costa 6 miliardi, ma noi ne sborseremo solo 3 e mezzo. Il resto verrà coperto dalla Grouping Limited, una società con sede a Londra che si è assicurata lo sfruttamento dell'immagine pubblicitaria di Zico»**. Solo che questa Grouping Limited dapprima non risulta iscritta in nessun elenco, quindi fornisce un indirizzo quantomeno strano (corrisponde infatti a una chiesa in un quartiere «plebeo» della capitale britannica) e infine — ma qui facciamo un salto in avanti di parecchi giorni e siamo nel campo delle ipotesi — risulta essere semplicemente un paravento dietro il quale ci sarebbero Mazza, Dal Cin e Franco Causio, calciatore dell'Udinese con un grande passato nella Juventus e nella Nazionale, che sembra intenzionato a investire i propri risparmi in questo affare.

SE LO DICE LUI... Questa società dai contorni non troppo ben definiti sembra essere il sale della storia. Invece basta attendere poco tempo ed ecco entrare in campo un personaggio caro a tutti gli italiani, sportivi e no: Sandro Pertini, la pipa più simpatica di tutta la nazione, che già in occasione della vittoria al Mundial spagnolo si era schierato decisamente dalla parte del calcio-spettacolo applaudendo a scena aperta (il protocollo può attendere) i beniamini in azzurro. Pertini (87 anni, medaglia d'oro della Resistenza, senatore dal 1948, presidente della Camera dei Deputati dal 1968 al 1976, presidente della Repubblica dall'8 luglio 1978 e quindi in carica per altri due anni) in vita sua ha combattuto tante eroiche battaglie, ma non per questo si rifiuta di prendere posizioni anche su un argomento così frivolo: **«Mi piacerebbe vedere giocare Zico e Cerezo in Italia»**. E se lo dice lui...

LO SLALOMISTA. Restano tanti dubbi, ma dopo questa dichiarazione i tifosi si mostrano più fiduciosi. Chiamato in ballo dal ministro Signorello per raffreddare la patata bollente, ecco entrare in scena Franco Carraro, uomo di sport per eccellenza. Laureato in Scienze economiche e commerciali, 42 anni, a 23 era già presidente della Federazione Italiana Sci Nautico, a 26 della Federazione internazionale della stessa disciplina, consigliere e presidente del Milan dal 1964 al 1971 (nel suo «curriculum» rossonero uno scudet-

In copertina/segue

da pagina 9

delle esigenze dello sport vero, non di quello da salotto. Continuiamo a ruota libera e riprendiamo da Sordillo, che certamente ha sbagliato nel ritenere che le regole sportive non debbano seguire alcuna filosofia giuridica allorché si tratta di conseguire scopi lodevoli. Non doveva mai pensare che un provvedimento, fra i più «retroattivi» che si ricordino, passasse inosservato presso quelle società che, avendo avuto la garanzia federale di avere a disposizione 30 giorni per ingaggiare uno o due stranieri, all'improvviso si sentivano dire che quel mese si riduceva a nove giorni. Si dovevano usare mille cautele, perché abbiamo visto club protestare soltanto per crearsi facili alibi con i tifosi delusi, ma doveva prevedersi che altri club, come Udinese e Roma, avviatisi sulle piste di uno Zico o di un Cerezo, avrebbero fatto di tutto per dimostrare l'insostenibilità dell'imposizione sordilliana.

DOMANDE. Dato tutto per scontato, non vogliamo parlare di quegli strani personaggi, monumenti di incapacità, di inesperienza e di ambizione che sono i suoi sedicenti collaboratori? Vorremmo prendere uno ad uno i sedici componenti il consiglio della Federcalcio e domandare loro: «Dove eravate quando donavate alla presidenza ogni vostro potere? Dove eravate quando avete avuto l'impudenza di ratificare all'unanimità le decisioni della presidenza? Dove siete adesso che Sordillo è in difficoltà solo perché ha ritenuto di poter difendere la sua decisione contando anche sulla vostra adesione?». Questo stuolo vergognoso di «yesmen» sta ben fermo al suo posto, al massimo, dice, come uno di loro mi ha detto, forse il più irresoluto: **«Ma anche Carraro era d'accordo: ho ascoltato la sua telefonata con Sordillo. Ed anche Franchi lo era... Io non mi dimetto»**. E ancora. Ma se all'Udinese tolgono 21 giorni per perfezionare il contratto con Zico, che cosa può fare d'altro se non reperire all'estero una società di intermediazione per affrettare quelle pratiche che ormai in Italia imporrebbero un cammino lunghissimo? Ed ecco che spunta la società inglese Grouping: tutti a ridere. Si dice: ma se al suo indirizzo c'è una chiesa; ma se ha un capitale sociale di due sterline, come può garantire milioni di dollari? Qui siamo al ridicolo. A parte chi ha scoperto la chiesa, subito dopo scomparsa, non si capisce perché mai dovrebbe essere l'Udinese (o la Federazione) a preoccuparsi della solvibilità della Grouping che ha come incarico di pagare miliardi in Brasile e poi di recuperarli dall'Udinese. Insomma: debitrice è l'Udinese e creditrice è la Grouping, e si è mai visto un debitore che si preoccupa dello stato delle finanze del creditore?

POLITICI. Con altrettanta ingiustizia, adesso si afferma che furono i politici a pretendere il veto a Zico per poco chiari trapassi industriali che si dovevano verificare, ben prima delle elezioni, all'interno della Zanussi — seconda industria privata italiana — ai danni di Lamberto Mazza, presidente sia della Zanussi, sia dell'Udinese. La cosa non può riguardare Sordillo che è professionista troppo indipendente ed affermato per aver bisogno di siffatte alleanze, tanto in voga presso questo nostro disgraziato paese. Piuttosto ci sarebbe un lato oscuro da chiarire, che tutti hanno interesse a lasciare nell'ombra. Mentre da almeno una decina di giorni si dibatteva il caso Cerezo-Zico ecco che improvvisamente, su tutti i giornali e nel medesimo giorno, apparve una notizia secondo la quale, in omaggio alla legge 91, Udinese e Roma avrebbero fatto ricorso al Coni contro il provvedimento-catenaccio di Sordillo. Da notare che, se non si fosse presa quella strada, le due società si sarebbero rivolte alla giustizia ordinaria, dove avere successo sarebbe stato un gioco da ragazzi. Comunque sia, ci troviamo di fronte alla resa più incondizionata dei dirigenti sportivi: la Federcalcio si è affidata ad un gruppo di legali e di tecnici, il Coni ha chiamato in causa il meglio esistente in Italia in fatto di giuristi. Quale poi sia stato il contributo offerto a Sordillo dal suo comitato tecnico, ancora non riusciamo a capire. Poniamo una domanda: perché a tutte le società, non in regola col «provvedimento Sordillo», furono concessi dieci giorni per mettersi a posto e non all'Udinese ed alla Roma? Fu la politica a proibirlo? Ma passando attraverso quali vie? Sordillo (e non ci crediamo) od altri?

SORDILLO. Il presidente della Federcalcio è un penalista di grido. Supremamente individualista, come vuole la sua professione, non farà mai scuderia con qualcuno. Gli piacciono in-

Cinquantatré giorni/ segue

to, una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale), presidente del Settore tecnico della Federcalcio nel 1976, vicepresidente del C.O.N.I. nel 1977, presidente del Comitato Olimpico Nazionale dal 4 agosto 1978: questo il bagaglio d'esperienza che Carraro mette sul piatto della bilancia. Viene riunito urgentemente il consiglio dei «tre saggi», composto dai giuristi Massimo Severo Giannini, Giuseppe Guarino e Rosario Nicolò, per giudicare i ricorsi di Roma e Udinese. Il verdetto — quello definitivo — viene annunciato sabato 23 luglio: Cerezo e Zico potranno giocare l'anno prossimo in Italia, alle due società in questione vengono accordati dieci giorni di tempo per presentare la documentazione in Federazione. In parole povere, a Roma e Udinese viene concessa quella proroga, che un mese prima Sordillo aveva negato. La pace ritorna sulla terra. Dice Mazza, presidente dell'Udinese: **«Macché dimissioni, aspettiamo Sordillo allo Stadio assieme al presidente Pertini per ammirare Zico»**. **«Ero sicuro che avrebbe trionfato la giustizia»**, — sentenzia a sua volta Viola. Assumono così un tono strano, qualche settimana dopo, le dichiarazioni rilasciate dai due presidenti e da altri dirigenti: (**«Siamo di fronte a fenomeni di stampo mafioso»**, 5 luglio, Lamberto Mazza **«Cerezo dà fastidio a chi non è romanista»**, 6 luglio, Nils Liedholm, allenatore della Roma; **«Avremo Zico, poi Sordillo dovrà dimettersi, ma che ci posso fare?»**, 6 luglio, Franco Dal Cin). La «telenovela» è finita, qualcuno ride. Direbbe Pirandello: così è, se vi pare.

Marco Montanari

terlocutori che gli semplifichino le conversazioni, dandogli subito e sempre ragione. Non legge i giornali dai quali potrebbe apprendere puntualmente come vanno le «sue» cose. E chi lo dovrebbe informare, non riesce mai ad andare sino in fondo nelle sue esposizioni. Diamogli atto che è uno dei pochissimi dirigenti italiani che con lo sport ci rimette denaro, tempo e salute. Ha il culto della famiglia e degli amici: non sta mai a casa e non incontra più gli amici. Gli arbitri lo tradiscono, ma non vuole procedere ad epurazioni: se avesse accettato di incontrare Casarin un anno fa, adesso non si troverebbe di fronte ad uno scandalo arbitrale al giorno (e soltanto i più clamorosi non vengono a galla, mentre già due anni fa avrebbe potuto procedere ad una solenne piazza pulita). Non dispone di una persona pratica di cose calcistico-sindacali, cosicché al «povero» Campana tocca vincere tutti i rounds senza nemmeno impegnarsi. Il calcio sembra una materia da sottosviluppati, ma con le centinaia di miliardi che girano, gli interessi palesi ed occulti, la TV, gli sponsor, la pubblicità eccetera è un'azienda che dovrebbe veder schierato un apparato aziendale fra i più moderni e preparati. Mai che nessuno riferisca a Sordillo certe verità (sempre che lui sia disposto ad ascoltarle). Il caso-Catania è clamoroso. La presidenza decide di non concedere proroghe alla società siciliana e si tratta di un errore gravissimo. Il Catania procede autonomamente, va con Massimino e Di Marzio in Sud America, torna con due brasiliani e la cosa appare regolarizzata soltanto perché nessuno se ne interessa. Anche quel tetto del 20 per cento massimo di aumenti negli emolumenti dei calciatori, è un monumento di inutilità perché la materia è già stata trattata da Lega e sindacato, ma a Sordillo il testo dell'accordo nessuno lo ha fornito. Ed oggi c'è un solo impegno: andare comunque oltre quel 20 per cento, affinché la disposizione della presidenza cada nel nulla. Un fatto ci pare certo: nove volte su dieci le iniziative di Sordillo appaiono lodevoli, ma quando si passa alle loro realizzazioni, nascono guai infiniti. Si scordano delibere precedenti, si sbagliano i testi, i tempi, le disposizioni, talché tutto si tramuta in polemica ed in ulteriore danneggiamento dell'immagine della Federazione sordilliana. Il caro amico Federico dovrebbe rendersi conto che, quando un presidente di Federazione sta dieci ore al giorno, per tre giorni alla settimana, seduto dietro ad un tavolo ad operare, significa semplicemente che la Federazione non funziona, non esiste. Per non parlare della Lega professionisti, un'armata Brancaleone da operetta, con il compito di amministrare centinaia di miliardi. Ripetiamo: a nostro parere, le motivazioni delle decisioni del Coni danno ragione a Sordillo, pur capovolgendone le decisioni negative. Per giunta, Sordillo sarebbe stato sconfessato da un notaio brasiliano nel cui studio il contratto di Cerezo sarebbe stato perfezionato a puntino. Pensate, uno sconosciuto notaio brasiliano ci garantisce dell'autenticità della firma e dell'identità delle persone «dinanzi a lui convenute», senza che nessuno possa accertarsi della sua esistenza, dell'autenticità della sua firma e della sua esatta identità e manda un pezzo di carta sul tavolo di insigni giuristi italiani i quali dicono contenti: «... Beh, se le cose stanno così, si assegni pure Cerezo alla Roma...».

In alto: **la giunta del Coni. Da sinistra: Mariggi, Nebiolo, Carraro, Gattai e Pescante.** In basso: **Viola e Carraro, la guerra è finita**

LUTTO

Marco Bugamelli, direttore tecnico della «Poligrafici Il Borgo», che stampa la nostra rivista, è stato colpito da un gravissimo lutto, con la perdita del padre, Massimo. All'amico Marco le più vive e affettuose condoglianze di tutti noi del «Guerino».

GIUSTIZIA ORDINARIA. Ma il passato, nella vita non conta mai. Vediamo il futuro. Lo slogan dei giorni scorsi era il seguente: «Il Coni chiuderà la questione nel suo ambito per evitare che le due società ricorrenti si rivolgano alla giustizia ordinaria». Bene: ma che cosa ha da temere il Coni dalla giustizia ordinaria? Ma non avverrà esattamente il contrario, e cioè che al primo disaccordo si andrà di corsa in tribunale, come pistola da tenere permanentemente puntata alla tempia del Coni? Il quale Coni teme soltanto che le leggi che lo assistono non reggano nemmeno un minuto al contatto con un qualsiasi Tar. Quanto ai rapporti Coni-Federcalcio, nonostante quello che si pensa, è proprio l'organizzazione calcistica ad uscire rafforzata: avrà perso un briciolo di autonomia nei confronti del Coni, molta parte della faccia all'esterno, ma quanti sono gli imbarazzi accumulatisi nei corridoi del Coni? In più, finalmente Sordillo si sarà reso conto che la Federazione va gestita con maggior professionalità (non ha funzionari abili a sufficienza? Se li faccia dare, oppure se li trovi e mandi il conto al Coni, in barba alla stupida legge 91). I problemi sono mille e tutti delicati, ma la Federcalcio non ha nè i mezzi nè le strutture per affrontarli: crei gli uni e le altre e provveda in assoluta e ritrovata autonomia perché è chiaro che, nel momento del bisogno, tutti sono pronti a voltare la faccia, a negare il già detto, a genuflettersi dinanzi a chi manovra i cordoni della borsa.

RIGORE. Sordillo prosegua nella lodevole campagna della moralizzazione dell'ambiente, nonostante la prima sconfitta patita. Sordillo perde 0-1, ma può ancora vincere 6-1: intanto si parla già di un mutuo alle società, sinora richiesto senza tanta convinzione. C'è un'estate di mezzo per meditare e la riunione del consiglio della Federcalcio di sabato prossimo dovrebbe concludersi senza alcun accenno a quanto accaduto per i casi Cerezo e Zico. Lo stesso discorso sugli stranieri potrà essere comodamente avviato in autunno, su ben altre basi. A parte il fatto che noi siamo sempre del vecchio parere. «Care le mie società, — diremmo — volete comprare e vendere come più vi piace? Bene: Federazione e Lega non garantiranno più il buon fine delle vostre assurde operazioni. Se una delle due società non paga, andate in tribunale, la Federazione curerà i campionati, la giustizia sportiva, la Nazionale, gli arbitri, i giovani, i dilettanti, il resto andatevelo a sbrigare con chi tiene in vita la legge 91 che distruggerà il calcio, come ormai è dimostrato». Per oggi, chiuso: attendiamo il «commento a sentenza» promessoci da Sordillo, ora che le tante attese motivazioni sono finalmente in sue mani. Sarà anch'essa una lettura inutile, ma anche un tantino istruttiva. A noi, che lo sport guardiamo come puro divertimento, una cosa sola dispiacerebbe: sapere che Sordillo si è dimesso, proprio adesso che sta per venire il bello. La paura fa 91.

Gualtiero Zanetti

Per concludersi in tempo in vista dell'Europeo 84, ha avuto inizio con largo anticipo il torneo francese. Partite noiose hanno caratterizzato la prima giornata

Allonsanfan!

EUROPA

FINLANDIA

(R.A.) ANTICIPO: **HJK-OPS 1-2.** 15. GIORNATA: **Haka-Kups 1-1; Koparit-Reipas 1-1; KTP-Ilves 1-5; Kuusysi-HJK 2-2; OPS-Rops 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilves	**22**	15	9	4	2	38	19
TPS	**22**	15	9	4	2	32	14
Haka	**21**	15	9	3	3	25	15
MJK	**20**	16	8	4	4	35	24
Kuusysi	**19**	15	7	5	3	24	13
Rops	**18**	15	7	5	3	22	22
OPS	**14**	16	6	2	8	30	33
Koparit	**13**	15	5	3	7	24	22
KPV	**12**	15	4	4	7	16	22
Reipas	**9**	15	3	3	9	16	27
Kups	**8**	15	3	2	10	16	28
KTP	**4**	15	1	2	12	13	46

MARCATORI. 13 RETI: Lipponen (TPS); **12 RETI:** Mjelm (Ilves); **10 RETI:** Ismail (MJK).

FRANCIA

(B.M.) 1. GIORNATA: **Nantes-Monaco 0-0; Bordeaux-Rennes 4-1; Tolosa-Paris S. G. 1-1; Lens-Metz 3-2; Laval-St. Etienne 1-1; Tolone-Brest 0-0; Nancy-Lilla 1-2; Sochaux-Nimes 4-1; Strasburgo-Bastia 0-0; Rouen-Auxerre 2-0.**

CLASSIFICA: **Bordeaux, Lens, Lilla, Sochaux, Rouen p. 2; Nantes, Monaco, Tolosa, Paris S. G., Laval, St. Etienne, Tolone, Brest, Strasburgo, Bastia 1; Rennes, Metz, Nancy, Nimes, Auxerre 0.**

ISLANDA

(L.Z.) 7. GIORNATA: **IA-IBK rinviata; UBK-IBV 1-0;Vikingur-Trottur 0-0; KR-IBI 0-0; Thor-Valur 2-2.**

CLASSIFICA: **KR, IBV, UBK p. 8; IBI, Valur, IA 7; Thor, Trottur 6; Vikingur 5; IBK 4.**

MARCATORI. 5 RETI: Albertsson (Valur); **4 RETI:** Pallsson (Thor), Magnusson (IBK), Thorfleisson (IBV).

URSS

(A.T.) 20. GIORNATA: **Chernomoretz-Zenit 2-0; Dinamo Minsk-Torpedo Kutaisi 3-1; Shakhtyor-Dinamo Tbilisi 6-3; Jalguiris-Ararsat 2-1; Torpedo Mosca-Dinamo Kiev 2-1; Dnjepr-Neftchi 1-0; Nistru-Pakhtakor 2-0; Spartak Mosca-Dinamo Mosca 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chernomoretz	**26**	20	12	2	6	30	22
Dinamo Minsk	**26**	20	11	4	5	31	21
Dniepr	**25**	20	10	5	5	34	21
Jalguiris	**25**	20	9	7	4	19	17
Spartak	**24**	20	9	6	5	35	17
Pakhtakor	**23**	20	8	7	5	26	17
Shakhtior	**22**	20	10	2	8	33	24
Zenit	**22**	20	8	6	6	23	20
ZSKA	**21**	20	7	7	6	24	20
Dinamo Kiev	**21**	19	7	7	5	17	18
Ararat	**19**	20	8	3	9	20	28
Neftchi	**19**	20	7	5	8	21	21
Torpedo Mosca	**19**	20	6	7	7	18	22
Metallist	**18**	19	7	4	8	23	26
Dinamo Mosca	**15**	20	4	7	9	15	23
Dinamo Tbilisi	**14**	20	5	4	11	26	32
Torpedo Kutaisi	**11**	20	2	7	11	13	30
Nistru	**8**	20	3	2	15	13	42

AMERICA

ARGENTINA

(CJ.L.) 9. GIORNATA: **Talleres (C)-Ros. Central 4-3; Velez-Platense 2-1; Temperley-Boca 1-2; N. Chicago-Ferro 0-0; Arg. Jrs-Union 2-0; Estudiantes-Huracan 3-3; River-Instituto 1-0; N. O. Boys-San Lorenzo 2-0; Independiente-Racing (CBA) 0-0.** Riposava: **Racing Club.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**12**	8	4	4	0	14	9
Arg. Jrs	**10**	8	4	2	2	13	10
Huracan	**9**	7	2	5	0	11	7
N.O. Boys	**9**	8	3	3	2	8	5
River Plate	**9**	7	4	1	2	10	9
Boca	**9**	7	3	3	1	10	9
N. Chicago	**8**	7	2	4	1	7	7
Ferro	**8**	8	2	4	2	5	7
Estudiantes	**8**	8	3	2	3	12	11
Velez	**8**	7	3	2	2	11	10
San Lorenzo	**7**	8	3	1	4	13	13
Union	**7**	8	3	1	4	8	10
Platense	**7**	8	2	3	3	10	11
Racing (CBA)	**6**	7	1	4	2	10	10
Temperley	**6**	7	2	3	3	9	9
Talleres (C)	**6**	7	3	0	4	11	14
Rosario Central	**5**	8	2	1	5	13	16
Instituto (C)	**4**	7	1	2	4	3	7
Racing Club	**4**	7	1	2	4	7	11

MARCATORI. 6 RETI: Victor Ramos (N.O. Boys); **5 RETI:** Guerini (Talleres); **4 RETI:** Aldape (Temperley), Burruchaga (Indep.), Ereros (Arg. Jrs), Chaparro (Rosario), Gutierrez, Morresi (Huracan).

BOLIVIA

1. GIORNATA: **The Strongest-Blooming 3-2; San José-Independiente 1-0; J. Wilstermann-O. Petrolero 1-2; Primero Mayo-P. Cochabamba 1-1.**

CLASSIFICA: **The Strongest, O. Petrolero, S. José 2; Primero Mayo; P. Cochabamba 1; Blooming, J. Wilstermann, Independiente 0.**

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) RECUPERO: **Santos-Juventus 2-0.** ANTICIPO: **Corinthians-America 3-0.**

15. GIORNATA: **Sao Paulo-Inter Limeira 0-0; XV Di Jau-Guarani 2-1; Ponte Preta-Taquaritinga 0-1; Sao Bento-Portuguesa 0-0; Marilia-Santos 0-0.**

16. GIORNATA: **XV Di Jau-Sao Paulo 0-2; Portuguesa-Juventus 0-1; Ponte Preta-Guarani 1-0; Palmeiras-Santos 2-2; Taquaritinga-Corinthians 2-0; Santo Andre-Sao Bento 0-0; Inter Limeira-Marilia 1-2; Comercial-Botafogo 0-0; America-Ferroviaria 0-1; Sao Jose-Taubate 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Juventus	**14**	12	4	6	2	15	12
Marilia	**13**	12	3	4	5	13	10
Santos	**12**	11	4	4	3	14	11
Ponte Preta	**9**	12	3	3	6	12	19
Sao José	**9**	13	1	7	5	6	15

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**14**	12	4	6	2	16	11
Ferroviaria	**13**	12	4	5	3	12	10
Taquaritinga	**12**	11	4	4	3	10	9
Sao Bento	**11**	13	2	7	4	7	9
Botafogo	**10**	13	3	4	6	13	17

GRUPPO C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**16**	11	6	4	1	18	10
Portuguesa	**16**	13	5	6	2	17	7
XV Di Jau	**13**	12	6	1	5	10	15
Inter Limeira	**12**	14	3	6	5	10	11
Taubate	**11**	13	4	3	6	14	13

GRUPPO D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**16**	12	5	6	1	14	9
Comercial	**13**	12	4	5	3	14	11
Santo Andre	**12**	12	4	4	4	8	10
Guarani	**10**	12	4	2	6	10	13
America	**8**	12	2	4	6	4	15

MARCATORI. 8 RETI: Serginho (Santos); **7 RETI:** Mendonça (Portuguesa Desportes); **6 RETI:** Chicao (Ponte Preta), Eugenio (Taubate); **5 RETI:** Casagrande, Biro-Biro (Corinthians), Renato (Sao Paulo), Tata (Sao Jose).

RIO DE JANEIRO

2. GIORNATA: **Fluminense-Bonsucesso 1-0; Sao Cristovao-America 0-1; Goytacaz-Flamengo 2-1; Vasco da Gama-Bangu 1-1; America-Campo Grande 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**4**	2	2	0	0	4	0
Goytacaz	**4**	2	2	0	0	6	2
America	**3**	2	1	1	0	2	1
Vasco Da Gama	**2**	2	0	2	0	3	3
Botafogo	**1**	1	0	1	0	1	1
Bangu	**1**	1	0	1	0	1	1
Americano	**1**	1	0	1	0	0	0
Campo Grande	**1**	2	0	1	1	0	1
Bonsucesso	**1**	2	0	1	1	2	3
Flamengo	**0**	1	0	0	1	1	2
Volta Redonda	**0**	1	0	0	1	1	4
Sao Cristovao	**0**	2	0	0	2	0	4

MARCATORI. 3 RETI: Claudio Jose (Goytacaz); **2 RETI:** Luisinho (America), Delei (Fluminense), Roberto Dinamite (Vasco Da Gama).

MINAS GERAIS

ANTICIPO: **Atletico Mineiro-Valerio 1-1.** RECUPERO: **Cruzeiro-Guarani 4-0.**

5. GIORNATA: **Nacional-Caldense 5-0; America-Valerio 3-0; Guarani-Atletico Mineiro 0-1; Democrata GV-Cruzeiro 0-0; Uberaba-Democrata SL 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	**12**	8	5	2	1	13	4
Vila Nova	**7**	5	2	3	0	4	2
Valerio	**6**	6	2	2	2	6	8
America	**5**	5	2	1	2	6	2
Nacional	**5**	5	2	1	2	6	3
Uberlandia	**5**	4	2	1	1	5	4
Uberaba	**5**	4	2	1	1	4	4
Caldense	**5**	6	1	3	2	2	6
Cruzeiro	**3**	2	1	1	0	4	0
Democrata SL	**3**	5	0	3	2	1	6
Democrata GV	**2**	5	0	2	3	2	7
Guarani	**2**	5	0	2	3	3	10

MARCATORI. 4 RETI: Formiga (Atletico Mineiro); **3 RETI:** Reinaldo, Paulinho (Atletico Mineiro), Geraldo Touro (Uberlandia), Gilson (Guarani).

RIO GRANDE DO SUL

5. GIORNATA: **Caxias-Inter S. Maria 0-1; Sao Borja-Juventude 0-0; Inter P. Alegre-Sao Paulo 2-1.**

6. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Inter S. Maria 0-0; Sao Paulo-Bage 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**9**	6	3	1	0	10	4
Sao Paulo	**6**	5	2	2	1	7	5
Inter S. Maria	**6**	6	2	2	2	5	6
Novo Hamburgo	**4**	3	1	2	0	1	0
Gremio	**4**	4	1	2	1	4	3
Esportivo	**3**	3	1	1	1	3	2
Aimore	**3**	3	1	1	1	2	3
Bage	**3**	4	0	3	1	1	2
Brasil	**3**	3	1	1	1	1	3
Juventude	**3**	5	0	3	2	1	5
Caxias	**2**	3	1	0	2	1	2
Sao Borja	**2**	3	0	2	1	1	2

MARCATORI. 3 RETI: Geraldo Manteiga, Ruben Paz (Inter P. Alegre).

CILE

CAMPIONATO «NACIONAL»

3. GIORNATA: Universidad De Chile-Everton: 3-2; Trasandino-Green Cross: 2-2; Union Espanola-Dep. Arica: 1-0; Dep. Iquique-Audax Italiano: 1-1; Regional Atacama-Fernandez Vial: 2-2; Wanderers-San Felipe: 4-1; Regional Antofagasta-Magallanes: 0-0.

CLASSIFICA: **U. De Chile 5; Trasandino, D. Iquique, Union Espanola 4; Everton, D. Arica, A. Italiano, Fernandez Vial 3; R. Antofagasta, R. Atacama, Wanderers 2; San Felipe, Green Cross, Magallanes 1.**

COLOMBIA

9. GIORNATA: **Millonarios-Dep. Cali 1-0; Santa Fe-Quindio: 4-1; Medellin-Pereira: 2-2; Caldas-Nacional: 1-1; Tolima-U. Magdalena: 5-2; Bucaramanga-Cucuta: 4-1; Junior-America: 3-0.**

CLASSIFICA: **Junior 15; Millonarios, Medellin, Nacional 11; Pereira, Santa Fe, Bucaramanga 10; Medellin, Tolima 8; Caldas 6; America, Quindio 4; Cucuta 3.**

ECUADOR

18. GIORNATA: U. Catolica-Ldu Portoviejo 2-1; Dep. Quito-Emelec: 2-2; Ldu-America 0-0; Nueve De Octubre-Aucas 3-2; Tecnico Universitario-Everest 1-1; Manta-Barcelona 2-1; Nacional-Dep. Quevedo 2-0.

CLASSIFICA: **Nacional, Nueve De Octubre 24; Ldu Portoviejo, Manta 20; Ldu Emelec 19; Barcelona 18; U. Catolica, Tecnico Universitario, Dep. Quevedo; Dep. Quito 17; Aucas 15; Everest 12; America 11.**

PARAGUAY

7. GIORNATA: Olimpia-River: 1-0; Cerro Porteno- Sp. Luqueno: 0-0; Guarani-Oriental: 2-0; Nacional-Colegiales 1-1; Sol De America-Libertad: 1-1.

CLASSIFICA: **Olimpia 12; Libertad 10; Sp. Luqueno 9; Nacional, Cerro Porteno 8; Guarani, Sol De America 6; Colegiales 5; River Plate 4; Oriental 3.**

PERÙ

15. GIORNATA: Sporting Cristal-Atl. Torino: 2-0; Bolognesi-Dep. Municipal: 0-0; Iquitos-U. T. Cajamarca: 1-0; Union Huaral-Atl. Chalaco: 1-1; Universitario-M. Melgar: 2-0; Sport Boys-Huancayo: 5-1; Alianza Lima-Alfonso Ugarte: 3-0.

CLASSIFICA: **Sporting Cristal, Dep. Municipal 20; Mariano Melgar 19; Universitario 17; Sport Boys 16; Alianza Lima, Iquitos, Bolognesi 15; U. T. Cajamarca, Huancayo 13; Chalaco, Alfonso Ugarte 12; Atl. Torino 11; Juan Aurich, Adtrama Union Huaral 10; Leon De Huanuco 8.**

URUGUAY

11. GIORNATA: Penarol-River 1-1; Danubio-Cerro: 4-1; Nacional-Rampla: 2-0; Miramar-Sud America: 1-2; Huracan Buceo-Wanderers: 0-1; Defensor-Bella Vista: 1-1. Riposava il Progreso.

CLASSIFICA: **Nacional 18; Defensor 15; Bella Vista 12; Rampla Jrs 11; Progreso, Wanderers 10; Danubio, Sudamerica, Cerro 9; Penarol 8; Huracan Buceo; Miramar Misiones, River 7.**

MARCATORI. 5 RETI: Carlos Aguilera (Nacional), Wilmar Cabrera (Nacional), Batista (Cerro).

● La nazionale del Paraguay ha battuto, in un'amichevole disputata allo stadio «Defensores del Chaco», il Cile per 1-0. Il goleador dell'incontro, che faceva parte della preparazione delle due squadre per il torneo di Coppa America, è stato il centravanti Miguel Angel Kicks.

OCEANIA

AUSTRALIA

(T.P.) 15. GIORNATA: **Heidelberg-S. Melbourne 2-3; Footscray-Sydney C. 2-1; St. George-W. Adelaide 0-0; Marconi-Brisbane L. 1-1; Sydney O.-Canberra 3-1; Wollongong-Preston 1-1; Brisbane C.-Leichardt 3-2; Adelaide C.-Newcastle 0-1.**

16. GIORNATA: **W. Adelaide-Heidelberg 2-2; Preston-St. George 1-1; Leichardt-Wollongong 4-1; S. Melbourne-Footscray 1-1; Sidney C.-Sydney O. 2-1; Canberra-Marconi 2-2; Brisbane L.-Adelaide C. 0-4; Newcastle-Brisbane C. 0-1.**

CLASSIFICA: **Preston 33; Sydney C. 28; Newcastle, St. George 27; Brisbane C. 26; Sydney O. 24; Leichardt 23; Marconi 22; Canberra, W. Adelaide, Heidelberg 21; S. Melbourne 19; Brisbane L., Footscray 14; Wollongong 12.**

NUOVA ZELANDA

9. GIORNATA: **Nelson-Manurewa 1-0; Dunedin Tech.-Christchurch 2-6; Gisborne-North Shore 2-1; Napier City-Dunedin City 0-2; Papatoetoe-Miramar 2-1; W.D.U.-Mount Wellington 3-1.**

CLASSIFICA: **Christchurch, Papatoetoe 15; Miramar, Mount Wellington, North Shore, W.D.U., Nelson 14; Manurewa, Dunedin C. 12; Napier City, Gisborne 10; Dunedin Tech. 2.**

IL BELLO E IL MARE/ANTONIO CABRINI

Le vacanze ricche di hobby e passatempi dell'affascinante terzino della Juventus con la splendida moglie. Il windsurf e il gokart sono le sue passioni più sfrenate, ma soprattutto niente calcio e tanto sole

Abbronzatissimo

MILANO MARITTIMA. I suoi Caraibi sono a Milano Marittima. E non c'è verso di fargli cambiare spiaggia. D'altra parte, la Romagna è o non è lo sbocco al mare della sua «pianura padana»? E allora ben vengano i depuratori e gli ombrelloni appiccicati gli uni agli altri, le alghe e le mandrie di bambini con secchielli, palette e nonne al seguito: lui, le vacanze, riesce sempre a farle al di sopra della mischia. **«Nel windsurf sono una bestia!** mi dice — **E poi mi devi vedere sui gokart!».** Del tennis nemmeno parla: ormai è un professionista. Già che c'era, s'è pure comperato l'intero Circolo della seconda traversa (a Milano Marittima, le strade hanno i numeri come a New York). In coppia col maestro Franco Guidazzi, è imbattibile in tutta la riviera. quando ha voglia di sentirsi giovane e di fare quattro salti non ha che l'imbarazzo della scelta: in 20 km, da queste parti, ci sono più di duemila fra dancing, discoteche e locali notturni, compreso il più «in» del momento, il «Bandiera Gialla» di Rimini. Insomma per Antonio Cabrini, l'anno è bianco-nero solo per

segue

ANTONIO CABRINI E LA MOGLIE CONSUELO (FotoZucchi)

ANTONIO E CONSUELO (FotoZucchi)

undici mesi: il resto è tutto in tecnicolor.

LOVE STORY. Ed è... a colori pure il nome dell'hotel dove - con la dolcissima Consuelo - il terzino più bello (e più simpatico del mondo) trascorre queste sue ferie. Si chiama infatti «Rouge» ed appartiene a papà Benzi, suocero di Antonio. è qui che quattro anni fa, cominciò la love story, è qui che tutte le estati i due sposini danno una rinfrescatina al loro amore per nulla impallidito dalle nebbie di Torino. Quando hanno voglia di togliersi dal mucchio, vanno in una casetta che hanno aquistato in una località poco lontano.Un po' per... lasciare le camere ai clienti (l'alta stagione ha le sue esigenze) e un po' perchè questa casetta fra i campi costruita a meno di un chilometro dalla spiaggia sintetizza perfettamente l'anima e le origini di Toni e Consuelo: ragazzo di campagna lui, cresciuto tra mucche e pioppeti,ragazza di mare lei, cresciuta fra alberghi e pinete. In questa casa, i signori Cabrini hanno ospitato molti amici, compresi Tavola e Prandelli che di Antonio sono compagni di vecchia data: addirittura dai tempi della militanza atalantina. Tutti assieme si sono divertiti, hanno scherzato, giocato, mangiato. Una sola consegna reciproca: quella di evitare il più possibile di parlare di calcio.

OTTIMISMO. Ma, ormai, il calcio incombe davvero, le vacanze finiscono anche per i campioni. Lo stesso giorno in cui la FIAT chiuderà e Torino si svuoterà, Antonio Cabrini risalirà un po' malinconicamente la penisola per rimettersi al lavoro. **«Ora che il ritiro si avvicina, mi accorgo veramente che quest'anno sono finalmente riuscito a «staccare» del tutto. Il campionato, gli impegni, persino le delusioni mi sembrano cose terribilmente lontane. Ora, piano piano mi ricalerò nella realtà, in fondo il calcio è sempre la mia vita. Direi quasi il mio stupendo hobby se non fosse una professione».** Come sarà la stagione che inizia? **«Sono ottimista, molto ottimista: forse perchè mi sento fresco e riposato come non mai e, dunque, ho una gran voglia di spaccare tutto.Chi vincerà il campionato vincerà un campionato grandissimo. E io dico che la Juve ha tutte le carte in regola per farcela».**

m. b.

DA PAGINA 41 ALTRI SERVIZI SUI CALCIATORI AL MARE

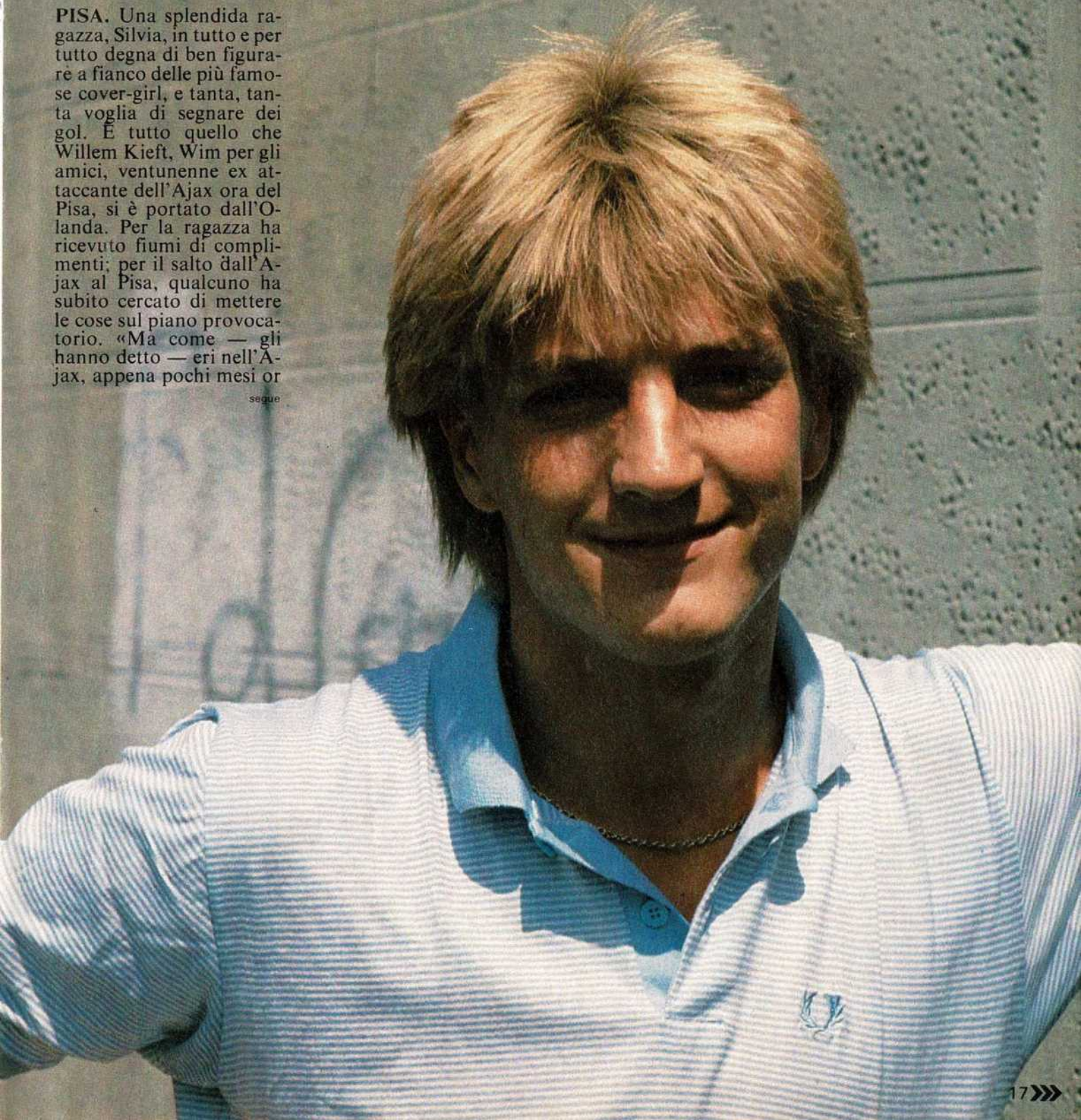
Viene dal Paese dei tulipani l'ultimo beniamino della tifoseria pisana. Ha 21 anni, nell'81-82 ha vinto la Scarpa d'Oro e adesso spera di mantenere le buone abitudini. In fatto di gol, naturalmente

L'olandesino

di **Orio Bartoli** - foto di **Guido Zucchi**

PISA. Una splendida ragazza, Silvia, in tutto e per tutto degna di ben figurare a fianco delle più famose cover-girl, e tanta, tanta voglia di segnare dei gol. È tutto quello che Willem Kieft, Wim per gli amici, ventunenne ex attaccante dell'Ajax ora del Pisa, si è portato dall'Olanda. Per la ragazza ha ricevuto fiumi di complimenti; per il salto dall'Ajax al Pisa, qualcuno ha subito cercato di mettere le cose sul piano provocatorio. «Ma come — gli hanno detto — eri nell'Ajax, appena pochi mesi or

segue

Kieft/segue

sono sembrava che il tuo trasferimento al Real Madrid fosse cosa fatta e invece ecco che ti ritrovi al Pisa. Con tutto il rispetto per l'organizzazione -Anconetani, non ti pare un declassamento?». Da buon nordico, Kieft non si è scomposto più di tanto.

«Ajax, Real Madrid, Pisa, per me fa poca differenza. Anzi, nessuna. Sempre calcio è». Poi ha spiegato. **«La politica dell'Ajax è quella di preparare dei buoni giovani calciatori, proporli al mercato europeo o mondiale e intascare denaro. Fece così anche con Cruijff, ricordate? Niente di strano che abbia ceduto anche me».**

— E il Real Madrid?

«Sarei andato volentieri, non lo nego. Ma allora ero militare, situazione incompatibile con il trasferimento».

— Così è saltato fuori il Pisa...

«E sono pienamente soddisfatto. Desideravo venire a giocare in un Paese mediterraneo. Meglio l'Italia, visto che è Campione del Mondo. Ne ho avuta l'opportunità e non me la sono lasciata sfuggire».

IL CONSIGLIERE. Giunto in Italia, Wim Kieft ha subito trovato un consigliere d'eccezione: Klaus Berggreen. I due hanno fatto amicizia immediatamente. Costituiranno il tandem di attacco tutto straniero (a proposito: è il solo del nostro campionato) del Pisa. Berggreen è in Italia da un anno. Ha già catechizzato Kieft. **«Prima di tutto** — gli ha detto — **devi dare prova di non avere paura. Se in campo ti picchiano vai per la tua strada. Continua a giocare come se niente fosse e stai attento: non reagire. Né reazione, né paura. Se reagisci rischi di essere il solo punito. Se mostri timore sei finito. Non tocchi più palla. Se invece reagirai come si deve avrai le tue brave possibilità di far vedere quel che vali».** Kieft non ha battuto ciglio.

«Lo so. Anche in Olanda, quando hanno saputo che venivo a giocare in Italia, mi hanno parlato di certe caratteristiche del calcio difensivo che avrei trovato. Sono pronto per la... battaglia. Vedrò di farmi rispettare». Il fisico non gli manca certo. Se la sua Silvia è quello che si può definire uno schianto, lui è il prototipo dell'atleta. In altezza sfiora il metro e novanta, gemelli e quadricipiti sono ben messi, le spalle robuste. Se l'apparenza non inganna e il temperamento c'è, i presupposti fisici per poter fare belle cose ci sono. In fondo, il calcio segue regole universali.

IL CALCIATORE. Kieft, che tipo di attaccante ritiene di essere? Uno che preferisce giocare sulle fasce o al centro? È un attaccante di manovra o di sfondamento?

«Uno che nei sedici metri si sente a proprio agio. Mi piace stare vicino alla porta avversaria. Più vicino sei, più facile è segnare».

— Giusto, ma le zone vicine al bersaglio sono ben presidiate. È sempre difficile avere spazi...

«Mi piace muovermi. È con il movimento che ci si libera dell'avversario. Quanto meno prima con il movimento, poi con la forza e l'abilità».

— E i gol come li segna? Preferisce colpire di piede o di testa?

«Destro o sinistro, piede o testa, basta scaraventarla dentro la palla. Comunque, ad essere sincero, preferisco i piedi. O meglio: sinora ho segnato più gol di piede che di testa. E per essere preciso fino in fondo con il piede destro. È il mio preferito».

PROPOSITI. Parlare di gol gli piace. E non si tira indietro quando gli facciamo osservare che segnare gol in Italia non è facile come segnarne in Olanda.

«So anche questo. Due anni fa, in Olanda, segnai trentadue reti, l'anno scorso venti. In Italia dovrò accontentarmi di meno. Anzi, non so proprio quanti gol riuscirò a segnare. In fin dei conti sono qui anche per questa verifica, per vedere come me la cavo in un Paese che in fatto di calcio difensivo è all'avanguardia. Illusioni, sia ben chiaro, non me ne faccio. Ho seguito Paolo Rossi. Ai Mondiali mi ha impressionato per quelle sue straordinarie capacità di andare a rete. Poi, nel campionato italiano, anche lui ha trovato molte difficoltà. Se ne ha avute lui che è un campione, probabilmente ne avrò anch'io che sono soltanto un aspirante... campione».

— Come mai nell'ultimo campionato olandese ha segnato dodici gol in meno rispetto al precedente?

«Per un incidente stradale che mi ha costretto a saltare cinque partite e a giocarne almeno altrettante in non perfette condizioni fisiche, quanto meno non nella pienezza dei miei mezzi».

LA CARRIERA. È nato ad Amsterdam il 12 novembre 1962, ha cominciato a giocare nell'Ajax all'età di otto anni. **«Ero alto e mi muovevo bene. Forse per questo mi presero subito».** Non ha impiegato molto a fare strada. Aveva appena diciassette anni quando lo fecero esordire in prima squadra. Nel campionato 1980-81 giocò diciassette partite. Mediamente segnò un gol per gara. L'anno dopo fece ancora di più: trentadue gol all'attivo. Questi gol gli consentirono di vincere la Scarpa d'Oro, riconoscimento che va al miglior realizzatore europeo. Nell'ultimo campionato disputato in Olanda, come abbiamo detto, venti reti.

L'ITALIA. Adesso è in Italia. Paese nuovo, vita nuova, calcio nuovo. Tutto diverso, insomma. Per un giovane come lui, la cosa potrebbe essere molto importante. A volte, si sa, i giovani soffrono di nostalgia e di solitudine. Per questo secondo aspetto ha preso le contromisure portandosi dietro Silvia. Per il resto... **«Non credo ci siano problemi. Pisa è una bella città. Non molto grande, ma ospitale, simpatica. Quanto ai pisani sono stati per me una vera e propria sorpresa. Sapevo che in Italia c'è molto calore per il calcio. In Olanda siamo più calmi.. Mai però avrei immaginato quel che ho visto in questi primi giorni. Una cosa incredibile, stupenda. Non credo che avrò problemi di ambientamento».**

— Fiducioso?

«Sereno, tranquillo. Ho fatto una scelta ragionata valutando tutti gli aspetti, nel bene e nel male. Compreso il cambiamento di Paese e di abitudini. Il primo impatto mi è sembrato più che positivo. Cominciamo quindi bene. Quanto al gioco, ogni cosa a suo tempo. Tutti mi dicono che devo segnare tanti gol. Qualcuno mi chiede addirittura quanti gol penso di segnare. Come si può rispondere a queste domande? La voglia di fare gol ce l'ho. Sono venuto anche per questo, soprattutto per questo. Ma nessuno è in grado di fare previsioni. Lasciamo ogni cosa al suo tempo. Aspettiamo che sia il campo a dare queste risposte».

— Dei giocatori italiani, oltre Rossi, chi conosce?

«Di nome quasi tutti. Diciamo tutti i migliori. Direttamente nessuno, anche se in molti mi hanno detto ad esempio che c'è quel difensore dal nome non italiano, mi aiuti lei...».

— Forse Vierchowod?

«Ecco, proprio lui. Mi hanno detto che è fortissimo».

— E degli stranieri che giocano in Italia che ne dice? Vuol provare a fare i nomi dei tre migliori?

«Conosco poco. Diciamo Platini, Falcao e... fermiamoci qui. Riparliamone tra qualche mese».

D'accordo, riparliamone tra qualche mese. Del calcio italiano e degli stranieri in Italia. Compreso lui, Wim Kieft, il gigante dai capelli color oro venuto al Pisa per segnare tanti gol, per dimostrare agli altri, ma soprattutto a se stesso, che un attaccante di razza i gol non li segna solo in Olanda dove le difese sono una specie di... colabrodo, ma anche in Italia dove sono invece dei bunker. Se ci riuscirà allora non sarà più un aspirante campione.

o. b.

KIEFT CON LA RAGAZZA ALLO STADIO DI PISA

NAPOLI/JOSÉ GUIMARAES DIRCEU

Una singolare coincidenza per l'arrivo del brasiliano, passato dal Verona alla squadra azzurra, ha fatto ricordare le grandi accoglienze riservate a Omar Sivori

Il nuovo re

di **Francesco Degni** - foto **Capozzi**

NAPOLI. 18 luglio 1965 ore 20,30 stazione di Napoli-Mergellina. Il traffico all'esterno della stazione stessa è letteralmente bloccato da una folla strabocchevole. Sono all'incirca quindicimila i tifosi che, spontaneamente, vogliono essere presenti a quella che viene considerata una data storica del calcio napoletano. Con il rapido proveniente da Roma è in arrivo Sua Maestà Omar Sivori, ultimo acquisto di quella stagione, dopo gli altri di José Altafini ed Amedeo Stenti. Il Napoli è ritornato da pochi mesi in Serie A ed allestisce già uno squadrone nel senso pieno della parola. La gente sembra impazzita, non vuole perdersi lo spettacolo nello spettacolo che essa stessa offre. C'è gente dappertutto, persino sui binari. Il treno è costretto a fermarsi prima di entrare in stazione: viene preso d'assalto lo stesso. C'è chi entra nei vagoni attraverso i finestrini. Il caos è indescrivibile: la forza pubblica è costretta ad usare anche la maniera forte per evitare il peggio. Omar Sivori sbigottito, frastornato, cerca invano di sottrarsi alle manifestazioni di entusiasmo incontrollato di tutti questi fans. Fra il soddisfatto e l'impaurito, risponde con cenni del capo ad inviti della gente. Gli avevano detto che Napoli era una città particolare: che giungesse a tanto non l'avrebbe mai creduto. Quella sera gli rimarrà impressa per sempre nella mente; nel suo cuore Napoli aveva scavato un solco profondo che il tempo non riuscirà a cancellare. A distanza di anni, l'argentino, quando viene in Italia, sceglie sempre Napoli come sede fissa delle sue vacanze. Malgrado, nel calcio, abbia ricevuto le soddisfazioni più grandi nella Juventus, qui a Napoli ha lasciato una fetta di cuore ed ancora oggi — come se il tempo si fosse fermato — la gente lo ferma per strada, gli chiede autografi, ne ribadisce il mito.

L'abbraccio dei tifosi napoletani al loro nuovo idolo. Ecco (sopra) **alcune scene all'aeroporto di Capodichino.** Nella foto grande: **Santin e Dirceu, le due più grosse novità del Napoli di Juliano e Ferlaino che cerca il rilancio**

DICIOTTO ANNI DOPO. 18 luglio 1983, ore 21,40, aeroporto di Capodichino. Stesso giorno, appena un'ora più tardi: sbarca a Napoli un altro divo della pelota, Guimaraes José Dirceu, brasiliano, tre presenze ai Campionati del mondo. Come Sivori, giunge a Napoli in età matura, preceduto da una fama pressoché simile. L'atmosfera è la stessa, ma la cosa fa più meraviglia perché da quei tempi, almeno nel mondo del calcio, Napoli è cambiata profondamente. A furia di delusioni continue, di promesse non mantenute, il tifoso si era un po' allontanato dalla sua squadra, nel senso che aveva perduto fede ed entusiasmo. Dirceu ha avuto il gran merito di risvegliare nello sportivo napoletano la passione di un tempo. A Capodichino sono migliaia ad attenderlo, ad applaudirlo. Forse c'è stata meno spontaneità di allora. Oggi ci sono i club organizzati, ufficiali od indipendenti è stato più facile convogliare i propri iscritti all'aeroporto. Ma l'entusiasmo è genuino, identico a quello che accolse Sivori. Segno che la gente ha ritrovato fede e fiducia nella propria squadra, che guarda al futuro con uno spirito diverso da quello che aveva caratterizzato le ultime stagioni. Il Napoli nel campionato scorso ha evitato la retrocessione per un vero miracolo. Il provvisorio cambio al vertice della società e la sostituzione di Giacomini in panchina probabilmente sono stati deter-

segue

minanti per il raggiungimento della salvezza. La bravura di Pesaola e Rambone, ciascuno per i compiti specifici cui erano stati preposti, ha fatto il resto.

NUOVO CICLO. L'arrivo di Dirceu può significare l'inizio di un altro periodo d'oro come quello di Sivori ed Altafini. La gente lo ha compreso ed ha risposto alla sua maniera. 18 luglio, 18 anni dopo. Per chi crede nella cabala, come il napoletano, il 18 è un numero fortunato. Inutile dire che al lotto le giocate sono aumentate in maniera vertiginosa. Tutti hanno puntato sull'ambo 7 (luglio) e 18 (il giorno dell'arrivo di Dirceu). Il brasiliano è rimasto sbigottito per l'accoglienza a Capodichino: Napoli e Rio sotto certi aspetti, possono anche somigliarsi. Dopo la meraviglia e la soddisfazione, Dirceu ha avuto anche paura per i più esagitati che lo spingevano e cercavano di portarlo in trionfo. Per Sivori ci fu uno striscione enorme: **«Tu si 'na cosa grande»**. Per il brasiliano non poteva essere differente. Addirittura due gli striscioni: **«Napoli è tua». Ed ancora: «Dirceu o rey di Napoli»**. Per il tifoso, la repubblica non è mai esistita: Sua Maestà Omar; o rey Dirceu. Eppure quanta diversità fra i due, come personaggi e come calciatori. Rissoso, indisponente, irritante il primo; tranquillo, affabile, conciliante il secondo. Un mostro sacro del football l'argentino con i suoi dribbling ubriacanti, i suoi tiri ad effetto improvvisi, i suoi passaggi pennellati; classico uomo-squadra il brasiliano: inventiva e continuità le sue doti migliori. Il primo ha incantato e divertito Napoli per quattro stagioni, anche quando l'età e gli acciacchi si facevano sentire, Dirceu ha preso l'impegno di farlo per due stagioni, riservandosi l'opzione anche per il terzo anno. **«Sapevo già quanto calore hanno i napoletani, sì, proprio come quelli del mio paese, e forse più. Ecco sento già l'obbligo di far felice questa gente».** Sono le prime parole che pronunzia l'ultimo arrivato alla corte di Santin, nel pieno della confusione di lunedì sera all'aeroporto di Capodichino.

BRESCIANI. Dirceu è il brasiliano numero sette nella storia del Calcio Napoli. Prima di lui altri famosi giocatori carioca hanno rivestito la maglia azzurra, deliziando i tifosi per le loro innegabili qualità tecniche e realizzative. Quasi tutti attaccanti. Uno solo che aveva la maglia numero 10 come lui, altrettanto

Le prime immagini a colori di Dirceu a Napoli. Nella foto a sinistra e in alto: il brasiliano con Juliano, direttore generale della società azzurra, e con il presidente Ferlaino. Una torta a forma di campo di calcio della Associazione Club Azzurri è stato il dolce dei tifosi. Qui sopra: con la maglia numero nove, una semplice svista. Dirceu avrà il dieci. Altra novità al Napoli il ritorno di Casale (nella foto sotto: con Santin e Celestini). Nei primi giorni di romitaggio ad Abbadia San Salvatore, l'allenatore azzurro si è lasciato andare ad ottimistiche previsioni sul campionato del Napoli. «Saremo una sorpresa», ha detto

valido come giocatore, addirittura eccezionale, ma alterno nel rendimento per carattere e guai familiari: Manuel Del Vecchio. Una storia di centravanti che, per anni, grazie alla loro inventiva, hanno fatto del Napoli una squadra non eccelsa, ma temuta da tutti. A cominciare dal leggendario Vinicio, «o' lione», 69 gol in 5 stagioni, per continuare poi con il commovente Cané, quindi con il più tecnico di tutti, l'imprevedibile José Altafini, gioia e dolore della tifoseria per un cumulo di ragioni legate al suo successivo trasferimento alla Juve. E, infine, Sormani e Clerici, l'ultimo degli stranieri in Italia dopo il noto blocco di allora. Dirceu, come si vede, ha l'impegnativo compito di rinverdire una tradizione che è stata largamente positiva per il passato. Sotto l'aspetto tecnico,

perché nessuno dei brasiliani che l'hanno preceduto è venuto mai meno alle aspettative. Poi perché i napoletani vedono in lui la pietra miliare per la costruzione di un Napoli d'avanguardia così come lo era stato ai tempi di Sivori. E qui l'accostamento Argentina-Brasile oltre ad avere un aggancio per quel famoso 18 luglio, potrebbe averlo anche per il futuro visto che Juliano ha in mente di affiancargli per la prossima stagione Ramon Diaz, coinvolto quest'anno nel campionato disastroso del Napoli. Un giocatore che, ad onta di tutto, è già rimpianto dalla tifoseria che vede in lui il centravanti del futuro grazie alle sue innegabili doti tecniche ed alla giovane età. Diaz andrà via un anno per non restare fermo. Dove, al momento non è facile immaginare. Lo hanno richiesto, dalla Spagna, Valencia e Sevilla Betis, dalla Francia, il Nantes; ma, prima di tutti, l'Avellino.

f. d.

ASCOLI. Riunione in sede prima di partire per il ritiro di Colle San Marco. In alto, a sinistra: **il presidente Costantino Rozzi insieme ad alcuni dei nuovi giocatori, da sinistra Borghi e Trifunovic, poi Citterio e Corti.** Sopra: **un primo piano di Alexander Trifunovic, il centrocampista del Partizan di Belgrado.** A sinistra: **il particolare di un Ascoli Club che inneggia all'accoppiata Rozzi Mazzone. Nel campionato scorso, l'Ascoli è giunto tredicesimo** (FotoPilati)

GENOA. Un brasiliano, Eloi, fa sognare Simoni per il prossimo campionato mentre l'olandese Peters, rimasto fermo per metà stagione, promette un recupero alla grande e, quindi, l'apporto che non è riuscito a dare nel torneo scorso. Il Genoa, piazzatosi undicesimo nell'82-83, si è rafforzato molto bene ma realisticamente l'obiettivo del club rossoblù resta la salvezza. Qui sopra: **Testoni, Eloi, Peters e Martina in sede prima della partenza per il ritiro di Reggello. Tra i nuovi rossoblù anche Canuti e Bergamaschi** (FotoVega)

FIORENTINA. A sorpresa l'acquisto del «vecchio» Pulici. Con la partenza di Graziani, la squadra viola ha solo cambiato... gemello. Ecco, nella foto, **«Puliciclone» con la nuova maglia gigliata. L'ex bomber granata farà da riserva a Monelli** (FotoSabe)

di **Franco Vanni**

UNA TRAGEDIA DEL SUD

Morte nel sole

PER UN NORDISTA come me, che non odia il Sud ma lo accetta con un certo senso di fastidio, la storia di Maria Maiolo, la ragazza di diciassette anni che si è uccisa per non sposare l'uomo impostole dalla madre, una storia così sembra inventata apposta per farci sopra un pezzo. Non è difficile immaginare un angolo di Calabria in mezzo ai monti, e i monti pieni di boschi, e i boschi pieni di solitudine, le piccole strade non asfaltate e tutte curve che salgono fino ai paesini inondati di sole, con le case dai muri calcinati, il silenzio, il vuoto, la distanza dal reale. Più che case tuguri, niente cinema, niente locale da ballo, solo le stradette piccole e bianche, le case piccole e bianche. Fabrizia, dove abitava la ragazza suicida, è un paese così. La sua casa è in un vicolo, ci sono due stanze al piano superiore, una sola al piano terra, Maria ci viveva con la madre e una sorella, aveva diciassette anni e «teneva pensiero di maritarsi». Era una bella ragazza come tutte le donne vestiva sempre di nero, infagottata e fumava le sigarette. «Da quando Maria si era messa a fumare era cambiata, non era più lei. Che disgrazia». Fumare era un atto di ribellione. Adesso le immagini della civiltà arrivano dappertutto, anche a Fabrizia, c'è il bar con il televisore, si vede come la gente vive negli altri luoghi, quali case abita, che cosa mangia, come si diverte e come veste. Pensate per esempio alla pubblicità delle bibite e dei gelati, con tutte quelle ragazze giovani e belle al mare in bikini, abbracciate ridenti ai loro lieti coetanei... Il cuore di Maria è pieno di immagini che non sono di Fabrizia, e la ragazza vestita di nero si mette a fumare le Marlboro. È una ribellione a metà: fuma solo in casa, perché se in paese lo sapessero la condannerebbero senza appello. Sua madre l'aveva promessa a un muratore di Fabrizia trasferito al Nord: si sarebbero sposati, lei sarebbe rimasta in paese e lui, dal Nord, avrebbe mandato i soldi per posta tutti i mesi, e i soldi sarebbero serviti a mantenere l'intera famiglia. Una speculazione modesta, tutto sommato, antica come gli inganni suggeriti dalla fame.

MARIA MAIOLO

MA MARIA AMAVA il promesso sposo? «Non mi ha mai detto di amarmi, queste sono cose che una donna per bene non dice. Ero venuto al paese per fare le carte e uno mi ha detto: guarda che quella che vuoi sposare è morta». Il pudore, l'abitudine alla riservatezza rende secondario, privo d'importanza, il fatto stesso che Maria lo amasse oppure no. Ma invece non lo voleva sposare. Non perché fosse brutto, o cattivo, o non rappresentasse un buon partito rispetto a lei: non lo voleva sposare perché aveva il cuore pieno di immagini diverse, forse si vedeva come quelle ragazze della pubblicità delle bibite o dei gelati, bella, felice, spensierata in un mondo diverso e opposto, anch'esso senza pensieri. E per non sposarsi vedeva solo un modo, compiere l'estrema ribellione. Maria non possedeva il coraggio di sposare Antonio La Rosa, ma ne aveva a sufficienza per uccidersi. Non esiste, credo, una disperazione più vasta di quella, reale o immaginata, che porta una ragazza di diciassette anni a togliersi la vita.

«Una disgrazia, il destino», gridano le prefiche, antiche donne vestite di nero che si sono riunite nella stanza a piano terra della casa di Maria, a piangere e urlare per due giorni. Si passano l'una all'altra la foto della ragazza e sempre piangendo, sempre atteggiandosi a una disperazione che non possono provare ma che fa parte del costume da millenni, gridano i loro commenti: «Com'era bella nell'abito da sposa», «Pura come un angelo», «Era una Madonna». La madre ascolta e annuisce sospirando. Il vicolo è inondato di sole, le porte-finestre delle case sono socchiuse, dentro la gente di Fabrizia ascolta le antiche voci. Maria cercò di uccidersi prima tagliandosi le vene con un vetro, ma il sangue non usciva. «Si tagliò pulendo una finestra, fu una disgrazia, fu il destino» gridano le donne vestite di nero. Dopo quel primo tentativo prese il fucile di suo padre morto, lo caricò, appoggiò il calcio contro il muro e la canna contro il proprio stomaco, si protese in avanti e premette il grilletto. «Fu una disgrazia, essa voleva pulire il fucile come faceva sempre, e il destino fece partire il colpo». Il tentativo di svuotare di significato il dramma è coerente le prefiche sono come il coro delle tragedie greche e gridano la loro verità, che non è quella di Maria. Ecco, in questo punto del racconto la vecchia e oscura Calabria, prende il sopravvento anche sul sacrificio della ragazza. I motivi veri della tragedia vengono negati con testarda e furibonda angoscia, forse non vengono nemmeno riconosciuti.

NATURALMENTE SI PUÒ sempre dire che non valeva la pena di uccidersi, e che Maria è vittima di una condizione sociale antica come il mondo, che solo il tempo cambierà lentamente. Anche questa è una verità, ma io ne preferisco un'altra che mi sembra più fedele alla storia, e alle intenzioni di Maria. La verita è che tutti noi, anche i tipi come me ai quali il Sud dà un po' fastidio perché è povero e micranioso e coglie ogni pretesto per lamentarsi e chiedere soldi, tutti noi dovremmo pensare con minor fastidio e maggior rammarico al fatto che il Sud esista ancora in queste condizioni, ancora sommerso in un costume così drammatico e così ingiusto. Insomma, mi pare che morendo quella ragazza abbia voluto dire che fra vivere a Milano e vivere a Fabrizia non dovrebbe esserci una differenza così tragica.

I segreti e le virtù di un combattente nato e di un campione altruista definito centravanti tattico che dal vecchio ardente Toro, dopo la parentesi fiorentina, approda in una nuova squadra sostenuta dal grande tifo popolare

L'asso di piazza

«FINCHÉ si parla di noi va tutto bene, diceva il povero Meroni», ha ricordato l'altro giorno Ciccio Graziani, parlando con i cronisti di Roma che sono diversi dai cronisti di Torino o Milano o di Genova, perché a Roma si sta vivendo l'euforia dello scudetto e nessun altra società ha un presidente come Adino Viola. Graziani giocherà con la Roma in Coppa campioni e ne siamo lieti. Per il calciatore la popolarità è tutto. Il calciatore conta finché la gente ne parla, finché i ragazzini chiedono l'autografo, finché richiesto dalle società. Poi sparisce, si disintegra, non conta niente: e stato sogno, è stata favola, è stata illusione la sua avventura. Gli restano i milioni se ha saputo metterli in banca o investirli. Nel frattempo è invecchiato lui ed ha visto invecchiare i suoi cari a cominciare dalla moglie che aveva conosciuto ancora ragazza, nel caso di Ciccio Graziani la bellissima ed intelligente Susanna. Ne ho conosciuto di mogli di calciatori — dicevo proprio a Ciccio, forte della mia amicizia e della sua stima per la mia cavalleria, — ma davvero tu hai sposato la ragazza più bella...

LA MOGLIE. «È stata la mia fortuna perché la moglie partecipa alla tua vita e quella serenità che ho potuto avere per continuare a sacrificarmi, per essere sempre me stesso, la debbo tanto a lei. Conta molto la famiglia per un calciatore». Conosco Graziani da sempre. Per «sempre» intendo il suo correre e trascorrere, in otto anni anzitutto, con Pulici al Torino. I gemelli del gol, erano chiamati. Così diversi. Ambedue plebei, ma Pulici attorcigliato nell'ossessione del gol a volo, semplice, cattivissimo, che, quando andava bene, negava l'intervista ai cronisti e si metteva al centro dell'universo. Invece a Graziani, estroverso e romanesco in tutto, un personaggio per la buona e la cattiva stagione, potevi andare a chiedere un'opinione anche il giorno dopo la più acerba polemica. Si fermava gioviale a parlare. Tutto succedeva nell'anfiteatro del campo Filadelfia.

LOTTATORE. Come credete che Graziani abbia fatto a diventare qualcuno? Ha lottato, ha faticato, ha sofferto, dovendosi anche sobbarcare la gran parte del lavoro per la gloria di Pulici che fiondava in gol i suoi traversoni grondanti sudore e passione. Era il 1972 quando lo conobbi. Negli anni successivi cento volte mi sono trovato ad intervistarlo. Io stesso, così entusiasta del mio mestiere, più di una volta mi chiedevo fino a che punto Graziani era sincero. Ma sì, era sincero. Come quella volta su un campo del Sud quando si sfogò su Pulici perché beveva. Ma non era da parte di Graziani un atteggiamento antipatico. Venivano al pettine alcun nodi. Pulici perdeva il Torino per i suoi comportamenti; gli stessi che consentivano a Graziani di rimanere granata. Essere professionisti e non divi, giocare per vivere e non vivere per giocare, questo è il problema. Graziani gioca per vivere. Non è esaltato dal mondo che lo circonda, non si crede un Dio perchè folgora in gol.

VECCHIO NO. Questo campione atipico, se vogliamo, è modesto e valoroso, 23 gol in oltre 60 partite azzurre, 275 partite in A con 111 gol, titano della manovra avvolgente, maratoneta più che scattista, con due occhi castani e sorridenti e la sua grinta omerica che ne fanno un inimitabile compagnone. Perchè i compagni lui li rispetta, e li tutela, in campo e fuori li aiuta con l'esempio. Liedholm lo ha voluto perchè il mestiere è gran cosa in Coppa campioni. Il Ciccio nazionale ringrazia e dice: **«So' stato fortunato, ho trovato una Roma fortissima in tutti i reparti. Che te posso di'? Forse non me la merito questa fortuna? Sono finito? Ma che storia è questa! Uno finisce a 30 anni? Io sono qui, ho sempre fatto una certa vita, ho sempre fatto i sacrifici, se i piccoli sacrifici contano... Ma soprattutto mi sono sempre allenato con gusto e con amore... Un calciatore dura se si allena con gusto e con amore... La classe è un fatto di rendimento... Tu mi vedrai nella Roma giocare ai massimi livelli... Con Conti son già abituato, ma poi c'è questo Falcao a testa alta... Sì, lui ha chiesto una barca di quattrini, ma sono fatti suoi, è un problema di immagine... Hai sentito come mi ha trattato bene Viola. A te non è piaciuto il presidente. Ah, voi giornalisti! Ma io ti dico che l'ambizione di Viola fa più grande la Roma... Intanto l'appetito vien mangiando... La Roma è da scudetto... Deve stare attenta la Juve, parola mia, ora che Furino sta in panchina... È invecchiato persino Furino, che ti dicevo?!»**. Furino e Graziani sono fieri rivali ma anche sincerissimi amici. Si conobbero durante il servizio militare e Furia fece carte false per portare Graziani alla Juve. Non lo ascoltarono. Anche Boniperti qualche volta sbaglia...

Francesco Graziani con Bruno Conti e, tra i due, il nostro Vladimiro Caminiti (sopra). **Graziani, che ha 31 anni, giocherà nella Roma il suo undicesimo campionato di Serie A. È la sua quarta squadra di appartenenza dopo Arezzo (tre anni), Torino (otto) e Fiorentina (due).** Nella pagina a fianco: **Graziani in precampionato, il suo impegno è già notevole**

ALTRUISTA. Così Graziani poté cominciare la sua carriera contrassegnata da un rendimento sempre elevato, a parte l'ultima stagione. **«Sì, ho fatto delle belle cose, non mi nascondo dietro una frase. Tu, al mio sorgere, hai evocato nomi come Piola per spiegare in una certa maniera che tipo di giocatore fossi, il giocatore-atleta. In realtà, sono sempre stato un centravanti tattico più che atletico, votato agli altri più che a me stesso. Con tutto questo, c'è la mia prolifica stagione**

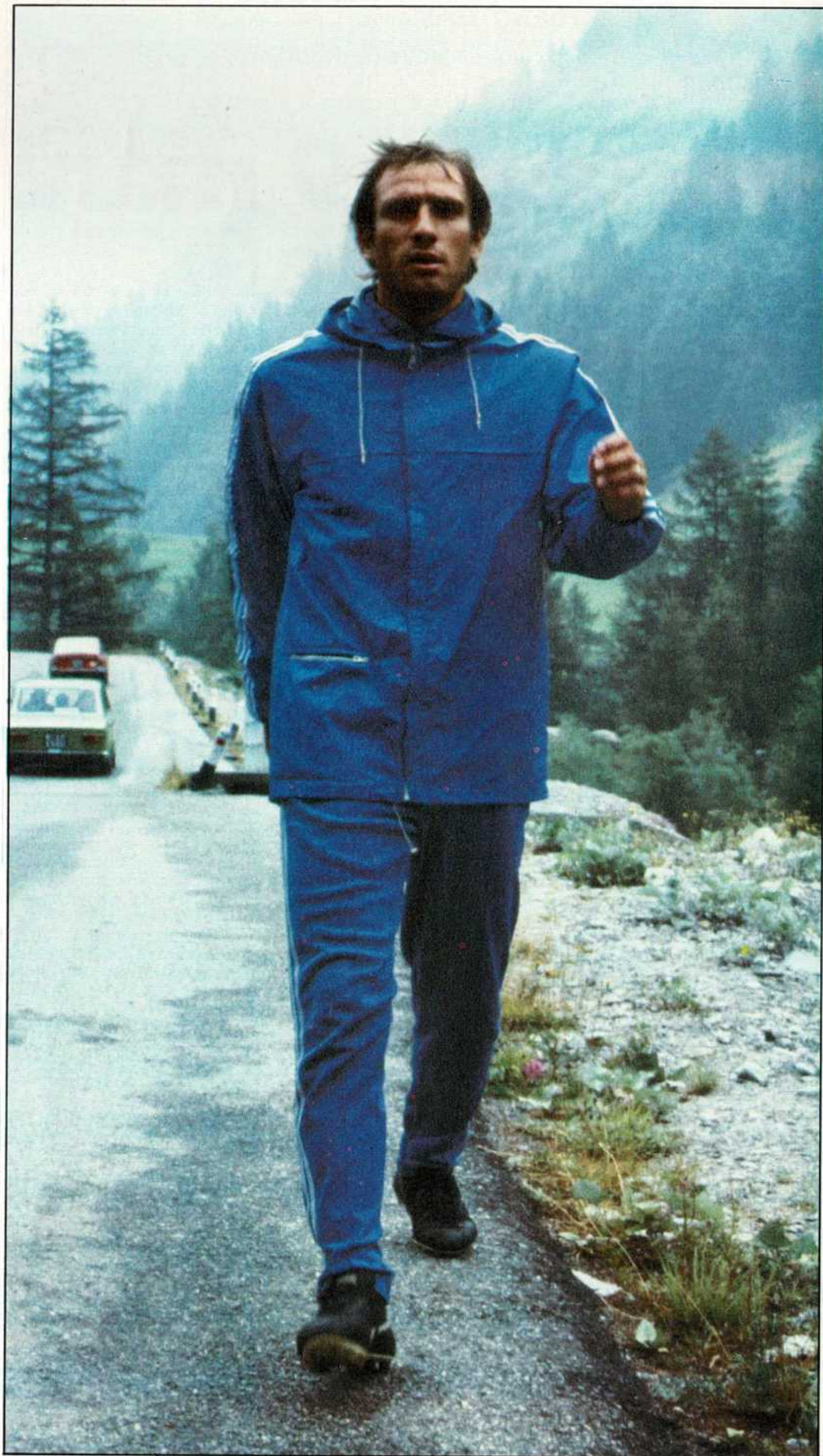
al Torino, 30 partite 21 gol, nel 76-77, l'anno dei 50 punti, quando giocammo meglio che l'anno prima in cui vincemmo lo scudetto. Io ho fatto la fortuna di Pulici come lui ha fatto la mia, se vogliamo. Diversissimo da me in tutto, il più grande bomber naturale dopo Riva. Ora continua a giocare, lo hanno voluto al mio posto a Firenze, speriamo che abbia ancora qualche cartuccia da sparare... Ma io ti debbo parlare di me. Mi piace lavorare ed è questa la fortuna. Liedholm sa che si può fidare perciò mi ha scelto. Lui è l'allenatore più bravo, il più carismatico, ma non scordarti di Radice. Scrissero che ci avevo litigato fino a mettergli le mani addosso, storie... Soltanto discussioni tra uomini».

UN CICLO. Molti in giro vendono idee calcistiche, parlano di calcio nuovo e c'è un certo disordine nel sistema. E certi presidenti esagerano. Ma i calciatori come Graziani indicano la strada giusta. La strada del lavoro. **«Io penso che la Roma abbia cominciato un ciclo e che la Juve si troverà contrastata in ogni punto. In Coppa dei campioni col Brasile che si ritrova in maglia giallorossa, può andare avanti. Il Goteborg non fermerà l'ascesa di questa squadra che si ripropone con i suoi valori, valori di contenuto calcistico, valori di piazza dove il tifo è veramente ineguaglibile.. Io posso dare un mio contributo alla manovra... Oggi vince la squadra che in campo lavora di più... Vince il collettivo, più dei singoli. La Roma ha il gioco più splendido sotto questo aspetto. Sa difendersi e sa attaccare... Sì, la Juve è l'avversario più serio ma la Roma è la squadra da battere...».**

Sposo felicissimo della bella Susanna — una ragazza oltremodo appariscente, ma che ha rivelato al fianco di Ciccio qualità di donna vera — padre di un maschietto e una feminuccia, Graziani sopporta sulle omeriche spalle la fatica di essere uomo. E voglio dire che il suo modo di essere calciatore, come quello di un Bettega, in modo altrettanto virile seppure meno borghese, ha inaugurato l'epoca del calciatore veramente professionista, il calciatore in grado di gestire il proprio personaggio in un ambiente sempre dilatato da enormi interessi e dove il ruspante o il puro è sempre più raro. Graziani è il centravanti ruspante per eccellenza. È un giocatore che ha saputo migliorarsi come uomo nel preciso momento in cui migliorava come giocatore. Un campione poco chiacchierato e molto onesto.

Il volto sincero del nostro pallone metropolitano. Con lui la Roma rinverdisce il carattere di squadra del popolo.

Vladimiro Caminiti

IL RITORNO/MASSIMO CACCIATORI

Coinvolto dal calcio-scandalo, il portierone laziale ha finito di scontare la squalifica nel marzo scorso. Chinaglia lo ha voluto, e lui è pronto a rientrare

Il gatto a 9 mani

di **Marco Morelli** - foto **Amici**

ROMA. Adesso che è fuori del tunnel, Massimo Cacciatori vorrebbe essere un uomo senza passato e senza memoria. Conserva mani da saltimbanco per agguantare la felicità di una seconda vita, ma ormai sa perfettamente che nulla è così difficile come non ingannare se stessi. Del resto durante la lunga squalifica di lui si è parlato via via sempre meno, come di uno un po' morto, come di uno che non meritasse neppure quell'affascinata pietà che ispiravano ad esempio Giordano e Manfredonia, altri imputati illustri, sbattuti in prima pagina dal calcio scommesse.

CACCIATORI CON LA MOGLIE MAURA

DIMENTICARE. Alla mala-Lazio, che aveva preso scelleratamente e frequentare salotti di frutta e verdura, lui, Massimo, giovane provinciale piombato nei dolci inganni di Roma, si consegnò superficialmente per intero, prima di disperarsi, di piangere, di scoprire atterrito di aver fatto a pezzi la propria carriera. Basta così: Cacciatori aspira soprattutto a dimenticare, a riabilitarsi, a fuggire il più lontano possibile da quei giorni dominati da Trinca e Cruciani, sotto la stessa bandiera già infangata e nella stessa città eterna dei peccati, dove tutto è esagerato: inquinamento e rumori, povertà e ricchezza, speculazione e divertimento, miseria morale e indifferenza alle disgrazie altrui. Lo rivedo e mi sembra un operaio specializzato finalmente sfuggito alla disoccupazione. Non ha più la faccia del colpevole e del povero diavolo in attesa di giudizio, sempre più rassegnato a non poter contare sul perdono della società in cui vive. Racconta che ha voglia di parate e di domeniche allo stadio, precisa che quelle sue mani-tenaglie non lo tradiranno più. È nato ad Ascoli, il 4 maggio 1951, è stato povero, ha rettificato d'improvviso giorni da niente, è andato vertiginosamente su e giù dall'altalena della felicità. Suo malgrado ha alle spalle proprio la vita spericolata, piena di guai, che cantano con ossessione i fans di Vasco Rossi. **«E invece io** — confida con un sorriso sciupato — **ho sempre desiderato di star tranquillo, in pace con la mia famiglia. Ma non si sa mai cosa c'è dietro l'angolo; non si sa mai cosa ci può accadere da un momento all'altro. Beati quelli che sono arbitri e piloti del loro destino. A me non è riuscito: credevo di essere forte, mi sono scoperto debole. Oggi ho fretta: ho perso troppo tempo e dunque cercherò di difendere la mia porta il più possibile. Ringrazio il presidente Chinaglia che è piombato dall'America per ricostruire un club ormai allo sbando, ma anche per darmi fiducia. Non gli creerò davvero problemi per il reingaggio, ci mancherebbe altro...».**

IL PASSATO. Ogni riferimento a Giordano e Manfredonia, che hanno sparato richieste pazzesche sotto il sole di luglio, non è casuale. Si sussurra che proprio Giordano e Manfredonia abbiano impedito dal marzo scorso, scaduta la squalifica, che Cacciatori riprendesse il posto nella Lazio, impegnata allora per la promozione. Vecchie ruggini e precisi rancori che soltanto Chinaglia poteva combattere subito affinché i due divi si riappacificassero col loro amico-nemico di cordata nel Totocalcio nero. Non resta allora

segue

GIOIELLI: L'ALTRO LAVORO

IL SUO CANE PREFERITO

CON IL FIGLIO MASSIMILIANO

ANIMALI IMBALSAMATI, L'HOBBY

Cacciatori/segue

che ripartire, saltando il meglio del passato, dalle emozioni di un presente che finalmente non modifica gli estri e le attitudini dell'adolescenza. Cacciatori dice che gli sembra ieri quando finalmente, dopo tanta gavetta, esordì in Serie A con la Sampdoria, nella trasferta di Palermo. Era invece il 29 ottobre 1972; era già stato all'Inter, al Cagliari, ancora chiuso da Bordon, comunque sempre con un grande avvenire dietro le spalle. **«Non sono mai stato un fenomeno, un gatto magico** — particolareggia — **ma nei sei anni a Genova ho avuto la possibilità di dimostrare a ripetizione quanto valevo. Quando mi trasferii alla Lazio ero sicuramente tra i primi portieri d'Italia, non invidiavo niente a nessuno. Poi è accaduto il finimondo e ora mi allenerò disperatamente per restare nel giro almeno fino a 40 anni... I portieri invecchiando migliorano: speriamo che questo slogan vada bene anche per me. Solo quando mi è stato tolto quello che avevo ho capito di aver buttato via un'attività da privilegiato. Ogni esperienza serve: sono andato a parare in partite da dopolavoro, mi sono tuffato persino in porte da cortile. Anche gratis avrei accettato di rientrare alla Lazio, per ritrovare la stima della gente...».**

OROLOGIAIO. Andò invece a rifugiarsi ad Ascoli, a corto di quattrini e di prospettive. Si dette da fare come vigile notturno, al servizio di un'agenzia, aiutò il fratello in un laboratorio di orologi: **«Riparavo orologi, li facevo ricamminare, ma il tempo per me non passava mai. Ero convinto di non potermi salvare più, credevo di impazzire... Poi la vittoria dell'Italia al Mundial di Spagna e con la vittoria del Mundial di Spagna ho riacquistato un po' di serenità, ho capito che il peggio era passato, che si trattava soltanto di aspettare...».** Ora, nel ritiro di Castel del Piano è un vecchio bambino che abbranca palloni, che s'arrovescia su traiettorie difficili, che sgobba volentieri. Ha ritrovato le ali, ha la sensazione di volare. Coraggio, Cacciatori, in fondo quella lontana «domenica delle manette» a Pescara, si annebbia sempre più nella nostra memoria. E poi via, solo chi cade può risorgere...

m. m.

RITORNO AL CALCIO DOPO LA SQUALIFICA

SATYRICON di **Gaio Fratini**

ANATOMIA DELL'UMBRIA

Cuore verde

ALLA PIÙ CALDA estate della nostra vita l'assessore al turismo oppone il refrigerante miraggio di uno slogan che fa: «L'Umbria ha un cuore verde». È da dieci anni almeno che mi ripete la favoletta, ma prova tu, gli dico, con questo clima torrido, ad affrontare colline e boschi. Anche a Norcia, oltre i 1000 metri, dove vado a trovare il Perugia della nuova e promettente gestione Ghini, non trovo confortevoli frescure. E il caldo, oltretutto, diventa maledetta psicosi trasmessa da villeggianti lamentosi. Eppure basterebbe poco per trasformare questo fittizio cuore verde osannato dagli imprenditori turistici in una stagione colma di iniziative realmente «fresche»! L'Umbria trabocca di acque minerali che da decenni aspettano l'avvento delle promesse piscine. È inutile che la Regione Umbria metta, per esempio, nei suoi bilanci più lirici e accorati le secolari Terme di Barrano, quando si finge ogni volta di porre mano ai lavori e nessuno in pratica muove mai un dito. Tra Terni e Perugia, tra Orvieto e Todi, lo sfruttamento delle acque termali resta più un gioco di logori slogan. E la gente tradita da una politica turistico-sportiva puramente parolaia, intasa in questi giorni le strade che portano alle acque inquinate del Tirreno e dell'Adriatico, in cerca nevrotica di immediato ristoro. Dalla zona compresa tra Orvieto e Città della Pieve, devo espatriare in Toscana per avere il conforto di una nuotata in purissima acqua radioattiva. Il paese è Sarteano, a circa 6 km dal casello stradale Chiusi Chianciano. Ma di questi giorni, col clima torrido che si respira, la piscina viene presa d'assalto e conviene allora ripiegare in qualche specchio d'acqua privato, nelle ville del bel cinema perduto, magari con qualche diva dei vecchi tempi che controlli dai bordi il tuo delfino e alla fine, mentre indossi l'accappatoio, ti chieda a bruciapelo se hai voglia di rivedere un suo copione. Sì, proprio il classico clima da «Viale del tramonto» e il pericolo susseguente di restarci secco, con le Glorie Svanson che si moltiplicano ormai peggio delle vipere, per via di quest'afa umiliante, di questa arsura immobile.

MELODICI POETI di Perugia, sempre su e giù per Corso Vannucci, ascoltate: scrivere è il contrario di vivere. Quella che voi stimate vita non è ormai che un catalogo di vecchie cartoline illustrate, di oleografiche manifestazioni folcloristiche, di sagre paesane che non hanno nemmeno più la corsa dei somari, ma tanto di motocross e di gimcana automobilistica. Nelle librerie di Corso Vannucci ecco le vostre invendibili, funeree antologie. Si parla di tutto: di boschi, di satiri, di ninfe, di buoi, di vendemmie, di piatti caratteristici, di sclerotico turismo, di sogni prefabbricati, di viaggi nel tempo. Coraggio, svegliatevi! Voglio da voi un manifesto in versi da appiccicare su tutti i muri di Perugia: si rivolga al cosiddetto potere e lo istighi a trasformare l'anacronistico cuore verde in esigenti strutture da dedicare al futuro termale dell'Umbria. Basteranno venti piscine, dislocate nel territorio seguendo la mappa delle miracolose acque minerali e di sicuro, anche voi, diverrete famosi.

EPIGRAMMI

Il trionfo delle acque termali
Nove piscine a Orvieto,
tredici a Spoleto,
ventuno ad Acquasparta,
un numero imprecisato a San Gemini.
Nel conto delle vasche termali
ogni languido sindaco di perde.
E il naufragare è dolce
nell'umbro mare verde.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 1000 posters Ascoli, Avellino, Cagliari, Catanzaro, Cesena, Genoa, Doria, Napoli, Pisa, Udinese, Verona; cerco per lire 5000 gagliardetto del Toro; vendo L. 1500 posters Cesena, Cagliari, Brady, Peters, Dirceu, Platini, Krol, Schachner, Diaz, Passarella. **Lorenzo Ordonselli, v. Borghetto 16, M. Maggiore (PS).**

☐ **CONTATTATEMI** per scambi, acquisti vendite di giornalini, riviste, adesivi, spille, posters ecc. **Stefano Zuliani, v. I. Nievo 22, Fagagna (UD).**

☐ **VENDO** squadre subbuteo: Brasile, Haiti, Jugoslavia L. 5000, due porte per L. 4500 l'una. **Stefano Guerra, v. Mameli 7, San Nicola La Strada (CE).**

☐ **VENDO** annate Guerino 80 tranne n. 34 per L. 35000; 81 completa L. 40000; 82 tranne n. 7 L. 40000; dal 75 al 79 incomplete L. 10000 l'una. **Simonetta Sabbatani, v. A. Diaz 13/C, Brescia.**

☐ **VENDO** album Panini campionato spagnolo 81-82, carte europee 80; biglietti stadi esteri, Coppa Rimet subbuteo. **Michele De Respinis, v. L. Rovelli 38, Foggia.**

☐ **COMPRO** maglie squadre serie A e B con sponsor pagandole fino a L. 40000. **Stefano Barisone, v. N. Fabrizi 14, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1500 foto e L. 4500 negativi Inter-Juve Coppa Italia. **Paolo Recalcati, v. Devoto 5, Milano.**

☐ **COMPRO** colorfoto tifo Roma, Fiorentina, Inter, Toro e Ultra Juve. **Roberto Semeria, v. Lamarmora 246, Sanremo (IM).**

☐ **VENDO** soluzione risolutiva cubo magico L. 2000, due riflettori subbuteo art. C101 lire 15000. **Raffaele Polimeno, c.so V. Emanuele III 16, Torre Annunziata, (NA).**

☐ **VENDO** maglia originale di Zoff L. 40000, pantaloncini L. 1000. **Andrea Dalla Noce, v. Titta Ruffo 3, Bologna.**

☐ **VENDO** L. 40000 Lo Sport dicembre 68 - dicembre 69, L. 75000 Supercalcio 69 - 70. **Ernesto Tortora, v. O. di Giordano 78, Cava dei Tirreni, (SA).**

☐ **PAGO** fumogeni L. 1500 l'uno, striscione bianco-blu con scritta Ultras o Holligans o Supporters. **Adriano Zangari, v. Terme 65, Porretta Terme (BO).**

☐ **ACQUISTO** album o figurine sciolte Calciatori Panini dal 1961-62 al 68-69 **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** foto A.B.C., WSB, gruppi fans a Cesena, BRN in casa e fuori L. 1000. **Mario Agostini, v. A. Garibaldi 28, Cesena (FO).**

☐ **VENDO** adesivi tifo atalantino L. 600, Foulard Armata L. 3000. **Lino Salerno, v. R. Sanzio 25, Verdello (BG).**

☐ **VENDO** maglie originali di grandi club con e senza sponsor, nazionale francese ai mondiali argentini e nazionale algerina ai mondiali di Spagna. **Enrico Magnelli, v. Calopaese 112, Cosenza.**

☐ **VENDO** foto Boys Varese L. 1000, scambio gagliardetto della Juve con quello dell'Arezzo, acquisto adesivi ultra. **Luca Signori, v.le Valganna 137, Varese.**

☐ **VENDO** collezioni Zagor, mister No e C. Mark dal n. 3. **Massimo Bellotta, l.go Appio Claudio 385, Roma.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una quattro foto della Fossa Grifoni. **Andrea Cesaroni, v. Volterra 16, Ancona.**

☐ **VENDO** L. 25000 maglia sponsorizzata della Fiorentina. **Paolo Scini, v. G. B. Amici 17, Firenze.**

☐ **SCAMBIO** squadre subbuteo Juve e Lazio con Galles e Irlanda del Nord. **Simone Ciani, v. Manzoni 61, Terracina (LT).**

☐ **VENDO** L. 1000 ultrafoto. **Sergio Frigerio, v. 4 Novembre 11, Erba (CO).**

☐ **VENDO** L. 5000 sciarpa con scritta «Forza Toro» e «Brigate Rossonere», in raso. **Riccardo Elmi, v. Stazione 2, Porretta Terme (BO).**

☐ **ACQUISTO** L. 10000 l'uno sciarpa e cappello «Forza Cagliari». **Gabriella Moretti, v. Laconi I, Bolotana (NU).**

☐ **VENDO** ultrafoto Lazio, Juve, Akragas, Nocerina, Carrarese, Bari L. 1000 l'una, scambio con quelle di Milan, Toro ed altri gruppi B; C1; C2. **Daniele Gallazzi, v.le Repubblica 17, Busto Arsizio (VA).**

☐ **VENDO** L. 1000 n. 7 adesivi, n. 60 poster del Guerino dal 77, 4 monete delle Bahamas e di Israele L. 10000. **Luca Zero, v. Piave 144, Lancenigo (TV).**

☐ **VENDO** L. 40000 maglia originale Argentina marchio «Le coq sportif», n. 50. **Gaetano Di Maria, v. Michele Cipolla 106, Palermo.**

☐ **VENDO** in blocco Gazzette dello Sport del lunedì, 36 nn. da settembre a maggio 83, altri quotidiani del lunedì, posters Guerino 81x54 Italia, Roma, Juve, Platini, Falcao. **Carlo Fossati, v. V. Veneto 6, Pisa.**

☐ **VENDO** L. 5000 squadre subbuteo Italia e Juve, porte world cup L. 5000, recinto campo L. 7500, maglietta e calzoncini Philadelphia 76ers L. 30000, gioco elettronico hockey L. 35000. **Alessandro Agostini, v. G. Ceneri 15, Bologna.**

☐ **PAGO** L. 5000 spille, adesivi Ultra viola e H.T.B. Udine. **Stefano Zuliani, v. I. Nievo 22, Fagagna (UD).**

☐ **VENDO** L. 1500 l'uno nn. 7-8-9-10 anno 82, nn. 1-2-3-4-5-6 anno 83 «Cara Juve», lire 25000 libro più cassetta di E. Ameri. **Marco Bolletta, v. Motta 34, Villa di Tirano (SO).**

☐ **PAGO** maglia Aston Villa L. 25000 (le coq sportif), L. 18000 Juve-Ariston, L. 20000 Inghilterra, taglia grande. **Angelo Jommi, v. Lovarini 10 Padova.**

☐ **VENDO** materiale calcio danese, spagnolo, ungherese. **Armando Costanzo, v. Livorno Ferraris 2, Blanzé (VC).**

☐ **VENDO** L. 30000 annata 82 Guerino con posters. **Vittoria Mitrugno, Poste Centro, Mesagna (BR).**

☐ **CERCO** foto e materiale Platini, De Falco, McEnroe, AC/DC e Pooh. **Fabio Caforico, v. A. Moro II, Mesagne (BR).**

☐ **VENDO** L. 5500 molti transfers di carattere musicale da applicare alle magliette con ferro da stiro. **Alberto Zanon, v. Morosini 15, S. Giorgio in Bosco (PD).**

☐ **VENDO** L. 1000 foto Boys San in casa e trasferta. **Franco Valletta, v. A. Garibaldi 11, Cesena (FO).**

☐ **VENDO** L. 800 foto A.B.C1.C2. **Maurizio Montesi, v. Cavallotti 20, Jesi (AN).**

☐ **SCAMBIO** maxiposters stelle della Roma, Falcao, Platini, Stelle della B, Juve di Coppa, i Nuovi stranieri, miniposters Bagni, Antognoni, Bagni, Beccalossi, Passarella, Dirceu, Ferrario con tre squadre subbuteo. **Roberto Gioffré, v. G. Deledda 5, Villacidro (CA).**

☐ **CERCO** nn. di Football, Calcio e ciclismo illustrato, Supersport dal 1959 al 65. **Enzo Guiducci, v. Ultima Traversa S. Ferrari, Santa Giustina di Rimini (FO).**

☐ **ACQUISTO** materiale dal capo ultra Napoli Gennaro incontrato durante Cremonese-Catania. **Luca Baione, v. Stadio 4, Catania.**

☐ **VENDO** L. 10000 foto Coppa Inter-Juve, negativi L. 4500. **Paolo Recalcati, v. Devoto 5, Milano.**

☐ **CAMBIO** due squadre subbuteo con sciarpa di raso gruppo ultra A.B.C. **Corrado Camozzi, c.so Montegrappa 26/15, Genova.**

☐ **SVENDO** materiale ultra, scambio biglietti ingresso. **Silvia Aliotta, p.le G. Douhet 5, Roma.**

☐ **VENDO** L. 46000 maglie originali Milan, Inter, Roma, Juve, biglietti ingresso L. 1500, cartoline stadio Meazza e Piacenza L. 1000. **Giancarlo Talamini, v. Torta 33, Piacenza.**

☐ **COMPRO** L. 2000 foulards Granata Korps, Ultra granata, Leoni della Maratona. **Mario Tondina, v. G. Allegra 19, Briga Novarese (NO).**

Ecco la squadra di pallavolo del VBC Vigevano. La foto ci è stata inviata dal presidente Roberto Zini. In piedi, da sinistra: **Laura Mancin, Alessandra Mandelli, Simona Cerva, Elena Arrigoni, Maria Grazia Baroni;** accosciate, da sin: **Alessandra Lai, Franca Agrello, Marinella Segreto, Rossana Pizzocco, Cinzia Tosetto. Tutte ragazze in gamba**

Una delle squadre di calcio più interessanti del Bergamasco è quella del Ponte San Pietro di cui alcuni tifosi, lettori del Guerino, ci inviano questa foto. In piedi, da sinistra: **Bazetti, E. Rigamonti, M. Rigamonti, Facheris, Fumagalli, Donina;** accosciati, da sin: **Piemonte, Torini, Esposito, Sana e Pericol**

☐ **SCAMBIO** fumetti Zagor, Tex, Diabolik, Mark, Mister No, Judas con materiale calcistico, distintivi metallici, almanacchi. **Salvatore Avanzato, v.le della Vittoria 247, Agrigento.**

☐ **SCAMBIO** compro fototifo Juve. **Marco Bastiani, v. Misericordia 18, Fermo (AP).**

☐ **SCAMBIO** materiale subbuteo più materiale Juve con maglie sponsorizzate e scudettata di Juve, Inter, Toro, Roma, Viola, Milan, qualsiasi nn. **Alessandro Bugliani, v. Bassa 64/7, Marina di Carrara (MS).**

☐ **VENDO** L. 7500 sciarpa del Toro, L. 500 miniposters Milan, L. 2000 posters Falcao, Platini, L. 1000 altri, oltre campionato a fumetti, Guarini. **Andrea Pomini, v.le Rimembranza 29, Pinerolo (TO).**

☐ **PAGO** bene materiale su Paolo Miano. **Rita Falconera, v. Don Orione I, Caorle (VE).**

☐ **CERCO** foto e adesivi Catanzaro, Napoli, Palermo, Roma, Juve. **Michela Basta, v. Poliziano 68, Palermo.**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto anche internazionali. **Armando Napoletano, v. N. Sauro 8, La Spezia.**

☐ **COMPRO** materiale Collovati, scambio idee coi suoi fans. **Daniela Storti, v. Fereggiano 30/10, Genova.**

☐ **CERCO** maglia originale del Flamengo n. 46 o 48 per L. 20000. **Dario Fadini, v. Buraxe 32/2, Albisola Superiore (SV).**

☐ **INVIATEMI** cartoline stadi, li scambierò con quelle di Varese ed altri. **G. Domenico Mascheroni, v. Ronchelli 37, Varese.**

☐ **VENDO** posters e ritagli calciatori italiani e stranieri. **Giovanni Poletti, v. S. Sancisi 13, Santarcangelo (FO).**

☐ **SCAMBIO** ultrafoto con foulards F.D.G., B.C.B. Verona, E.S. Ghetto Reggiana, Teddy Boys Udine. **Simone Nervetti, v. Torino 82, Rozzano (MI).**

☐ **VENDO** gagliardetti Samb e monete da L. 200 del 77. **Vittorio D'Antonio, v. Galilei 16, Giulianova (TE).**

☐ **PAGO** L. 1000-1500 fototifo A.B 10x15 colori. **Fabrizio Rigo, v. Pasubio 8, Villafranca (VR).**

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** della Triestina corrisponde con Brn Milan, Es Lazio, Commandos Granata, Ultra Brescia, Brigate Gialloblù Verona. **Maurizio Fonda, v. Pauliana 9, Trieste.**

☐ **TIFOSI** vicentini uniamoci attorno alla squadra tifiamo perché ritorni in B. **Ultras Fighters Vigilantes Vicenza, sez. Cremona.**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Rossonere scambia materiale. **Vincenzo di Pietro, v. del Fortin Lido di Camaiore (LU)** fino al 7 agosto, **v. Massarenti 4, Milano.**

☐ **B. e W.** Fighters scambia idee e materiale. **Andrea Sgarzi, v. Michelangelo 8, Torino.**

☐ **TIFOSISSIMO** scambia materiale con gruppi Panthers di tutta Italia e Fighters Juve. **Gianni Delogu, v. Lido III, Alghero (SS).**

☐ **ULTRA** Rondinella Marzocco Firenze annunciano gemellaggio con Brigate Gialloblù Modena. **Rondinella Club, Lungo le Mura di S. Rosa 2, Firenze.**

☐ **TIFOSO** interista contatta Boys sez. Roma per iscrizione. **Amanzio Nocito, v. Sforza 4B, Roma.**

☐ **ES** Lazio scambia foto, adesivi, specie con Catania, Avellino, Perugia, Varese, Padova, Empoli, Cremonese. **Massimiliano Guidoreni, l.go A. Beltramelli 36, Roma.**

☐ **TIFOSO** juventino cerca corrispondenti. **Carlo Dutto, v. L. Rossi 36/16, Torino.**

☐ **QUINDICENNE** supertifosa rossonera cerca fans del Milan per scambio idee e materiale. **Patrizia Antonelli, v. Trapani 23, p.za I Ladispoli, (Roma).**

☐ **FEDAYN** Napoli informano avvenuto gemellaggio con Red Army e Ultra Perugia. **Fedayn Napoli curva A.**

☐ **RANGER** Pescara scambia materiale. **Giovanni Oronzo, P.zza Spirito Santo 25, Pescara.**

☐ **ULTRA** Catania cerca materiale tifo Granata Korps eventuale scambio color foto spareggi Catania-Como-Cremonese. **Nico Lo Certo, v. Milano 31, Catania.**

☐ **ULTRA** Cosenza scambia materiale. **Francesco De Rose, c/o G. Majerà, v. Triglio 1, Cosenza.**

☐ **ULTRA** Samp scambia materiale con ES Lazio, BNA, Brigate Gialloblù, BRN, Fighters, Wbs. **Roby Bossi, p.zza R. Sopranis 3/11, Genova.**

☐ **SUPERTIFOSO** juventino contatta capi Fighters o Indians per iscrizione. **Antonio Ciulla, v. Borremans 9, Palermo.**

☐ **DIRETTIVO** Freak Brothers Ternana apre tesseramento club, tessera L. 2.000, conferma gemellaggio con ultra Tito Doria. **Freak Brothers, bar Brillantini, p. Dalmazia 38, Terni.**

☐ **ULTRA** Roma confermano grande amicizia con Blue Lions Napoli.**Commando ultra Curva Sud Roma, (Cucs).**

☐ **JUVENTINO** cerca adesivi dei clubs bianconeri e scambio di idee. **Paola Cencio, v. Borine 9, Albaretto Torre (CN).**

☐ **SEGRETARIO** Juventus club Torino regala, scopo pubblicitario, materiale Fighters, Indians, Fossa. **Massimo Ferrero, Juventus Club, tel. 011/533111, Torino.**

☐ **FEDAYN** Casertana confermano amicizia con Rangers Empoli congratulandosi per loro promozione. **Fedayn Caserta.**

☐ **EAGLES** supporters Lazio scambia materiale escluso perugini e romanisti. **Luca Copparoni, v. Monte Cassino 6/B, Orvieto Scalo, (Tr).**

☐ **APPARTENENTE** ai Green-Stars Avellino scambia materiale specie ultra granata, Fedayn Caserta, Boys San, Cucs Cagliari. **Mario Petruzzo, v. I Conservatorio 10, Avellino.**

☐ **ACCETTO** iscrizioni Fighters Cagliari, compro sciarpe Liverpool, West Ham, Manchester U. **Pietro Mura, v. B. Straullu 2, Macomer, (NU).**

☐ **JUVENTINA** cerca indirizzi degli Juve Club di Roma. **Claudia Iacobini, v. G. Parrasio 23, Roma.**

☐ **CHIEDO** iscrizione agli Ultra Granata, Granata Korps, Fedelissimi Toro, scambio idee e materiale del Toro. **Daniele Rizzardi, v. Teatro 9, Domodossola, (NO).**

☐ **ULTRA** granata scambia materiale. **Alberto Ciardiello, v. Gelso 93, Salerno.**

☐ **FONDATORI** nuovo club granata, contattano altri club del Toro per informazioni e scambio idee. **Roberto Charbonnier, v. Giordano 6, Torre Pellice, (TO).**

☐ **TIFOSO** cerca materiale Udinese, gruppi Teddy Boys e Warriors Udinese, scambio con materiale Juve. **Pavel Topatgh, v. Stazione 10, Strambino, (TO)**

☐ **DICIASSETTENNE** scambia informazioni sul calcio internazionale con giovani, scambia materiale europeo, scrivere italiano, francese, inglese, tedesco, portoghese, spagnolo. **Antonello Gallo, v. De Lauzieres 5, S. Giorgio a Cremano, (NA).**

☐ **UDINESE** cerca poster Zico, scambia con foto di altri calciatori. **Andrea Ariani, v. IV Novembre 53, Cividale, (UD).**

☐ **TIFOSO** cerca maglia Doria taglia 5. **Piergianni Cattaneo, v. Guzzafame 3, Romentino (NO).**

☐ **INDIAN** scambia e vende materiale. **Sergio Russo, c.so Potenza 183, Torino.**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione club bianconero, cerca foto Juve-Amburgo. **Umberto Quaranta, v. delle Galesse 14, Salerno.**

☐ **CERCO** capo Cucs Roma scopo iscrizione. **Massimiliano Cibati, v. E. Visca 47, Nettuno, (Roma).**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia materiale. **Fabrizio Mazzini, loc. Bagnoro 60, Arezzo.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.
IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.
AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Raggiunta in modo trionfale la promozione dall' Interregionale, la matricola romagnola affronta la C2 con entusiasmo

Cenerentola

CESENATICO. Un anno fa, chi avesse avanzato l'ipotesi di un derby fra Bologna e Cesenatico sarebbe stato preso per matto. Oggi fra la squadra più blasonata della regione e questa simpatica «parvenu» c'è solo una serie di differenza. Il Cesenatico ha infatti vinto in carrozza il suo girone dell'Interregionale con cinque punti di vantaggio sulle seconde (Fermana e Chieti), piazzando i suoi gemelli del gol (Lorenzo e Del Monte) ai primi due posti della classifica dei cannonieri: 22 gol Lorenzo e 16 Del Monte. Chi conosce la Romagna, conoscerà anche le rivalità che corrono fra le varie «repubbliche». Bene, il Riccione (seconda nella speciale graduatoria della... piadina) ha preso dieci punti di distacco dal Cesenatico, proprio come il S. Arcangelo, autore con gli adriatici di vibranti sfide stracittadine.

IL CURRICULUM. La storia recente del Cesenatico è piena di successi: in Promozione nel 1980-81, giunge secondo ed è ripescato all'atto della formazione dei gironi dell'Interregionale, che parte col campionato 1981-82. Un anno per fare esperienza e poi è subito provera anzi l'esecuzione di una tribuna coperta allo stadio che avrebbe la singolare e infelice caratteristica di essere gelata d'inverno e torrida d'estate: tutto questo nel l'ambito di lavori di ammodernamento (stanziamento di circa 1 miliardo e mezzo) che dovrebbero terminare entro la fine dell'estate.

RAFFORZAMENTO. Tornando a questioni tecniche, la campagna di rafforzamento è stata ben programmata. Impossibile, è ovvio, prevederne gli esiti, ma la mole degli acquisti è stata tale da consentire uno sguardo ottimista verso il futuro. La rinomanza di alcuni di essi (Babbi e Luchitta) e la provenienza dei più (Inter, Torino, Cesena, Catanzaro, Perugia) dimostrano la volontà della dirigenza di puntare in alto, dopo le infelici gestioni della fine anni 70. Nell'ambito delle vendite va segnalata la partenza del bomber Lorenzo, tornato a Catanzaro, mentre è rimasto Del Monte. La campagna acquisti lascia soddisfatto l'allenatore Magrini, di Cervia, 36 anni, quindici dei quali passati da allenatore: **«Ho come maestri Radice, Bersellini, Marchioro, che**

IL CESENATICO 1982-83

serie C2: non è vicino solo il Bologna, ma, a proposito di quella ruggine imbevuta di Sangiovese, pare poco lontano anche il Rimini...

INDIFFERENZA. Questo curriculum di tutto rispetto non pare avere corrispondenza di sentimenti da parte del pubblico e delle autorità locali. A Cesenatico, infatti, si va poco allo stadio, e la media-incassi è risibile (circa un milione). Degli enti pubblici, l'unico a fornire un aiuto (modesto) è l'Azienda di soggiorno, che per il campionato scorso ha elargito cinque milioni. «Ma — si lamentano i dirigenti — **noi siamo l'unico veicolo pubblicitario della città. Con noi il nome di Cesenatico gira l'Italia senza ricevere alcun riconoscimento concreto. Siamo i protagonisti non remunerati di un'operazione promozionale della quale non ci tornano indietro che le briciole».** Al Comune (che ha preso un impegno verbale per fornire appoggi) si rim-

non a caso hanno conosciuto i loro momenti professionalmente migliori, qui vicino, a Cesena. Cercavo dei giovani con la voglia di emergere e la società mi ha accontentato. In più hanno preso Luchitta e Casellato a fare da balie: il complesso mi sembra ben assortito; giochiamo per salvarci, non se lo dimentichi nessuno».

ABBONAMENTI. Gli sforzi manageriali di una delle due società emiliano-romagnole ad avere ottenuto nell'ultimo campionato una promozione (l'altra è la Centese) si stanno dirigendo in questi ultimi tempi verso la ricerca dello sponsor, che è oramai indispensabile in Serie C2. Intanto sono già in vendita gli abbonamenti: da 60.000 lire per le curve a 200.000 lire per la tribuna numerata. Se al Comune venisse mai la voglia di sottoscriverne un bel numero...

a.b.

IL PERSONAGGIO/ENNIO MASTALLI

Bravo lo è sempre stato, ma fino a un paio di anni fa veniva guardato con un po' di diffidenza per via del suo fisico minuto. Col tempo ha dimostrato che per sfondare non occorre essere dei corazzieri

L'idolo tascabile

COME NON BASTASSE il terribile stress degli spareggi cadetti a seguire una stagione calcistica lunghissima, ecco la battaglia delle comproprietà a rendergli l'estate difficile, quando invece il guerriero chiede tranquillità. Ennio Mastalli, idolo di Catania, aveva deciso: il suo rifiuto all'Avellino aveva chiuso un storia che aveva messo in ansia i tifosi etnei, al punto di vederli marciare dinanzi al sindaco per reclamare la conferma del protagonista più amato. Un breve viaggio a Parigi, una tappa a Livorno ed eccolo con la moglie Emanuela e il piccolo Christian. L'ultima buriana circa il suo tesseramento lo ha colpito di striscio. È il momento del vero relax.

«Questa storia delle diverse destinazioni — dice Mastalli — **mi ha fatto penare non poco. Il caso è sorto perché il Varese aveva promesso la mia comproprietà all'Avellino, credo per gli ottimi rapporti tra i due presidenti e forse attraverso un compromesso scritto. Così è nato l'equivoco.**

Breve fotostoria di Ennio Mastalli. Sopra **è con Bruno Pesaola, l'uomo che lo lanciò in Serie A con la maglia del Bologna;** sotto **una foto di due stagioni or sono, quando Mastalli trovò la gioia del riscatto a Varese;** a fianco **è con la moglie e il figlio**

L'1 luglio mi telefonò Marino, il segretario dell'Avellino, invitandomi a fare le visite mediche perché — mi disse — la comproprietà del Varese era loro. Io — già d'accordo col mio presidente Massimino su tutto — rimasi stupito e non diedi il mio assenso. Lui tentò di farmi cambiare parere dicendo che sarei stato bene, che i giovani ad Avellino esplodono (e citò Vignola) e così via. Io replicai che avrei dovuto parlare col Catania, proprio perché la cosa mi sembrava strana dopo il mio colloquio con Massimino. Andai a Milano, parlai con l'allenatore Di Marzio e con il presidente e naturalmente rifiutai, non per denaro, ma per restare in un ambiente dove mi sono trovato a meraviglia. Non avevo niente contro l'Avellino (ho avuto modo di ribadirlo anche al d.s. Landri), ma non desideravo lasciare Catania. L'ultimo campionato è stato indimenticabile davvero».

— Cosa ha rappresentato la tappa etnea nella tua carriera?

«Una definitiva valorizzazione dopo la buona stagione al Varese. Nei miei confronti sono sempre esistite perplessità: non tiene i novanta minuti — si diceva — poi ancora il fisico carente, la fragilità. Ebbene, credo proprio di aver smentito queste sciocchezze che per lungo tempo mi hanno condizionato, anche se ho sempre creduto nei miei mezzi. A Catania ho trovato entusiasmo, calore e l'ambiente adatto».

— Come vedi questo nuovo Catania in Serie A, dopo dodici anni?

«Non è inferiore alle squadre impegnate per la salvezza. L'allenatore Gianni Di Marzio sa il fatto suo e le scelte non mi sembrano male, anzi credo che potremo disputare un campionato tranquillo».

— Dopo gli anni di incertezza il calcio ti ha ripagato?

«Indubbiamente. Dopo i cinque anni di Bologna (che ricordo con un pizzico di nostalgia, ma anche con punte di amarezza), ho ritrovato gli stimoli giusti a Varese (che seguiva l'infausta tappa di Monza, amara retrocessione) e il vero entusiasmo a Catania, dove il calcio mi ha ridato la gioia dei primissimi anni, quando spiccai il volo da Livorno».

— Una moglie, un figlio, una professione bellissima, un futuro in Serie A: cosa chiedi ancora alla vita?

«Mi accontento così e sono felice di aver contribuito alla promozione del Catania. Certo le ambizioni nel calcio sono il pane di tutti, anch'io non mi sottraggo alla regola solo che preferirei tenerle per me».

— Una carrellata sul passato: rimpianti?

«Sì e no. Avrei potuto essere utile al Bologna: ricordo salvezze sofferte, contributi all'ultima energia, poi l'addio. Sono emigrato a Monza nell'anno sbagliato, poi invece a Varese e Catania ho ritrovato me stesso. Dal rilancio lombardo alla consacrazione catanese».

— Ennio, come ti definiresti?

«Come giocatore amo impostare l'azione, con la palla che passa sempre dalle mie parti, oltre a preparare assist decisivi. Non mi piacciono i compiti fissi, direi che sono un jolly di costruzione. Come uomo sono un tipo semplice, tranquillo, molto riservato, con un culto speciale per la famiglia. Non disdegno le serate con gli amici, ma Emanuela e Christian sono molta parte di me».

Carlo Ventura

LA SCHEDA

ENNIO MASTALLI è nato a Livorno il 31 ottobre 1958. Dopo un felicissimo esordio in Serie C con la maglia del Livorno nella stagione 1974-75 (nell'unica partita giocata mise a segno anche un gol), fu ceduto al Bologna assieme a Gian Pietro Tagliaferri, che farà coppia con lui in rossoblù. Il primo a credere nelle sue qualità fu Bruno Pesaola, allora allenatore della formazione felsinea, che lo lanciò in Serie A il 29 febbraio 1976 in occasione di Bologna-Lazio 1-0 (Mastalli sostituì Bertuzzo al 46'). Dopo cinque stagioni lasciò le Due Torri per trasferirsi prima a Monza (23 partite, nessun gol), quindi a Varese (35 partite, 4 gol) e infine — nell'estate 1982 — a Catania. Con la squadra siciliana ha giocato 38 partite (8 gol), contribuendo così alla conquista della promozione in Serie A. La sua esperienza nella Massima Divisione è fatta di 53 partite (tutte col Bologna) e 3 gol.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

LA FIORENTINA SULLA GRIGLIA DI PARTENZA

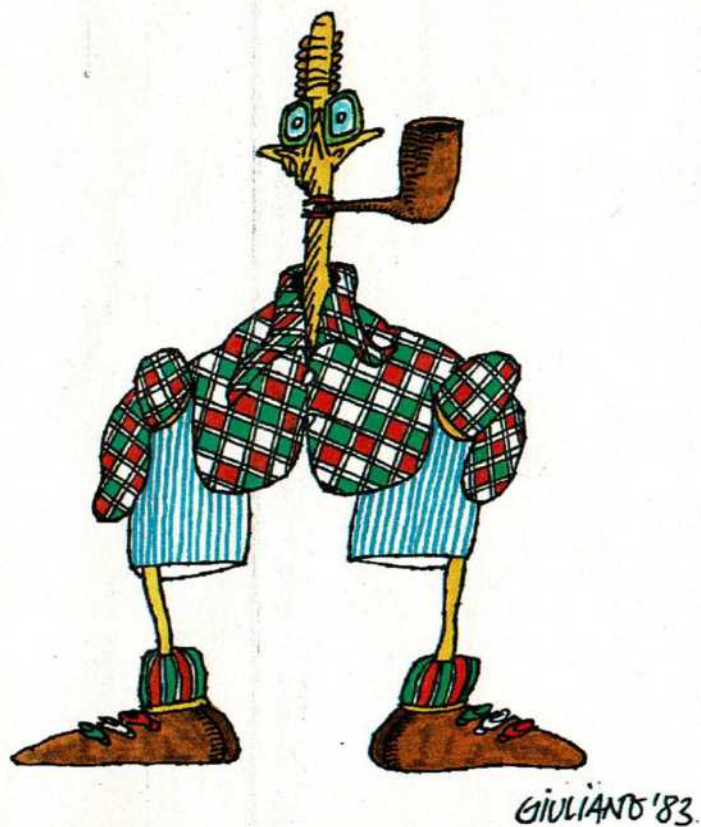
SIGNORE, TI PREGO, PORTA VIA ME, MA LASCIACI FALCAO!

GIULIANO '83

ABBIAMO PERDUTO LE ELEZIONI, PERÓ ABBIAMO VINTO LO SCUDETTO
DE MITA AVREBBE PREFERITO VINCERE LE ELEZIONI
MA COSA PUÒ CAPIRE UN NON ROMANISTA?
libertas
Barilla
GIULIANO '83

FRA DUE ANNI ANDRÒ IN RITIRO PURE IO
GIULIANO '83.

DON TRAINER

OGGI, SENZA I SOLDI DELLO SPONSOR, NON AVRESTI POSSI= BILITÀ DI SAL= VEZZA
ostia Barilla
GIULIANO '83

UN SORSO DI CALCIO ESTIVO DÀ SOLLIEVO ALLA CALURA.
GIULIANO '83

Lo definiscono «un allenatore scomodo», in realtà il suo unico difetto è quello di dire chiaramente quello che pensa. Ma quando dice che la Sampdoria è fuori dal giro-scudetto è la verità?

Sogni di Doria

di **Alfio Tofanelli**

VIAREGGIO. Il personaggio c'è tutto, anche fisicamente. Volto da attore impegnato, fisico possente, dialettica facile, fitta e suadente. È ancora un «mister» senza carisma, ma la strada per ottenerlo è stata perfettamente imboccata. Sincero ed un po' guascone, Renzo Ulivieri non fatica molto ad ammetterlo: **«Oggi l'unico vero "santone" è Liedholm. Gli altri hanno ancora qualcosa da imparare. Io più di tutti. Ma sto cercando di capire il giochetto ed entrarci dentro meglio che posso».**

ORIGINI. Adesso è alla guida della «regina dell'estate». Sono in molti ad invidiarlo. Lui lo sa: **«È vero. Hanno persino detto che non sono allenatore da Samp, c'è stato qualche tentativo per scaricarmi. Poi ci ha pensato Mantovani a tagliare la testa al toro. Un bel giorno mi ha chiamato, dicendomi che la panchina blucerchiata era ancora mia, per il terzo anno. Una gran gioia. Samp, oggi, vuol veramente dire futuro. E, se permettete, anche prestigio».** I tempi delle giovanili dell'Empoli, della Primavera della Fiorentina, del primo impatto con la B a Terni, delle esperienze di Vicenza e di Perugia sono ovattati, abbastanza sfumati. Ulivieri non li rinnega certo: **«Ci mancherebbe! Sono quelle le occasioni che mi hanno temprato e collaudato. Questo è un mestiere dove non si finisce mai di imparare ed io sono arciconvinto che si impara meglio partendo dal basso. La piramide, sissignori, va scalata tutta. Chi comincia dalla cima molto spesso fa capitombolo. Ma questa è anche una legge della vita; o sbaglio?»**

FILOSOFIA. Un tempo l'immagine dell'allenatore era legata a risaputi e fin troppo logori «cliché» da uomini rudi. Adesso sono maggiormente ricercati i «mister» che amano letture di sostanza, che cercano nel dialogo la chiave giusta per scardinare argomenti di fondo. Ulivieri viene dalla sana campagna toscana (S. Miniato), culturalmente uno che si è sforzato di apprendere il più possibile. A Genova ho dovuto soffrire i primi impatti, poi ha capito la gente e dalla gente è stato capito. Adesso ha la sua vasta falange di sostenitori e ha imparato che si è ben accetti anche se una sparuta minoranza, lancia qualche sibilo. **«Mi era stato riferito di un pubblico genovese velenoso e polemico all'eccesso. Alcuni miei colleghi sono stati costretti ad uscire da porte secondarie, quando le cose non andavano bene. A me tutto questo non è successo e devo dire che nei primi tempi, con la Samp in anonima classifica di Serie B, non tutto filava per il verso giusto. D'altra parte ho cercato di chiarire subito alcuni concetti con i tifosi di fede, dicendo pane al pane e vino al vino. Non riusciranno mai a farmi uscire da porte secondarie, ecco il succo. Mi è capitato di farlo una volta, a Perugia, dopo uno 0-2 subito dall'Inter. Fu un'esperienza tanto traumatizzante che a ricordarla sento i brividi ancor oggi».**

— A volte dicono che sei un allenatore scomodo, che non leghi con la stampa, che ti immusonisci con l'ambiente...

«Mi sforzo di essere capito. E non succede sempre qui. Per carattere e convinzione sono un realista. Le cose sono in un certo modo e così vanno affrontate. Con la stampa non amo giocare a rimpiattino. Dico quello che penso. Forse questo modo di fare non sempre incontra i gusti della controparte. Mi picco anche di essere democratico, senza sconfinare nel ruffianesimo. Quando Mancini disse che Ulivieri non lo sfruttava secondo le sue attitudini io rispettai il suo pensiero. Lo dissi e molti non mi credettero. Invece è proprio così: i giocatori della Samp possono dire tutto quello che pensano. Però devono anche sapere che poi, sul campo, si fa come voglio io».

TECNICA. Sulla panchina è certamente uno degli allenatori più forti d'Italia. Ad affermarlo sono tantissimi addetti ai lavori. Quello che lo conosce meglio è Silvano Bini, general manager dell'Empoli, la società dalla quale Ulivieri ha preso le mosse. **«Renzo — afferma Bini — è tatticamente il primo allenatore d'Italia. Come "vede" lui la partita non c'è nessuno. Fino ad oggi a limitarlo nella carriera era stato il carattere, un po' troppo... toscano, tanto per indenderci. Adesso che sta imparando l'arte della diplomazia è indubbiamente avviato a diventare il più grande. La cosa mi fa piacere perché glielo avevo predetto in tempi non sospetti».** Sta costruendo la Sampdoria con certosina pazienza. Ogni anno un tassello del mosaico. Fra poco sarà pronta la super-squadra. **«Ma non si possono anticipare troppo i tempi. Gli scudetti si conquistano con programmazioni oculate e ponderate. La Roma c'è arrivata dopo averlo sfiorato tre anni fa e pagando una sorta di rigetto l'anno successivo. Ha raggiunto il "top" quando ha inserito l'ultimo incastro, Vierchowood. Questa Sampdoria, non lo dimentichiamo, viene da appena un anno di Serie A, dopo cinque campionati di B. Per crescere ha ancora del tempo».**

FURBIZIA. In questo modo Ulivieri cerca di svincolare dall'obbligato sentiero-scudetto che gli pongono davanti. Ma sul tema vuol approfondire, non ama il bluff: **«La mia valutazione è seria e obiettiva: non possiamo considerarci nell'area-scudetto. Sarebbe un'anticipazione di certi tempi prefissati che ci farebbe sballare la prospettiva reale che si appunta su un ciclo a tempi lunghi. La Sampdoria ha in mente di ringiovanirsi strada facendo, permettendo la maturazione totale dei suoi giovani (Mancini, Renica, Pellegrini, Galia) a fianco di campioni affermati che li possono aiutare a crescere in maniera più rapida e più sostanziosa e produttiva. Per quest'anno l'obiettivo primario è quello di migliorare il punteggio-classifica e dare una ritoccatina sostanziosa al gioco, in funzione dello spettacolo».**

— Spettacolo, ecco il punto. Preferisci giocar bene e perdere, oppure giocar male e vincere?

«Io sono convinto che quando si gioca bene si vince anche. Il discorso del giocare bene o giocare male è relativo. Si gioca bene quando si riesce ad adattare il calcio agli uomini che uno ha. In sostanza: un calcio che renda, altrimenti si fa solo della poesia».

— Quanto pesa l'etichetta che i critici hanno rifilato alla Samp definendola «regina dell'estate», nuova favorita del campionato?

«C'è molta esagerazione. Del resto persone come Liedholm e Fabbri, tanto per fare due nomi di tecnici importanti, hanno inquadrato la Sampdoria nella sua giusta dimensione, cioè di una squadra in crescita, che ha investito, che sta procedendo gradualmente in una giusta e ambiziosa politica a lungo termine».

SINCERITÀ. Occhi di ghiaccio con lampi di furbizia. Ulivieri sta al dialogo, accetta la parte che si è imposta, ma sotto avrebbe da dire qualcosa di più. La domanda che gli cade fra capo e collo lo lascia un po' interdetto.

— Renzo, a me gli occhi: è questa la squadra che volevi?

«Questa squadra, inquadrata in quella che è la politica generale della società, di quest'anno e degli anni a venire, secondo me è giusta. Bisogna però mettersi anche nell'ottica dell'allenatore che ha un atteggiamento più egoistico e per forza di cose limitato nel tempo. Un allenatore ha certamente voglia di avere anche qualcosa di più consolidato, come valori, perché sovente c'è la necessità di vincere subito e questo è un risvolto della questione che non può essere trascurato».

— Sarà Marocchino a dare alla Samp il salto di qualità?

«Io mi attendo molto da Marocchino. In che senso? Ecco qua: la squadra non potrà cambiare molto come gioco, visto che il centrocampo è rimasto identico all'anno scorso. Sul puro piano tecnico, quindi, Marocchino condizionerà lo sviluppo della manovra e allora credo che il suo inserimen-

segue

Nella pagina a fianco, **alcuni dei protagonisti della Sampdoria 1983-84: l'allenatore Ulivieri, il portiere Bordon, lo stopper Vierchowod, l'ala Marocchino, l'attaccante Francis e il regista Brady. L'anno scorso la squadra blucerchiata — dopo un avvio al fulmicotone — terminò al 7. posto**

Renzo Ulivieri in relax sulla spiaggia di Torre del Lago con la moglie Marisa e le figlie Barbara ed Elisabetta. Ulivieri è allenatore della Sampdoria dal campionato 1981-82, quello della promozione

UN EPISODIO DELLA SUA VITA

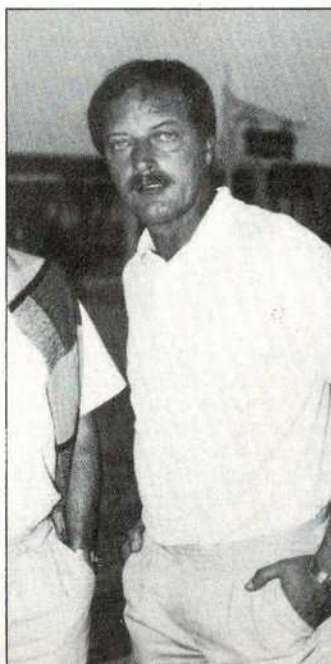
La notte di San Lorenzo

HA GIÀ ricevuto un premio, la «Nonna d'oro» a Uliveto Terme, ma Renzo Ulivieri dice che forse gliel'hanno dato per campanilismo toscano, visto che sinora non ha vinto niente. Il suo anno dovrebbe essere questo: o la va o la spacca. Durante le ferie è rimasto come sempre a Torre del Lago Puccini, con la famiglia; la moglie Marisa, che è insegnante elementare, e le figlie Elisabetta e Barbara che fanno il liceo scientifico come ha fatto lui. **«Noi abitiamo a San Miniato** — dice — **e a San Miniato, finite le medie, o si fa lo scientifico o le magistrali. Così in casa Ulivieri abbiamo scelto lo scientifico. Io però non avevo mai pensato all'Università anche se giocando nei ragazzi della Fiorentina, la Fiorentina di Lajos Czeizler, mi ero reso conto che non avrei potuto far carriera con il calcio. Giocavo centromediano, ero chiuso da Rosetta e da Orzan, mi mancava il fisico, facevo tre passi su un mattone. Così, dopo la maturità, sono passato all'Isef convinto di fare l'insegnante di educazione fisica. Poi ho cominciato a fare l'allenatore a Santa Croce sull'Arno, il paese di mia moglie, dopo sono passato al Fucecchio e invece di insegnare ginnastica mi sono messo a insegnare calcio. La mia gavetta è stata lunga proprio perché non avevo un curriculum calcistico alle spalle e quindi ero considerato un ginnasiarca. Ho cominciato a fare l'allenatore a 24 anni e quindi sono ancora giovane».**

È anche un allenatore che piace alle donne, dicono che assomiglia a Sergio Fantoni.

«Un po' attore mi sento sul serio, — confida Ulivieri — **perché a San Miniato si vive nel teatro e, da ragazzo, ho recitato anch'io. Eppoi sono stato anche un protagonista del film dei fratelli Taviani, "La notte di San Lorenzo"».**

È un episodio che Renzo Ulivieri non aveva mai confidato a nessuno. Lo rivela adesso per la prima volta: **«Quella notte di San Lorenzo, il 10 agosto del 1943, nel Duomo di San Miniato c'ero anch'io. Avevo tre anni. Mi teneva in braccio mia nonna. Mia madre era poco più in là, si era seduta nel confessionale. Ad un certo momento disse a mia nonna: "Portamelo qui, così lo faccio giocare con la tendina". Andai a giocare con la tendina del confessionale dove si era seduta mia madre. Mia nonna tornò al suo posto. Un minuto dopo scoppiò la bomba e mia nonna fu tagliata in due; mi avesse tenuto ancora in braccio, sarei morto assieme a lei. Posso dire di essere un uomo fortunato».**

e.d.

to sarà decisivo».

— Scudetto no; e allora?

«Migliorare, l'ho già detto. E tentare l'inserimento in Uefa. Che non sarà facile. L'occasione giusta l'abbiamo persa nello scorso campionato».

— Ma la vogliamo trovare un'alternativa al duello Roma-Juve?

«Certamente: sarà l'Inter. Nelle file nerazzurre ci sono giocatori tutti in ansia e voglia di riscatto. In fondo, in una stagione sballata come quella appena trascorsa, l'Inter è arrivata terza, non lo dimentichiamo. Chi vuole rifarsi, solitamente è molto pericoloso. Porto un esempio: giocare contro la Juve quando è reduce da una sconfitta è sempre peggio di quando è in periodo vincente. L'Inter ha uomini di grande validità tecnica. Sì, sarà l'anti-Roma e l'anti-Juve».

— La tua favorita?

«Juventus. In lizza con lei, come detto, Roma e Inter. Poi noi, il Torino, l'Udinese e la Fiorentina su una stessa linea, alle spalle».

IL PRESIDENTE. La stagione che va cominciare porta suggestioni e inviti da cogliere, per Renzo Ulivieri. Ma nasconde anche qualche cruccio, qualche rammarico. Diciamo Mantovani?

«Devo confessarlo: il presidente mi manca molto. Durante l'arco stagionale capitano momenti di dubbio e di incertezza. La sua presenza nel rapporto quotidiano garantirebbe la soluzione di molti problemi. E quindi questa assenza mi pesa, sinceramente».

IL GENOA. C'è anche il campionato nel campionato. Quello genovese inserito nel campionato nazionale. **«Questa rivalità col Genoa è un discorso di fazioni, viscerale. È un derby continuo, tutte le domeniche. Quando sono arrivato a Genova non riuscivo a capire bene. Lottavamo in B e sentivamo il boato nella Sud se i "cugini" perdevano in A. Incredibile! Però non è un fattore negativo. Funziona da stimolo, da incentivo continuo, per non mollare mai».**

— Quest'anno i tifosi della Samp si attendono molto, su questo piano. La Uefa ai blucerchiati contro una salvezza rossoblù. È così?

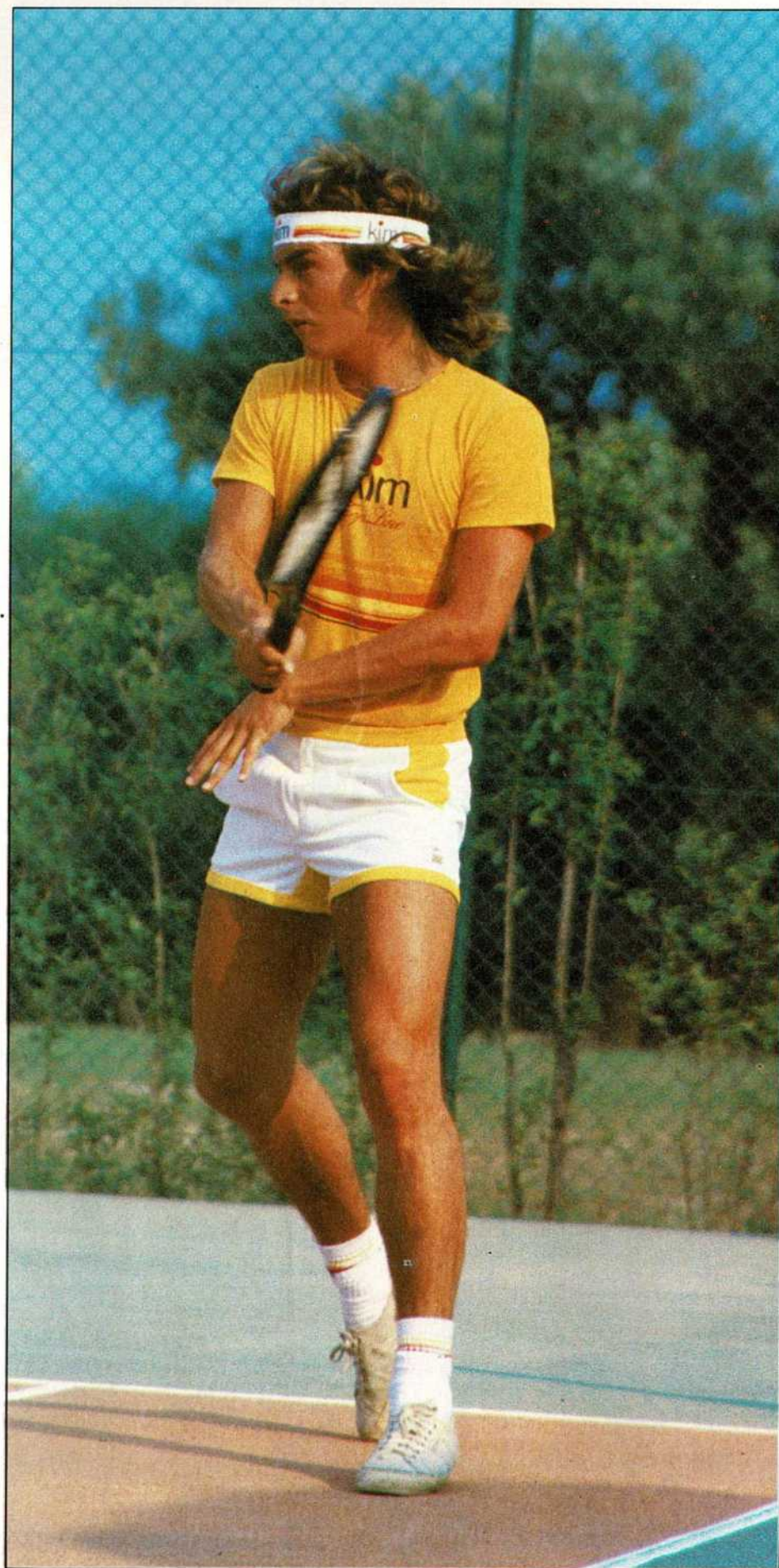
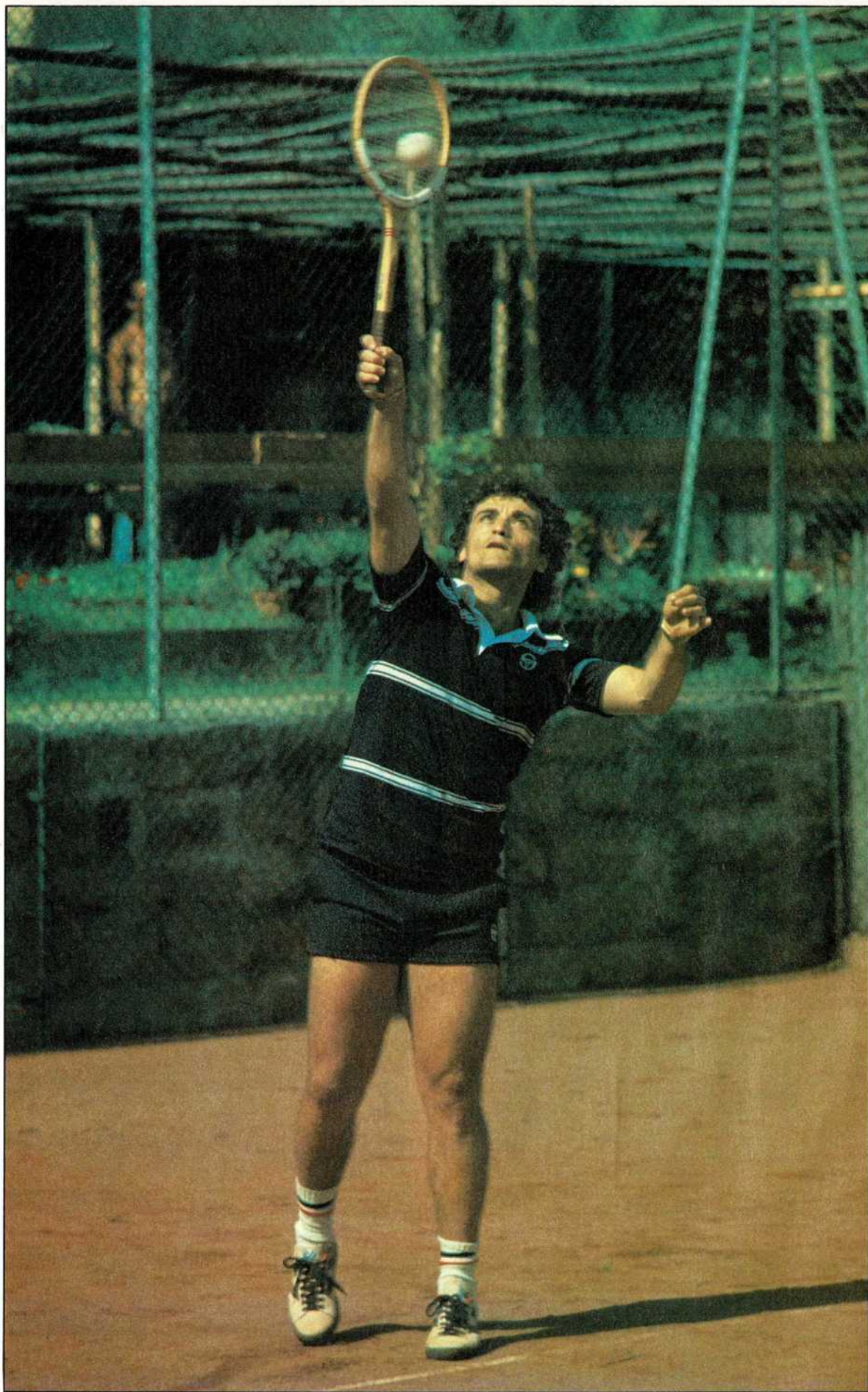
«Che si attendano di più è logico. Però il nostro è un tifoso molto razionale, che sta coi piedi ben in terra. Certi voli non fanno parte del suo bagaglio».

a.t.

Le vacanze dei calciatori sono ormai finite. Quasi tutte le squadre sono già in ritiro precampionato. Ecco le ultime immagini dalle spiagge dei protagonisti della domenica

CIAO MARE

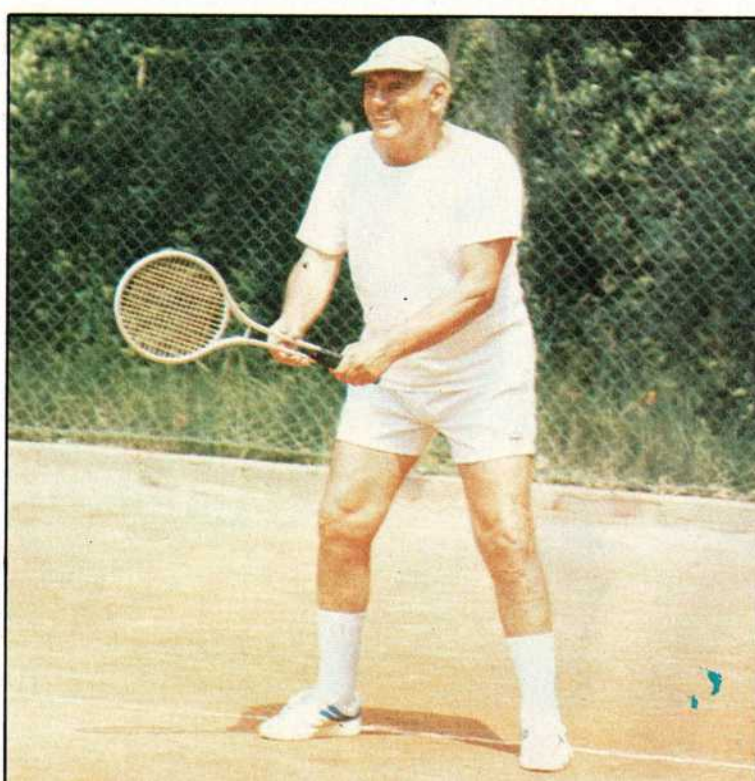
FotoTonelli

Prima del ritiro a Castel del Piano, Giordano e Manfredonia hanno trascorso gli ultimi giorni da «giovani leoni» nella splendida cornice di Capo Rizzuto giocando in doppio un torneo tennistico per ospiti Vip: in alto a sinistra, *in azione di attacco* a fianco, *un diritto di Manfredonia e,* nelle due foto sotto a sinistra, *Giordano sotto rete e a fine partita* (Foto Tonelli) *In copertina del servizio: Giordano col suo windsurf*

FotoRavezzani

FotoTonelli

FotoTonelli

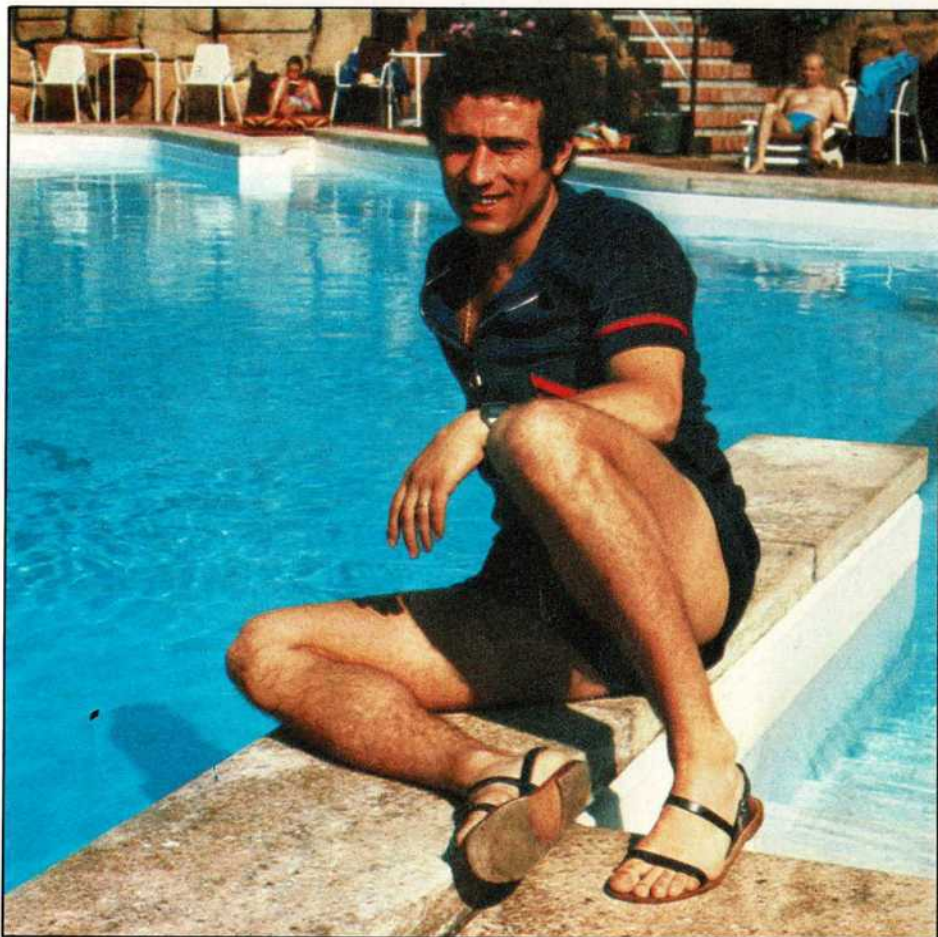
Ancora tennis come anticipo alle prime sedute di allenamento di precampionato e ancora personaggi Vip: nella foto grande a sinistra, *stavolta si esibisce alla battuta Vincenzo D'Amico ma lo stile non è certamente dei più efficaci;* sopra al centro *presentazione all'americana della coppia Bonini e Di Gennaro e,* nelle due foto sotto, *di nuovo lo juventino alle prese con un rovescio e* (in quella di destra) *il «dottore» Fulvio Bernardini*

FotoRavezzani

Indubbiamente più raffinata e quindi consona all'old style della Juventus) la vacanza dei signori Rossi: Pablito e Simonetta, infatti, si sono preparati a una stagione ricca di voglia e motivi di rivincita nella stupenda Ibiza: sopra a sinistra, *lezione di nuoto;* a fianco, *invece, la passerella della bellissima Simonetta. Anche Graziano Bini* (sotto a sinistra) *sta a galla...* (FotoRavezzani)

Un'involontaria risposta polemica, in questo Pruzzo «formato famiglia» (nella foto *con la moglie Brunella e la figlia Roberta), contestato dal senatore Viola al raduno della Roma perché «assente non giustificato»: Pruzzo, infatti, corteggiato dalla Fiorentina (così almeno si dice...) che pare aver capito perfettamente le sue esigenze di «svincolarsi» con un anno di anticipo dalla Lupa per divergenze professionali, ha rinunciato al «Gala» di presentazione della squadra a Villa Pamphili preferendo una pausa di meditazione nell'estate della Versilia*

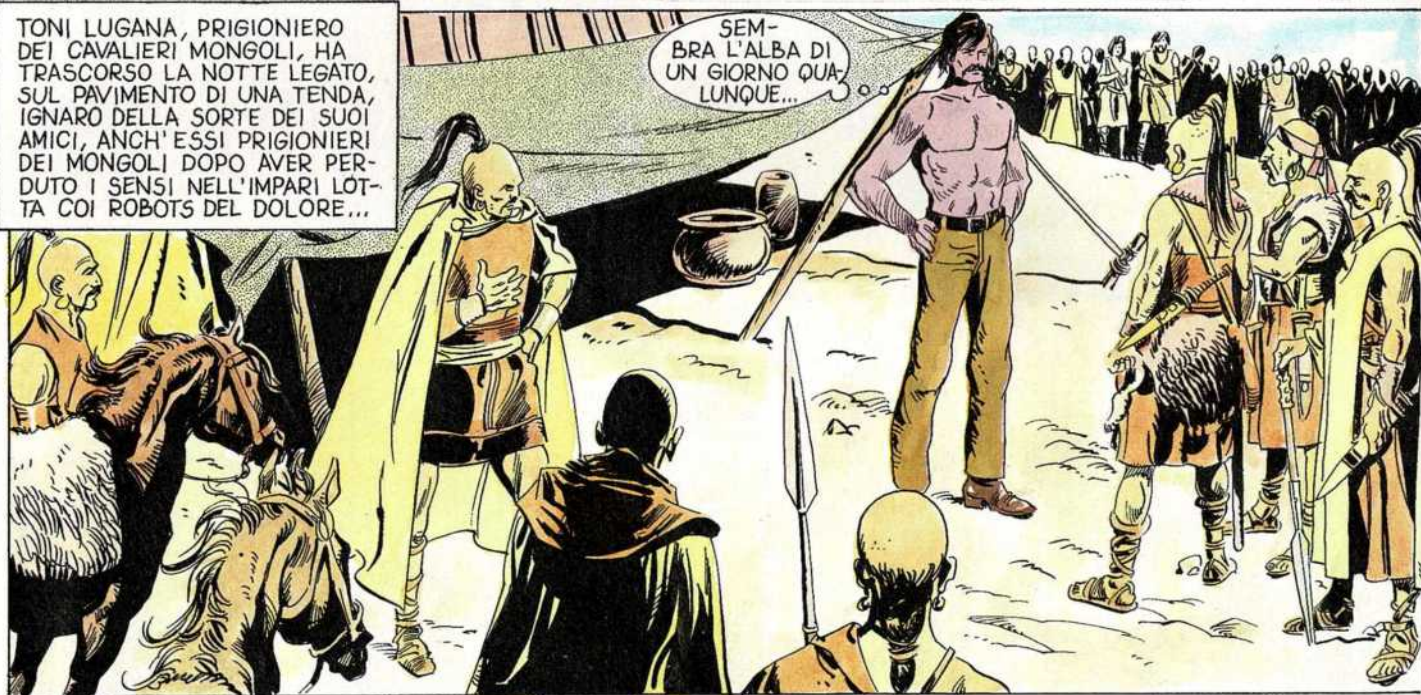
FotoRavezzani

FotoPilati

FotoRavezzani

Siparietto finale giallorossonero in chiave vacanziera, alla vigilia del ritorno in campo: a sinistra, sopra e sotto, *i milanisti Oscar Damiani e Luciano Spinosi in versione «sirenetti» e,* a fianco, *il portiere romanista Tancredi con la moglie Daniela e la piccola Roberta. Da domani, queste foto entreranno nei rispettivi album di famiglia*

Il ruolo di ospite d'onore di questa speciale carrellata, dedicata quasi esclusivamente ai calciatori in vacanza, tocca a Gustavo Thoeni. E tanto per restare in tema, vi proponiamo l'ex-alfiere di un'ormai dimenticata valanga azzurra, sulla spiaggia con la moglie Ingrid e la figlia Petra (FotoDiamanti)

Pentathlon fantastico

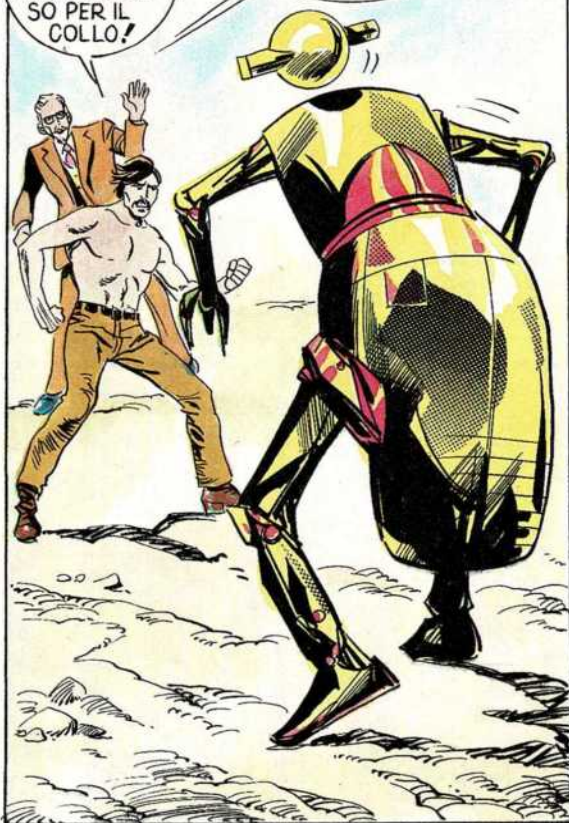
Disegno di **Paolo Ongaro** - Testo di **Pancirolli** - Colore di **Payne**

E IO AMMAZZO CHIUNQUE VUOLE RIDURRE UN UOMO A SCEGLIERE IN QUESTA LOGICA ABERRANTE!
TU TI RIB... ARGH!
E' LA MANO DEL DESTINO!
E' SCOCCATA L'ORA DELLA RIVOLTA!
COMINCIA UN NUOVO MONDO!

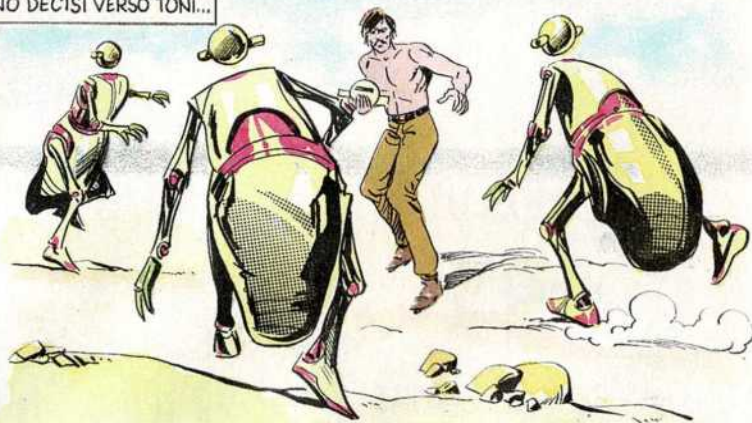
SI AVVERA LA PROFEZIA DEL CONTE ALEARDO TRENTOSSI: «GIORNO VERRA' CHE...»

IN CIELO, INTANTO, FRA GLI ESSERI CHE GIOCANO COL DESTINO DEGLI UOMINI...
IL TIRO AL TIRANNO SARA' UN BEL GIOCO, MA CON QUEL TONI LUGANA NON FUNZIONA...
A ME PARE CHE FUNZIONI BENISSIMO: HA INFILZATO IL VERO TIRANNO! QUESTA E' UNA VARIANTE DEL GIOCO.

IN FONDO, IL GIOCO DELLA TIRANNIA E DELLA DEMOCRAZIA SI EQUIVALGONO, NON HANNO REGOLE FISSE, MA SI INVENTANO GIORNO PER GIORNO.
BAH?! IO MANDO I ROBOTS DEL DOLORE E METTERO' UN PO' D'ORDINE, GIUSTO PER LASCIARE UN PO' DI SENSO DI COLPA E IL TERRORE DELLA PUNIZIONE.

LA FOLLA, INTANTO, ABBATTE CIO' CHE TEMEVA...
TONI! RIVEDERTI E' PIU' SUBLIME DELLA «SUBLIME PORTA»!
KEMAL!
SENTIVO CHE NON ERA SCACCO MATTO!
14

I ROBOTS! I ROBOTS DEL DOLORE!
AHH!
CONTE ALEARDO TRENTOSSI, TU SEMINI RIVOLTA E NOI RACCOGLIAMO DOLORE!...AAH!
AAHH!
PATIRO', MA ALMENO AVRO' AVUTO LA GIOIA DI AVERVI PRESO PER IL COLLO!
FERMO, TONI! HAI VISTO COSA E' SUCCESSO A KEMAL!
HA TENTATO KEMAL E ANCH' IO DEVO TENTARE!
ANCHE UN PEZZO DI FERRO PUO' PERDERE LA TESTA?!
TONK

I ROBOTS, ABITUATI A MARCIARE IN QUADRATO, FATICANO A RICOMPORRE UN QUADRATO SENZA UN QUARTO PUNTO...

MA BEN PRESTO SCOPRONO IL TRIANGOLO E AVANZANO DECISI VERSO TONI...

...E TONI DRIBBLA BEN TRE AVVERSARI...

...CHE SI SCONTRANO ROVINOSAMENTE, PERDENDO LA TESTA...

VORREBBE RICOMPORSI, MA...

SE CI RIESCO, FACCIO...
...BOCCIA E PUNTO...
K-TONK

4 - CONTINUA

di Italo Moscati

UN NUOVO RAPPORTO TRA POLITICA E SPORT

L'onorevole sponsor

FRA TRE ANNI, quando scadrà il mandato di Pertini e la Roma avrà vinto il suo terzo scudetto, riuscirà Andreotti a diventare presidente della Repubblica e a nominare Falcao (nel frattempo naturalizzato italiano) presidente del consiglio? La lotteria è aperta. Appassionato di cinema, amico di registi, molto discusso a suo tempo per aver invocato i fulmini della censura su «Umberto D» di De Sica (**«i panni sporchi si lavano in casa»**, avrebbe detto), scrittore a getto continuo, curioso indagatore della vita dei papi, Andreotti non ha mai nascosto di amare lo sport e, in particolare, la Roma. È stato lui, a quanto sembra, a convincere il presidente giallorosso Dino Viola a candidarsi come senatore nelle liste della DC. Non solo. I giornali hanno a lungo raccontato come e quando l'illustre onorevole — che Forattini ha messo in mutande e in scarpe chiodate con sotto scritto: Paulo Roberto Andreao — ce l'ha fatta a convincere l'attaccante brasiliano a far giustizia delle polemiche e a tornare tra i suoi compagni romanisti. Forse, addirittura, Andreotti potrebbe esclamare come Rod Stewart, il divo del rock, l'eterno ragazzaccio con i capelli da gallo cedrone: **«Ma il mio amore resta il calcio»**. Altro che sala dei passi perduti a Montecitorio o partite a briscola con Fanfani alla bouvette di Palazzo Madama. Quel che è certo, e non a prima vista, è che Andreotti resta un rebus e che fa del tutto per aiutarci a scioglierlo. Anche Luigi Pintor, notista politico del «Manifesto» e pungente corsivista, ha dovuto prenderne atto, appuntando: **«È probabilmente il più ambizioso di tutti i nostri politici. Perciò ha tre fessure al posto degli occhi e della bocca, affinché l'anima non si veda. Di lui si dice, per elogiarlo, che non crede a nulla, ma non è vero. Crede assolutamente in sé»**.

Quelle fessure di cui parla Pintor mi sono venute alla mente guardando in televisione un film di Clark Gable: «L'isola del diavolo», in cui compare Peter Lorre, attore tedesco che emigrò negli Stati Uniti nel gruppo di cineasti disgustati da Hitler. Ricordate Peter Lorre? Non troppo alto, gli occhi stretti, la bocca stretta, la fronte stretta. Per queste sue caratteristiche, una strettoia fatta persona, il buon Peter ha sempre dovuto interpretare parti di perfido, di cattivo, di infido.

FECE, IN gioventù, il ruolo di un assassino in «M» di Fritz Lang, il film girato in Germania che a molti parve una denuncia del regime nazista. Poi, molto più tardi, venne impiegato in personaggi comici: memorabile, fra essi, quello del compagno spedito dai capi sovietici a Parigi e qui «corrotto» insieme ad altri due compagnucci della parrocchietta moscovita dalla accattivante società di Chez Maxim (si tratta di «La bella di Mosca» di Robert Mamoulian. Con Fred Astaire e Cyd Charisse, rifacimento di «Ninotschka», del grande Ernst Lubitsch, con Greta Garbo). Peter Lorre e Giulio Andreotti avrebbero potuto essere gemelli — Peter è scomparso — e virtualmente, nella realtà effimera dei mass-media, lo sono, eccome. Entrambi hanno «l'effetto tartaruga» che non è propriamente un effetto cinematografico, tipo «effetto notte», ma che è ugualmente degno d'attenzione, una peculiarità, un trucco di notevole efficacia. Consiste nel gioco della testa fra le spalle. Se la situazione è difficile, critica, minacciosa di stress, la testa si ritira prudentemente fra le due colline; se, invece, le cose volgono al positivo, promettono bene, ecco che la testa scatta fuori, pimpante, sul collo filiforme. È vero che, in questo modo, si rischia la somiglianza con E.T., il mostriciattolo simpatico di Spielberg, ma è pur vero che Andreotti (più che Peter Lorre) non si è fatto mai cruccio di apparire fuori del normale, anzi, si è distinto per una puntigliosa ricerca dello straordinario nella continuità, riuscendo a superare le marette e le mareggiate in campo politico da sempre. Il colpo di testa più riuscito, in nome dell'«effetto tartaruga», è stato senza dubbio quello che ha messo nella rete di Viola il pallone Falcao. Chinaglia per primo, fra i laziali, si è preoccupato di questa perentoria azione che forse sottolinea la necessità per le squadre di munirsi di uno sponsor politico, oltre che pubblicitario. Con i vantaggi e gli svantaggi del caso. Non tutti i politici hanno, infatti, né le spalle né la testa da E.T.; Longo, tanto per fare un caso, ha testa e spalle saldate al tronco e ricorda per certi automatismi negli spostamenti la grazia di un Frankenstein appena passato dall'oculista (e quindi da non far scendere assolutamente in campo).

ANDREOTTI È uno sponsor del tutto particolare. Intanto, consiglia la gente a non lasciarsi provocare **«dal diavoletto politico per manifestare, orientarsi in un senso o nell'altro»**. Quando fa sport. Afferma con chiarezza che il «made in Rome» non può farsi battere. Anche per tenere in alto il «made in Italy»: **«Per Falcao si è trattato anche di battere la concorrenza di altre squadre, per esempio il Verona, che era molto insistente e molto forte, avendo alle spalle uno sponsor giapponese come la Canon. No al "made in Japan"»**. Andreotti sa quanto è importante curare le mamme: **«La persona chiave per convincere Falcao è stata la madre, la signora Azize. È una donna molto affezionata a Roma. Con lei ho avuto la telefonata conclusiva»**. Sono lezioni di comportamento e diplomazia, cose che sussurrano direttamente al cuore, abilità apprese nelle campagne elettorali dall'età della pietra ad oggi, mietendo preferenze sulla scheda (**«In quarant'anni di vita politica non mi è mai successo di fare la meschina figura del trombato»**, assicura E.T.). Non basta. Andreotti non apprezza la dietrologia, soprattutto nel calcio. Nega che fosse Gianni Agnelli ad allontanare Falcao dalla Roma. Presentandogli il prestigio della Juventus a suon di dollari: è una specie di mania che esiste anche in politica. Vedono Agnelli dappertutto. Tuttavia, ricordando il suo personale interessamento per Boniek alla Roma, è lui stesso a commentare: **«Feci soltanto una preindagine, e mi accorsi che lì non c'era possibilità di concorrere con la Juventus, perché la Fiat in Polonia ha uno stabilimento: il che vuol dire legami ed entrature assai radicate ed efficienti»**. No, E.T. con il suo colpo di testa tiene a dimostrare che, ove non sussistano «legami ed entrature» troppo forti, è possibile agire con convincenti mezzi di seduzione. La mamma è indispensabile, ma è consigliabile tenere in conto il valore magico di souvenir e, nei casi estremi, di reliquie. Dice lo sponsor politico: **«Ho regalato a Falcao una miniatura di Trevi che, com'è noto, impegna a tornare a Roma»**. E si scopre che E.T. è uno sciamano moderno, stregone da Olimpico, Montecitorio e, chissà, Quirinale.

LE REGINE D'EUROPA/DINAMO BERLINO

Per la quinta volta consecutiva, la squadra della polizia si è aggiudicata il titolo della Oberliga: più che una vittoria, però, la sua è stata una trionfante cavalcata durata 26 giornate

Oltre il muro

di **Francesco Ufficiale**

BERLINO EST. Quando, alla fine della stagione 1978/79, la Dinamo Berlino si aggiudicò il suo primo titolo di Campione della Repubblica Democratica, metà degli sportivi tedesco orientali; quelli, cioè, il cui cuore non batteva né per la Dinamo Dresda e né per il Magdeburgo — le due squadre che dal '71 al '78 si erano divise la vittoria del campionato (5 volte la prima e 3 la seconda) — esultarono, pensando che un'egemonia era stata spezzata. Poveretti, non sapevano che cosa il futuro avrebbe riservato loro! Quello dei berlinesi era infatti soltanto l'inizio di una «dittatura» che, con l'annichilimento degli oppositori, ha tutta l'aria di voler durare ancora per diversi anni. La formazione che raccoglie folte schiere di supporter tra le file della Polizia di Stato e tra i dipendenti del Ministero degli Interni ha infatti conquistato la sua quinta «Oberliga» consecutiva. Non ci si meravigli però di questo exploit della Dinamo: due sono le ragioni principali che possono dare una spiegazione di questo dominio assai poco contrastato. Innanzitutto esso è frutto di un accurato, quanto fortunato lavoro effettuato dall'allenatore Jürgen Bogs, il quale ha cresciuto nel migliore dei modi una «nidiata» di giovani calciatori, e che, alla lunga, si è rivelato positivo. Il secondo motivo è dovuto alla quasi completa assenza nella DDR di un vero e proprio «calcio-mercato», cosa comune a diversi paesi dell'Europa dell'Est: ciò vuol dire che, una volta trovato l'undici vincente, è molto difficile per le avversarie scalzarlo dalla sua posizione di preminenza.

MAI BATTUTI. Quest'anno, ad ogni modo, pare che i berlinesi abbiano esagerato in questo loro dominio sul campionato: dodici punti di vantaggio sulle seconde in classifica (il Vorwaerts di Francoforte sull'Oder ed il Carl Zeiss Jena); il torneo vinto addirittura con quattro giornate di anticipo. E, quel che più conta, la Dinamo non è stata mai sconfitta, unica squadra in Europa a riuscire in questa non facile impresa. Ventisei gare «invitte» che si sono andate ad aggiungere alle ultime quattro della stagione precedente (i «poliziotti» non perdono dal 24 aprile 1982, allorché furono battuti 2-1 dall'omonima compagine di Dresda), stabilendo così un record unico nella storia del football tedesco orientale e che è ancora suscettibile di miglioramento. Queste le cifre di un trionfo che, da queste parti, è stato esaltato a più non posso ed ha trovato molto spazio sulle pagine dei giornali sportivi e non. Il rovescio della medaglia è, tuttavia, già preoccupante ed investe tutto il movimento calcistico al di qua del «muro». La Dinamo ha sì vinto alla grande il suo quinto titolo, ma purtroppo dietro di lei, non sono emerse quelle auspicate forze nuove in grado di contrastare la sua marcia trionfale. Ogni volta che Vorwaerts, Carl Zeiss, Lokomotiv Lipsia e Rot Weiss (per non parlare di Magdeburgo e Dinamo Dresda, grandi decadute) si sono trovate di fronte ai giocatori della capitale, al massimo sono riusciti a pareggiare.

GRAZIE JÜRGEN. Fondato nel 1946, la storia dell'ultimo lustro del club berlinese a doppio filo a quella del suo trainer Jürgen Bogs, classico esempio di calciatore mediocre che ottiene grossi risultati da tecnico. Dopo una carriera alquanto oscura svolta in compagini di seconda e terza Divisione, il biondo ed atletico Bogs iniziò quella di allenatore nelle minori della Dinamo, approdano all'età di 30 anni alla guida della prima squadra nel campionato 1976/77. Da allora sono stati solo successi.

MATURITÀ. Impostata su di un 4-3-3 assai veloce ed aggressivo, l'età media dei giocatori della Dinamo è di 27 anni, il periodo di maggior maturità nella carriera di un calciatore. La porta è difesa dal nazionale Bodo Rudwaleit; i suoi 198 cm di altezza rientrano nell'assioma tecnico che vuole i portieri tedeschi orientali dei «lungagnoni». La difesa è impostata sul quartetto, anch'esso alle dipendenze del D.T. della Germania Est Rudolf Krause, formato dai terzini Michael Noack ed Arthur Ullrich, dal 24enne stopper Reiner Troppa e dal libero Norbert Trieloff. Il centrocampo è retto assai bene ancora dall'anziano capitano della squadra Frank Terletzki, da Rhode, Schultz e Backs. In attacco svettano il giovane (21 anni) Rainer Ernst, tanto talento, da molti considerato la nuova «star» del calcio di quaggiù e che proprio il 13 aprile di quest'anno ha esordito in Nazionale nel vittorioso 3-0 inflitto a Gera alla Bulgaria, e l'ancora valido, a 32 anni suonati, Wolf Rudiger Netz. Un discorso a parte, infine, spetta ad Hans Jürgen Riediger, nazionale e terrore riconosciuto delle difese avversarie. Proprio quando era in testa alla classifica marcatori con 16 reti, alla metà di marzo l'attaccante della Dinamo è stato costretto ad un'operazione al menisco, che lo ha bloccato finoltre il termine dell'«Oberliga». □

LA DINAMO BERLINO CAMPIONE 82-83

LA CRONISTORIA DEL CAMPIONATO

GIORNATA	RISULTATI: VITTORIE INTERNE	PAREGGI	VITTORIE ESTERNE	0-0	RETI: INTERNE	ESTERNE	TOTALE	CAPOLISTA
1.	4	1	2	1	11	7	18	Dinamo Berlino
2.	4	2	1	1	11	8	19	Dinamo Berlino
3.	4	2	1	—	16	8	24	Dinamo Berlino
4.	4	1	2	—	20	14	34	Dinamo Berlino
5.	4	1	2	—	19	11	30	Dinamo Berlino
6.	3	3	1	—	18	6	24	Carl Zeiss Jena
7.	4	—	3	—	9	11	20	Carl Zeiss Jena
8.	2	3	2	1	7	8	15	Dinamo Berlino
9.	3	2	2	—	10	8	18	Dinamo Berlino
10.	6	1	—	—	20	4	24	Dinamo Berlino
11.	4	1	2	1	14	8	22	Dinamo Berlino
12.	5	1	1	—	16	6	22	Dinamo Berlino
13.	4	3	—	—	13	8	21	Dinamo Berlino
14.	3	3	1	—	14	8	22	Dinamo Berlino
15.	3	4	—	2	9	6	15	Dinamo Berlino
16.	2	3	2	—	11	13	24	Dinamo Berlino
17.	5	1	1	—	17	9	26	Dinamo Berlino
18.	3	1	3	1	10	8	18	Dinamo Berlino
19.	4	3	—	—	15	7	22	Dinamo Berlino
20.	6	—	1	—	11	5	16	Dinamo Berlino
21.	6	1	—	1	22	5	27	Dinamo Berlino
22.	5	1	1	1	20	9	29	Dinamo Berlino
23.	3	2	2	2	13	13	26	Dinamo Berlino
24.	4	2	1	1	18	8	26	Dinamo Berlino
25.	4	3	—	—	13	8	21	Dinamo Berlino
26.	4	2	1	1	13	11	24	Dinamo Berlino
TOT.	103	47	32	13	370	217	587	

N.B. - A parità di punti in classifica abbiamo scelto come capolista la squadra con la migliore differenza reti.

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Dinamo Berlino
COPPA: Magdeburgo
CAPOCANNONIERE: Streich (Magdeburgo) 19 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Dinamo Berlino
COPPA DELLE COPPE: Magdeburgo
COPPA UEFA: Vorwaerts Francoforte/Oder, Carl Zeiss Jena, Lokomotiv Lipsia

a cura di Francesco Ufficiale

GERMANIA EST 1982/83	Carl Zeiss	Boehlen	Halle	**Dinamo Berlino**	Dinamo Dresda	Hansa	Karl Marx St.	Lokomotiv	Magdeburgo	Rot Weiss	Sachsenring	Union	Vorwaerts	Wismut
Carl Zeiss	■	3-1	1-0	**1-1**	2-1	4-1	2-1	2-1	2-1	6-0	2-0	2-0	1-1	3-0
Chemie Böhlen	0-2	■	2-2	**2-9**	2-2	1-1	2-1	0-4	1-1	0-3	2-1	3-2	1-8	4-0
Chemie Halle	2-1	6-0	■	**1-3**	1-3	1-2	2-2	1-2	2-2	5-1	2-1	2-2	1-1	0-1
Dinamo Berlino	**2-0**	**4-0**	**4-0**	■	**3-3**	**1-0**	**5-1**	**2-1**	**3-2**	**1-0**	**3-0**	**4-0**	**1-1**	**3-0**
Dinamo Dresda	3-2	6-1	3-1	**1-2**	■	1-4	3-1	3-1	1-1	2-1	2-0	1-0	1-3	2-0
Hansa	1-2	4-2	4-4	**0-4**	1-3	■	4-2	2-0	3-2	2-1	1-0	1-0	1-2	0-0
Karl Marx St.	1-1	3-2	0-0	**1-2**	3-2	4-1	■	1-1	0-1	2-1	1-0	5-0	4-3	2-0
Lok. Lipsia	1-0	2-1	2-0	**2-2**	2-1	4-0	1-1	■	0-0	1-1	5-2	4-0	1-0	1-1
Magdeburgo	0-0	6-1	2-0	**1-2**	3-2	0-0	2-0	2-1	■	2-2	9-0	2-0	2-0	3-1
Rot Weiss	3-1	1-0	3-0	**1-1**	1-1	1-0	2-0	1-0	4-3	■	4-1	4-0	3-2	2-2
Sachsenring	1-2	1-1	3-3	**0-1**	1-3	0-3	0-3	0-2	2-2	0-0	■	3-1	1-2	3-1
Union	1-0	4-1	2-0	**1-4**	2-0	0-0	0-0	3-2	1-1	1-1	1-1	■	1-1	0-0
Vorwaerts	4-1	1-0	3-0	**2-2**	5-1	1-2	3-0	1-0	2-1	2-2	2-0	2-0	■	4-1
Wismut Aue	2-3	3-1	3-2	**1-3**	0-0	0-0	1-1	0-3	2-1	2-2	6-0	3-1	0-0	■

a cura di Francesco Ufficiale

IL BOMBER/JOACHIM STREICH

Senza pari

MAGDEBURGO. Se, andando per le strade del capoluogo dell'omonimo distretto, chiedete ad un tifoso dell'«l.FC Magdeburg» chi vincerà la classifica dei cannonieri dell'«Oberliga» 1983/84, questi vi risponderà: **«Tutti meno Streich!»**. Sfiducia nel proprio beniamino od antipatia personale? Niente di tutto ciò. Se ci si basa infatti sulla statistica non si può dare torto al nostro occasionale interlocutore. Il perché è presto detto: Joachim Streich, nato il 13 aprile 1951 (32 anni compiuti quindi da qualche mese) è il «bomber» delle stagioni che terminano negli anni dispari. In precedenza è accaduto così già per tre volte sempre con i colori del Magdeburgo — nel 1976/77 (17 reti), 1978/79 (23) e nel 1980/81 (19) — e, di conseguenza, non poteva non sottrarsi alla regola il campionato 1982/83, che è stato da lui vinto a quota 19. Dobbiamo, per dovere di cronaca «statistica», sottolineare che già nel torneo 1973/74 Streich, quando ancora giocava nell'Hansa Rostock, squadra dalla quale il club magdeburghese lo prelevò, vinse con 20 goal la classifica dei marcatori a pari con Matoul del Lokomotiv Lipsia.

FORTUNATO Quest'anno però l'attaccante della nazionale (50 reti per 91 presenze con la maglia del DDR) per potersi aggiudicare la «palma» del miglior realizzatore è stato in un certo senso facilitato dall'improvvisa defezione di Riediger della Dinamo Berlino, che, infortunatosi, non ha più potuto difendere il primo posto che si era conquistato segnando 16 goal in 17 incontri. Via libera quindi per Streich, che non aveva mai abbandonato le posizioni di immediato rincalzo, il cui merito, tuttavia, è stato quello di terminare l'annata in uno splendido stato di forma.

f. u.

STREICH (MAGDEBURGO) (FotoBobThomas)

IL PUNTO/LA DINAMO HA FATTO CINQUINA

All'insegna della noia

NEL MONDO dei ciechi, gli orbi sono re! anche per chi non crede alla validità dei proverbi, questa massima popolare non può non riuscire accettabile visto come si è concluso il campionato della Germania Est. Ha vinto, d'accordo, la Dinamo di Berlino ma più e oltre che per merito proprio, anche e soprattutto per demerito degli altri, ossia dell'organizzazione calcistica di quel Paese. Non è infatti ammissibile che ci possa essere una squadra, come quella della polizia dell'ex capitale tedesca che si aggiudichi il titolo praticamente senza combattere.

RECORD DEI RECORD. Sola squadra in Europa ad aver chiuso il campionato senza subire sconfitte (cioè totalizzando ben 26 risultati utili consecutivi), la Dinamo Berlino ha al suo attivo un record di 30 incontri di campionato (i 26 di quest'anno più gli ultimi quattro dell'anno scorso) tutti... archiviati con un segno più davanti al risultato. Merito di Jurgen Bogs e dei suoi ragazzi? Senza dubbio sì, ma se dalla altra parte non vi fossero anche parecchi demeriti, un risultato tanto entusiasmante non sarebbe certamente stato raggiunto.

SUPREMAZIA ASSOLUTA. Da cinque anni consecutivi prima tra tutti, la Dinamo Berlino pare avere l'intenzione di continuare ancora per molto sulla stessa strada: per ora si è... limitata ad eguagliare, a quota cinque vittorie, il record che apparteneva alla Dinamo di Dresda ma sin d'ora si può prevedere che, il prossimo anno lo supererà: e quel giorno, questo è poco ma certo, se il calciofilo tedesco est piangerà ne avrà tutte le ragioni in quanto vorrà dire che il livello medio del gioco che si pratica da quelle parti sarà ancor più scaduto e noioso.

s. g.

In questi ultimi anni la squadra del Pireo sta largamente dominando. Grazie anche ad un'ottima conduzione societaria ha conquistato 4 titoli consecutivi

Vittorie a raffica

ATENE. Ultimamente l'Olympiakos non sbaglia un colpo: quattro scudetti per quattro anni consecutivi. Artefice di questi ultimi trofei è stato senza dubbio il presidente della società, l'armatore Stavros Daifas, il quale si è inserito nel migliore dei modi nell'ambiente del calcio ed ha capito, durante lo svolgimento dei campionati, le varie necessità affrontando i problemi della squadra con esiti sempre positivi. Daifas assunse la presidenza del più popolare club della Grecia durante l'estate del 1979 e da allora in via Kunduriotu 138 di Pireo (sede della società) ha portato 4 titoli e una Coppa vinta nel 1981. Non dobbiamo però trascurare il merito dell'allenatore dei biancorossi, il polacco Casmir Gorski (ex C.T. della nazionale polacca), il quale ha assunto la guida della squadra dopo la decisione di Panagulias di diventare C.T. della nazionale USA. Merito di tutti e due allora, ma anche dei giocatori i quali hanno mantenuto costante il loro rendimento durante tutto il campionato.

L'OLYMPIAKOS CAMPIONE DI GRECIA 82-83

GRECIA 1982/83	AEK	Apollon	Aris	Doxa	Ethnikos	Iraklis	Giannina	Kastoria	Larissa	Makedonikos	OFI	**Olympiakos**	Panachaiki	Panathinaikos	Panionios	Panserraikos	PAOK	Rodos
AEK	■	3-1	2-1	3-1	1-0	2-0	4-2	2-0	3-0	3-1	2-3	**1-1**	1-0	4-1	1-0	2-0	1-3	4-0
Apollon	0-1	■	1-1	2-0	3-1	1-0	1-0	3-1	1-1	4-0	4-1	**1-2**	3-0	0-1	1-1	0-1	2-1	3-0
Aris	1-1	1-0	■	2-0	1-0	1-0	0-0	4-0	2-1	1-0	2-1	**3-2**	2-1	0-0	1-0	4-2	0-0	0-1
Doxa	0-0	2-1	2-1	■	1-1	2-2	1-0	1-0	2-0	4-0	1-1	**1-2**	3-2	2-1	3-1	0-0	3-1	1-0
Ethnikos	2-0	1-1	0-0	2-3	■	1-0	0-0	0-0	0-1	3-0	3-2	**1-3**	2-0	1-1	2-0	1-0	1-2	2-0
Iraklis	2-2	4-1	0-1	3-0	2-1	■	0-0	5-1	0-1	3-0	4-1	**2-1**	2-0	4-1	2-0	2-0	0-0	1-1
Giannina	1-1	1-1	0-0	2-0	0-0	3-3	■	2-0	1-0	4-1	3-0	**1-1**	2-0	0-0	1-0	2-0	0-0	2-1
Kastoria	2-3	1-3	0-0	6-2	1-1	5-3	1-2	■	0-1	0-1	0-1	**0-0**	2-0	1-0	3-1	2-0	3-1	2-0
Larissa	4-1	2-0	1-1	0-0	5-1	0-0	1-0	3-0	■	3-1	1-1	**2-0**	1-1	1-1	4-3	3-0	1-0	2-0
Makedonikos	1-0	1-0	1-0	1-1	2-0	1-0	1-0	3-0	0-1	■	0-1	**0-0**	3-0	3-0	0-0	2-2	0-0	4-0
OFI	4-0	0-0	1-0	1-0	1-1	1-0	3-1	4-2	1-4	6-0	■	**0-0**	2-0	1-1	1-1	2-0	2-1	3-1
Olympiakos	**1-1**	**1-0**	**0-0**	**3-1**	**3-1**	**2-0**	**2-0**	**3-0**	**0-1**	**1-1**	**3-1**	■	**2-1**	**2-1**	**1-0**	**2-0**	**2-0**	**3-1**
Panachaiki	0-0	0-0	1-0	3-2	1-2	3-1	3-1	1-1	1-0	3-1	2-1	**0-1**	■	0-1	5-0	0-1	1-0	3-2
Panathinaikos	1-2	3-1	1-2	5-1	2-1	0-0	2-2	3-0	2-1	3-0	2-2	**0-1**	4-1	■	1-3	2-1	2-0	3-0
Panionios	0-1	1-0	2-1	2-1	0-1	2-1	1-1	1-0	1-3	3-1	1-0	**0-2**	3-0	1-1	■	0-0	1-0	2-0
Panserraikos	1-0	0-0	2-0	2-0	0-0	2-2	1-0	0-0	1-1	0-0	1-1	**0-0**	3-1	1-2	3-2	■	0-0	4-0
PAOK	5-0	2-0	0-2	2-0	2-1	1-3	4-1	3-0	3-2	3-0	4-2	**1-1**	1-0	2-0	1-0	2-0	■	2-0
Rodos	1-2	1-1	0-0	4-2	0-0	1-1	1-0	1-0	2-2	1-0	3-1	**0-2**	0-1	1-2	1-1	2-0	0-2	■

a cura di **Francesco Ufficiale**

IL CAMMINO. A causa del difficile inizio, l'Olympiakos ha impiegato dieci giornate per raggiungere il primo posto in classifica: al giro di boa, ad ogni modo, pur se in compagnia dell'AEK, il primato era cosa fatta. A questo punto Panagulias partiva per gli Stati Uniti e il suo posto veniva preso da Gorski: il cambio di panchina, ad ogni modo, non solo non creava problemi ma addirittura lanciava definitivamente la squadra che, dalla 20. giornata in avanti, diveniva la lepre del campionato. L'unica squadra che ha fatto impensierire un po' i campioni è stato il Larissa, la squadra provinciale rivelazione del campionato, che ha violato il campo dell'Olympiakos battendolo per 1-0 e spezzando, dopo molti anni, l'imbattibilità interna. Comunque, i ragazzi del Pireo sono riusciti a laurearsi campioni per il 1983 con due giornate di anticipo. A Larissa avevano perso anche l'incontro di andata per 2-0. Le altre due sconfitte, l'Olympiakos le ha subite a Salonicco, dall'Iraklis e dall'Aris.

LE CIFRE. In 34 giornate l'Olympiakos ha ottenuto 20 vittorie, 10 pareggi e 4 sconfitte. L'attacco ha segnato 50 reti, la difesa ne ha subite solo 22 e si è rivelata la migliore del campionato. Le 50 reti sono state realizzate da nove giocatori: primo, in assoluto Nikos Anastopulos capocannoniere anche del campionato con 29 reti. Seguono poi Mitropulos con 7, Kusulakos con 5, Estavilio con 2, e infine Vamvakulas, Gunaris, Tojas, Orfanos e Pseftis con una rete. In totale Gorski ha mandato in campo 22 giocatori: in porta Nikos Sarganis e Lefteris Pupakis, in difesa Nikos Vamvakulas, Stavros Papadopulos, Giannis Gunaris, Petros Michos (capitano), Nikos Arghirulis, Likurgos Athanasopulos, Nikos Kirmizas. A centrocampo sei giocatori: Petros Xantopulos, Vaghelis Kusulakis, Meletis Persias, Vicente Estavilio Rotzer, Albertzen, Giorgos Tojas. In attacco, infine, sette come in difesa: Panagiotis Lemonis, Kostas Orfanos, Nikos Anastopulos, Tassos Mitropulos, Giorgos Kokolakis, Giorgos Gavasiadis e Christos Pseftis.

GLI «OLIMPIACI». La formazione tipo dei campioni è stata la seguente: Sarganis in porta; Vamvakulas Papadopulos, Michos e Gunaris in difesa; Kusulakis, Albertsen, Xantolulos a centrocampo; Lemonis Mitropulos e Anastopulos in attacco. Anastopulos, capitano della nazionale, e Mitropulos sono le punte fisse dell'attacco ellenico. Con i loro gol, nell'ultimo appuntamento azzurro per la qua-

segue

L'ATTACCANTE MITROPULOS CON LA MAGLIA DELLA NAZIONALE GRECA CONTRO L'INGHILTERRA - (Foto BobThomas)

LA CRONISTORIA DEL CAMPIONATO

GIORNATA	RISULTATI				RETI			CAPOLISTA
	VITTORIE INTERNE	PAREGGI	VITTORIE ESTERNE	0-0	INTERNE	ESTERNE	TOTALE	
1.	5	4	—	2	17	7	24	Giannina
2.	5	3	1	2	16	5	21	Panathinaikos Atene
3.	4	4	1	3	10	5	15	Iraklis Salonicco
4.	3	4	2	2	11	6	17	AEK Atene
5.	4	3	2	2	13	4	17	AEK Atene
6.	5	1	3	—	13	9	22	AEK Atene
7.	4	3	2	2	11	6	17	AEK Atene
8.	5	4	—	1	10	3	13	AEK Atene
9.	9	—	—	—	23	3	26	AEK Atene
10.	8	1	—	—	20	6	26	Olympiakos Pireo
11.	6	1	2	—	19	10	29	Olympiakos Pireo
12.	4	4	1	2	9	4	13	Olympiakos Pireo
13.	4	2	3	1	15	11	26	Olympiakos Pireo
14.	2	6	1	2	12	9	21	Olympiakos Pireo
15.	5	4	—	1	18	8	26	Olympiakos Pireo
16.	4	3	2	2	11	6	17	AEK Atene
17.	3	3	3	—	12	10	22	Olympiakos Pireo
18.	7	1	1	—	15	5	20	Olympiakos Pireo
19.	5	2	2	1	15	9	24	Olympiakos Pireo
20.	5	2	2	1	13	6	19	Olympiakos Pireo
21.	6	2	1	1	17	7	24	Olympiakos Pireo
22.	4	4	1	2	10	4	14	Olympiakos Pireo
23.	8	—	1	—	20	5	25	Olympiakos Pireo
24.	7	—	2	—	17	7	24	Olympiakos Pireo
25.	8	—	1	—	19	3	22	Olympiakos Pireo
26.	5	2	2	1	14	8	22	Olympiakos Pireo
27.	5	3	1	1	18	8	26	Olympiakos Pireo
28.	5	2	2	1	10	6	16	Olympiakos Pireo
29.	6	1	2	1	17	6	23	Olympiakos Pireo
30.	3	3	3	1	13	7	20	Olympiakos Pireo
31.	6	3	—	3	18	4	22	Olympiakos Pireo
32.	8	1	—	1	16	4	20	Olympiakos Pireo
33.	7	1	1	—	16	5	21	Olympiakos Pireo
34.	9	—	—	—	27	9	36	Olympiakos Pireo
TOT.	184	77	45	36	515	215	730	

N.B. - A parità di punti in classifica abbiamo scelto come capolista la squadra con la migliore differenza reti.

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Olympiakos Pireo
COPPA: AEK Atene
CAPOCANNONIERE: Anastopulos (Olympiakos Pireo) 29 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Olympiakos Pireo
COPPA DELLE COPPE: AEK Atene
COPPA UEFA: Larissa, PAOK Salonicco

a cura di Francesco Ufficiale

ANASTOPULOS, CAPOCANNONIERE CON 29 GOL

IL BOMBER/NIKOS ANASTOPULOS

Il recordman

ATENE quando era stato acquistato per indossare la maglia bincorossa per 800 milioni (record assoluto in Grecia per l'acquisto di un calciatore) il 15 dicembre 1980, Nikos Anastopulos aveva chiesto tempo, ai suoi sostenitori, per poter dimostrare il suo valore e la sua classe. Non ha infatti deluso i tifosi del Pireo e in tre stagioni, per merito anche suo, l'Olympiakos ha vinto tre campionati e una coppa. L'unica soddisfazione che gli mancava, quella della classifica marcatori, è stata raggiunta trionfalmente quest'anno con 29 gol. Si è inoltre classificato al terzo posto della graduatoria europea e ha vinto la scarpa di bronzo Adidas, premio che viene consegnato ogni anno dal settimanale francese France Football. Pur avendo 25 anni, Anastopulos gioca titolare nel massimo campionato ellenico già da sette anni.

LA CARRIERA. Nato in un quartiere (Dafni) tra Atene e il Pireo il 22 gennaio 1958, è stato tesserato per la prima dall'A.O. Dafni quando aveva 16 anni. Ha giocato nel Dafni per due anni. Poi gli è arrivata una proposta dall'Olympiakos che non ha accettato. Successivamente, è stato comprato dal Panonios per dieci milioni alla società e due come premio per lui. Con la maglia rossoblù ha giocato sinora per quattro stagioni. Nel 1978-79 ha portato a Nea Zmirni (la sede del Panionios ad Atene) la coppa di Grecia per la prima volta. Nel 1980 i dirigenti dell'Olympiakos hanno sborsato 36 milioni e 700 mila dracme per acquistarlo. La cifra è ancora record assoluto per un giocatore greco. Finora Anastopulos ha totalizzato oltre 200 presenze con 71 reti in Serie A; 29 presenze, 9 reti e la fascia di capitano nella Nazionale. È anche noto che l'Olympiakos ha acquistato il tedesco Herbert Neumann. I tifosi sperano che i lanci del tedesco consentano ad Anastopulos di battere il suo record di gol.

t. k.

NICOS SARGANIS, PORTIERE DELL'OLYMPIAKOS E DELLA NAZIONALE ELLENICA (FotoBobThomas)

Olympiakos/segue

lificazione per il campionato europeo che si svolgerà in Francia, sono riusciti a battere in casa loro gli ungheresi per 3-2. Molti altri giocatori del club del Pireo sono stati chiamati a difendere i colori della nazionale, ma attualmente oltre questi due fanno parte della Nazionale soltanto Sarganis e Kussulakis.

LA STORIA. L'Olympiakos del Pireo è stato fondato il 1925, ha come sede lo stadio Karaiskaki, capienza 43 mila spettatori, ma attualmente possono assistere alle partite soltanto 35 mila. Si tratta del più popolare club greco. Ad ogni incontro ha una media di afflusso di 25 mila spettatori. Quest'anno ha venduto 399.465 mila biglietti: quasi il doppio del Panathinakos secondo nella graduatoria degli spettatori presenti.

I SUCCESSI. Compreso quello di quest'anno, l'Olympiakos ha finora vinto 24 campionati. Di questi, 15 sono stati vinti prima che il campionato si svolgesse a girone unico. Dal 1959-60 (da quando comincia praticamente la Serie A) l'Olympiakos ha conquistato gli altri 9 scudetti dei quali gli ultimi quattro, di seguito. Ha vinto 17 coppe partecipando a 39 manifestazioni. Nove volte queste Coppe sono state vinte nello stesso anno del campionato.

GLI INSERIMENTI. Dei sei nuovi giocatori inseriti nella squadra all'inizio della stagione solo il terzino Gunaris è potuto diventare titolare della squadra, mentre l'ultimo arrivato, il norvegese centrocampista Albertsen (nazionale nel suo Paese) non ha soddisfatto le aspettative, come pure l'uruguaiano Estavilio al quale la società aveva rinnovato il suo contratto per un altro anno ancora. Il presidente Daifas, prima che il campionato si concludesse, aveva già acquistato il tedesco Neumann, ex giocatore dell'Udinese e del Bologna, per rinforzare il centrocampo e rendere più facile il compito dell'attacco. Non dimentichiamo che l'Olympiakos parteciperà, l'anno prossimo, alla Coppa dei Campioni.

MERCATO. Non è ancora cominciato ufficialmente il mercato greco ma sono già iniziate molte trattative. Camir Gorski, dopo il suo ultimo titolo vinto in territorio ellenico, non ha rinnovato il suo impegno con i biancorossi. Daifas rassicura che affiderà i suoi ragazzi in mani buone anche per il prossimo anno. Un uomo che in quattro anni di presidenza ha vinto quattro titoli merita d'essere creduto a priori.

Takis Kontras

IL PUNTO/STAVROS DAIFAS, UOMO IN PIÙ

Lo scudetto del presidente

LE PARTITE, d'accordo, le vincono i giocatori; le tattiche le studiano gli allenatori; gli acquisti li fanno i direttori sportivi. Spesso, però, gli scudetti li vincono i presidenti o, per lo meno, sono loro a mettere a disposizione di allenatori e direttori sportivi rispettivamente gli uomini giusti e i soldi necessari a comperarli. Esempi al proposito se ne potrebbero fare a bizzeffe: tra i più probanti, ad ogni modo, c'è quello di Stavros Daifas, armatore per professione e presidente dell'Olympiakos per hobby cui si debbono gli ultimi successi colti nel campionato allenico dalla squadra del Pireo.

UOMO VINCENTE. Giunto alla più alta carica del club biancorosso nell'estate di quattro anni fa, Daifas ha portato nel calcio l'iniziativa, la chiarezza e la spregiudicatezza che aveva sempre usato nel suo mestiere. Dotato di moltissime dracme da spendere (e, soprattutto, della volontà di spenderle), Daifas non si è mai tirato indietro di fronte a nessun problema e anche quando, a campionato iniziato, Alaketas Panagulias ha detto arrivederci e grazie per andare negli USA ad allenare quella nazionale, non si è certo perso d'animo: prima di tutto si è guardato attorno per vedere cosa offriva il mercato; poi ha guardato nel portafogli per vedere quante dracme aveva dopo di che ha proposto la panchina alla squadra a Casmir Gorski, ex citì della nazionale polacca e ben noto anche in Grecia dove ha lavorato per molti anni. E siccome tra i due sono bastate poche parole, ecco che il cambio di mister nessuno lo ha avvertito.

RE DEL MERCATO. Prima che iniziasse il campionato, l'Olympiakos ha rinnovato moltissimo il suo parco giocatori: sei le facce nuove di cui due di provenienza straniera: Albertsen dalla Norvegia, Estavilio dall'Uruguay. A questi, prima che il campionato finisse, Daifas aveva aggiunto il tedesco Neumann. Adesso però la situazione è divenuta molto più fluida anche perchè Gorski non ha rinnovato il contratto e gli stranieri non conoscono ancora la loro sorte. Daifas, abituato a vincere ben altre battaglie, per ora non ha ancora fatto una piega, ma c'è chi è disposto a giurare che la prossima edizione dell'Olympiakos sarà ancora più forte della passata.

s.g.

IL PRESIDENTE DELL'OLYMPIAKOS, STAVROS DAIFAS

LE REGINE D'EUROPA/BOHEMIANS

Dopo la débâcle della nazionale al Mondiale spagnolo, la compagine di Praga è stata l'unica a rivoluzionare l'impostazione del gioco. E i risultati sono venuti

Ceki ma bravi

PRAGA. Dopo il fiasco della Nazionale agli ultimi Mondiali di Spagna, in Cecoslovacchia si è voluto correre ai ripari con un piano di ricostruzione che ha finito per coinvolgere diverse persone. Infatti, oltre ai giocatori e al tecnico della selezione della disfatta iberica, hanno pagato anche diverse personalità di spicco della Federazione. Da tempo si respirava una grande voglia di rinnovamento e di pronta ripresa: si diceva che si voleva cambiare, uscire dai soliti vecchi schemi per trasformare il gioco difensivo, tipico della scuola cecoslovacca, in offensivo. Si voleva, insomma, iniziare una nuova era. Ma come spesso accade, i buoni propositi sono rimasti per lo più tali e soltanto le tre squadre praghesi hanno rispettato i buoni propositi della vigilia del campionato: il Bohemians per tutto l'arco del torneo; lo Slavia per la prima parte e lo Sparta nella fase finale. Soltanto queste tre società, abbiamo detto, hanno puntato tutto sul gioco offensivo e sulla maggiore spettacolarità delle loro manovre e unicamente esse hanno realmente imboccato la via della trasformazione e del reale rinnovamento. Per tutti gli altri club il cosiddetto calcio offensivo resterà, forse per sempre, un sogno.

BOHEMIANS. Sebbene a Praga il Bohemians abbia vissuto sempre all'ombra delle due tradizionali grandi Slavia e Sparta (questa ultima è la compagine più popolare di tutta la Cecoslovacchia), quest'anno è riuscito con il suo nuovo gioco guizzante, spettacolare e pieno di brio ad aumentare il numero dei propri tifosi. Dopo dieci anni di duro lavoro la società praghese è riuscita a coronare il suo sogno: conquistare il suo primo scudetto per una vittoria che è ancora più bella perché ottenuta meritatamente e dopo una stagione che l'ha vista sempre dominatrice. Nonostante in seno al club ci sia stata per tutti, sia in allenamento sia in partita, una disciplina molto rigida, non è venuto a meno — tra lo stupore generale — l'entusiasmo. E questo perché ogni sforzo fatto in più veniva puntualmente ripagato da altrettante soddisfazioni nelle varie partite. Dal Bohemians il 1983 verrà certamente ricordato come un anno indimenticabile: infatti, oltre al titolo, i neo-campioni possono vantare le semifinali di Coppa UEFA e l'innesto di molti loro calciatori nella Nazionale della rinascita, quella condotta da Havranek. Degli undici titolari sono molti ormai ad aver fatto parte o ad essere i perni della massima selezione del Paese: i nomi di Hruska, Jakubec, Prokes, Bicovsky, Levy, Chaloupka, Germak, Zelensky, Ondra, Nemec e Sloup sono ora, noti anche in campo internazionale. La formazione del Bohemians ha avuto un solo momento di crisi dopo l'eliminazione dalla Coppa UEFA da parte dell'Anderlecht: in quell'occasione si sono avute addi-

segue

FRANTISEK JAKUBEK

PREMYSL BICOVSKY

JIRI ONDRA

Bohemians/segue

rittura le dimissioni dell'allenatore Pospichal, motivate ufficialmente delle sue malandate condizioni fisiche. Invece di reagire la squadra è andata incontro ad altre tre sconfitte di cui due in campionato contro lo Zjlina e lo Zetor Brno ed una in Coppa contro il Dukla Praga.

IL CENTROCAMPISTA ZELENSKY

Ma dopo questo periodo nero, tra la sorpresa generale e come salvatore della patria, è tornato Pospichal che vero mago della panchina, è riuscito a risollevare la situazione e a portare in porto vittoriosamente il campionato.

GLI AVVERSARI. Nonostante il massimo torneo non abbia rispettato in pieno i buoni propositi della vigilia non si può dire che dietro il Bohemians vi sia il buio più completo: oltre alle due formazioni praghesi dello Slavia e dello Sparta c'è da ricordare anche il Banik Ostrava che da alcuni anni sta ristrutturandosi. In ripresa anche lo Sparta Praga che ha trovato un sensibile giovamento dal ritorno dal Feyenoord del tecnico Vaclav Jezek. A questa società spettano il record assoluto degli incassi e quello del numero totale degli spettatori.

DELUSIONI. Contrariamente agli ultimi campionati il Dukla Praga, lo Slovan Bratislava e lo Zbrojovka Brno hanno deluso le aspettative dei loro sostenitori. Mentre per il team praghese la causa va ricercata nella partenza dei suoi due assi Macela e Nehoda, entrambi emigrati in Germania Ovest (nel Darmstadt), che i giovani non sono riusciti a sostituire, per lo Slovan il problema è nella scarsa chiarezza di idee dei suoi dirigenti. Molto più grave la situazione a Brno dove il lavoro svolto dalla società non sembra avere una vera logica e sembra per lo più dettato dall'improvvisazione.

Vlastimil Kotrba

CHALOUPKA E SLOUP IN NAZIONALE

IL PORTIERE HRUSKA

IL PUNTO/INNOVAZIONI INDOVINATE

Il new deal di Pospichal

QUESTA VOLTA i «canguri» hanno saltato più in alto di tutti! È stato infatti per la prima volta che, alla fine della scorsa stagione, il Bohemians di Praga si è aggiudicato il massimo titolo cecoslovacco inserendosi in un... discorso di vertice che l'aveva sempre visto escluso a vantaggio delle altre squadre praghesi.

CAMBIO VINCENTE. A facilitare quest'affermazione è stato il... messaggio di novità recepito appieno dal tecnico Pospichal che, unico tra tutti gli allenatori cecoslovacchi, ha fatto propria la sollecitazione partita dalla federazione all'indomani della pessima figura rimediata in Spagna: nell'occasione, gli ambienti federali cecoslovacchi, avevano detto basta col difensivismo ad oltranza suggerendo a tutti una nuova via, quella del gioco d'attacco. Tra il dire e il fare, però, ci sono varie difficoltà che Pospichal è riuscito a far superare ai suoi ragazzi al punto che il titolo conseguito dal Bohemians è stato salutato da tutti come il più giusto riconoscimento per la squadra che aveva saputo imboccare nel momento giusto la strada migliore.

NEW DEAL. Per la verità, anche altre squadre (lo Slavia e lo Sparta soprattutto) avevano tentato di realizzare il gioco del new deal: solo che, col passare del tempo o per difficoltà iniziali non ce l'hanno fatta a seguirlo per tutta la stagione. Il Bohemians, invece, sì ed è per questo che il primo titolo dei «canguri» è venuto a premiare giustamente un cambio di rotta che dovrebbe far pensare anche le altre società tanto più che i giocatori di Pospichal, poco meno che sconosciuti sino a non molto tempo fa, sono ora quasi tutti nel giro della nazionale con chiare intenzioni di rimanerci e di divenirne titolari fissi.

LAVORO INDEFESSO. A propiziare il primo titolo del Bohemians, al di là della validità degli schemi e degli insegnamnti della «panchina», è stato anche il duro e continuo lavoro cui Pospichal ha sottoposto i suoi ragazzi: gli allenamenti dei neocampioni, infatti, sono sempre stati i più pesanti e i più impegnati: solo, che alla fine, è arrivato il duplice successo rappresentato dal titolo e dalla vittoria nella classifica dei marcatori grazie a Chalupka. Oggi è fuor di dubbio che il calcio praticato dal Bohemians è il più moderno di tutta la Cecoslovacchia: completamente disancorato dagli stantii schemi del passato, è al contrario un gioco che dimostra di aver assimilato al meglio gli insegnamenti giunti da ogni altra parte del mondo.

s. g.

CECOSLOVACCHIA 1982/83	Banik	Bohemians	Dukla	Inter	Kosice	Plastika	Cheb	Sigma	Slavia	Slovan	Sparta	Spartak	Tatran	Vitkovice	Brno	Zilina
Banik Ostrava	■	**2-1**	0-0	2-0	3-0	4-0	2-0	2-0	3-1	1-0	3-2	4-1	1-1	2-1	1-0	4-2
Bohemians Praga	**4-1**	■	**6-1**	**1-0**	**4-0**	**5-1**	**2-0**	**4-0**	**2-1**	**3-0**	**0-2**	**1-1**	**2-0**	**3-1**	**4-1**	**4-1**
Dukla Praga	0-0	**3-4**	■	1-1	3-0	4-1	0-2	1-0	1-2	7-1	1-0	1-1	3-0	1-0	1-2	4-1
Inter	1-0	**0-0**	0-0	■	3-1	1-1	0-0	2-0	4-0	1-1	1-1	1-0	3-0	3-0	3-0	2-1
Lok. Kosice	1-1	**1-2**	3-1	0-0	■	1-0	1-1	3-2	4-3	3-2	1-1	1-0	4-1	2-0	3-2	0-0
Plastika Nitra	1-2	**3-3**	2-0	1-0	1-2	■	0-0	3-2	2-0	2-2	3-0	1-3	3-2	2-1	0-1	1-2
Ruda Cheb	0-2	**1-1**	3-1	0-1	2-0	7-2	■	0-0	2-2	2-0	4-0	2-0	4-1	1-1	4-0	4-1
Sigma Olomouc	2-1	**0-2**	0-1	1-3	2-1	1-1	2-2	■	1-1	0-3	2-3	3-0	4-1	1-2	1-1	1-0
Slavia Praga	3-1	**2-2**	0-0	0-0	3-1	6-1	4-1	4-2	■	2-0	1-2	2-1	4-0	3-0	3-2	1-2
Slovan	0-0	**0-3**	1-1	3-0	1-0	2-1	2-2	3-2	1-1	■	0-1	2-0	2-1	1-1	2-2	2-1
Sparta Praga	0-0	**1-2**	3-2	3-1	4-0	1-1	1-1	1-1	4-4	3-0	■	0-1	3-1	2-0	3-2	1-0
Spartak Trnava	3-1	**1-0**	1-1	1-1	1-1	0-1	1-0	2-0	0-0	1-0	1-0	■	2-0	2-0	1-0	1-0
Tatran Presov	2-2	**2-2**	1-1	1-0	2-1	2-1	3-1	2-0	5-0	0-0	1-1	5-1	■	2-0	0-0	2-0
Vitkovice	0-1	**1-0**	0-0	1-0	0-3	2-0	2-1	3-2	5-2	5-0	3-2	3-0	3-0	■	3-2	1-0
Zbrojovka Brno	3-0	**2-1**	0-3	2-2	3-1	2-3	1-1	2-0	3-0	3-1	0-2	4-1	1-3	0-0	■	2-2
Zilina	1-1	**2-1**	0-1	2-1	2-2	3-1	1-0	2-0	0-2	1-1	3-0	4-1	4-0	1-1	2-1	■

a cura di Francesco Ufficiale

IL BOMBER/PAVEL CHALOUPKA

Tiro a segno

PRAGA. Giocatore del Bohemians, Chaloupka ha al suo attivo 8 presenze in Nazionale. Ha 24 anni, è sposato ed ha una bambina di 2 anni. Con 17 reti ha vinto il titolo di capocannoniere del campionato cecoslovacco 82-83 e inoltre ha realizzato altre due reti in Coppa UEFA oltre a una con la Cecoslovacchia nella partita di Milano contro l'Italia valevole per le qualificazioni al Campionato europeo 84. Pur giocando a centrocampo, Chaloupka ha preceduto i suoi colleghi attaccanti nella classifica marcatori grazie soprattutto al suo innato senso del gol e al fatto che — come spiega lui stesso — gli attaccanti sono costantemente marcati e controllati dai difensori e non hanno quindi la possibilità di agire in larghi spazi. Un centrocampista, invece, può veder nascere l'azione, valutare il suo sviluppo e quindi agire di conseguenza sorprendendo la difesa avversaria. Nel Bohemians, Chaloupka è il vertice di uno schema pluricollaudato nel quale egli suggerisce l'azione a centrocampo per poi andare a raccogliere in area i suggerimenti dei suoi due compagni Bicovsky e Zelensky. Al contrario, ritorna in difesa quando Cermak si espone ad inserimenti offensivi. Una fissazione di Chaloupka è il tiro da fuori area: durante gli allenamenti, il bomber del Bohemians si allena ore e ore a calciare da fuori area cercando di potenziare il più possibile la sua «bordata». In tal modo tenta di ovviare ad una sua naturale debolezza che lo portò, durante il Mondiale di Spagna, a fallire numerose occasioni proprio nel tiro da lunga distanza. Sbagliando s'impara — dice il proverbio — e Chaloupka la lezione l'ha imparata veramente dal momento che delle 17 reti che gli hanno permesso di aggiudicarsi il titolo di miglior realizzatore del campionato, molte provengono da tiri da fuori aerea.

v. k.

LA CRONISTORIA DEL CAMPIONATO

GIORNATA	RISULTATI				RETI			CAPOLISTA
	VITTORIE INTERNE	PAREGGI	VITTORIE ESTERNE	0-0	INTERNE	ESTERNE	TOTALE	
1.	6	2	—	—	20	6	26	Vitkovice
2.	5	3	—	—	16	5	21	Vitkovice
3.	5	1	2	1	18	7	25	Vitkovice
4.	3	3	2	—	11	9	20	Vitkovice
5.	5	1	2	1	13	4	17	Bohemians Praga
6.	7	—	1	—	24	6	30	Bohemians Praga
7.	4	3	1	1	14	9	23	Bohemians Praga
8.	4	4	—	1	13	6	19	Bohemians Praga
9.	4	1	3	1	10	9	19	Bohemians Praga
10.	3	5	—	2	14	7	21	Bohemians Praga
11.	5	2	1	1	16	8	24	Bohemians Praga
12.	3	4	1	1	10	7	17	Bohemians Praga
13.	6	2	—	1	18	2	20	Bohemians Praga
14.	5	3	—	3	15	2	17	Bohemians Praga
15.	7	—	1	—	17	7	24	Bohemians Praga
16.	5	2	1	1	13	5	18	Bohemians Praga
17.	7	—	1	—	16	9	25	Bohemians Praga
18.	5	1	2	—	13	6	19	Bohemians Praga
19.	1	6	1	2	9	8	17	Bohemians Praga
20.	5	1	2	—	14	9	23	Bohemians Praga
21.	4	2	2	—	10	6	16	Bohemians Praga
22.	7	1	—	1	25	8	33	Bohemians Praga
23.	5	2	1	—	18	8	26	Bohemians Praga
24.	3	3	2	1	13	11	24	Bohemians Praga
25.	6	1	1	—	18	9	27	Bohemians Praga
26.	6	1	1	—	30	10	40	Bohemians Praga
27.	5	1	2	—	22	8	30	Bohemians Praga
28.	4	2	2	—	12	10	22	Bohemians Praga
29.	5	2	1	—	15	9	24	Bohemians Praga
30.	5	2	1	—	14	7	21	Bohemians Praga
TOT.	145	61	34	18	471	217	688	

N.B. - A parità di punti in classifica abbiamo scelto come capolista la squadra con la migliore differenza reti.

COSÌ QUEST'ANNO...

CAMPIONATO: Bohemians Praga
COPPA: Dukla Praga
COPPA CEKA: Dukla Praga
COPPA SLOVACCHIA: Slovan Bratislava
CAPOCANNONIERE: Chaloupka (Bohemians Praga) 17 reti

...E IN EUROPA NELL'83-84

COPPA DEI CAMPIONI: Bohemians Praga
COPPA DELLE COPPE: Dukla Praga
COPPA UEFA: Banik Ostrava, Sparta Praga

a cura di Francesco Ufficiale

HUMORIADI

di **Gino** e **Michele**

GUERRA APERTA TRA I SETTIMANALI

Test a test

DOPO LA pubblicazione quasi in contemporanea su «Panorama» e «Guerin Sportivo» del quizzone dal titolo: «Conosci il tuo presidente?», le due riviste, tradizionali avversarie nel settore delle iniziative editoriali, tirano i primi bilanci. **«Sono molto soddisfatto** — ha dichiarato Carlo Rognoni, direttore del settimanale milanese —. **«È vero che il "Guerino" ci ha sottratto il due per cento nel collegio Pizzocalvo-Casalecchio, ma noi abbiamo**

IL TRIONFO DEL NUDISMO

conquistato la maggioranza assoluta ad Alfonsine, tradizionale roccaforte dei nostri avversari. Il problema è ora conservare la fiducia che i lettori ci hanno accordato». «Brindo al successo del "Guerino" — ha replicato Adalberto Bortolotti dalle colonne della sua rivista —. **Il panorama è roseo, la "Gazzetta" pure. Il nostro giornale è invece stampato a quattro colori in carta patinata lucida e questo ci rende forti come bestie. Inoltre il nostro quiz era più bello e i lettori ci hanno premiato. Hanno vinto serietà e coerenza: noi non abbiamo mai messo in copertina donne nude, nè davanti nè dietro. E quasi mai in mezzo. E sì che avevamo un profilo di Carmen Russo che era già pronto il poster orizzontale. Proseguiremo sulla nostra linea».** Dunque, a questo punto non è chiaro chi l'abbia spuntata. E allora la guerra continua, naturalmente a colpi di test. Così dopo il presidente è toccato al papa. Ancora una volta saranno i lettori a giudicare: se cioè sia più divertente il quiz sul papa di «Panorama» (Woitjla), o quello sul papa del «Guerino» (Sordillo). Dateci dentro, ragazzi!

1. Qual è il motto di Sordillo?

A) Totus tuus.
B) Totus calcius.
C) Totus Cotugnus.

2. Come viene definito Sordillo dai suoi nemici?

A) Il papa buono.
B) Il figlio degenere.
C) Il figlio di Tarzan.

3. Come veniva chiamato in famiglia il piccolo Federico?

A) Urlando (è noto che Sordillo...).
B) Federico (sua madre adorava i diminuitivi).
C) Angelo (tanto non sentiva).

4. In Italia, qual è stata in passato la coppia comica per eccellenza?

A) Sordi-Tognazzi.
B) Sordello-Bufalmacco.
C) Sordillo-Carraro.

5. Dopo il famoso blocco degli stranieri, il presidente della Federazione fu attaccato da quello della Lega. Con quali parole reagì Sordillo ai colpi bassi di Matarrese?

A) Mi fa male qui!
B) Non lì, qui!
C) Certo che le offese bruciano, ma mai come le balle!

6. Sordillo è nato in un piccolo paese, Dentecane. Dove si trova Dentecane?

A) Nell'avellinese.
B) Nello Yorkshire.
C) Nel cocker.

7. Quando Sordillo incontrò al Mundial il presidente Pertini, cosa disse?

A) Pertini? Ma non era Bertini, il mediano dell'Italia?
B) Da presidente a presidente, da socialista: qua la mano... ma... ma cosa fa, signor presidente... mi fa male... cedo, cedo!
C) Chi fuma la pipa si accomodi in panchina.

8. Nella movimentata gestione Sordillo, uno degli avvenimenti più antipatici è stato l'affare Allodi. Perché Sordillo odiava Allodi?

A) Perché era il creatore di Coverciano.
B) Perché era il creatore di Pinocchio.
C) Perché l'aveva mandato più volte al creatore.

9. Perché Franchi, della Federazione, è presidente onorario?

A) Perché Ingrassia, a Sordillo, gli stava antipatico.
B) Per riconoscenza.
C) Perché i Franchi spesso sono tiratori, da tutte le posizioni: meglio tenerli in area.

10. Prima di assurgere ai massimi vertici federali, Sordillo è stato presidente di una società di calcio. Di quale club, per l'esattezza?

A) Del Milan.
B) Della Massese.
C) Della Matarrese.

11. Quale di queste tre frasi non è mai stata pronunciata da Federico Sordillo?

A) Sono una persona dai principi granitici.
B) Fin da ragazzo ho ammirato il coraggio di Napoleone.
C) Burton? È l'uomo che più ho amato!

12. Le ultime decisioni federali hanno provocato un vero terremoto geopolitico. Di quali città Sordillo teme in particolar modo le reazioni?

A) Roma.
B) Udine.
C) Mazza Carraro.

SOLUZIONI

1=B; 2=B; 3=B; 4=C; 5=C; 6=A; 7=B; 8=A; 9=B; 10=A; 11=A-B; 12=A-B.

CHARLIE NICHOLAS, NEO-ACQUISTO DELL'ARSENAL, PROVENIENTE DAL CELTIC (SportingPictures)

IL MERCATO DEGLI ALTRI/INGHILTERRA

Economia in ribasso, disoccupazione in aumento: con tutti i club dal bilancio in rosso, nessuna meraviglia se i trasferimenti sono stati pochissimi. I più importanti: Nicholas all'Arsenal, Blissett al Milan

La sterlina nel pallone

di **Stefano Germano**

LONDRA. Con l'economia in piena crisi; con i disoccupati che sono in continuo aumento e col costo della vita che, anche se l'inflazione ha diminuito il suo tasso di sviluppo continua a salire, nessuna meraviglia se il mercato sta risultando decisamente in ribasso: d'altro canto, i bilanci di tutte le società sono decisamente in rosso per cui di gente disposta a buttare sterline a palate in investimenti notoriamente aleatori come sono quelli dei calciatori se ne trova sempre di meno.

PERCHÉ BLISSETT? A tener banco, sui giornali e nelle discussioni dei pubs, è ancor oggi il trasferimento di Luther Blissett dal Watford al Milan: anche i più accesi fans del club caro a Elton John, infatti, non riescono a capacitarsi del perché la società rossonera abbia speso tanti soldi per un giocatore che sbaglia gol con estrema facilità e che, per un pallone che riesce a buttare alle spalle del portiere avversario, se ne fa parare o ne calcia fuori altri tre o quattro. Bobby Robson, che quando era all'Ipswich avrebbe fatto carte false pur di assicurarsi Blissett per la sua squadra, una volta ottenuta la

Mercato inglese/segue

panchina dell'Inghilterra lo ha subito convocato e contro il Lussemburgo, per la verità, l'attaccante riuscì a giustificare pienamente, con tre gol, la fiducia dimostrata dal tecnico: appena però l'Inghilterra ha incontrato avversari più... seri, ecco che il soprannome «miss it» (sbagliato) che Blissett si è guadagnato è risultato subito azzeccatissimo. Quando qui a Londra si è letto che il «colored» di origine giamaicana ha preteso, dal Milan, una clausola del contratto che prevede la sua disponibilità per la nazionale, molti sono trasecolati in quanto è opinione corrente che i gettoni di presenza di Blissett con la maglia dei tre leoni siano ormai giunti al loro «top».

SI CHIUDE UN'EPOCA. Ceduto Blissett al Milan, l'unico... superstite della squadra che era risalita dalla Quarta alla Prima divisione era rimasto l'altro giamaicano Ross Jenkins: le sue possibilità, però, di restare al Watford si sono ormai ridotte al lumicino in quanto il manager Graham Taylor lo ha inserito nelle liste di trasferimento. Si dice, ad ogni modo, che le sue probabilità di cambiare maglia sono scarsissime in quanto l'atletico attaccante (1,84 di altezza per 83 chili di peso) praticamente non ha estimatori. Perso Blissett e sul mercato Jenkins, al Watford si sono assicurati Paul Atkinson, centrocampista dell'Oldham: nessuno, però, ha capito il perché.

GOLDEN BOY. Visto che Peter Withe, per ragioni anagrafiche, è avviato sul suo «sunset boulevard», l'Aston Villa, per sostituirlo, si è assicurato il diciassettenne Paul Rideout dello Swindon, club di quarta categoria, pagandolo decisamente poco. Corteggiatissimo un po' da tutte le squadre, Rideout, alla fine ha scelto Birmingham perché convinto dalla qualità del lavoro svolto da Tony Barton. Quando sembrava che Gordon Cowans fosse già con le valigie in mano con destinazione Napoli, per sostituirlo il Villa ha acquistato Steve McMahon dell'Everton: sfumato l'affare con il club italiano, ora ai «vilains» cresce un uomo da centrocampo per cui, alla prima occasione, o McMahon o Cowans (più il primo che il secondo, però) cambieranno maglia.

WELCOME GLENN! Ceduti Ricardo Villa al Fort Lauderdale Strikers (per ora con un contratto a termine, in seguito si vedrà) e il difensore Joh Lacy al Chelsea, il Tottenham si è ripreso, con un contratto per un anno, Glen Hoddle che, dopo aver sperato inutilmente di andare in Italia, ha chiesto 200 mila sterline per dodici mesi. Rilancio a calare degli «speroni caldi» e, dopo un lungo tiramolla, è giunto l'accordo a mettere tranquillo Keith Burkinshaw. È comunque previsione comune che il prossimo sarà l'ultimo campionato londinese di Hoddle che, in un modo o nell'altro, cambierà squadra. Confermato il biondo Glen, il Tottenham, per 250 mila sterline complessive, ha preso due difensori: il terzino destro Danny Thomas del Coventry e il difensore centrale Gary Stevens dal Brighton.

PALLA DA CANNONE. Il campionato scozzese si era appena concluso che su Charlie-«Cannonball»-Nicholas si accendeva una vera e propria asta: tutti lo volevano e quando sembrava che il Manchester United, grazie al doppio incasso della finale di Coppa, fosse giunto ad un passo dalla conclusione, arrivava la «bordata» dell'Arsenal che se ne assicurava le prestazioni per 750 mila sterline al club e duemila sterline la settimana per lui. A restare con un palmo di naso, quindi, oltre al Manchester United erano Liverpool e... Inter: ciò che faceva più effetto, però, era che un giovane come Nicholas avesse accettato di finire a Londra in un club come l'Arsenal che ha la fama di... tomba di verdi talenti. Ma tant'è: anche in Inghilterra i soldi possono fare cambiare molte idee. Attualmente, l'Arsenal appare interessato a Ray Wilkins del Manchester United e per ottenere il centrocampista della nazionale, da Londra è partita un'offerta estremamente interessante: 250 mila sterline più Alan Sunderland.

IL SOLITO CLOUGH. Confermato alla guida del Nottingham Forest, Brian Clough ha, una volta ancora... disfatto la squadra: ceduti i centrocampisti John Robertson e Mark Proctor rispettivamente al Derby County e al Sunderland, ha acquistato Paul Hart, difensore del Leeds anticipando, però, che lo imposterà da mediano. Il suo più grosso acquisto, ad ogni modo, il Forest lo ha fatto quando, lo scorso anno per pochi spiccioli, si riprese Garry Birtles dal Manchester United per affidargli di nuovo la guida dell'attacco: e con lui di nuovo in squadra, gli «arcieri» hanno guadagnato parecchie posizioni in classifica. A proposito di allenatori, c'è da segnalare che Billy McNeill ha lasciato il Celtic per il Manchester City in Seconda Divisione e che Joe Fagan, «figlio putativo» oltre che erede di Bob Paisley ha iniziato il suo «management» al Liverpool cedendo al Lucerna quella riserva di lusso che è sempre stato David Fairclough il cui contratto, dopo essere stato cancellato l'estate scorsa, era stato ripristinato appena Paisley si era accorto che un uomo come il rosso era davvero poco meno che insostituibile.

s. g.

TUTTI I MOVIMENTI DEL MERCATO INGLESE

CLUB	ACQUISTI	RUOLO	CESSIONI	RUOLO
ARSENAL	Nicholas Wilkins (?)	a c	Sunderland (?)	a
ASTON VILLA	Rideout McMahon	a c		
BRIGHTON			Stevens	d
COVENTRY			Thomas Gillespie	d d
DERBY	Robertson	c		
EVERTON			McMahon	c
LEEDS			Hart	d
LIVERPOOL	Gillespie	d.	Fairclough	c
MANCH. UTD	Sunderland (?)	a	Wilkins (?)	c
NOTTING. F.	Hart	d	Robertson Proctor	c c
OLDHAM			Atkinson	c
SUNDERLAND	Proctor	c		
TOTTENHAM	Thomas Stevens	d d	Villa Lacy	c d
WATFORD	Atkinson	c	Blissett Jenkins (?)	a a

FotoBobThomas 1

FotoBobThomas

FotoBobThomas

FotoBobThomas

FotoBobThomas

FotoBobThomas

I trasferimenti: Robertson ❶ e Proctor ❸ da Nottingham a, rispettivamente, Derby e Sunderland; McMahon ❷ dall' Everton al Villa; Gillespie ❹ dal Coventry al Liverpool, Blisset ❺ Watford-Milan e Villa ❻ Tottenham-Lauderdale

CONTI DEL BARI (FotoBriguglio)

SORBELLO DEL CAMPANIA (FotoBriguglio)

FRUTTI DEL BOLOGNA (FotoFL)

Il campionato di Terza Divisione si presenta con un organico di tutto rispetto grazie alla presenza di diverse nobili decadute, dal Bari al Bologna, al Brescia, al Foggia, alla Spal, al Vicenza...

Guerre stellari

di **Orio Bartoli**

SE MANTIENE quel che promette, sarà una C1 di notevoli dimensioni tecniche, agonistiche e spettacolari. Mai vista nei saloni del calciomercato tanta volontà, tanta decisione, tanta disponibilità nel cercare di potenziare le singole squadre. Ci sono state società che non hanno badato a spese, altre che hanno rivoluzionato i quadri e, almeno in linea teorica, lo hanno fatto seguendo precise e razionali direttrici, altre ancora che hanno operato pochi ma oculati movimenti. Sappiamo perfettamente come non tutte le ciambelle riescano col buco. E sappiamo che nel calcio il rischio di fare una «frittata» è maggiore che altrove. Comunque l'esame dei nuovi quadri tecnici delle singole squadre, tranne alcune eccezioni e tenuto conto del fatto che apprezzabili ritocchi possono ancora essere dati in virtù delle scappatoioe che il regolamento consente alla chiusura delle liste di trasferimento, non si può non guardare al prossimo campionato con grande interesse e con la speranza di assistere a una stagione sotto tutti i profili avvincente.

GLI ASSENTI. C'è stato, come sempre, il «saccheggio» degli elementi migliori del precedente campionato da parte dei sodalizi di categoria superiore. Non ci saranno più Pari (dal Parma alla Sampdoria), Biagini (Parma-Avellino), Piscedda (Sanremese-Lazio), Dell'Oglio (Trento-Ascoli), M. Rossi (Taranto-Avellino), Pecoraro (Rimini-Sambenedettese), Coppola (Siena-Padova), Piccinin (Treviso-Triestina), Perrone (Vicenza-Triestina), Destro (Rondinella-Catanzaro), Truddaiu (Cosenza-Cavese), Tortelli (Barletta-Arezzo) tanto per fare dei nomi. Assenze senza dubbio importanti, elementi che hanno saputo contribuire validamente al gioco e allo spettacolo. Ma sono arrivati adeguati rincalzi. Dalle categorie superiori (soprattutto dalle formazioni Primavera delle categorie superiori), dalla lista degli svincolati, dalla C2, un serbatoio quanto mai produttivo, sono venuti elementi in grado di assicurare continuità e forse addirittura un miglioramento dello spettacolo.

L'ORGANICO. Il prossimo campionato si presenta con una caratteristica molto interessante. Ci riferiamo alla presenza di una miriade di sodalizi blasonati, dal passato illustre. Bari, Bologna, Brescia, Foggia, Legnano, Modena, Parma, Messina, Prato, Reggiana, Rimini, Salernitana, Spal, Taranto, Ternana, Vicenza. Quanti nomi illustri! Nella maggioranza dei casi si tratta di nobili decadute che non fanno mistero della loro ferma volontà di tornare ai livelli calcistici consoni alle proprie tradizioni. Ma ci sono anche diverse società calcisticamente o giovani o meno blasonate che puntano in alto. Ricordiamo Campania, Carrarese, Cosenza e Casertana.

RIVOLUZIONI. Dicevamo di sodalizi che hanno letteralmente rinnovato i quadri tecnici. L'esempio più eclatante, senza dubbio, viene dal Brescia. Le «rondinelle» lombarde si presenteranno con un organico completamente nuovo, con una formazione che ben poco avrà in comune con quella della precedente stagione. ma neanche Bari, Bologna, Reggiana, Spal, Vicenza, per non dire di Foggia, Francavilla, Messina, Parma, Prato, Ternana e Treviso hanno scherzato. E ci sono stati sodalizi che hanno cercato di ritoccare dove ritenevano ci fosse bisogno. Sono i casi di Ancona, Barletta, Campania, Carrarese, Casertana, Civitanovese, Fanfulla, Fano, Legnano, Foligno, Trento. Infine c'è anche chi è rimasto al palo di partenza o quasi. Rende, Benevento e sono i casi più chiari. Non c'è niente di definitivo, comunque. Al riguardo basterebbe ricordare il caso del Messina. Due giorni prima delle chiusura delle liste l'unica rappresentante siciliana nel torneo sembrava ancora attanagliata da una crisi irrisolvibile. In men che non si dica tutto è stato sistemato e la squadra ha avuto i suoi rinforzi: Orazi dall'Udinese, Palanca dal Napoli, Caccia e Silva dalla Sambenedettese, Del Rosso dalla Fiorentina, Marescalco dal Francavilla, Di Marzio dalla Salernitana. Non è affatto poco. Si tratta di giocatori che, se giustamente inquadrati dal punto di vista tecnico, se inseriti come si deve nel tessuto della vecchia e valida squadra, tessuto che peraltro non è stato smantellato, possono benissimo consentire alla formazione messinese di fare quel salto di qualità che potrebbe consentirle di recitare un ruolo importante.

LE FAVORITE. Ma andiamo a vedere quali sono le formazioni che almeno alla luce della situazione attuale sembrano avere le carte in regola per essere considerate delle favorite. Tutti i critici sono concordi dall'indicare nel Brescia, nel Bologna, nel Campania, nel Modena, nella Reggiana, nel Taranto, nel Foggia e nel Vicenza le squadre da battere. Il Brescia propone un cast tecnico di notevole valore. Si dice che siano stati spesi due miliardi e più per allestirlo. Ma una formazione forte di elementi come Elli, Bianchi, Zoratto, De Gaudenzi, Giorgi, Mossini, Guerra, Lombardi e Chiodini, mentre affidata a un allenatore come Orrico, non dovrebbe davvero stentare a trovare i giusti ritmi anche se il processo di amalgama richiederà un certo tempo. Il discorso non è diverso per il Bologna. L'undici felsineo, incredibilmente retrocesso, ha cercato di adeguarsi alla realtà ingaggiando elementi di categoria, gente che abbia stimoli, volontà, carattere, attitudini per un campionato dove valori squisitamente tecnici e agonistici si fondono e si confondono. Per di più c'è da tener conto che contro il Bologna tutte le avversarie moltiplicheranno le forze. In ogni caso i vari Ferri, Zagano, Bombardi, Facchini, Frutti, Donà, Trevisanello, Pin sono elementi di indiscutibile valore. Starà all'allenatore Cadé saper creare un complesso valido, in grado di attestarsi sin dalle prime battute nelle posizioni più alte della graduatoria e mantenerle. Il Bari ha cercato uomini d'esperienza: Paolo Conti tra i pali, Cavasin in difesa, Lopez a centrocampo, Messina e Galluzzo in prima linea sono rinforzi di tutto rispetto. Buone cose ha fatto anche la Reggiana: Cei (terzino fluidificante), Rizzo (difensore d'uomo) e Bacci (libero) dovrebbero dare alle retrovie adeguata consistenza, così come Truddaiu dovrebbe contribuire all'efficienza del reparto di manovra a Paraluppi e Guerra costituire un tandem avanzato dal gol facile. La Spal ha riscattato l'interno Ferretti, ha preso Malaman dall'Avellino, Lamia Caputo dal Palermo, Bresciani dal Bari, Trombetta dall'Udinese, Fraschetti dal Varese, Pighin dal Taranto. Il Vicenza ha Rondon attaccante dal gol facile, Morganti libero, Lutterotti interno, Pasciullo difensore, Mariani punta agile e scattante, Manzin centrocampista di buone qualità. Il Modena propone quel Gabbriellini che è uomo-gol per eccellenza, Melotti libero esperto e sicuro, Arzeni cursore inesauribile, Barlassina regista. Il Parma ha puntellato le strutture con Panizza libero, Bertozzi difensore d'uomo, Pin e Marocchi a cetrocampo, Frara in prima linea.

E che dire di Taranto (Falco, Cappelletti, Bertazzone, Vannoli, Tanzi, Tacchi) o Ternana (Signorini, Di Vincenzo, Ciardelli) o la matricola Prato che sicuramente non ha ancora realizzato appieno la propria opera di potenziamento, ma che già può disporre di uomini come Fantini, Sasso, Cannata, Falcetta, Castagnini? Indubbiamente per tutte queste squadre ci sono state anche cessioni importanti, ne abbiamo già accen-

Serie C1/segue

nato, ma ci sembra di poter dire che tra il dare e l'avere l'equazione tecnico-tattica di adeguamento alla categoria proponga sbocchi decisamente positivi.

OUTSIDER. Ci sono squadre che, pur cambiando poco, propongono organici quanto mai interessanti. In questo settore cominceranno dal Campania. Non ha ceduto il bomber Sordello ed è stato un grosso... acquisto. Ha potenziato la difesa con il Tarocco prelevato dal Benevento e il terzino Di Battista (Turris), il centrocampo con elementi della caratura di Foscarini (Atalanta) e Gobbetti (Turris) e ha affiancato al «solitario» Sorbello un attaccante agile e interessante come Pecchi. Se si considera che l'undici ora affidato alla conduzione tecnica di Montefusco lo scorso anno fallì l'obbiettivo promozione di un soffio, non si può certo fare a meno di inserirlo nella schiera delle candidate alla promozione. Ci piacciono anche, sempre per rimanere al Sud, il Messina di cui abbiamo già detto, la Cesertana, il Cosenza e anche l'Akragas. La Casertana era una squadra dal gol facile, ma aveva forti carenze interdittive. Ranzani e Salvemini, rispettivamente direttore sportivo e allenatore, hanno provveduto prima di tutto a colmare quelle lacune. Il portiere Renzi (Padova), il libero Picano (Taranto) e lo stopper Innocenti (Arezzo) dovrebbero garantire l'effetto sperato. Come non bastasse sono arrivati anche il centrocampista Capezzuoli dalla Roma e le punte Mazzeo dal Pescara e Raffaele dalla Nocerina. Il Cosenza si è ritoccato in tutti i reparti. Lino De Petrillo, l'allenatore lo prese per mano a stagione iniziata con una situazione di classifica assai preoccupante. Lo portò alla qualificazione per la Coppa Italia con le squadre di Serie A e B. Segno che l'impianto era buono. Ora, con i vari Nicolucci (Campobasso), Frigerio (Arezzo), Cavazzini (Modena), Busi (Siena), Giovannone (Salernitana) e Lombardi (Pescara), dovrebbe poter fare quel salto di qualità che, pur nel contesto di un girone difficile e qualificato come quello del raggruppamento Sud, potrebbe consentirgli ambizioni legittime. Quanto all'Akragas ci convince la campagna acquisti-vendite condotta dal direttore sportivo Piero Simonelli in collaborazione con l'allenatore Egizio Rubino. Chico, Chiararo, Colucci, Quercioli, Grassi, Di Benedetto sono buoni elementi. Inseriti nel tessuto di una squadra che ha solide quadrature tecniche e giusti equilibri psicologici potrebbe venire fuori un complesso di tutto rispetto. Al Nord ci piace la Carrarese con Deogratias, Somma, Mandressi, D'Angelo e attenzione a quel Cacciatori attaccante che qualche anno fa prometteva grandi cose. Ebbe un problema fisico e dovette ritirarsi dall'attività. Ora è completamente ristabilito. Ha giocato nei dilettanti dimostrando di non aver perso l'abitudine al gol. Ci piace anche il Fano di Danova. Aveva una difesa colabrodo. Grassi, Fasoli, Castioni e Morsia dovrebbero metterla a posto. Così come ci piace il Legnano di Maroso. Era fortissimo in C2. Poche cessioni, qualche buon acquisto. E non dimenticheremmo il tanto criticato Rimini. La società ha guardato molto anche a recuperare denaro. Sono infatti stati ceduti elementi validissimi come Pecoraro, Bianchi, Zoratto e Gaudenzi, ma hanno fatto da contraltare acquisti di giovani che hanno qualità e mezzi tecnici per emergere. Ceramicola tornato alla Pistoiese, Schillacci, Costa, Nicassio, Lazzarin, Betta, Regoli, Aversano. Giovani in gamba. E in gamba è pure l'allenatore Materazzi.

INCERTEZZA. Benevento, Sanremese e Rende sono le poche società ancora alla ricerca di un'identità. Fanfulla, Siena, Rondinella, Trento, Ancona, Barletta, Civitanovese, Foligno, Francavilla e Casarano propongono cose interessanti e qualche risvolto non del tutto positivo. Comunque, come abbiamo detto, c'è tempo per rimediare. L'inizio del campionato è ancora lontano. Ci saranno, come sempre, due appassionanti campionati: quello della promozione (che tanto nel girone Nord quanto in quello Sud promette larga ed agguerrita concorrenza) e quello per la retrocessione. Lo scorso anno la suspense fu altissima. Sarà così anche l'anno prossimo?

o. b.

ORAZI DEL MESSINA

BRESCIANI DELLA SPAL

RENZI DELLA CASERTANA

CACCIATORI DELLA CARRARESE

GALLUZZO DEL BARI

SILVA DEL MESSINA

STELVIO/L'UNIVERSITÀ BIANCA

Che cos'è, come funziona, quanto dura la scuola di Daniela Pirovano sulle affascinanti altitudini delle Alpi. I corsi, anche di una sola settimana, diretti da provetti maestri, mettono le ali ai piedi a chiunque

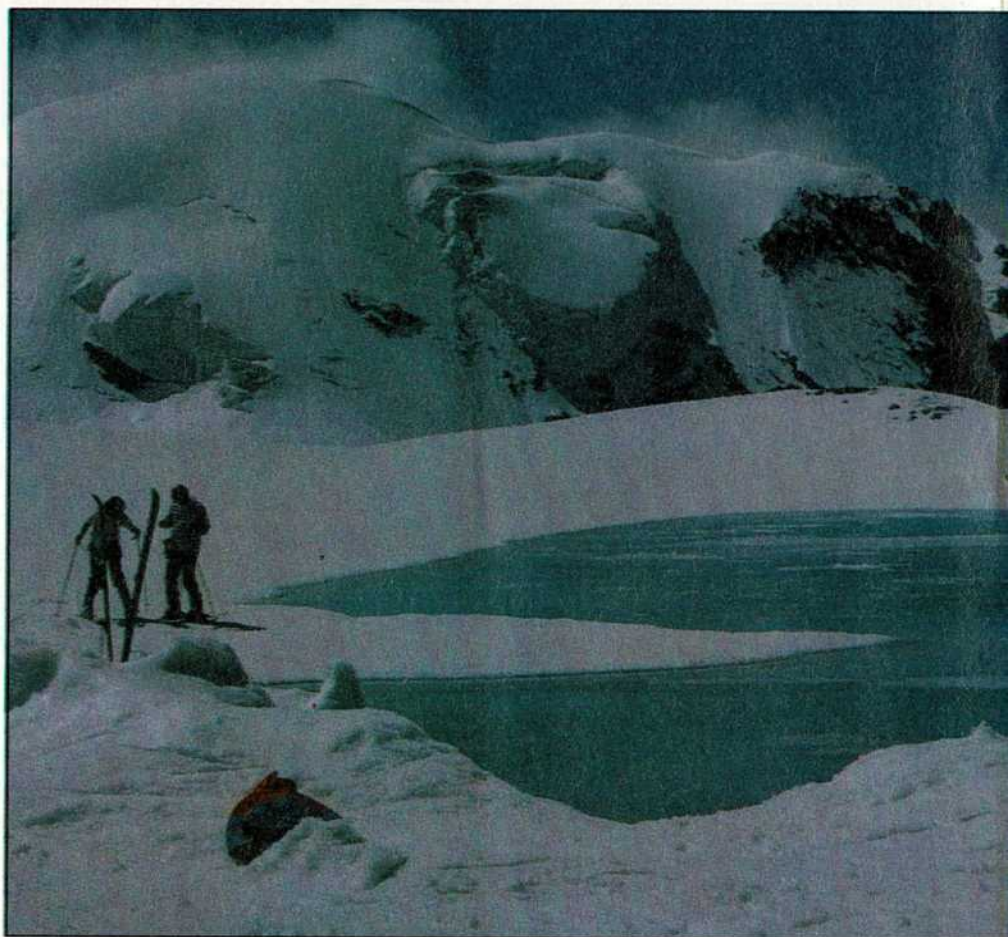
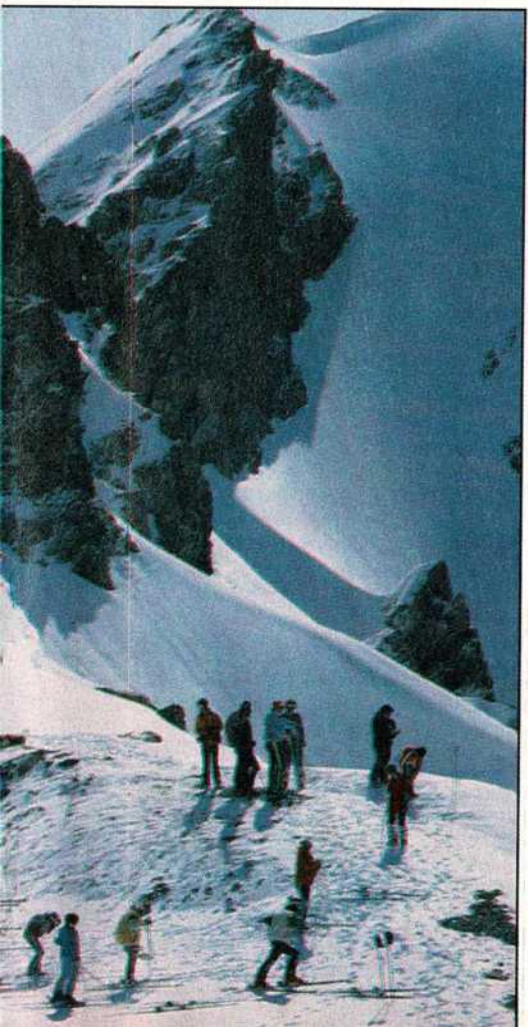
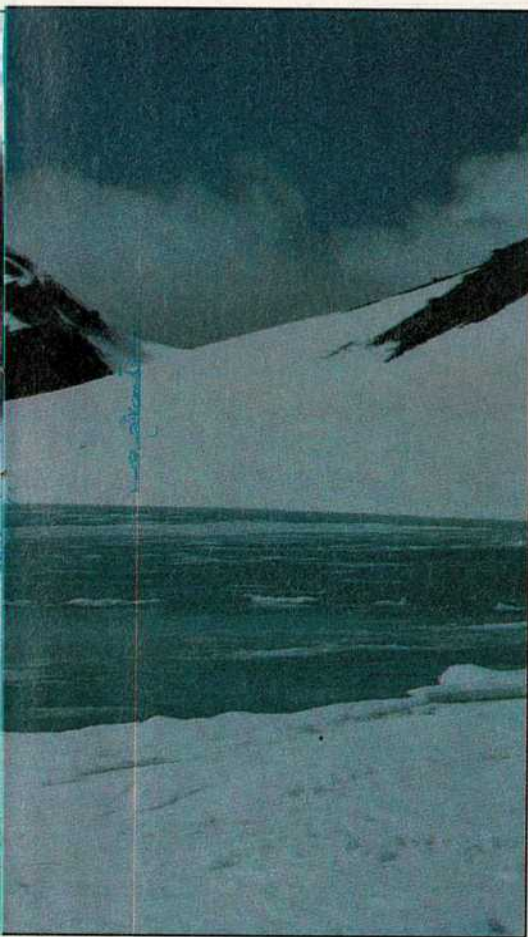
Sci...volando

di Nando Aruffo - foto di Massimo Camorcia

Il maestro Germano Donazzolo in una suggestiva inquadratura: alle sue spalle il gruppo Ortles-Cevedale

Sci...volando

PASSO DELLO STELVIO. Il cielo blu dipinto di blu, la neve bianca che più bianca non si può: lo scenario è incantevole, lo sguardo è rapito dal paesaggio, l'emozione d'avere il mondo ai piedi provoca sensazioni strane e induce in tentazioni clamorose. È luglio, la gente è sulle spiagge a rosolarsi al sole mentre noi siamo sopravvissuti ai trentadue tornanti che si attorcigliano su se stessi da Bormio in su. Fa caldo e freddo insieme: le labbra arse e screpolate dai violenti raggi del sole, l'aria frizzante che punge il viso e fa respirare a pieni polmoni. Siamo quassù, tremila metri d'altezza, con Massimo Camorcia, efficiente funzionario Publicitas, che ci ha coinvolti in un esaltante e propedeutico fine-settimana sul ghiacciaio perenne della scuola di sci Pirovano.

L'ORGANIZZAZIONE. Turni d'una settimana, arrivo e partenza ogni sabato, soltanto l'imbarazzo della scelta per il tipo d'alloggio che si desidera. Tre rifugi sul ghiacciaio, a tremila metri: il Grande Rifugio, il Terzo Rifugio, il Piccolo Rifugio in grado d'ospitare, complessivamente, 580 persone. Questi rifugi in quota sono collegati col mondo per mezzo d'una seggiovia che inizia le corse alle 7,30 del mattino per concluderle alle 18,20. Per chi non sa resistere alla tentazione folle d'un contatto con i progressi della tecnica moderna ci sono le stanze con bagno (e qualcuna anche con telefono) del Quarto Pirovano, 300 posti letto, un bar fornitissimo, un bazar per

Cinquanta maestri di sci (nella prima foto, sopra) **e una attrezzatura di prim'ordine** (nella seconda foto, sopra: **l'albergo Quarto Pirovano) sono alla base dell'Università bianca dello Stelvio, una superscuola dello sci.** In alto: **il suggestivo Lago Ghiacciato e il monte Cristallo.** A destra: **un arrivo dello ski-lift Cristallo, sullo sfondo il Gruppo Ortles**

gli spendaccioni, una sala giochi con video-games e tennistavolo per i più grandi (i figli, si sa, hanno di meglio: sono già tutti piccoli campioni di backgammon e risiko), la discoteca agibile soltanto la domenica sera. Per tutti, sul Passo come sul ghiacciaio, orari inflessibili: l'albergo chiude alle 23.

I BAMBINI. Un trattamento privilegiato è riservato ai bambini. Al Piccolo Rifugio, massimo 50 posti-letto, la signora Mariuccia vieta l'ingresso ai... maggiorenni. Come si comportano i «discoli» durante la settimana di soggiorno al Piccolo Rifugio? **«Benissimo** — sostiene la signora Mariuccia **— Legano presto tra di loro, quassù fare amicizia è molto più facile. D'altra parte, appena arrivati, durante la cena del sabato io pronuncio il discorsino di rito: questo si può fare, questo non si può fare, qui potete andare, lì non osate metter piede. E, durante la mia non breve carriera, non ho mai trovato bambini che non abbiano rispettato le consegne. Eppoi qui non si scia soltanto. Nel tempo libero organizziamo un teatrino, prove nei primi cinque giorni e recita conclusiva la sera prima della partenza. Fanno tutto da soli. E sono bravi, sa?»**

E I GRANDI? Come si comportano i grandi? Sono bravi come i bambini oppure sono più capricciosi? **«Certo, un po' esigenti lo sono** — ammette Daniela Pirovano, la titolare del Gruppo Pirovano, colei che regge le fila di tutte le scuole di sci Pirovano **— Però in tanti anni d'attività non c'è stata persona che sia ripartita scontenta. Con una presenza media di 800 persone la settimana, può anche sorgere, talvolta, qualche disguido, però posso garantire che tutto il personale Pirovano si fa in quattro per soddisfare ogni esigenza del cliente, per consentirgli una vacanza tranquilla e per farlo tornare a valle con la voglia di risalire».** E, a proposito di tornare a valle e risalire, veniamo al sodo, al «piatto forte» dell'Università Pirovano, alla scuola di sci. Come ogni scuola che si rispetti, anche al Pirovano ci sono i maestri. Si chiamano Angelo Perrot, direttore della scuola del Sestriere, e Germano Donazzolo che ci dice: **«Diciamo subito che i cinquanta maestri Pirovano sottopongono gli allievi a una selezione che viene effettuata la domenica mattina, al loro primo giorno, chiamiamolo così, di scuola. I principianti da una parte; gli altri, quelli che hanno già confidenza con gli sci, effettuano delle discese di prova. C'è una divisione a scalare a seconda del loro grado di preparazione, e diciamo pure che formiamo gruppi di allievi in maniera che ogni maestro non ne abbia più di dieci».**

— E dal lunedì al venerdì?

«Ogni giorno, due ore di lezione al mattino e due al pomeriggio. A partire dal lunedì le discese vengono filmate con video-ski e, ogni sera, il maestro commenta le immagini con i propri allievi pertentare di eliminare eventuali difetti anche con l'aiuto del filmato. Il venerdì, poi, ultimo giorno del corso, è nostra consuetudine organizzare una piccola e simpatica gara con premi per tutti, in modo che ognuno torni a casa con un ricordo Pirovano».

— Avete ospitato personaggi famosi?

«Renato Rascel torna da noi tutti gli anni. Laura D'Angelo e Daniela Poggi spesso. Però i più celebri sono stati Ingrid Bergman, l'Aga Khan, il Principe Umberto, Dino Buzzati, grande amico del fondatore della scuola, Giuseppe Pirovano, e poi sono venuti anche Von Karajan, De Gasperi e tanti altri. Ora è difficile ricordarli tutti».

— Dalla scuola Pirovano è uscito qualche atleta vincente?

«Certo. Lo Ski Club Pirovano ha vinto undici campionati italiani assoluti e undici campionati italiani juniores tra il 1968 e il 1972. I nomi più popolari sono quelli di Giustina Demetz, Elena Matous, Lidia Pellissier, Pia Riva, Giuseppe Compagnoni, Roberto Burini e Max Mandelli per non parlare delle angherie che Gustavo Thoeni subiva dal padre sulle nostre piste. Anche Stenmark ha scelto per anni le nostre piste estive per tenersi in allenamento».

PROVINO. A un certo punto baffo-slalom Massimo Camorcia ha esclamato: **«Nando non ha mai sciato. Adesso lo piazziamo su un paio di sci e poi vediamo cosa combinerà». «Cosa vuoi che combini** — ha risposto — **andrò a prendere il caffè al bar del rifugio con tutti gli sci», «Non dite sciocchezze** — interrompe Germano Donazzolo **— L'idea è ottima, così il servizio sulla scuola di sci Pirovano potrà essere davvero completo».** Detto e fatto, Germano chiama Eraldo Ramonda, detto Dodo, e gli affida uno da reggere, alla lettera, sugli sci, il sottoscritto. Non mi dilungherò sulle ansie, sui timori, sulle paure che ho avvertito nei primi momenti. Dopo due sole lezioni, dirò soltanto che bisogna affidarsi a un maestro se si vuole davvero imparare a sciare: i consigli degli amici, come spesso purtroppo accade, sono soltanto dannosi. La mia «prima volta» sugli sci è stata un'esperienza fantastica soprattutto perché i maestri che ho avuto, Dodo ed Edoardo, in due lezioni, sono riusciti a infondermi una tranquillità interiore che è indispensabile per svolgere correttamente i movimenti fondamentali dello sci. Il servizio sulla scuola Pirovano è adesso completo e il bar del rifugio non ha subito danni perché, grazie agli insegnamenti ricevuti, ho applicato con efficacia la fermata a spazzaneve.

n. a.

IL CALENDARIO DEI TURNI DA AGOSTO A OTTOBRE

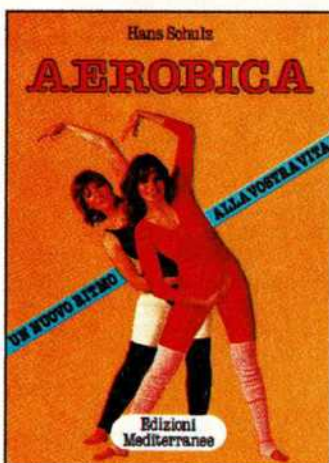
30 luglio	6 agosto	Turno ordinario
6 agosto	13 agosto	Turno ordinario
13 agosto	20 agosto	Turno ordinario
20 agosto	27 agosto	Turno ordinario
27 agosto	3 settembre	Turno ordinario
3 settembre	10 settembre	Turno ordinario
10 settembre	17 settembre	Turno promozionale
17 settembre	24 settembre	Turno promozionale
24 settembre	1 ottobre	Turno promozionale
1 ottobre	8 ottobre	Turno promozionale
8 ottobre	15 ottobre	Turno promozionale

I QUATTRO IMPIANTI DI RISALITA

	QUOTA MONTE	DISLIVELLO	PENDENZA MAX	LUNGHEZZA IMPIANTO	PORTATA ORARIA
NAGLER	3186	186	54%	620	461
CONCA*	3100	115	35%	580	541
CRISTALLO	3440	146	25%	781	490
GEISTER	3361	120	20%	1120	480
RIFUGIO NAGLER	5000	300	35%	890	n.c.

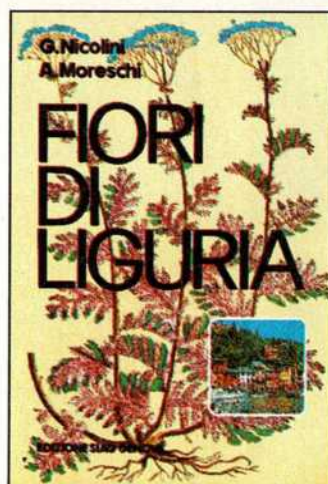
* impianto ad ancora: portata due persone per volta

Aldo Santini
NUVOLARI
265 pagina, 20.000 lire
Rizzoli Editore

Una gran bella galoppata, fra echi di motori, visioni di autodromi, rischio e brivido, lungo la leggendaria vita sportiva di Tazio Nuvolari, il mito dell'automobilismo italiano. Aldo Santini ricostruisce nei minimi dettagli gare, viaggi, imprese del campione del volante, sempre attento, e ricco di aneddoti, allo sfondo, al mondo, alle persone, agli ambienti, all'epoca storica in cui il campione gareggiò e vinse. Dalle sfide alle macchine di Hitler, al trionfo americano alle strepitose corse in motocicletta, alla rivalità con Varzi, episodi noti e meno noti della vita di Nuvolari. Le sue vittorie i suoi trucchi, il suo ardimento, le sue sfide sono rivissuti attraverso una particolare ricerca, che arricchisce il libro di mille dettagli, e una narrazione suggestiva, non epica, ma giornalistica. Lo stile del giornalista infatti rende il libro scorrevole e da leggersi tutto d'un fiato, proprio una grande corsa a fianco del popolare asso dell'automobilismo. Il tricolore, la Lotteria di Tripoli, la vecchia Targa Florio ripropongono sapori e ricordi antichi, una romantica fuga nel passato. Un capitolo suggestivo è dedicato alla Mille Miglia, la grande gara italiana. La rivalità fra Nuvolari e Varzi offre l'occasione allo scrittore di tracciare anche un breve appassionato ricordo dell'altro grande pilota italiano. Il libro si conclude con la fine di Nuvolari, uno sportivo amante del rischio che fu protagonista di tante avventure da brivido, di tante corse «alla morte», di tante sfide all'inosidabile che morì nel suo letto, quasi una buffa rivincita della signora con la falce. Di fronte agli stilizzati bolidi di oggi, le vecchie macchine da corsa «passano» nel libro di Santini con un loro rombo romantico e suggestivo. Allora, forse, l'avventura dell'uomo sulle strade del brivido e negli autodromi era più esaltante e, fuori di retorica, più umana. Il libro di Santini riporta a quell'automobilismo attraverso un personaggio, tanto grande quanto singolare, che ne rappresenta probabilmente l'emblema. In realtà, Nuvolari fu campione di un romanticismo sportivo al quale, al giorno d'oggi, si può guardare anche con molta nostalgia. Un altro automobilismo, ma anche un campione di coraggio e di abilità di altre dimensioni. Erano anche tempi di splendida retorica, ma i cuori palpitavano. Per la vittoria in terra d'America, la «Gazzetta dello sport» titolava: «Trionfo italiano nell'anniversario dell'imperitura gloria di Cristoforo Colombo». Oggi una canzone di Lucio Dalla con tenera ironia ricorda «quando passa Nuvolari». Il mito è indistruttibile. Il piccolo uomo nero, il mantovano volante ritorna in grande stile nel libro di Santini.

Hans Schulz
AEROBICA
118 pagine, 8.000 lire
Edizioni Mediterranee
Via Flaminia 158, Roma

Proposta come un nuovo ritmo per la nostra vita, ecco l'aerobica che è una facile e divertente combinazione fra ginnastica e danza. In termini banali: dimagrire ballando. Il concetto è un altro. L'aerobica è un forma di esercizio per tenere un corpo in forma. Certo, meno cellulite e muscoli più efficienti. Ma, soprattutto, via la ruggine della vita sedentaria, via la patina degli anni ed ecco un nuovo modo di muoversi, di tenersi su, fors'anche di stare allegri, di avere un certo stile. Anche dieta, culturismo, meditazione. Il libro propone illustrazioni e disegni che disegnano i movimenti e i passi essenziali.

G. Nicolini
A. Moreschi
FIORI DI LIGURIA
591 pagine, 19.000 lire
Edizione Siag
Via L. Montaldo 32, Genova

Un libro profumato. Nasce in Liguria l'alloro delle classiche olimpiadi. E, del resto, nei trionfi dello sport non mancano mai i fiori. Un libro illustratissimo che è una vera ghiotta curiosità sulla vegetazione ligure. Le fotografie a colori sono molto belle. Opera anche voluminosa e dettagliata, un piacevole itinerario tra arbusti, foglie, petali. E schede di ogni fiore, di ogni pianta facili a leggersi. Il libro propone il piacere di riconoscere tante piante e impararne il nome. Si fanno scoperte interessanti con un utile glossario di termini botanici e medici e un indice dei nomi in latino. Un omaggio alla natura e un dono per gli occhi.

HURRÀ
JUVENTUS
mensile
1.500 lire

Massimo Bonini, il premiato del «Guerin sportivo» col Bravo 83, è al centro del numero di luglio di Hurrà Juventus, l'elegante mensile del club bianconero che propone, come al solito, una dettagliata fotocronaca delle partite della Juventus di fine stagione, un bilancio dell'annata, le consuete seguitissime rubriche di Caminiti. L'attività dei club juventini, in appendice, presenta notizie curiose e protagonisti del tifo bianconero.

INTER
FOOTBALL CLUB
mensile
2.000 lire

Il bel mensile dell'Inter, diretto brillantemente da Danilo Sarugia, chiude la stagione con una ammiccante copertina presentando i due nuovi acquisti: il belga Coeck e il rientrante Serena. Fotografie esclusive e interessanti servizi sulla squadra nerazzurra rendono il fascicolo oltremodo prezioso. Il bilancio di una stagione e le prospettive di un campionato al vertice sono i temi di rilievo del numero già in edicola.

FORZA
MILAN
mensile
2.000 lire

Un numero di tutto rilievo per il ritorno del Milan in serie A. Centoventisei pagine, un fascicolo «tutto speciale» per una stagione di soddisfazioni e di record. Posterino centrale sulla squadra della promozione, interviste, profili: il mensile rossonero, diretto da Giorgio Mottana, festeggia alla grande l'annata del Milan. Interessanti le statistiche, belle le pagine della nostalgia rivolte al passato.

BOXE/EUROPEO DEI SUPERLEGGERI

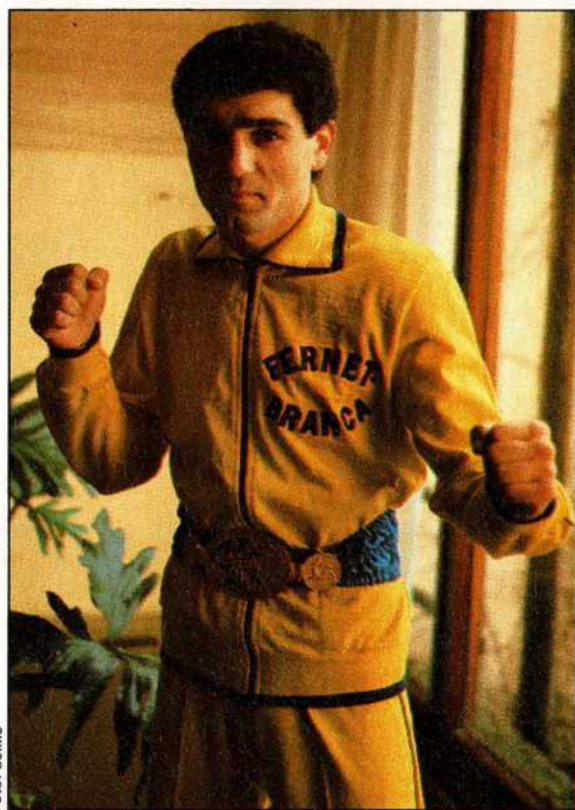
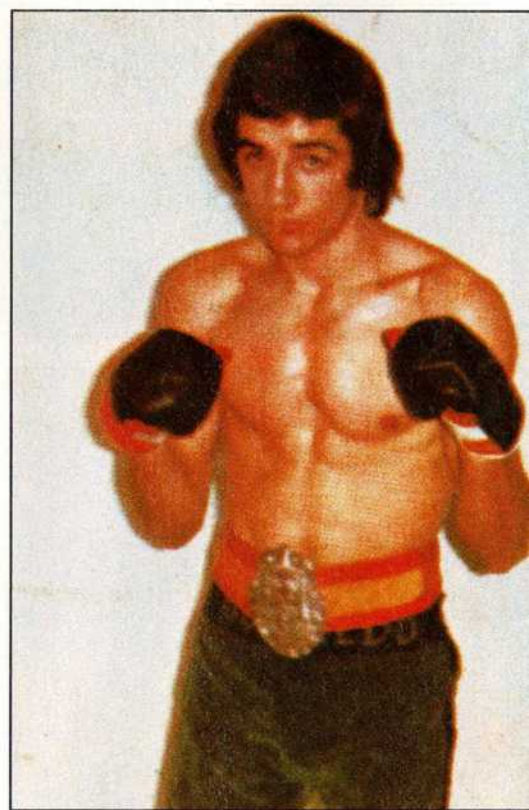
Patrizio Oliva incontrerà finalmente lo spagnolo Antonio Guinaldo, un match programmato più volte negli ultimi due anni, oggi test insidioso per il napoletano

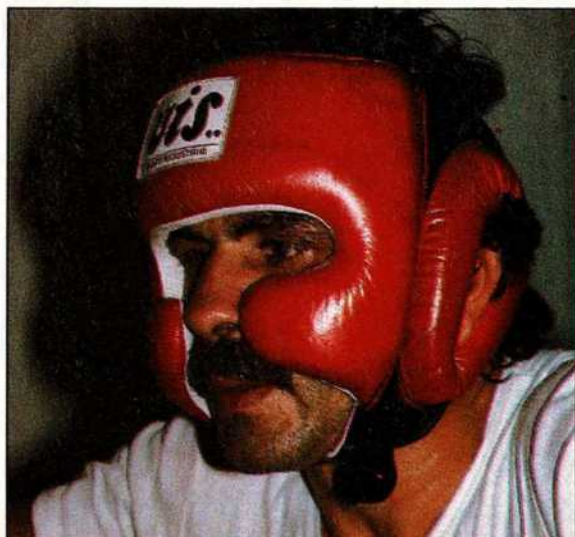
L'ora della verità

«PATRIZIO non avrà poblemi a battere Guinaldo», così Rocco Agostino, manager di Oliva. Ma non è una frase di questi giorni, vigilia del Campionato d'Europa dei superleggeri in programma domenica 31 luglio a Rapallo (TV diretta alle 22,30 nel corso della «Domenica sportiva»). Rocco queste cose le diceva nel novembre dell'81 quando sembrava che Oliva, fresco campione d'Italia, dovesse battersi con lo spagnolo al Palasport milanese. Antonio Guinaldo era considerato a quei tempi un test molto difficile per Patrizio: infatti non era lontana nel tempo l'immagine di Guinaldo in piedi davanti a Giuseppe Martinese messo freddamente KO in tre riprese sul ring di Senigallia. Sembrava una formalità per l'allora lanciatissimo Martinese la difesa volontaria dell'europeo. Invece fu un brutto risveglio alla realtà.

LA PRIMA VOLTA. Per questo, quando giunse la notizia di Oliva-Guinaldo, furono in molti a credere che per Patrizio il passo era troppo lungo. Scarsa fiducia in Oliva oppure reale timore per la bravura di Guinaldo? Forse un po' dell'uno e un po' dell'altro. Quel match non si fece perché lo spagnolo aveva altri programmi. Oliva combattè ugualmente a Milano e vinse ai punti contro lo zairese Maleke Mosimo. Poi, puntuale come il mostro di Lock Ness, la notizia che Oliva avrebbe affrontato Guinaldo trovava ogni tanto, ampio credito. Ora finalmente è la volta buona, l'ora della verità per Patrizio. Quale verità? Quella che vuole Guinaldo più forte di Gambini e Leoni in chiave europea. Il campione spagnolo è pugile ancora integro che vanta un'eccellente carriera dilettantistica culminata con il titolo dei pesi gallo a diciannove anni e quello dei piuma a venti. Poi il 14 dicembre 1973 esordio professionistico con una vittoria contro Andres Ramos. Dopo di allora ha disputato altri 46 match: quasi tutti vittoriosi. Il suo ricco palmarès è infatti di 42 successi (solo 9 prima del limite, ma in match importanti), un pari e quattro sconfitte (suoi vincitori: lo spilungone norvegese Paulsen per l'europeo dei superpiuma nel 75; l'ex mondiale Watt, scozzese, per l'europeo dei leggeri nel 78; il connazionale ed ex europeo Pedro Nino Jimenez per ferita al primo round nel 1980; e ultima sconfitta il 18 ottobre 1981 a Londra contro Clinton Mc Kenzie per l'europeo dei superleggeri, 12 riprese equilibrate). Fatto quel match Guinaldo doveva affrontare Oliva ma non se ne fece nulla. Dopo Mc Kenzie quattro incontri tutti vittoriosi nel 1982 (nessun match quest'anno): vittorie ai punti contro Pacheco (due volte), contro Munoz Olgado e contro lo zairese Diavila, recente valido avversario di La Rocca.

PRONOSTICI. Lo spagnolo promette di disputare un match scintillante. Il suo manager Elio Guzman (che conosce bene Oliva) dice: **«Certo, i favori del pronostico sono orientati verso l'imbattuto Oliva, ma state pur certi che Guinaldo non gli perdonerà il minimo errore, se Oliva ne farà»**. Ribatte Rocco Agostino: **«Se ero convinto che Oliva poteva battere Guinaldo due anni fa, immaginarsi oggi»**.
Ma quale Oliva vedremo sul ring a fine mese? Quello disincantato, decisamente brutto, visto contro il francese Touati? Allora saranno dolori per lui contro Guinaldo ma siamo convinti che vedremo invece un Patrizio riverniciato a nuovo, pieno di buone intenzioni e sgombro dai pensieri — non tutti sportivi — che lo hanno turbato in questi ultimi tempi. Patrizio dice: **«Io miro molto lontano. Spero proprio che il prossimo anno mi venga concessa l'opportunità di battermi con Bruce Curry, il campione del mondo. Ma prima devo sistemare Guinaldo. Poi sarà la volta di Gimenez che è lo sfidante ufficiale al titolo europeo. È un match al quale tengo moltissimo, perché Gimenez ha parlato molto. Troppo direi. La mano? Solo il ring potrà dare una risposta precisa. Ma sono decisamente fiducioso».**

Sergio Sricchia

FotoPaolillo

GIMENEZ ASPETTA IL VINCITORE DEL MATCH

IL VINCITORE fra Oliva e Guinaldo (difesa volontaria del titolo europeo dei superleggeri da parte del napoletano) si troverà di fronte Giuseppe Gimenez (**nella foto a sinistra**), un veterano argentino naturalizzato italiano che ha già combattuto per il titolo mondiale superleggeri perdendo onorevolmente ai punti contro l'allora campione Leroy Haley. Gimenez ha 33 anni ed è nato a Bahia Blanca. Il suo strepitoso record è di 111 combattimenti: 99 vittorie, 6 pareggi, 6 sconfitte. Patrizio Oliva (**sopra a sinistra**, nella primissima foto con la cintura d'Europa) è alla seconda difesa del titolo. Antonio Guinaldo (**sopra, a destra**: con la cintura di campione di Spagna) ha trent'anni ed è nato a Salamanca. Patrizio Oliva ha 24 anni ed è professionista da tre, dopo l'oro conquistato a Mosca. □

SUB/LA RASSEGNA NELL'ISOLA NERA

Tra tavole rotonde, gare di nuoto e di pesca, premiazioni e incontri, ha fatto spicco l'apparizione di un piccolo sottomarino teleguidato

Pluto a Ustica

USTICA. Pluto è arrivato ad Ustica. Ma non era l'ineffabile personaggio di Walt Disney improvvisatosi subacqueo. Piuttosto è apparso come una di quelle macchine marine di 007. In realtà, era il «Pluto», il veicolo subacqueo teleguidato creato dalla Gaymarine di Trezzano sul Naviglio (Milano). È stato la grande attrazione della 25. edizione della Rassegna internazionale delle attività subacquee che ha celebrato ad Ustica le... nozze d'argento. Lungo un metro e sessanta centimetri, dotato di un cavo ombelicale di 500 metri ed in grado di scendere fino a 400 metri di profondità, il piccolo sottomarino è dotato di telecamere in bianco-nero e a colori, di macchina fotografica, di dispositivi di illuminazione, di sistemi automatici di guida e di batterie che lo rendono autonomo per circa sei ore. Pesa solo 150 chili e può essere trasportato anche su un gommone. Necessita dell'assistenza di sole due persone. Il «Pluto», per queste sue caratteristiche, si propone per ricognizioni di ogni tipo: militari, petrolifere, archeologiche e per ispezioni ad installazioni subacquee. Presentato ad Ustica come prototipo, il veicolo entrerà in produzione industriale entro l'anno e verrà completato con l'applicazione di un braccio meccanico.

CINQUE GIORNATE. Appuntamenti sportivi, scientifici, ecologici hanno contrassegnato le cinque giornate della Rassegna subacquea ad Ustica con l'intervento di importanti personaggi quali Jacques Majol, Luigi Ferraro, Lodovico Mares, Folco Quilici, Raimondo Bucher, Duilio Marcante, Paolo Colantoni, Federico De Strobel e dei vincitori presenti e passati del premio «Tridente d'oro». Le limpide acque dell'isola definita la «perla nera del Mediterraneo» per le sue origini vulcaniche, si sono animate per la regata velica Mondello-Ustica-Mondello, per le gare di canoa, per le esercitazioni del servizio sommozzatori dei Vigili del Fuoco giunto al trentesimo anno di attività, mentre nella piscina dell'hotel Grotta Azzurra le ondine di Danimarca, Germania-Austria ed Italia hanno dato spettacolo di nuoto sincronizzato. Interessantissimi il convegno internazionale sul tema «25 anni di attività subacquea» e la tavola rotonda su un tema di sempre maggiore attualità, la medicina iperbarica, che

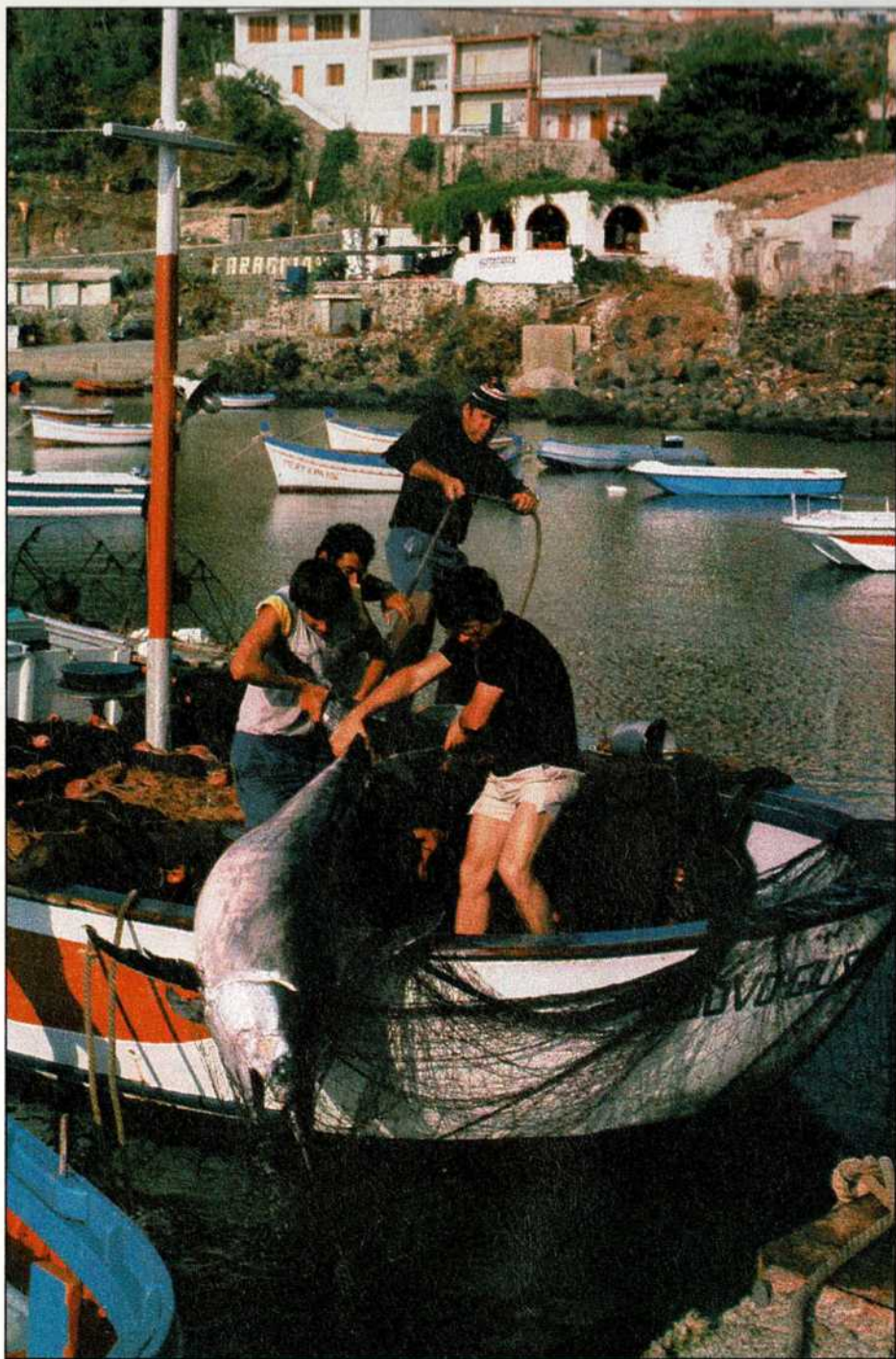
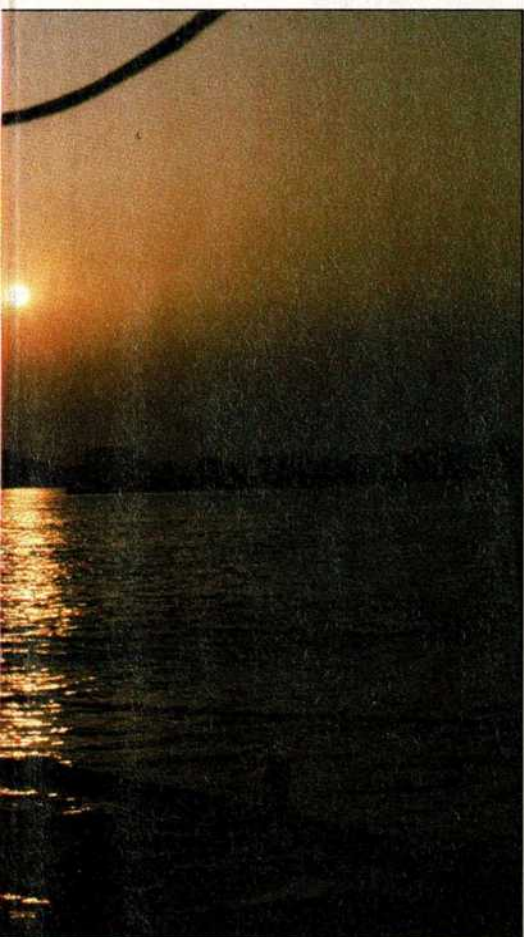
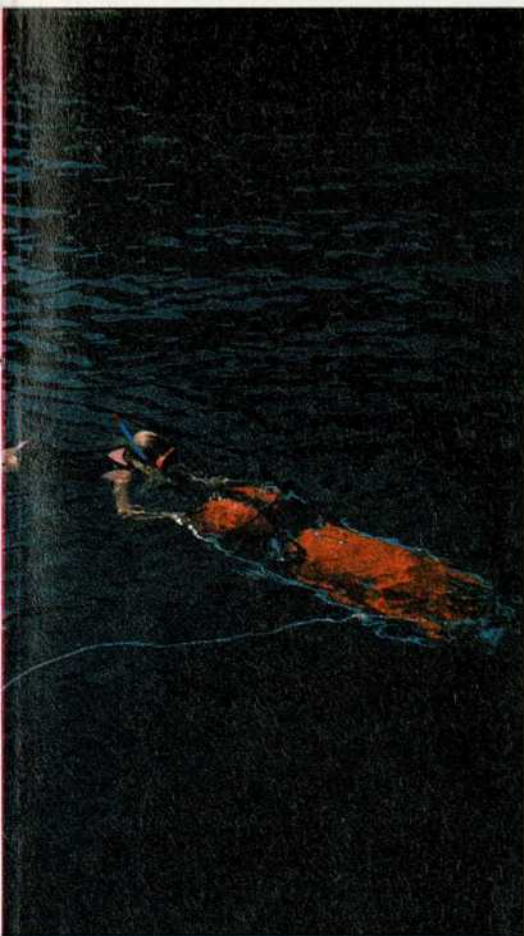



Foto di Guido Gay e Nini Cafiero

in questi ultimi dieci anni ha fatto grandi progressi e verso la cui specializzazione sempre più numerosi stanno indirizzandosi i giovani medici.

SUBACQUEI. Di particolare interesse è parso il «servizio I.D.A.» (International Diding Assistence) presentato nel corso della Rassegna, creato dal Cirss in collaborazione con l'Assitalia per dare ai subacquei, professionisti o sportivi che siano, una adeguata copertura assicurativa ed un immediato servizio assistenza medico specialistico. Altra significativa iniziativa di cui è stata data comunicazione è l'avvenuta costituzione, a Napoli, dell'Ordine nazionale degli operatori subacquei ed iperbarici con lo scopo di assicurare una tutela legale ai campioni nelle loro funzioni lavorative di immersione. Importantissima dal punto di vista scientifico ed ecologico è stata l'istituzione ufficiale di una Riserva marina, vero e proprio parco nazionale subacqueo, la cui area è già stata stabilita e delimitata tra le punte Spalmatore e Megna, prima iniziativa del genere in Italia, che si pone come simbolo e pilota per altre analoghe iniative.

TRIDENTE D'ORO. La rassegna internazionale di Ustica si è conclusa con la proclamazione dei vincitori del «Tridente d'oro» che, quest'anno, sono stati l'inglese Nicholas Flemming per l'attività scientifica, l'americano Flip Schulke per le arti figurative, Pippo Cappellano per il cinema e la T.V.

Paola Marabini

è in edicola

La storia,
i dischi,
l'intervista
e un
POSTERONE!

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena, (BO)** inviando l'importo di **L. 2.000** in francobolli e specificando la causale

una iniziativa del

GUERIN SPORTIVO

dedicata ai grandi dello spettacolo

FOOTBALL AMERICANO/CAMPIONATO EUROPEO

Nel bellissimo «tempio» di Castelgiorgio la Finlandia sconfigge a sorpresa la Francia mentre l'Italia brutalizza l'Austria (87-0) e prenota la finalissima

Azzurri alla meta

È DA POCO terminato quello che è stato senza dubbio il più bel campionato italiano di football americano, che già altri eroi della palla ovale — targati Italia — sono scesi in campo per creare una coda di lusso a questa memorabile stagione. A Castelgiorgio, nell'unico campo italiano costruito appositamente per il football, ha avuto inizio il 23 luglio scorso il primo Campionato Europeo per Nazioni. Vi prendono parte cinque squadre ed esattamente l'Australia, la Finlandia, la Francia, la Germania e naturalmente l'Italia. È un appuntamento molto importante per questo sport poiché permette di valutare con estrema lucidità quale sia il livello del football americano in Europa e, soprattutto può far capire se esso, tipicamente oltreoceanico, può adattarsi alla mentalità fredda e calcolatrice di derivazione scandinava o a quella «latino-tempermanental» di stampo italo-francese.

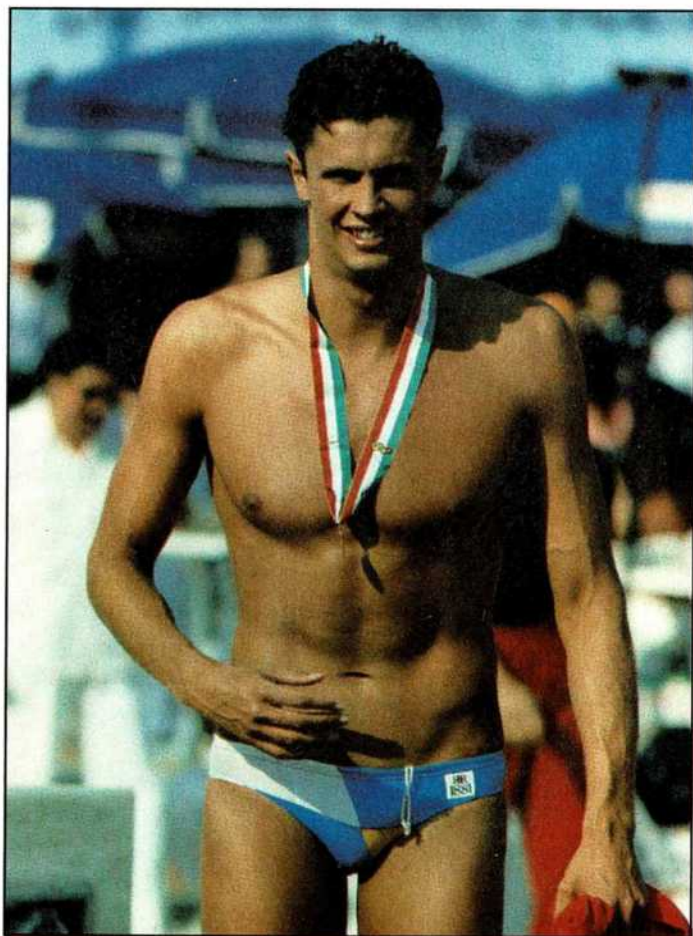
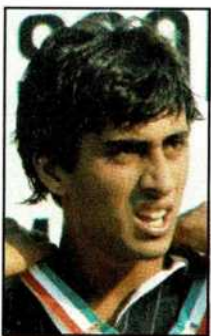
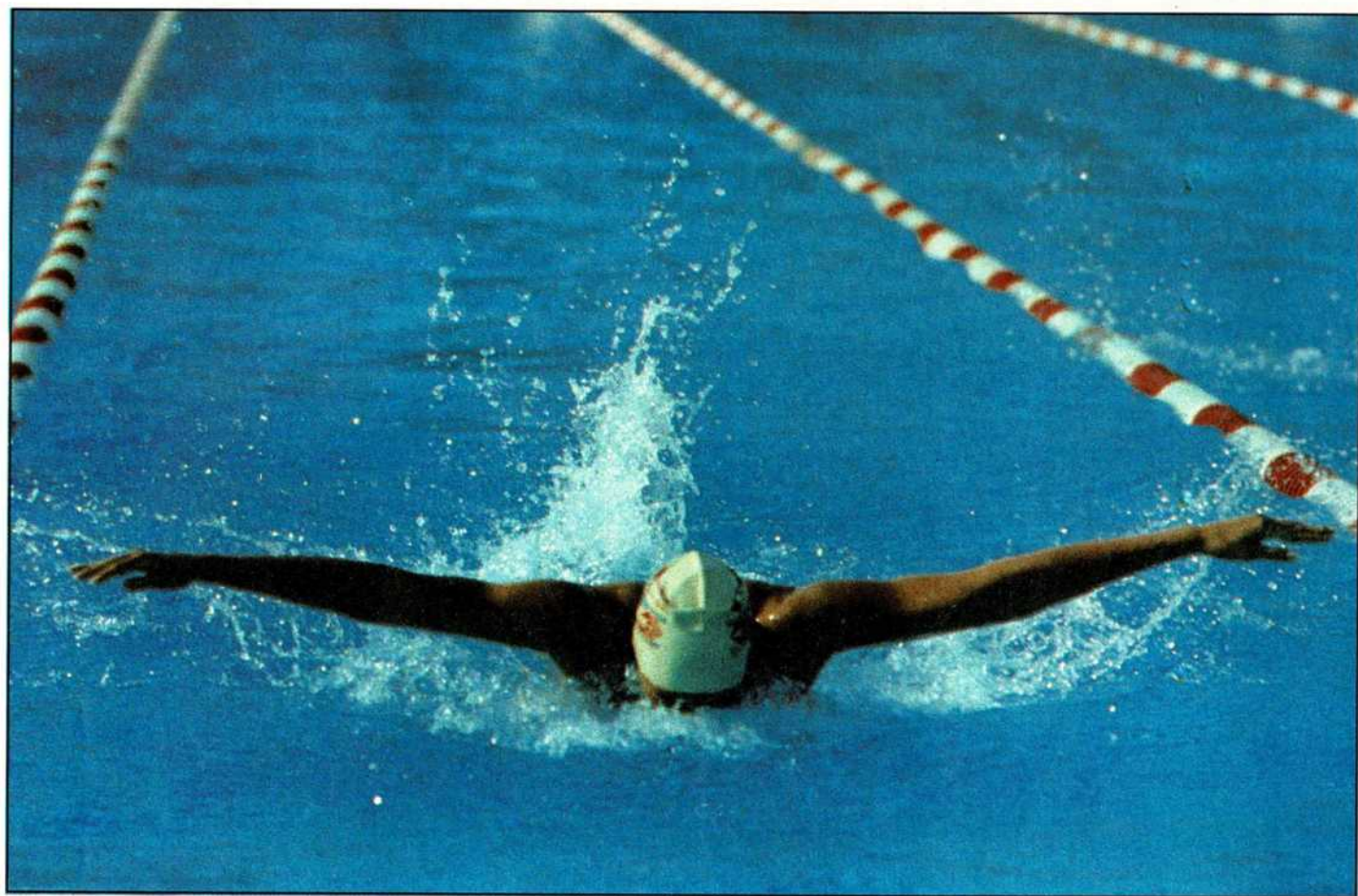
L'ITALIA. Per quanto concerne gli azzurri, essi sono guidati da Ray Semko, dei campioni d'Italia, Rhinos Milano, e Robert Miller, coach degli Stiassi Doves di Bologna. Tra i giocatori ve ne sono 14 dei Rhinos, 6 dei Warriors, 6 dei Rams, 3 degli Angels, 7 dei Frogs, 3 dei Giaguari, 3 delle Aquile, 2 dei Grizzlies e uno a testa per Redskins, Seamen e Squali. Assieme alla Germania, contro la quale ha giocato due volte (un pareggio e una vittoria) nel corso delle passate stagioni, l'Italia è sicuramente una grande favorita alla vittoria finale anche se non sono da sottovalutare le altre compagini (e in particolare la Finlandia), le quali potrebbero dare vita a grosse sorprese.

LE PRIME GIORNATE. Sabato e domenica scorsi si sono svolti i due primi match di questo 1. Campionato Europeo. Nella prima partita, la Finlandia ha travolto la Francia per 52-0 in quello che si può considerare il primo risultato-boom dell'intero torneo. I finnici infatti rappresentavano un po' l'incognita dell'Europeo e soprattutto si pensava che essi non sarebbero stati in grado di esprimere un football di buon livello. In Francia al contrario il football ha già acquistato un certo peso ed il suo successo sta ricalcando lo stile di quello italiano. Ma, come spesso accade nel football americano, i pronostici sono stati completamente ribaltati e gli scandinavi si sono presi il lusso di sotterrare i transalpini sotto un mare di touchdown.

AZZURRI STREPITOSI! Ma se la Finlandia ha dominato con la Francia, l'Italia contro l'Austria ha addirittura «maramaldeggiato». Gli azzurri hanno infatti piegato gli austriaci per 87-0: 13 touchdown e un safety! È stata una partita a senso unico che ha ampiamente evidenziato l'enorme divario di talento esistente fra le due nazioni che riflette del resto la diversità del livello di gioco espresso nei campionati dei due Paesi. Ora, se l'Austria è matematicamente tagliata fuori dal discorso finale, l'Italia può invece nutrire giustificate ambizioni di vittoria sempre che, naturalmente, la Germania, o anche la Finlandia, non si rivelino altrettanto forti. Nella partita contro gli austriaci, gli azzurri hanno terminato il primo quarto sul 19-0 grazie ai touchdown di Orla (Giaguari), non trasformato, Longhi (Warriors), non trasformato e ancora Orla con trasformazione con calcio di Zoncati (Rhinos). Il secondo periodo è terminato 22-0 con mete di Longhi (trasformata da Zoncati), Tonetti (Rhinos), trasformata da Zoncati, Brambilla (Rhinos), non trasformata e un safety del linebacker dei Warriors, «Gastineau-Ferrandino». Il terzo quarto si è concluso sul 13-0 per l'Italia con un touchdown di Orla non trasformato e uno di Gallivanone dei Frogs trasformato dal solito Zoncati. Nell'ultimo periodo vi è stata l'apoteosi con gli azzurri che hanno totalizzato 33 punti impegnandosi fino all'ultimo secondo nonostante il risultato fosse ampiamente acquisito. I touchdown del quarto periodo sono di Longhi, trasformato da Zancati, Nori (Rhinos), trasformato da Zoncati, Orla, non trasformato, ancora Nori, trasformato da Zoncati e Marco Del Freo (Rhinos), non trasformato. Risultato finale: 87-0; meglio di così l'Italia non avrebbe potuto esordire. L'intero organico della squadra di Semko e Miller ha offerto un'ottima prestazione anche se, a dir la verità, la difesa non ha dovuto faticare molto. Alfredo Ferrandino, autore dei due punti del safety, ha ulteriormente evidenziato la sua grande capacità di «distruggere» gli attaccanti avversari facendo il «sacco» al quarterbackc, come spesso gli era capitato nel corso del campionato italiano. Molto bene, sempre per la difesa, si è comportato «l'amerikano» Del Freo, autore tra l'altro di una meta. Nell'attacco si sprecano gli elogi anche se una citazione particolare è senz'altro dovuta a Giorgio Longhi, «sergente di ferro», autore di tre touchdown, come pure Pier Giorgio Orla, anch'esso accanito triplettista. Molto bello il secondo TD di Nori che si sta rivelando uno dei running più efficaci del football nazionale. Infine un bravo a Zoncati che su 13 TD ha realizzato 7 trasformazioni, ne ha fallite 5 e l'ultima non gliel'hanno nemmeno lasciata tentare poiché il tempo era ormai scaduto.

GIORGIO LONGHI (ITALIA), AUTORE DI TRE TOUCHDOWN CONTRO L'AUSTRIA (FotoBandiera)

IN FINALE. A questo punto la squadra azzurra disputerà la finale, in programma domenica 31 alle ore 17. L'altra finalista uscirà dall'incontro Germania-Finlandia.

Stefano Tura

La poderosa bracciata di Cinzia Savi Scarponi (in alto) **e un primo piano della nuotatrice romana** (sopra). A fianco, dall'alto in basso: **Monica Olmi che ha migliorato due primati ragazze nello stile libero; il napoletano Raffaele Avagnano; la romana Anna Amadori.** A destra, nella foto più grande: **Paolo Revelli, «l'americano», in grande evidenza** (Foto Ansa)

NUOTO/CAMPIONATI ITALIANI

In una edizione degli assoluti di ottimo livello tecnico e con tempi di valore, Paolo Revelli e Cinzia Savi Scarponi sono stati i protagonisti che hanno ritoccato il maggior numero di primati nazionali con buoni riferimenti europei

La coppia record

ROMA. Sei mesi fa, aveva deciso di smettere: oggi è una delle più concrete speranze del nuoto italiano, proiettato verso il grande appuntamento del 20 agosto, i Campionati europei a Roma. Cinzia Savi Scarponi si è improvvisamente riscoperta la voglia di nuotare e ha ripreso ad altissimo livello. La rassegna italiana di qualche giorno fa le ha portato tre primati nazionali, di altissima qualità assoluta, nonché quattro titoli. In un'ideale classifica fra le vincitrici del maggior numero di campionato nazionali individuali ha raggiunto quota 22, tranquillamente seconda alle spalle — tanto nomini — di Novella Calligaris che tocca il vertice, forse irraggiungibile, di 36. Possibile che, a 20 anni, età critica per tante nuotatrici, Cinzia abbia raggiunto una nuova splendida fase di maturità agonistica e tecnica? Possibile, sì, lei, vista in piscina nei giorni scorsi, è sorridente, distesa, tranquilla come poche volte è capitato. E, anche, consapevole delle proprie possibilità a breve scadenza, ma forse pure a scadenza più lunga. Nel momento in cui la scorsa primavera — dopo essere stata per un buon mese lontano dalle piscine — decise di riprendere l'attività, aveva stabilito comunque di ritirarsi definitivamente dopo i Campionati europei. Ora, a domanda, risponde che **«non si sa, il futuro non è ancora il caso di ipotecarlo».**

LE CHANCES. Più entusiasta di lei è Giorgio Quadri, 23enne fidanzatissimo della reginetta del nuoto italiano nuotatore di buon livello anche lui, forse talento mai espresso compiutamente per via di un carattere bonario e conciliante. Per lui, per Giorgio Quadri, in questo momento, Cinzia può raggiungere qualsiasi traguardo: che poi sarebbe più di una medaglia — metallo da definire — a livello europeo. Le chances sono molte: dai 200 misti, ai 100 delfino, ai 400 misti; sovietiche e tedesche est permettendo. In effetti, come dicevano malignamente in piscina, Cinzia Savi Scarponi, in queste tre specialità, è la prima donna d'Europa. Il miglioramento cronometrico in questo periodo è stato vertiginoso, dopo anni di buone prestazioni, sì, ma di progressi soltanto marginali. Adesso, invece, si procede con la scure, in progressione geometrica: un secondo sui cento metri, due secondi sui 200, sei secondi sui 400. Una specie di piccolo miracolo, maturato attraverso tanti fattori combinati. A cominciare, magari, da quel mese di riposo (il primo dopo tredici anni di attività ininterrotta: Cinzia nuota da quando aveva sette anni e mezzo, trascinata verso l'acqua, come tante sue coetanee, dall'esempio agonistico di Novella Calligaris) per proseguire con qualche rifinitura tecnica nei meccanismi della nuotata, per concludere con il passaggio di mano da Butera, suo allenatore alla Roma, con il quale il rapporto era diventato critico, alle cure di Bubi Dennerlein che non è un mago, ma che, se trova un soggetto disponibile a lavorare, sa metterne a pieno frutto le qualità. Fatto sta che, adesso, Cinzia aspetta le grandi giornate di agosto, e, magari, anche quelle di luglio 1984, destinazione Los Angeles.

I NUOTATORI. In generale, non sono tanto conosciuti dal pubblico come calciatori o pugili, per fare un esempio. Ma, bene o male, chi in qualche modo si interessa di sport non si pone, davanti al nome di Paolo Revelli, l'interrogativo: «Ma chi è?». In una carriera ormai abbastanza lunga, l'altissimo nuotatore romano la sua piccola fama ha saputo conquistarsela. Non fosse altro che per il fatto di essere stato uno dei primi italiani se non il primo, a spostarsi dalle placide sponde del Tirreno, a quelle agitate, natatoriamente parlando, del Pacifico. Obiettivo: completamento degli studi e perfezionamento sportivo. In quattro anni di permanenza californiana, Revelli ha senz'altro raggiunto il primo traguardo, ottenendo premi e riconoscimenti nel corso della sua attività studentesca. Il giovanotto è brillante e intelligente e non ha avuto grossi problemi di inserimento.

AMERICA. Quanto all'aspetto sportivo dei suoi soggiorni americani, tutto bene, ma fino a un certo punto. Progressi ce n'erano e si potevano riscontrare, estate per estate, quando il lungo Paolo tornava in Italia per mettere a disposizione della «De Gregorio» il suo talento. Ma erano progressi che, viste le doti tecniche e fisiche di questo dinoccolato atleta che nuota ormai da una quindicina d'anni, si potevano probabilmente realizzare anche in Italia. Il buon Paolo non riusciva — era questa l'impressione — a fare il salto di qualità che lo avrebbe proiettato ai vertici internazionali. Non che piazzamenti e risultati mancassero, ma insomma... Ora, a 24 anni, confermando la tendenza alla longevità agonistica che si sta diffondendo nel nuoto italiano, Paolo Revelli è esploso. Finalmente. Le sue prove ai Campionati italiani sono state entusiasmanti. Il risultato migliore, dal punto di vista cronometrico, di tutta la rassegna, è senz'altro il suo: 1.59.22 sui 200 delfino, che lo colloca al quinto posto nella graduatoria mondiale di ogni tempo. E non è soltanto il risultato che conta, quanto la grinta esibita in ogni occasione in cui è sceso in acqua: grinta che gli ha permesso di vincere in rimonta anche i 100 delfino, o di contenere vittoriosamente il rabbioso ritorno di Fabrizio Rampazzo nei 200 stile libero (primato italiano anche qui); grinta che, in altri tempi, erano altri a sfruttare a suo danno. Ed eccolo, adesso, disteso e sorridente, conscio del suo nuovo ruolo di numero uno del nuoto italiano maschile (ruolo da dividere con il suo collega preferito, Giovanni Franceschi), pronto a realizzarsi compiutamente nella vita e nello sport.

Gianfranco De Laurentiis

I CAMPIONI D'ITALIA 1983

UOMINI

Gara	Campione	Tempo
100 sl.	Fabrizio Rampazzo (Fiamme Oro)	51"51
200 sl.	Paolo Revelli (De Gregorio)	1'51"47
400 sl.	Giovanni Franceschi (N. Milanesi)	3'57"39
1500 sl.	Roberto Bianconi (President Bologna)	15'45"56
100 dorso	Giovanni Franceschi (N. Milanesi)	59"15
200 dorso	Paolo Falchini (Florentia)	2'07"11
100 rana	Raffaele Avagnano (Can. Napoli)	1'04"34
200 rana	Raffaele Avagnano (Can. Napoli)	2'19"92
100 farf.	Paolo Revelli (De Gregorio)	55"44
200 farf.	Paolo Revelli (De Gregorio)	1'59"22
200 misti	Giovanni Franceschi (N. Milanesi)	2'04"39
400 misti	Giovanni Franceschi (N. Milanesi)	4'24"19
4x100 sl.	Nuotatori Milanesi	3'27"53
4x200 sl.	Nuotatori Milanesi	7'39"14
4x100 mista	Fiamme Oro	3'52"91

DONNE

Gara	Campionessa	Tempo
100 sl.	Silvia Persi (Roma)	57"98
200 sl.	Carla Lasi (San Donato)	2'04"94
400 sl.	Carla Lasi (San Donato)	4'18"72
800 sl.	Tanya Vannini (Amici N. Firenze)	8'49"82
100 dorso	Manuela Carosi (Roma)	1'04"70
200 dorso	Manuela Carosi (Roma)	2'18"40
100 rana	Manuela Dalla Valle (RN Legnano)	1'12"25
200 rana	Alessandra Zambruno (CN Torino)	2'37"38
100 farf.	Cinzia Savi Scarponi (Roma)	1'01"10
200 farf.	Cinzia Savi Scarponi (Roma)	2'16"88
200 misti	Cinzia Savi Scarponi (Roma)	2'16"65
400 misti	Cinzia Savi Scarponi (Roma)	4'49"11
4x100 sl.	AS Roma Nuoto	3'58"99
4x200 sl.	AS Roma Nuoto	8'34"8
4x100 mista	AS Roma Nuoto	4'24"49

I PRIMATI BATTUTI

FEMMINILI ASSOLUTI

100 sl. Persi 57"98
100 rana Dalla Val 1'12"25
200 rana Zambruno 2'36"38
100 farf. Savi Scarponi 1'01"10
200 misti Savi Scarponi 2'16"65
400 misti Savi Scarponi 4'49"11

MASCHILI ASSOLUTI

200 sl. Revelli 1'51"47
200 farf. Revelli 1'59"22

Alla vigilia del primo Mondiale, con appuntamento a Helsinki, esaltante condizione dei velocisti azzurri. Ecco chi sono i giovani guerrieri sulle orme del gran capo Mennea

La tribù dei piedi alati

ROMA. La credibilità dei records, siano essi mondiali, continentali, o nazionali, sta proprio nel loro valore tecnico e quindi, nella stragrande maggioranza dei casi, nella difficoltà che gli aspiranti primatisti hanno di trasformarsi in titolari. L'atletica del futuro non è certo quella dei records, che rimangono e rimarranno evento storico-tecnico-spettacolare, di grande fascino ovviamente, ma quella dei grandi confronti, del grande agonismo, delle sfide ogni giorno più equilibrate, tra un numero sempre più ampio di antagonisti ad un livello tecnico medio sempre più elevato. E ditemi voi se non è una bella prospettiva: basta non arrivarci impreparati. Un esempio di questa nuova atletica ci è stato offerto proprio dagli Assoluti di Roma: i 200 metri. Attori: Pietro Mennea, Pier Francesco Pavoni, Carlo Simionato, Stefano Tilli, regia del coach Carlo Vittori. La tribù dei piedi veloci (ha il suo accampamento in quel di Formia) è stata la grande protagonista della due giorni capitolina. C'era da stabilire se il grande capo Pietro Mennea (31 primavere) fosse ancora degno del suo rango o meglio se fosse ancora da considerare un capo guerriero e non solo un vecchio saggio. Il duello naturale si è svolto sulla distanza dei 200 metri, un giusto segno di rispetto dei giovani Pavoni, Simionato e Tilli. Ai blocchi di partenza, capo Mennea si è presentato con un taglio di capelli alla prato inglese: un tocco di civetteria ed una spruzzata di psicologia spicciola, mai inutile, come il non identificare con il nome, nelle chiacchiere pre contesa, la figura degli avversari. Sulla sua pelle, quasi invisibili, le cicatrici di oltre un decennio di scontri sui campi di tutto il mondo, come se la lunga pausa di meditazione, seguita alla vittoriosa campagna olimpica del 1980, avesse funzionato da miracoloso unguento. Nei suoi occhi, nessun segno di paura e neanche di rimprovero verso quei giovani guerrieri che osavano sfidarlo. Lui sapeva che, prima o poi, sarebbe accaduto, e non denunciava nessuna traccia di amarezza perché era sempre lui che li aveva istruiti con il suo esempio, con la sua filosofia.

In alto: **Pavoni e Tilli della tribù dei piedi alati, i giovani guerrieri della velocità azzurra.** Qui sopra: **Mennea, che è sempre il gran capo, dopo la vittoria nei 200 metri agli Assoluti di Roma.** A destra: **Simionato, l'altra freccia**

I CAMPIONI D'ITALIA 1983

UOMINI	
100	P. F. Pavoni 10"26
200	Pietro Mennea 20"31
400	Roberto Ribaud 46"41
800	Donato Sabia 1'47"16
1500	Claudio Patrignani 3'38"28
5000	Alberto Cova 13'43"06
10.000	Loris Pimazzoni 29'20"10
3.000 siepi	M. Scartezzini 8'36"26
110 HS	Daniele Fontecchio 13"90
400 HS	Luca Cosi 51"36
Alto	Gianni Davito 2,27
Asta	Dino Alagona 5,20
Lungo	Marco Piochi 7,83
Triplo	Dario Badinelli 16,11
Peso	Alessandro Andrei 20,14
Disco	Marco Martino 61,20
Martello	Gian Paolo Urlando 74,74
Giavellotto	Agostino Ghesini 82,98
Marcia 10 km	M. Damilano 41'31"24

DONNE	
100	Marisa Masullo 11"46
200	Marisa Masullo 23"37
400	Erica Rossi 52"62
800	Gabriella Dorio 2'04"05
1500	Gabriella Dorio 4'14"42
3000	Agnese Possamai 9'05"84
100 hs	Simona Parmiggiani 13"56
400 hs	Giuseppina Cirulli 57"18
Alto	Sara Simeoni 1,86
Lungo	Alessandra Becatti 6,13
Peso	Concetta Milanese 15,28
Disco	Maristella Bano 52
Giavellotto	Fausta Quintavalla 60,68
Marcia 5 km	Giuliana Salce 23'56"53

GRANDE CAPO. Il duello è stato incerto per tutta la curva, il più tenace era il venti-primavere Pier Francesco Pavoni, che già aveva fatto conoscere la potenza del suo grido di guerra vincendo il prologo dei 100 metri. Poco più indietro, Simionato e Tilli, ma senza sfigurare. Sul traguardo Mennea (20"31), Pavoni (20"49), Simionato (20"56), Tilli (20"83). Magnifica corsa, magnifico duello, mai visto nella storia della tribù. Per intensità e spessore, quelli che hanno viaggiato lo hanno paragonato a quanto è possibile vedere nelle praterie statunitensi. Pietro Mennea è ancora un grande capo, i giovani guerrieri hanno perso, ma nella contesa sono cresciuti ulteriormente, e, con loro, il prestigio di tutto il gruppo che può ora iniziare, pieno di entusiasmo, il suo viaggio di trasferimento verso la regione dei molti laghi (la Finlandia) dove sta per cominciare il grande raduno di tutte le tribù del mondo che hanno i piedi alati. E lì si vedrà chi è il più forte.

ALTO. Con 1.86, Sara Simeoni ha fatto 13: tante sono state le maglie tricolori da lei vinte nel suo lungo ponte agonistico, ma non c'è stato brindisi. La tendinite sembra che stia giocando una partita di ping-pong, passando da una parte all'altra del suo corpo. Le sue ali soffrono: le sollecitazioni allo stacco sono moderate da una rincorsa ridotta. Resta intatto l'istinto al volo che lascia ancora sperare, ma il

momento dell'immenso applauso si fa sempre più vicino. Spetterà, ovviamente a Sara, scegliere dove e quando. Sempre la pedana dell'alto ha offerto il vero personaggio nuovo. Il suo nome è Luca Toso, diciannove anni, di Feletto Umberto (Udine), aspirante odontotecnico, tesserato Fiamme Oro Padova. Toso ha saltato 2.27, la stessa misura del vincitore Gianni Davito (a proposito, complimenti Gianni, splendido canestro da 3 punti). Il successo è sfuggito a Toso solo per il discorso dei nulli, ma è stato suo il più serio tentativo contro il primato di Massimo Di Giorgio. L'asticella, a 2.31, l'ha appena sfiorata, forse nemmeno sfiorata, accarezzata, ma è caduta. Il fisico di Toso promette: i suoi dati ufficiosi dicono 190/91 per 68 kg, gambe lunghe che si attaccano alla gola, muscolatura di qualità, lunga e reattiva, buona la sua velocità ed il senso del ritmo, ampi i margini di miglioramento. Ma la sua qualità più importante sembra essere nella testa: infatti è un agonista, non si perde tra le insidie della competizione, dà il meglio quando conta. Lo ha fatto nella notte dell'Olimpico e lo ha fatto negli anni precedenti: nell'80 (2.13) secondo nelle Gimnasiadi e campione italiano allievi; nell'81 (2.14) secondo nelle Gimnasiadi e campione italiano juniores; nell'82 sale a 2.22 e si conferma il miglior giovane, vincendo sempre il titolo nazionale di categoria. Quest'anno il grande balzo a fine giugno con 2.26 e l'ulteriore miglioramento, come detto, nel corso degli assoluti.

SORPRESA. Non è mancato il campione a sorpresa: Loris Pimazzoni, idraulico veronese vincitore dei 10.000 metri, distanza compresa nel territorio del dittatore Alberto Cova. Albertino, campione d'Europa, aveva già fatto suoi i 5.000 provando la volata finale da usare nelle grandi occasioni, aiutato, come sparring-partner, dal giovane Antibo. Sulla doppia distanza sceglieva la progressione con il compagno di scuderia Panetta: modesta l'opposizione e possibilità, ai 200 finali, di cominciare a fare esibizione. Un colpo di pettine, un'occhiata allo specchio, una lavatina ai denti, un sorriso di compiacimento verso lo scudiero mentre il traguardo si avvicina. Ma atletica, madre di saggezza che ama gli umili e odia certi atteggiamenti, ha voluto manifestare la sua forza: ha reso invisibile Pimazzoni (siete autorizzati a lanciare sassi contro chi dice di averlo visto prima dei 50 metri finali) facendolo riapparire lanciato come una furia giusto in tempo per precedere di 26 centesimi la coppia Pro Patria pietrificata in un saluto alla folla che nella circostanza è apparso proprio buffo. Nessuna morale per carità. In fondo ci sta bene anche così: Pimazzoni felice, e con la maglia bianca dai bordini tricolori portata a pelle anche sotto il solleone sulla spiaggia di Rimini, poi il tenero Albertino con una esperienza in più e la rabbia tremenda che ha provato il duce della «centenaria» Pro Patria, Beppe Mastropasqua, per il successo dell'uomo della Riccardi, la società del «nemico» Renato Tammaro.

Giacomo Crosa

● Ecco gli atleti convocati per i Mondiali di Helsinki in programma dal 7 al 14 agosto. **UOMINI.** 100: Pavoni; 200: Mennea, Pavoni, Simionato, Tilli: 4x100: Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea; 400: Ribaud; 4x400: Ribaud, Malinverni, Zuliani, Sabia; 800: Sabia; 1500: Patrignani; 5000: Antibo; 10000: Cova; 110 hs: Fontecchio; 3000 siepi: Scartezzini; lungo: Evangelisti, Piochi; alto: Toso, Davito; martello: Urlando; peso: Andrei, maratona: Marchei, Poli, Messina; marcia 20 km: M. Damilano, Pezzatini, Mattioli; marcia 50 km: Bellucci e M. Damilano. **DONNE.** 200: Masullo; 1500: Dorio; 3000: Possamai; maratona: Fogli, Marchisio, Milana; alto: Simeoni; giavellotto: Quintavalla; 4x100: Masullo, Miano, Mercurio, Ferrian.

TOTIP E TRIS

di **Marco Montanari**

1. Corsa - ROMA (Trotto). Grazie all'ottimo numero di partenza, Casarto (Gruppo 1) sembra in grado di far sua questa corsa. Per l'accoppiata sono da seguire Sandeman (Gruppo X) e Albatenio (Gruppo 2).

2. Corsa - CESENA (Trotto). Sulla carta è molto difficile scegliere fra Corazziere (Gruppo 1), Nashville (Gruppo X) e Anfitrione (Gruppo 2), senza contare che anche Anorber (Gruppo X) e Scam (Gruppo 2) possono dire la loro.

3. Corsa - MONTECATINI (Trotto) Il motivo di questo Premio Plutone sta nel duello fra Sorago (Gruppo 1) e Acquarone (Gruppo X), un duello che si preannuncia molto incerto.

4. Corsa - TRIESTE (Trotto) Potendo partire col numero 2 di steccato, Abe Non (Gruppo X) si fa nettamente preferire agli avversari. Può completare il pronostico Fayret (Gruppo 1), l'unico in grado di impensierire l'allievo di Antonio Quadri.

5. Corsa - TARANTO (Trotto). Potendo contare anche sull'appoggio della compagna di colori Alectra, Cenciolina (Gruppo 2), è la netta favorita del Premio Bellino II. Più incerta la lotta per le piazze fra Elegante (Gruppo 1) e Asciabell (Gruppo X).

6. Corsa - LIVORNO (Galoppo) Anche questa settimana la chiusura della schedina Totip spetta a un ascendente. Essendo ben, sistemato al peso, Principe Igor (Gruppo 1) sembra il più probabile protagonista, anche se Blonde on Blonde (Gruppo X) è annunciata in grande progresso e quindi potrebbe impensierire il pupillo di Lobina.

SISTEMA INTEGRALE 2 TRIPLE E 4 DOPPIE

CONCORSO N. 31 DEL 31-7-1983

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 43.200

VINCITE 12 11 10

1	1		
2	X	2	
3	1	X	2
4	1	X	2
5	1	X	
6	1	X	
7	X		
8	1		
9	2		
10	1	X	
11	1		
12	X		

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: 1-X; 2-2; 1-X; 2-2; 1-X; X-1. Ai vincitori con 12 punti vanno L. 4.500.000; ai vincitori con 11 punti vanno L. 195.000; ai vincitori con 10 punti vanno L. 20.000

TRIS/LA VOLTA DI BARBAVERDE

SARANNO solo 14 i cavalli che daranno vita alla Tris di venerdì prossimo al «Savio» di Cesena. Il numero lascia a desiderare, ma l'omogeneità del campo potrebbe portare a una buona quota.

ABALIB. Pur col vantaggio della corda non sembra contare.

ANCI. Veloce ma non in grandissima forma: grossa sorpresa.

VEZETO. I tempi migliori sono lontani. Potrebbe contare solo se riuscisse a sistemarsi bene in partenza.

BARBAVERDE. Nelle Tris non ha mai avuto troppa fortuna, però in questo caso — evitando divagazioni — potrebbe riprendersi una secca rivincita.

ACINO. L'allievo di Antonio Trivellato va molto forte, come dimostrano le ultime due prestazioni. Anche se il numero non è dei più invitanti, lo inseriamo nella nostra «rosa».

AGGIOTAGGIO. Regolare ma niente di più: non conta.

MADDALENA. Possiede uno spunto di tutto riguardo, che se piazzato da posizione ravvicinata potrebbe consentirle di lottare coi primi.

NASHVILLE. Non sempre disponibile all'impiego ma comunque dotato di mezzi, il pupillo di Giordano Fabbroni (uno specialista delle Tris cesenati) non può essere trascurato.

ARTE MIGLIORE. Vittorio Ballardini lo ha portato a un rendimento molto buono, ma la seconda fila potrebbe causargli qualche problema.

ARDISIA. Relegata all'esterno della seconda fila, non ci pare in grado di dire la sua.

FULVO. Preferisce schemi di corsa più lineari.

ALLIANZ. La sua specialità è correre in testa, cosa che ovviamente non potrà fare in questa occasione. Per la regolarità e per l'ottimo momento del suo guidatore (Gino Fiacchi) non si può però trascurare.

ACORLUN. Le corse a inseguimento non sono il suo forte.

FORZIERE. Il portacolori della scuderia Arge è una.. banca. Anche venerdì sera sarà sicuramente tra i protagonisti.

3 CAVALLI: Barbaverde (4), Forziere (14) e Nashville (8).

4 CAVALLI: Barbaverde (4), Forziere (14), Nashville (8) e Maddalena (7).

6 CAVALLI: Barbaverde (4), Forziere (14), Nashville (8), Maddalena (7), Allianz (12) e Acino (5).

PREMIO AVIS
(metri 2.060/2.100)

CAVALLO	DISTANZA	GUIDATORE
1 Abalib	2.060	F. Matteucci
2 Anci	2.060	G. Luparello
3 Vezeto	2.060	F. Scardovi
4 Barbaverde	2.060	E. Monti
5 Acino	2.060	An. Trivellato
6 Aggiotaggio	2.060	D. Zamboni
7 Maddalena	2.060	P. Molari
8 Nashville	2.060	G. Fabbroni
9 Arte Migliore	2.060	V. Ballardini
10 Ardisia	2.060	G. Andreoni
11 Fulvo	2.080	Gc. Alberti
12 Allianz	2.080	G. Fiacchi
13 Acorlun	2.080	M. Maccagnani
14 Forziere	2.100	M. Treggia

LA TRIS della scorsa settimana a Grosseto galoppo è stata vinta da Beguin The Beguin che ha preceduto Cringleford e Proletarian. Alla combinazione vincente 7-11-9 sono andate L. 1.542.390.

BASKET/IL PUNTO

Per gli acquisti Usa le società italiane dovranno attendere le prove della NBA. L'alleanza tra Billy e Ford che hanno organizzato un «camp» di selezione a Cincinnati

Il sogno americano

I FORLIVESI, adesso che sono «latini», vanno sul posto e vedono. Si recano a Los Angeles per guardare fisso negli occhi il biondone così «caro» a Peterson e capire finalmente che intenzioni ha. Ad Asteo questo signor Landsberger andrebbe bene, ma non è che Maurizio Gherardini, Ministro degli Esteri della «piadina», abbia intenzione di perdere tutta l'estate dietro le ubbie del «sommo rimbalzista-mano quadra». Ma quest'anno, tanto per cambiare, si annuncia brutt'aria, per le squadre che vogliono concludere presto. In questo periodo si prendono soltanto delle «seconde scelte», ma i navigati professionisti è difficile che si muovano senza tentar la sorte ai primi «tagli» post-agostani. Due «italiani» sono stati invitati a giocare nella «Summer League» per far vedere se hanno imparato e se sono migliorati: si tratta di Zam Frederick e di Michael Harper, entrambi «convocati» (per così dire) dai Lakers. Per Frederick potrebbe aprirsi un pertugio se davvero Norm Nixon verrà cambiato con un crack. Nei «pro», del resto, il primo che si presenta viene accuratamente «provato»: Ricky Gallon, vecchia conoscenza italica, non va infatti al «camp» di Portland? E sulle riviste specializzate americane ci sono fior di annunci a pagamento nei quali si invitano tutti coloro che lo desiderino a provare le loro «chances» coi professionisti. È anche avvenuto, nel passato, che qualcuno — in via eccezionalissima — sia poi riuscito davvero ad entrare in squadra attraverso questa inconsueta strada. Ma gli Stati Uniti sono davvero un Paese strano, per le nostre abitudini, e sono ben difficili da capire. Un settimanale come «Sporting News», che ha cinquantasei pagine, ha totalmente ignorato le Universiadi di qualsiasi sport, tranne per dare la seguente secca notizia di basket: «Il Canada, nazione non molto quotata, ha battuto nelle semifinali una squadra americana per 85-77». Punto e basta.

TIMORI. Adesso ci sono i «Panamericani», molti osservatori italiani vogliono andare a vederli, ma non si sa ancora se si faranno a Caracas, come previsto da anni, o se verranno spostati all'ultimo momento all'Avana per difficoltà organizzative. Ma è nel quadro di queste notizie che si apprende come negli ambienti ufficiali americani si teme sempre di più che i russi per una ragione o per un'altra disertino le Olimpiadi di Los Angeles. Lo si dice e lo si scrive apertamente. Se parteciperanno, sarà solo per il fatto che, in ogni sport, non hanno mai avuto tante probabilità di vincere. Altrimenti il forfait potrebbe essere dato per sicuro.

ARMADIO. Pescare bene in America si annuncia quest'anno, per i «lunghi», un problema abbastanza arduo. Steve Hawes, che ormai pensa più alla fotografia che al basket, di venire in Italia per un solo anno (tra dodici mesi vuole chiudere) non se la sente. Bruce Flowers, che invece ha un'intera vita di basket davanti a sé, preferisce giocare per poche briciole nella NBA piuttosto che riempirsi di dollaroni nello «spaghetti circuit». Le «prime scelte» sono già state quasi tutte firmate. Le «seconde», come al solito, sono bravette sì, ma hanno bisogno di fare esperienza. Così si può capire che molti dirigenti si rivolgano al mercato europeo, ivi comprendendo Israele, dove esiste quel «macistone» di Earl Williams, che non sarà un'aquila né uno stinco di santo (adesso poi è anche alle prese con una «love story» olandese) ma è un armadio semovente e sottocanestro si sente. In America la situazione è talmente ingarbugliata che le due squadre più rivali che esistano, cioè Billy e Ford, hanno dovuto loro malgrado organizzare insieme un «camp» di selezione a Cincinnati. E così il proteiforme Dan Peterson e il «novizio» Gianni Asti si sono trovati insieme ad osservare possibili candidati. Sta di fatto che Cappellari, il quale doveva raggiungere il suo coach alcuni giorni or sono, soltanto ora fa il balzo transoceanico per stendere qualche pre-contratto, od accordo di massima che dir si voglia, potrebbe finire coi Lakers che si riprendono Brewer (e in tal caso godrebbe Forbar, al quale Chicago continua a fare una corte spietata a suon di miliardi fitti). Se va via Karim, ovvio che Los Angeles debba rimescolare molte cose; ma prima di mollare un uomo col carisma che ha il «pinnacolo nero», è ovvio che la città olimpica farà fuoco e fiamme. Come del resto ha fatto Boston con McHale, che veniva dato a destra e a manca, e poi è stato rapidamente confermato al modico compenso di un miliardo all'anno per cinque anni.

FIDUCIA. È il periodo, per molte squadre, della ricerca delle sponsorizzazioni. Un caso singolare è accaduto a Rimini, dove Gian Maria Carasso, plenipotenziario locale, si è visto offrire da un'azienda che è già stata nel basket (e che è diretta da un autentico appassionato) un singolarissimo contratto, di durata addirittura decennale (sic) ma senza indicizzazione. Si trattava in fin dei conti di un'operazione finanziaria sulla fiducia della lira, e l'effervescente Carasso, che è funzionario di banca, ha dovuto a malincuore dire di no.

TELEX. La Star Varese ha mostrato le sue maglie. Sono biancoverdi, e spicca il ben noto marchio della casa di Agrate. Il presidente Bulgheroni è in America anche per veder chiaro, con l'aiuto dell'avvocato bolognese Rinaldi che ha lo studio in Washington, sulla validità del famoso telex di accettazione che Magee inviò alla società varesina prima di firmare per i «pro». A questo proposito c'è da dire che il contratto-tipo predisposto dalla Lega non sembra agevolare molto le trattative in corso: alcune sue clausole e la sua annualità (non sono contemplate durate superiori) rendono più onerose le richieste dei giocatori. In ogni caso finirà così: sarà firmato il foglio ufficiale della Lega, e si procederà contemporaneamente alla firma di una scrittura privata (quest'ultima non garantita dalla Lega, ma garantita dal... nome del firmatario). Certo, alcuni giocatori — come Speicher, Hollis e compagnia — si accontenterebbero anche del «modulo» di Lega e basta. Ma se si vuol puntare a grossi calibri, quello non basta di sicuro.

BAMBINI. Analizzata la «rosa» di molte squadre per il prossimo campionato, si è scoperto che sono cresciuti i nomi dei «bambini» inseriti a far numero tanto per tenere basso il numero del borderò mensile degli stipendi ai giocatori. L'analisi delle statistiche predisposte dalla Lega mostra eloquentemente che sono molti, troppi, coloro che fanno tappezzeria e basta, e che scendono in campo una decina di minuti in un'intera stagione. Poi, dopo un anno perduto, ma con l'etichetta della Serie A appiccicata addosso, i medesimi vengono girati a società minori, facendo pagare il plusvalore della permanenza accanto ai campioni. C'è chi crede che sia un vantaggio «lanciare» i giovani. Si tratta di un abbaglio colossale. È un vantaggio lanciarli, se giocano effettivamente, se cioè hanno già la capacità di tenere il loro ruolo. Lanciarli invece per tenerli a sedere e per fare semplicemente un'azione commerciale, è un fattore negativo per la maturazione dei singoli e in definitiva per tutta la pallacanestro italiana. Sta di fatto che la favorita numero uno per lo scudetto è ora la Scavolini, giacché Cureton non ha avuto risposta da Filadelfia (almeno finora) ed è quindi arciprobabile che giunga effettivamente in Italia. Le avversarie dei pesaresi, per trovare uno del suo valore, dovranno attendere — se basterà — fino a settembre. E non è una battuta, quella del Billy, di voler addirittura cominciare senza uno degli stranieri. Tanto, alla Coppa intercontinentale, si può partecipare con giocatori in prestito. A proposito di questa coppa: Morbelli, general manager della Ford, prima di recarsi a Filicudi (il capitano è invece all'Elba), sta vivendo giornate di fuoco, e non soltanto per la temperatura torrida di questo periodo.

ARBITRI. L'anno scorso, come si ricorderà, le designazioni arbitrali furono difficili nella finale per lo scudetto in quanto era di scena una squadra romana, ed erano ben quattordici gli arbitri romani a disposizione. Quest'anno la situazione potrebbe ripetersi perché il Bancoroma non è certo inferiore. E allora torna di attualità la richiesta, avanzata da taluni, di avere arbitri americani per il play-off. Non sarebbe difficile e non costerebbe molto. Ma si cambierebbe completamente metro di valutazione. E questo rende perplessi i dirigenti. In un campionato nel quale la recente vicenda—Reggio Calabria ha già fatto capire che aria tirerà (senza beninteso che ci sia niente di nuovo sotto il sole) è ovvio che il capitolo arbitrale sia molto delicato.

ATTRIBUTI. Intanto l'Indesit Caserta è arrivata prima. È già in ritiro a Caspoggio (Valtellina). Il tutto mentre i cadetti hanno rifilato quaranta punti di scarto alla Russia e mentre sono in corso (assenti le azzurre) i Mondiali femminili a San Paolo. Ma a proposito di donne, c'è da segnalare il ritorno in serpa di Nidia Pausich a Spinea. Ecco una donna che, come allenatrice, ha più attribuiti di molti uomini.

Aldo Giordani

BASEBALL/CAMPIONATO EUROPEO

Alla vigilia del primo «playball», c'è ottimismo nel clan azzurro, grazie anche alle buone prestazioni offerte finora. Manca solo la verifica sul campo contro i temibili olandesi

Il pericolo arancio

QUANDO questo numero del «Guerino» sarà in edicola, vivremo alla vigilia immediata degli europei, manifestazione alla cui vittoria è legata la qualificazione per Los Angeles. Per quanto fatto sino ad ora, pare proprio che gli azzurri si siano messi di buzzo buono: per di più, l'atmosfera che si respira dalla parti di Firenze, dove la Nazionale è in allenamento, è delle migliori. Nelle varie partite che gli azzurri hanno disputato contro una All Stars composta di americani impegnati nel nostro campionato, al di là dei risultati conseguiti, la squadra ha giocato e anche gli esperimenti tentati da Mansilla (Costa difensore in seconda base, Caldarella interbase) hanno dato buoni risultati. A questo punto, resta solo da attendere fiduciosi il primo «playball!» che sarà chiamato la sera del 28 a Firenze. Per prepararsi alla stessa manifestazone, Olanda e Italia hanno seguito due strade diametralmente opposte: allenamenti casalinghi per gli azzurri; partecipazione agli Intercontinentali di Anversa per i «tulipani»: chi avrà avuto ragione lo dimostreranno i risultati di Firenze, Grosseto e Castiglione: certo è che i due metodi di preparazione sottolineano nel modo migliore la diversa filosofia che è alla base del lavoro di Mansilla e Stoekel.

RAI FINALMENTE! Il «Guerino» è stato sempre convinto (e lo ha scritto più volte) che, sino a quando mamma Rai non avesse preso a cuore le sorti del baseball, questo sport avrebbe faticato oltre il lecito per uscire dalla...clandestinità in cui si trova. Finalmente, in vista di un appuntamento di grande importanza come gli Europei, Gilberto Evangelisti e Guglielmo Moretti, capi dei pool TV e radio hanno dimostrato tutta intera la loro sensibilità garantendo all'avvenimento una copertura radiotelevisiva davvero il primo piano. Per quanto riguarda la radio, infatti, tutti i giorni ci saranno collegamenti nel corso dei GR 2 delle 7,30; 12,30; 13,30; 19,30 e 22,30. Sabato 5 agosto, poi, gli Europei saranno a tutti i Giornali radio del secondo programma. Per quanto riguarda la tivù, venerdì 29 luglio, al termine del TG1 della notte, ci sarà una differita di oltre quaranta minuti su Italia-Olanda del giorno prima (incontro inaugurale) e la stessa cosa capiterà per Italia-Olanda del 5 agosto (non si sa ancora, però, se sul primo o sul secondo canale dopo il telegiornale... notturno. Tutti i giorni infine, ci saranno filmati e, domenica 31 luglio, da Firenze andrà in onda un'edizione speciale della Domenica Sportiva dedicata proprio agli Europei. Non è escluso, infine, che il pomeriggio di sabato 6 agosto, da Castiglione della Pescaia, vada in diretta la terza partita tra italiani e olandesi. Come si vede, lo sforzo della Rai è notevole ed è lecito attendersi che non rimanga un fatto sporadico ma che, al contrario, sia l'inizio di una...nuova era. A far tutto questo lavoro sarà Everardo Dalla Noce, firma ben nota ai nostri lettori e grandissimo appassionato (oltre che competente) di baseball, il che significa che la garanzia è assoluta.

ROMANO, UNA SICUREZZA PER MANSILLA (FotoAmaduzzi)

IPOTESI. L'avvento della terza partita è stato, come il «Guerino» ha sempre sostenuto, un vero e proprio toccasana per il baseball italiano: mai, infatti, in passato si era visto un campionato altrettanto avvincente e di alto livello tecnico: se oggi noi ne gioiamo particolarmente, è il minimo che possiamo fare. Dato che nulla c'è che non sia migliorabile, però approfittiamo di questo stop per proporre una nostra ipotesi per le prossime stagioni, dando per scontato la presenza di 16 squadre divise in due gironi da otto. Ad una prima fase realizzata su di un girone all'italiana con incontri di andata e ritorno per un totale di 14 week-end, ne dovrebbe seguire una successiva interamente dedicata ai playoff per il titolo ed alla quale dovrebbero partecipare le prime quattro classificate dei due gironi secondo questo schema: 1. del primo girone contro 4. del secondo; 2. del primo girone contro 3. del secondo; 3. del primo girone contro 2. del secondo; 4. del primo girone contro 1. del secondo. Trattandosi dei quarti, basterebbero tre partite da giocare sul campo della squadra peggio piazzata e per posizione in classifica e per percentuale. Cinque incontri per le quattro semifinaliste (le prime due sul campo della peggio classificata al termine della regular season; le seconde tre sul campo dell'altro) e, per la «series» finale, sette incontri secondo lo schema classico americano: due, tre, due. Un campionato così strutturato occuperebbe, nella sua interezza, venti week end, ossia circa cinque mesi: che è, più o meno, il tempo che serve anche per tornei organizzati diversamente.

Stefano Germano

LE CIFRE DEGLI AZZURRI

NOME	MB	MD
Bagialemani	350	895
Bianchi	433	973
Borghino	300	939
Caldarella	362	945
Carelli	445	903
Colabello	239	984
Cortese	359	962
Costa	412	900
Cundari	000	900
Farina	000	950
Gagliano	257	942
Guggiana	418	959
Lonero	408	987
Orrizzi	357	978
Poma	401	877
Romano	325	957
Rovezzi	395	986
Sartori	000	857
Trinci	320	991
D'Amato	000	1000

LANCIATORI	PV	PP	MPGL	K
Borghino	8	0	4.30	34
Colabello	11	3	3.01	121
Cundari	6	1	3.18	114
D'Amato	5	1	3.86	36
Farina	8	2	1.41	108
Romano	8	3	3.04	110
Sartori	9	3	3.51	76

CAMPIONATO/BILANCI DI METÀ STAGIONE

La grande corsa

JOHN GUGGIANA (Parmalat). È il leader della graduatoria dei battitori con un perentorio. 489 di media, ossia quasi una valida ogni due turni di battuta: un ruolino di marcia che, considerando il livello della Serie Nazionale e della poule scudetto in particolare, è veramente notevole. Battitore di potenza, sta viaggiando a livelli da «Tripla corona» visto che è secondo sia nella classifica dei punti battuti a casa (con 37) che in quella dei fuoricampo (con 11). Elemento preziosissimo (determinante il suo apporto per la Parmalat nel periodo di «crisi») difficilmente manca l'appuntamento nei momenti decisivi della partita.

TOM MARTINEZ (Papà Barzetti). È il re dei bombers risultando primo nei fuoricampo (con 15) e nei punti battuti a casa (con 42). Passato a tempo pieno al ruolo di esterno grazie all'arrivo di Lamberto che lo ha liberato dal gravoso impegno di lanciatore (ruolo non suo) si è potuto scatenare nel box di battuta col suo stile da «samurai» che aggredisce la palla con incredibile violenza. Ne fa fede il suo «score» nell'ultima giornata contro il Milano: 6 valide su 6 turni, 3 fuoricampo e 9 punti battuti a casa. Anche lui, come Guggiana, può aspirare alla «Tripla Corona» essendo secondo nella classifica battitori con un altisonante. 471 oltre a Guggiana e Martinez, la volata finale per il titolo di miglior mazza del campionato vede protagonisti anche il nettunese Randle (468 di media, 19 PBC e 9 HR), il bolognese Zunino (452 di media, 30 PBC e 7 HR) ed il grossetano Massellucci (447 di media, 27 PBC e 5 HR).

DAVE FARINA (Parmalat). È il primattore sul monte di lancio risultando primo nelle due classifiche dei pitchers: quella delle eliminazioni al piatto (con 68, incalzato dal solito Romano a quota 62) e della media punti guadagnati sul lanciatore dove il suo 1.58 testimonia delle sue capacità che, finora, lo hanno visto soccombere solo una volta di fronte al Nettuno. Gran fisico, palla velocissima, ottimo controllo, ottima varietà di lanci che comprende cambio, curva e slider, Farina è il prototipo del lanciatore da «Major League», dove sarebbe certamente se non fosse per il suo carattere un po' bizzoso.

Enzo Di Gesù

VETRINA DELLA SETTIMANA

Cinquantunesimo successo per Nino La Rocca (a sinistra) **che ha sconfitto l'americano Pete Ranzany. Il mulatto di Rocco Agostino ha dominato l'incontro sciorinando nel corso dei dieci round il suo vastissimo e divertente repertorio. Ancora una volta la velocità è risultata l'arma vincente di Nino. Ora nei suoi programmi ci sono un match in Italia, poi il debutto al Madison Square Garden ed infine l'assalto al mondiale dei welter contro il vincitore di Curry-Stafford**

Nella foto sopra, **giocatori e dirigenti della Marilena Roma, la squadra di hockey su prato che si è riconfermata campione d'Italia. L'assegnazione ufficiale dello scudetto alla Marilena è avvenuta dopo che il giudice sportivo ha respinto il ricorso dell'Amsicora Alisarda relativo allo spareggio**

Laurent Fignon (nella foto a destra), **23 anni, professionista da uno, si è aggiudicato il 70. Tour de France. Conquistata la maglia gialla per il ritiro di Pascal Simon, il giovane ciclista della Renault-Gitane ha poi vinto la cronometro individuale di 50 km. a Digione. Al traguardo dell'ultima tappa, nella sua Parigi, è arrivato quarto. Fignon, da molti considerato il «delfino» di Bernard Hinault, è studente di chimica e ama il mare**

● **CALCIO FEMMINILE.** Risultati della 10. giornata di ritorno. **Fiamma Sarcedo-Tigullio 72 0-2; Fiamma Monza-Lazio 1-1; Sartori Fiat Verona-Giugliano 1-0; Alaska Gelati Lecce-Trani 80 1-1; Piacenza-Peugeot Talbot Piacenza 5-2; Giolli Gelati Roma-Gioventù Sommese 2-1. Classifica. Trani 80 e Lecce punti 39; Piacenza 33; Roma 22; P.T. Piacenza 18; Tigullio 17; Lazio 16; Monza e Verona 15; Sarcedo 14; Giugliano 9.**

● **SOLLEVAMENTO PESI.** Oksen Mirzoaian, ventiduenne sovietico, ha stabilito il nuovo primato mondiale della categoria fino a 56 kg., sollevando 127,5 chili. Il record precedente, di 126,5 chili, apparteneva al cinese Wu Shude.

● **TIRO A VOLO.** Successo della spedizione azzurra al Gran Premio di Helsinki, al quale ha partecipato la Nazionale numero due. Per gli uomini, Marco Vaccari ha vinto la gara di fossa olimpica, mentre Luciano Brunetti, nello skeet, è stato battuto da due svedesi in seguito a spareggio. In campo femminile, vittoria di Biancarosa Hansberg. Gli italiani si sono inoltre imposti nelle gare a squadre, sia di fossa olimpica che di skeet.

● **RUGBY.** Varato il calendario per il prossimo campionato. La Serie A prenderà il via il 25 settembre con i seguenti incontri. Girone A: Amatori Catania-Cus Firenze; Fracasso San Donà-Frascati; MAA Milano-Benetton Treviso; RDB Piacenza-Spondilatte Calvisano. Girone B: Italcase Brescia-Scavolini L'Aquila; Ceci Noceto-Fido Mogliano; Petrarca Padova-Parma; Olimpic Roma-Sanson Rovigo. La prima fase del campionato si concluderà il 22 gennaio. Con la stessa formula dell'anno precedente, poi, le sedici squadre daranno vita alla poule scudetto e alla poule retrocessione, che inizieranno il 5 febbraio per concludersi il 27 maggio.

● **CICLISMO.** Marino Amadori, 25 anni, di Predappio, ha vinto per distacco il «Trofeo Matteotti», percorrendo in solitudine oltre 150 chilometri prima dell'arrivo a Pescara. La gara era valida quale prima selezione per i prossimi campionati mondiali.

Al Leonardo da Vinci di Milano (foto a sinistra), **sono stati consegnati i «Trofei dell'Amicizia Sportiva» 1983 a sette atleti e personaggi dello sport. Nel corso della serata condotta da Bruno Pizzul hanno ricevuto la prestigiosa statuetta Pierre Secouri e Paola Pozzolini (vela), Alberto Cova (atletica), G. Bergomi (calcio), Nino Oppio (giornalismo), Antonio Maspes (ciclismo) e Duilio Loi (pugilato)**

Foto Vega

Il campionato italiano di pallanuoto si è concluso con la conquista del diciassettesimo scudetto da parte del Recco Stefanel, che ha terminato a quota 37 punti. Seconda la Del Monte Savona, che disputerà la Coppa delle Coppe. Sono retrocessi Nervi, Pescara, Civitavecchia e Sturla. Ecco la formazione dei neo-campioni d'Italia nell'ultima giornata del torneo: Alberani (in azione nella foto a sinistra**), D'Altrui, Galli, Peri, Tixi, Baldineti, Lagostena, Tronchini, Castagnola, Ragosa, Bertazzoli, Capurro, Bozzo**

SARÀ UN DERBY romagnolo che non si svolgerà sulle sponde dell'Adriatico, bensì sul versante concorrenziale, quello della Versilia. Loris Stecca (**nella foto in basso**) e Valerio Nati incroceranno i guanti e rinnoveranno le aspre polemiche sul ring di «Bussoladomani», il locale «in» di Lido di Camaiore. La notte di venerdì 5 agosto, davanti alle sofisticate telecamere di «Canale 5», Loris e Valerio daranno vita a un campionato d'Europa che vede di fronte due italiani per la quarantasettesima volta (e per la terza volta due pesi piuma). Per Nati, forlivese, 27 anni, 27 incontri con una sola sconfitta e tre pareggi, ex-campione d'Europa dei pesi gallo, si tratta di un match decisivo per il proseguimento della carriera. Nulla è stato lasciato al caso per rovesciare il pronostico che lo vuole sconfitto, anche se dopo un'aspra e puntigliosa battaglia: con il nuovo maestro Ravaglia e con lo sparring partner Angelo Licata, Nati ha curato meticolosamente questo incontro. La personalità di Loris Stecca, riminese, ventitreenne, 31 incontri con 30 successi e un pari, il più giovane campione d'Europa che l'Italia pugilistica abbia mai avuto, è in netta crescita. Il fresco campione cerca di indossare i panni del «vip» e sa quel che vuole. L'europeo si annuncia elettrizzante per la carica agonistica dei due pugili, entrambi amanti della battaglia più che del fraseggio da fioretto. In altri termini, uno spettacolo da non perdere.

A Vienna, Dorina Vaccaroni (nella foto a sinistra) **ha finalmente conquistato quel titolo mondiale che le sfuggiva dall'inizio della sua giovane e fortunata carriera. Battendo in finale Carola Cicconetti, la ventenne fiorettista ha colmato un vuoto che durava da trenta anni: era dal 1953, infatti, che un'italiana non vinceva un campionato del mondo, l'ultima era stata la Camber. Oltre al titolo iridato, nell'83 Dorina ha vinto i Mondiali giovani, la Coppa del Mondo e gli Europei**

● **IPPICA.** Idéal du Gazeau, il trottatore normanno guidato da Eugene Lefevre, ha vinto per la terza volta a Westbury l'International Trot, la prova che in venticinque edizioni solo quattro cavalli si erano aggiudicati due volte.

● **SHALIBASHVILI.** Antonio Samaranch, presidente del CIO, ha comunicato la decisione di consegnare alla memoria la decorazione d'argento dell'Ordine Olimpico a Sergei Shalibashvili, il tuffatore sovietico morto in seguito all'incidente occorsogli alle Universiadi di Edmonton.

● **ALPINISMO.** Benvenuto Laritti, trentunenne, di Lecco, è morto durante un'escursione. Apparteneva alle Fiamme Gialle, alle quali era approdato dopo aver fatto parte dei «Ragni» di Lecco in qualità di istruttore. Laritti è stato investito da una caduta di massi sulle Pale di San Martino, in provincia di Trento, in seguito a una scossa di terremoto.

● **REGATA STORICA.** Il Galeone di Venezia ha vinto la Regata Storica delle Repubbliche Marinare che, per iniziativa delle quattro regioni interessate, quest'anno si è svolta sulle rive del Tamigi, a Londra, in un confronto diretto con quattro imbarcazioni inglesi.

Dopo «Italian graffiati», «Bandiera gialla» l'eclettico e bizzarro cantautore si tuffa di nuovo nel revival e dagli Anni Sessanta ripesca tutte le canzoni, italiane e non, che hanno caratterizzato un'epoca di fermenti

Beat parade

di **Lorenza Giuliani** - foto **Enrico Calderoni**

IL BEAT furoreggia, visto che l'imperativo per questa estate '83 sembra essere una sconfinata nostalgia per gli anni Sessanta. Il boom dei Sixties è arrivato all'apice con due anni di ritardo rispetto a chi aveva già messo sul vinile le prime avvisaglie dell'ondata retrò. Basti citare la «nouvelle vague» di Lio, oppure i «graffiati» italici di Ivan Cattaneo, che proprio un paio di anni fa avevano riesumato minigonne e hula-hoop per fare rivivere le atmosfere e la spensieratezza di quel dorato periodo storico. Adesso il fenomeno, grazie anche a un entusiastico appoggio dei mezzi di informazione e degli addetti ai lavori, ha assunto proporzioni decisamente più vaste e lo stesso Cattaneo, che nonostante le numerose buone prove discografiche ha acquistato una certa popolarità solo con quel «2060 - Italian Graffiati», si è nuovamente tuffato nel revival, proponendo «Bandiera Gialla», album che racchiude i brani più caratteristici del periodo beat.

«BANDIERA GIALLA». Entro i confini della nostra penisola, «Bandiera Gialla» è un po' il simbolo degli anni Sessanta: titolo di una celebre canzone di Pettenati di quel periodo, titolo anche di una trasmissione radiofonica che mutò parzialmente i gusti degli italiani, introducendo la musica dei Beatles e aprendo la strada a tutti i fermenti che all'estero stavano già attecchendo, «Bandiera Gialla» è in pratica uno slogan che rievoca il passaggio da un periodo di «chiusura» musicale a un altro che invece si dimostrava molto ben disposto verso gli stimoli provenienti dall'esterno. Cattaneo, con le dodici canzoni contenute nell'ultimo long-playing, riporta alla mente proprio queste atmosfere, questa esuberanza, il desiderio di aprirsi mentalmente e di allargare i propri orizzonti. Molti dei brani di «Bandiera Gialla» sono cover di grandi successi stranieri: ad esempio «Sognando la California» è la versione italiana del celeberrimo «California Dreamin» dei Mama's and Papa's e «Se perdo anche te» è un hit del nostro Morandi ma, soprattutto, di Neil Diamond. I Moody Blues, Sonny e Cher, Michel Polnareff, Barry McGuire: in «Bandiera Gialla» ci sono proprio tutti gli eroi delle sette note di quel periodo, e non mancano Patty Pravo, i Rokes, l'Equipe 84, Caterina Caselli, i Corvi, i rappresentanti cioé di quell'Italia canora che cercava di evolversi e di testimoniare gli umori della nuova generazione che stava crescendo.

IVAN IL BIZZARRO. Il rappresentante di questa beat generation è ancora una volta lui, il duttile e polivalente Ivan, uno dei personaggi più fertili della nostra musica e anche uno dei pochi che ancora preferisce creare, e non seguire, le mode. E, a quanto pare, il pubblico apprezza molto questi suoi blitz nel passato: dopo il grande successo di «Italian Graffiati», Ivan aveva messo da parte la nostalgia ed era tornato alla sua musica di sempre, ovvero a suoni che, pur mantenendo intatta la matrice italica guardassero avanti, oltre alla melodia mediterranea e alle ballate in auge qualche anno fa. È uscito così «Ivan il Terribile», forse non il migliore disco di Cattaneo ma certamente un esempio di musica fatta con buon gusto e con cognizione di causa. Ma il mercato gli ha voltato le spalle, preferendo non approfondire l'immagine di un personaggio che dalle vetrine dei negozi di dischi sembrava ancora invitare a lasciarsi trascinare in uno sfrenato twist di Saint Tropez.

Nella pagina a fianco, **Ivan Cattaneo versione 1983, in concerto e lontano dal palcoscenico.** Sopra, **il cantautore è con Caterina Caselli, sua discografica. A Cattaneo l'ex-«casco d'oro» ha affidato la riedizione di un vecchio successo, «Sono bugiarda»**

L'INTERVISTA. Quanto ha influito lo scarso successo ottenuto da «Ivan il Terribile» su questa decisione di riprendere il filone del revival?

«In maniera diretta non ha influito. Diciamo che mi avrebbe fatto piacere incontrare più interesse da parte del pubblico per la mia attività discografica non svolta nelle vesti di portabandiera degli anni Sessanta».

— Ma esiste veramente questa passione della gente per gli anni Sessanta, o non è piuttosto una forzatura dei «media»?

«Io credo che esista un momento in cui, dopo magari avere corso, avere lavorato, avere cercato una soluzione di continuità, ci si vuole fermare per fare un bilancio, per tirare le somme della propria attività. Forse si tratta proprio di questo, cioè di un momento di riflessione che la gente desidera. Gli anni Sessanta sono un pretesto per guardare indietro, per avere la possibilità di ridere di "come eravamo" o di rimpiangere quello che facevamo».

— Che cos'è una moda?

«È il tempismo nel dare alla gente quello che desidera, anche se solo inconsciamente. Una moda ha successo quando si propone un'idea nuova, stimolante, a gente che si sente insoddisfatta di quello che ha sotto mano».

— Lo scorso anno dicevi che il revival era stata una parentesi della tua carriera, che non avevi intenzione di ripetere l'esperienza, anche se positiva. «Bandiera Gialla» è da considerarsi una tua resa nei confronti del mercato, del business?

«Non proprio. Il fatto è che io ho, come sempre, anticipato troppo i tempi: due anni fa ho lanciato la moda degli anni Sessanta e adesso, che i Sixties sono di moda, ci guadagna chi fa il suo 45 giri stile balneare o twist. Allora mi sono detto: nessuno può negare che Cattaneo è stato uno fra i primi a intuire la potenzialità degli hula-hoop. Una volta tanto, è giusto che ne approfitti anche lui. Poi i brani di "Bandiera Gialla" mi piacevano molto e mi ha soddisfatto anche la realizzazione in studio dell'album. A questo punto, perché tirarsi indietro?».

— A te personalmente gli anni Sessanta che cosa ricordano?

«Un periodo abbastanza felice. La scuola, le feste che fanno tutti i compagni di classe del mondo. Anche se poi il ricordo automaticamente rende più rosee le cose accadute: una vacanza, per quanto noiosa sia, ti sembra sempre più piacevole se ci ripensi un anno dopo. In realtà negli anni Sessanta avevo i problemi che ho ora, forse ero addirittura meno soddisfatto di me di quanto non lo sia adesso».

— Il prossimo disco in che vesti ti vedrà?

«Adesso, tassativamente, ho chiuso con il revival. Mi dedico alla mia musica e basta. E non c'è nostalgia che tenga». □

UN DEBUTTO, DUE CONFERME

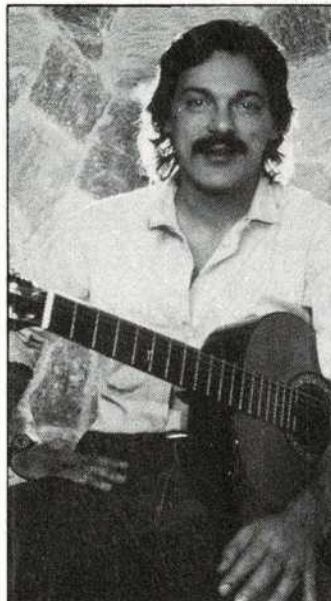
I GROSSI RADUNI musicali, gli stage dei fuoriclasse delle sette note internazionali, sono per ora fermi. Fino a settembre infatti, mese piuttosto «caldo» per ciò che riguarda i concerti, gli appassionati rimarranno a bocca asciutta e si dovranno accontentare (si fa per dire, vista la qualità di alcune esibizioni di casa nostra) dei prodotti italiani. In attesa delle tournée dei Police, dei Clash, dei Talking Heads, di Meat Loaf e degli altri musicisti già annunciati per settembre, diamo un'«occhiata» a quelli che sono i debutti italiani della settimana e, più in generale, ai concerti di un certo interesse a cui è possibile assistere in questi sette giorni. Il 30 luglio si tiene la «prima» del nuovo spettacolo di Riccardo Fogli, l'ex voce dei Pooh che ha ottenuto un rilancio in grande stile negli ultimi due anni. In tournée fino alla fine di agosto, Riccardo Fogli si esibisce per lo più in spazi festivalieri e di piazza, proponendo uno spettacolo che riassume le tappe fondamentali del suo cammino nella musica leggera, dai primi tentativi come solista a «Storie di tutti i giorni» e alle ultime incisioni. Altri appuntamenti interessanti, questa volta con la musica straniera, sono quelli che vedono come protagonisti Amii Stewart e Toquinho, ambedue in tournée in Italia. La Stewart, apprezzata e grintosa interprete emersa prepotentemente alla rassegna sanremese '83, si esibisce con i suoi ballerini e lo spettacolo, piuttosto inconsueto per il nostro pubblico, appare molto apprezzato e richiesto. Lo stesso vale per Toquinho, che ha conquistato il nostro pubblico, con il long-playing «Acquarello», e che dal vivo evidenzia tutto il suo amore per il samba e per le sonorità tipicamente «carioca». Discepolo e grande amico dello scomparso Vinicius de Moraes, Toquinho ha ereditato dal «maestro» la grande delicatezza dei testi, il modo di intendere la musica come veicolo per trasmettere serenità ed equilibrio. Motivi per divertirsi ascoltando musica quindi non mancano, anche senza le coreografie faraoniche e i tantissimi watt di uscita degli impianti fonici.

TOQUINHO

APPUNTAMENTO IN TV

LA SETTIMANA INIZIA con «Voglia di musica», programma della Rete Uno che va in onda alle 13 di mercoledì. Sulla stessa rete, alle 14,55, c'è la replica di Mister Fantasy. La giornata prosegue con «Fresco Fresco» (ore 17, e con «Disco Fresk» (ore 18,45). Sulla Rete Due (sempre mercoledì), alle ore 13,15 c'è invece «Stereo Estate», «Musica, musica, musica», trasmissione con diversi ospiti delle sette note. Alle 23,45, su RAI Due, «Alla conquista del country», un viaggio-documento attraverso l'America musicale. Canale 5 invece alle 12,30 presenta «Help!» e alle 18,30 «Popcorn News». Sulla Rete Tre, alle 23,15, lo «Speciale Orecchiocchio» presenta un concerto di Leonardo Barbareschi. Giovedì, oltre ai consueti appuntamenti sulla RAI Uno nel corso del pomeriggio, da segnalare i due programmi musicali su Canale 5, ovvero «Help!» e «Popcorn News», rispettivamente alle 12,30 e alle 18,30. Sulla RAI tre, alle 22,30, Milly Carlucci presenta «International music made in Italy» mentre alle 23,25 lo «Speciale Orecchiocchio» propone un concerto dei bolognesi Gaznevada. Venerdì la

MILLY CARLUCCI

RAI Due propone, alle 13,15, «Vetrine di Azzurro '83», programma che presenta in ogni puntata una squadra fra quelle partecipanti alla gara di Salvetti. Questa volta tocca alla squadra dello «Scoiattolo beige», che ha come personaggi di punta Alberto Camerini e Anna Oxa. Su Canale 5, alle 18,30, «Popcorn Week-end», programma che riassume il meglio trasmesso durante la settimana. È come di consueto la Rete Tre della RAI a fornire l'appuntamento più gustoso della settimana: si tratta dello special in onda venerdì alle 23,15 che vede i Supertramp impegnati in un «live» decisamente appassionante. Sabato, alle 17 sulla RAI Uno, altra «chicca» per intenditori: si tratta di un concerto dal vivo di Rod Stewart registrato al Forum di Los Angeles, nel corso di questo suo lunghissimo tour mondiale. Alle 20,30, sempre sulla rete uno nazionale, «Sotto le stelle» presenta numerosi ospiti musicali, fra cui Eugenio Finardi (in concerto dal vivo), Fausto Leali e Vivien Vee. Carlo Massarini introdurrà inoltre Flavio Giurato e gli Yazoo. Canale 5, alle 18, presenta la terza puntata di «Jukeboxstar», la classifica del Festivalbar. Lo «Speciale Orecchiocchio» di sabato vede un ritratto di Ron, uno fra i musicisti più amati di casa nostra. In chiusura da segnalare l'appuntamento di sabato su Telesanterno: «Musica & Varietà», alle 19,30, presenta un ospite d'eccezione, ovvero Rod Stewart che, reduce dal non fortunato concerto di Misano Adriatico, viene intervistato da Fabio Santini e presenta due brani tratti dal suo ultimo long-playing «Body Wishes». □

I CONCERTI

MIGUEL BOSÉ: il 27 luglio a Civitavecchia (Roma), il 28 a Chianciano (Siena), il 29 ad Alba Adriatica, il 30 a Sora (Frosinone), il 31 a Torre Annunziata (Napoli), il 1. agosto a Siderno (Reggio Calabria), il 2 a Taormina.

MATIA BAZAR: il 27 a Taranto, il 28 a Gallipoli (Lecce), il 29 a Bari, il 30 a Montecchio, il 31 a San Felice Benaso (Brescia), l'1 agosto a Bordighera, il 2 a Spotorno (Savona).

VIOLA VALENTINO: Il 27 a Castelbasso (Palermo), il 31 a Taurianova (Reggio Calabria).

RICCARDO FOGLI: il 30 a Polverigi (Ancona), l'1 agosto a Montesarchio, il 2 a Cesa.

ENZO JANNACCI: il 28 luglio a Filo d'Argenta (Ferrara), il 29 a Sanremo, il 31 a Isea (Brescia).

GAZNEVADA: il 29 a S. Bartolomeo (Ferrara) e il 2 agosto a Iseo (Brescia).

FRANCO BATTIATO: il 27 luglio a Valmontone (Roma), l'1 agosto a Lido di Camaiore (Lucca), il 2 ad Andora (Savona).

GINO PAOLI: in Sicilia dal 29 luglio al 2 agosto.

TONY ESPOSITO: il 2 agosto a Porto Recanati.

BANCO: il 27 luglio a Bonito (Avellino), dal 28 al 31 in Sicilia, il 2 agosto a Potenza.

ANDREA MINGARDI: il 27 a Bagnacavallo (Ravenna), il 28 a Imola (Bologna), il 29 a Granarolo (Bologna), il 30 a Finale Emilia (Modena), il 1. agosto a Pian di Setta (Bologna).

TOTO CUTUGNO: il 28 luglio a Napoli, il 30 a Bagnacavallo (Ravenna), l'1 e il 2 agosto in Sicilia.

CHRISTIAN: il 29 a Baiso (Reggio Emilia), il 30 a San Colombano (Genova).

RICCHI E POVERI: il 27 a San Marino, il 28 a Viareggio, il 29 a Maezolara (Parma), il 30 a Perugia, il 31 a Bergantino (Rovigo), l'1 agosto a Suzzara (Mantova).

TERESA DE SIO: il 27 a Cittadella (Padova), il 28 a Lignano.

FRANCESCO GUCCINI: Il 27 luglio a Imola (Bologna), il 30 ad Andalo (Trento).

ANTONELLO VENDITTI: dal 26 al 31 luglio in Sicilia.

AMII STEWART: il 29 luglio a Santa Margherita Ligure.

NADA: il 27 a Castiglione d'Orcia (Siena).

NOMADI: il 27 luglio a Savignano (Modena), il 28 a Levanto (La Spezia), il 29 a Massalengo (Milano), il 30 a Bosco (Ferrara), il 31 a Fornovo (Parma).

DARIO BALDAN BEMBO: il 30 a S. Terenziano (Perugia), il 31 a Montaperto (Avellino), l'1 agosto in Sicilia. □

MIMMO CAVALLO: il 28 a Marina di Leporano (Taranto), il 30 a Pignola (Potenza).

POSTA POP

ART FLEYRY

□ **Desidererei conoscere la discografia degli ART FLEURY che recentemente ho avuto modo di ascoltare in televisione.**

PAOLO CANTARELLI - MILANO

Gli ART FLEURY, hanno inciso i seguenti albums: «I luoghi del potere» (1980 - Italian Records - Exit 903). «The last album» (1981 - No sense Records - AA 001). «New performer» (1983 - Suono Records - SR 33126). Esiste, inoltre, in circolazione un ottimo disco-mix, intitolato: «Hard fashion girls» (1981 - No Sense Records - AA 002).

ROCKETS

□ **Vorrei sapere la discografia dei Rockets.**

LUCA ROSSI - COSTA VOLPINO (BG)

La discografia dei ROCKETS comprende i seguenti albums: «Rockets» (1976 - Derby - DBR 2005). «On the road again» (1978 - Derby - 20014), «Sound of the future» (1979 - Rockland - RKL 20137), «Live» (1980 - Rockland - RKL 25042), «Galaxy» (1980 - Rockland - RKL 20208), «Pi Greco 3,14» (1981 - Rockland - RKL 20279), «Atomic» (1982 - Rockland - RKL 20323).

ALBERTO RADIUS

□ **Vorrei sapere la discografia di ALBERTO RADIUS.** WALTER BORDIGNON - TORINO

La discografia di ALBERTO RADIUS comprende i seguenti albums: «Che cosa sei» (1975 - CGD 81476), «Carta straccia» (1977 - CGD 20008). «America Goodlye» (1979 - CGD 20122), «Leggende» (1981 - CGD 20236). «Gente di Dublino (1983 - CGD 20333).

Scrivere a: Luigi Romagnoli «Guerin Sportivo - Via dell'Indust.ia, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

33 GIRI

AMERICA
Your move
(Capitol 7122771)

Gerry Beckley e Dewey Bunnell, ovvero gli America, tornano al disco dopo il successo dello scorso anno, mentre stanno per replicare un tour che, la passata estate, li vide accolti con grande entusiasmo dal pubblico italiano. Per «Your move» hanno lasciato mano libera a Russ Ballard, musicista e autore di buon livello che ha scritto per loro alcuni brani, oltre a suonare nell'album. Su undici pezzi, ben sei sono firmati da Ballard, tanto che la tradizionale vena degli America ne risente in modo positivo, trovando così nuove e interessanti aperture per evitare quello standard che è un po' il pericolo di tanta produzione di questo tipo. «Your move» è, al solito, un disco gradevole, perché Beckley e Bunnell hanno le idee chiare e sono ormai artisti consumati, anche se pare mancare il brano trainante, a vantaggio però di una maggiore omogeneità di tutto il disco. Un gradito ritorno.

FIORELLA MANNOIA
(Cgd 20357)

Bella e dalla voce grintosa, Fiorella Mannoia esordisce per la CGD con questo LP prodotto da Mario Lavezzi, che insieme con Mimmo Foresi ha curato anche gli arrangiamenti, oltre a scrivere alcuni brani. Una personalità interessante, quella della Mannoia, con dieci brani che le calzano a pennello, oltre al singolo «Torneranno gli angeli», tanto da far pensare che questo primo album possa essere il primo di una lunga serie vincente. Fiorella Mannoia sembra essere, tra le nuove leve (anche se esordì parecchi anni fa), una delle più dotate artisticamente. L'importante è insistere e non scoraggiarsi, perché il disco è già un ottimo biglietto da visita nel mondo discografico e musicale.

MARIO ACQUAVIVA
(Ariston arzl 103)

Un trentatré giri con quattro brani, in vendita a 6500 lire: è la formula che molte etichette stanno adottando per fronteggiare la crisi del settore e, al contempo, per non lasciarsi scappare nuovi nomi meritevoli di attenzione. Tra questi c'è senza dubbio Mario Acquaviva, giovane cantautore che, dopo gli esordi di qualche anno fa, ritorna con maggiore determinazione e piglio. I quattro brani, «Notturno italiano», «Ho perso tutto», «Sei ancora buono» e «Fortuna», presentano un assemblaggio sonoro di tutto riguardo, ottimi testi e una voce originale quel tanto che basta per distinguersi nella marea di dischi che vengono prodotti. Brani spumeggianti, a dimostrazione di come la nuova generazione dei cantautori curi anche la musica, che fa parte integrante dell'abito di un qualsiasi disco. Le nostre preferenze vanno a «Ho perso tutto», in cui l'unione testi-musica è più che mai riuscita. Acquaviva è un nome da tenere d'occhio.

MOTORHEAD
Another perfect day
(Bronez 20368)

Sono tra i pochi a tenere duro e a pestare rock, per di più con la classica formazione triangolare basso-chitarra-batteria, che tanto lustro ha avuto nel passato. il successo dei Motorhead, dai loro esordi nel 1977, è stato progressivo, a dimostrazione di come il genere piaccia ancora ai giovani albionici, mentre qui in Italia stenta ad imporsi definitivamente, nonostante si profilino all'orrizzonte avvisaglie di metallari agguerriti. «Another perfect» si inserisce nella iconografica del genere, e Kilmister, Taylor e Robertson badano al sodo: megawatt, un canto rabbioso, schermaglie chitarristiche di grande effetto. Certo l'originalità lascia a desiderare, ma non è certo minore di tanti altri gruppi più celebrati. L'importante è cogliere il lato «duro» del rock: e in questo disco abbonda.

BYLLY COBHAM'S GLASS MENAGERIE
Smokin'
(Elektra 960233)

Nella colonna «Musician» della Elektra, distribuita in Italia dalla WEA, trova posto un genere eterogeneo di musica, dal jazz puro a certo rock-jazz sempre con nomi di assoluto valore, come in questo caso Billy Cobham. Batterista dotato di un bagaglio tecnico eccezionale, Cobham, da qualche anno, in particolare da quando si sciolse la Mahavishnu Orchestra di McLaughlin, si è dedicato a ripercorrere quello stesso terreno, fatto di rock-jazz, di quando era in ben altra compagnia. Qui è insieme col suo nuovo gruppo, Glass Menagerie, tre musicisti completi che assecondano il leader, costruendo un efficace tappeto sonoro, trovando però anche momenti per solismi di buon livello. Registrato in concerto all'annuale rassegna di Montreux lo scorso anno, l'album è un ottimo condensato di ritmo e carica vitale, e riesce a trovare anche spunti ideali per l'omogeneità del quartetto, in particolare nella varietà dei temi offerti nei due lunghi brani della seconda facciata. Da notare poi che Cobham non ha perso lo smalto dei bei giorni, tanto che allo strumento è sempre un mostro.

IL «33» DELLA SETTIMANA

MONSOON
Wings of the dawn
(Mobile suit 712)

Una volta tanto segnaliamo un disco «mix» non ancora pubblicato in Italia, disponibile però in molti negozi specializzati. Si tratta dell'album dei Monsoon, un gruppo che lo scorso anno si segnalò con la versione di un brano dei Beatles, «Tomorrow never knows». La caratteristica peculiare della loro musica è quella di unire, in una miscela interessante, suoni orientali con l'espressività tipica della musica occidentale, come in «Wings of the dawn» con la splendida voce femminile che rappresenta un po' il marchio di fabbrica di questo gruppo. A parte il brano di apertura, da notare come gli altri pezzi non sfigurino affatto: «Ever so lonely» ricorda certi Beatles del primo periodo (che tentavano il contatto con il sitar e Ravi Shankar), ma qui il momento musicale è risolto con efficacia, con un impatto ritmico di buon livello e con la voce melodiosa femminile che pare quasi «entrare» nel mondo sonoro. «And I you» è caratterizzato da una atmosfera rarefatta che però trova spunti di grande fascino, perché tutto è equilibrato e senza forzature, con melodie che lo rendono un piccolo gioiello nel quadro di questa «fusione» ottimamente riuscita. Chiude il «mix» «Wings of the dawn» nella versione indiana, ancora più affascinante della precedente, perché la strana lingua aderisce ancora di più all'impianto sonoro. Di questo gruppo, a parte i due dischi finora usciti, non si sa molto, ma non siamo curiosi, perché è la dimostrazione di come, una volta tanto, conti il risultato, il disco, più del look, l'immagine, il colore dei capelli o il filmato d'obbligo. I Monsoon sono ancora «incontaminati», non sappiamo per quanto, ma fino a che i risultati saranno di questo livello, possiamo dormire sonni tranquilli. Un «mix» da consigliare per le serate estive all'aperto, perché anche l'animo deve, prima o poi, trovare la valvola di sfogo.

45 GIRI

Un poker femminile, tra i singoli, vario e divertente. Ombretta Colli ritorna con questo brano estivo, «Cocco fresco cocco bello» (Fonit Cetra) firmato da Pio, Messina e dalla stessa Colli. Una canzone senza molte pretese, come la stagione richiede, con la giusta dose di ironia e divertente quel tanto che basta per segnalarlo al gradimento collettivo. Non a caso il successo che sta ottenendo dimostra come per l'artista sia arrivato il momento ideale per proseguire nella sua attività di solista, per di più sotto la guida di Carrara e Giusto Pio, gli stessi del team di Battiato: i risultati non si faranno attendere.

Dopo il successo di «Gloria» di Tozzi, Laura Branigan presenta «Solitaire», un bel brano tratto dal suo secondo LP, che è la prova di come il successo della ragazza non sia un fuoco di paglia: la voce è originale e la personalità non manca di certo. Un disco interessante tratto da un bell'album e pubblicato dall'Atlantic.

Oltre ad essere la moglie del «celebre», Claudia Mori non rinuncia a qualche gradevole puntata nel mondo del 45 giri. Questo brano sigla della trasmissione televisiva «Hit parade», che la Mori ha scritto insieme con Bigazzi e Riefoli, la riconfermerà tra i nomi più seguiti dal pubblico giovane e non. Merito anche della simpatia immediata che ispira la bella signora che sta anche affinando la voce.

Infine un nome che, dopo avere condotto molti programmi musicali per radio e TV, è passata dall'altra parte della barricata: Fiorella Gentile. «Radio stereo» (Fonit Cetra) è un brano che la Gentile ha scritto insieme con Claudio Giusti. Si tratta di un momento divertente che ironizza sul mondo della radio, proprio in un periodo in cui «Stereorai» sta prendendo quota, a scapito delle emittenti private. La radio di Stato si riconferma insomma come la più interessante. Merito anche dei vari conduttori, tra cui Fiorella Gentile.

LO SPORT IN TV

da sabato 30 luglio a venerdì 5 agosto 1983

DOMENICA 31, OLIVA (FOTO) CONTRO GUINALDO

QUESTA settimana più che la «diretta» tiene banco la «registrata». Largo spazio quindi alle rubriche che imperversano nei circuiti privati. L'attualità ci propone da Vienna la finale maschile a squadre di spada (sabato 30 luglio, sulla rete 3 a partire dalle 16.00). Grande appuntamento anche con il motociclismo. Domenica si corre il Gran Premio di Gran Bretagna (concomitante ripresa su Telemontecarlo e sulla Rete 1, a partire dalle 15.00). Il pugilato ci offre due match di grido. Il primo vede Oliva mettere in palio la corona europea dei super welters contro Guinaldo (domenica 31 nel corso della Domenica Sportiva); il secondo pone di fronte Sotgia e Paciullo per il titolo italiano dei pesi leggeri (mercoledì 3 agosto nel corso della rubrica Mercoledì Sport). Occhio all'atletica leggera, Meeting di Formia (sabato sulla Rete 2 dopo il TG notte). Per quanto riguarda il ciclismo, da seguire la Coppa Placci (sabato 30 luglio sulla Rete 1 alle 15.20), il Campionato Italiano cronometro a squadre (domenica 31 sulla Rete 1 alle ore 18.40) e la Coppa Sabbatini (giovedì in Sportsette). Appuntamento con il golf: le fasi più interessanti del campionato italiano su Telemontecarlo (sabato 17.30). Infine per gli sport nautici, in programma il campionato europeo juniores (venerdì alle 16 e sabato alle 15 sempre sulla Rete 3) ed i campionati del mondo di canoa (sabato a partire dalle 13.55 sulla Rete 3).

Sabato 30

RETE 1

15,20 Ciclismo. Coppa Placci da Imola.

RETE 2

TGnotte Atletica Leggera. Meeting internazionale di Formia.

RETE 3

13,55 Canoa. Campionati del Mondo da Tampere (Finlandia).
15,00 Sci nautico. Campionati europei junioresi da Cervia.
16,00 Scherma. Campionati del Mondo: finale maschile a squadre spada, da Vienna.

TELEMONTECARLO

17,30 Golf. Campionato italiano.
18,00 I grandi del tennis. Incontri del torneo di Montecarlo.

ITALIA UNO

13,00 Pugilato. Darryl Antony-Roberto Hernandez; Many Valenzuela-Luis Santana; Tony Tejeda-Jimmy Jackson.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA diríttura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo.
19,00 Tele match-ball.
20,00 Rotociclo.
22,15 Echomondo sport.

DIRETTE IPPICHE SU TELE-ELEFANTE

Domenica 31

RETE 1

15,00 Motociclismo. Campionato mondiale. Gran Premio di Gran Bretagna classe 250 e 500.
18,00 Canoa. Campionati del Mondo, da Tampere.
18,40 Ciclismo. Campionato italiano cronometro a squadre da Imola.
22,30 Domenica sportiva. Nel corso della trasmissione verrà teletrasmesso il match Oliva-Guinaldo, valevole per il titolo europeo categoria super welters.

RETE 2

20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

RETE 3

17,20 Motocross. 2. prova Coppa Internazionale, da Apiro.

TELEMONTECARLO

15,20 Motociclismo. Campionato mondiale: Gran Premio di Gran Bretagna, classe 250 e 500.

CANALE 5

10,45 Basket N.B.A.
12,15 Football Americano.

ITALIA UNO

13,00 Gran Prix. Settimanale di automobilismo. Conducono in studio Andrea De Adamich e Bobo Cambiaghi.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA dirittura d'arrivo.

Lunedì 1

CANALE 5

23,30 American ball.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball. Una partita del campionato di Serie A
20,00 Sport e brivido.

Martedì 2

CANALE 5

23,30 Pugilato.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 3

RETE 1

22,30 Mercoledì sport. Pugilato: Sotgia-Paciullo, valevole per il campionato italiano categoria pesi leggeri, da Alberobello.

CANALE 5

23,30 Tennis.

ITALIA UNO

24,00 Pugilato. Frank Vann-Dorian Melamen; Anibal Ortiz-Jeff Hannan; Ronnie Ford-Carlos Tite; Robert Mullins-Bernard Taylor.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tuttobaseball. Settimanale della federazione italiana.

Giovedì 4

RETE 2

22,40 Sportsette. Ciclismo: Coppa Sabbatini, da Peccioli.

CANALE 5

22,30 Replica basket N.B.A.

TELE-ELEFANTE

20,00 Per mare a vela. Rubrica di sport nautici.
22,30 Autorally show.

RETEQUATTRO

23,10 Boxe di mezzanotte.

NUOVARETE

23,00 Boxe. Danny Lopez contro Mika Ayala per i pesi piuma.

Venerdì 5

CANALE 5

23,30 Vela e Golf.

TELE-ELEFANTE

14,00 Per mare a vela.
17,35 Sport e brivido.
19,00 Autorally show.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 30 (448) 27 iuglio - 2 agosto 1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Per la tua pelle è come radersi senza rasoio.

CREMA RAPIDA PALMOLIVE METTE PACE TRA LAMA E PELLE

Crema Rapida Palmolive mette pace tra lama e pelle perché è ricca di emollienti naturali, che preparano, lubrificano e proteggono la pelle per una perfetta rasatura a fondo.